ANNO LXXVII - N. 37 (761)
13-19 SETTEMBRE 1989
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
GUERIN SPORTIVO
CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
L. 3.000
COL DOPPIO FILM DEL CAMPIONATO IN REGALO ALTRE 32 FIGURINE DELLA SERIE A
NUMERO EXTRA
CALCIOMONDO
BRASIL SHOCK!
UN GRANDE INSERTO SUI MONDIALI
Il Napoli difende con orgoglio il suo primato, ma il calcio italiano guarda alla rinascita della Vecchia Signora
JU VERA

on risparmiarti nessuna fatica, saranno le tue scarpe a tenersi la stanchezza. Ma devono essere scarpe come questa che vedi qui di lato, firmata da un grande campione come Marco Van Basten, "Pallone d'Oro 1988". Anche questo modello è nato dopo anni di ricerche in laboratorio. Dopo un lungo e paziente lavoro con campioni della statura di Van Basten, Rijkaard, Cabrini, Zenga, e in collaborazione con il Centro di Bioingengeria di Milano, abbiamo individuato i punti di maggiore sforzo per il piede. Informazioni che si sono rivelate preziose nella progettazione di scarpe a tacchetti sia avvitabili per terreni molli e fangosi, sia fissi per terreni duri e sabbiosi. Come altri modelli Diadora, anche questo firmato da Van Basten, caratterizzato dal fregio reflex autopulente color arancio, è dotato di rinforzi laterali di contenimento per una migliore flessione metatarsale. Inoltre, il collarino mobile sostiene e stabilizza il retropiede nei movimenti. Il plantare è naturalmente in Vibrassorb®, una nostra esclusiva realizzata con un materiale - il Noene® - che assorbe totalmente le vibrazioni, prevenendo possibili traumi causati dall'impatto con il terreno. Un nuovo modello, un'altra prova tangibile della nostra tecnologia. Una tecnologia che va stretta a qualsiasi altra scarpa sportiva.

diadora

DIALOGHI
di Marino Bartoletti

OLTRE IL DOLORE

È passata una settimana. Senza aiutarci. Mi ritrovo a scrivere sugli stessi tasti, alla stessa ora, con lo stesso stordimento. E soprattutto con la stessa convinzione che ho espresso anche al «Processo del Lunedì»: e cioè che, nel caso di Gaetano Scirea, il Signore ha sicuramente sbagliato mira. Non so se è un concetto blasfemo. Non credo. E, comunque, io la penso così. È stata la prima riflessione che mi è venuta in mente e sarei stato ipocrita con me stesso se me la fossi nascosta. Forse ci siamo lasciati un po' tutti coinvolgere dalla retorica del dolore, forse il silenzio avrebbe meglio onorato la memoria di chi aveva fatto della riservatezza e della modestia le proprie bandiere. Ma, per una volta, nessuno ha speculato sulla morte: la sincerità ha sicuramente prevalso sulla «convenzione», sul singhiozzo a comando, sul «coccodrillo» usa e getta. Tutti abbiamo amato Scirea: tutti lo abbiamo pianto. Ora, per non rendere sterile quel dolore, si tratta di trovare la maniera più onesta, più giusta, più degna per farlo continuare a vivere fra quanti lo hanno conosciuto e fra quanti lo avrebbero voluto conoscere. Ho letto di premi alla memoria già istituiti, ho appreso della volontà (non unanime, per la verità) di dedicargli il nuovo stadio di Torino, ho avuto anch'io la mia piccola idea per tentare di «restituirgli» qualcosa (idea, a onor del vero, incoraggiata da una decina di lettere e addirittura da un paio di telegrammi di lettori). A fine anno verrà attribuito quello che è ritenuto il premio più importante del calcio europeo: il Pallone d'Oro di France Foot Ball, prestigioso confratello d'Oltralpe. Ebbene, perché non assègnare a Scirea questo trofeo alla memoria? Non ci sarebbe nulla di forzato, di «gratuito». Scirea è stato l'unico giocatore europeo ad aver vinto (oltre al titolo mondiale in maglia azzurra e agli scudetti con la Juve) le cinque Coppe internazionali ufficialmente riconosciute. È stato, provatamente, il miglior libero dell'ultimo decennio. Se il Pallone d'Oro non gli è stato assegnato «prima», è stata colpa nostra non sua. Ho scritto a Jacques Thibért, caporedattore del giornale: gli ho chiesto di esaminare il caso. Questo premio dato «in ritardo» non sarebbe un'eccezione: ma un dovere. Per rimediare, in qualche modo, ad un atto di cecità.

Pochi, purtroppo, se ne sono accorti: ma la scorsa settimana è morto anche il quinto operaio coinvolto nel crollo dello stadio di Palermo. Non ha «meritato» le prime pagine: e nemmeno la valanga di commenti che avevano accompagnato i momenti immediatamente successivi a quella disgrazia. I morti della «Favorita» si sono andati ad aggiungere ad altri morti, di altri cantieri, di altri stadi, dove si sta lavorando per Italia '90. Il calcio, lo sport, non hanno alcuni alibi dietro al quale potersi rifugiare per spiegare o giustificare morti, feriti, incidenti, sciagure. Il conto è già in perdita: la vita umana supera o vince qualsiasi teoria del sacrificio. Non è demagogia, non è qualunquismo da comizio: è dolore vero. Sui morti di Palermo però qualcuno ha voluto costruire la propria sterile arringa sociopolitica, tornando a sbattere con avidità e compiacimento il mostro-calcio in prima pagina. Tale Carlo Striano, polemista prêt-à-porter, ha aperto sul quotidiano Avvenire il rubinetto dell'indignazione anticipandoci sin dal titolo che sono «Troppe le vittime del pallone» (Troppe? Poche? Sono «vittime»: ci sembra possa bastare!). Ha scritto che i «morti gridano vendetta» (testuale, addì 31 agosto 1989). Ha persino coniato il neologismo «foot-Baal» dal nome della divinità fenicia alla quale si offrivano sacrifici umani. «Siamo o non siamo il campionato più bello del mondo, come proclama la poetica dei giornalisti specializzati? Nessuno fermerà il Mundial per questi morti, forse erano già stati messi in programma *(certo: anzi, siamo in ritardo con le consegne! N.d.r.)*. La macchina schiacciasassi di Italia '90 ha uno stomaco di struzzo, ormai, e come gli struzzi digerisce anche gli incidenti mortali, facendo spallucce in nome di una superiore necessità. Il calcio non è uno sport pericoloso per chi lo pratica, ma per chi lo guarda, anche alla televisione, se è vero che quando avvennero i fatti dell'Heysel l'audience televisiva si raddoppiò e tutti giocarono con quegli ottanta morti là presenti a fare da spettatori alla gloria della Juve e al disonore del Liverpool...» *Questo stava scritto su un quotidiano di casa nostra, la cui testata — come detto — è un sostantivo in contraddizione con lo stile dell'articolista che scrive della «prosa poetica» dei giornalisti specializzati e si diverte poi con i morti che «gridano vendetta», con il «foot-Baal», con la «macchina schiacciasassi che ha uno stomaco» (non male), con l'audience raddoppiata dinnanzi agli ottanta morti (erano trentanove, non è raddoppiata soltanto l'audience!). Il calcio, lo sport non devono fare i conti soltanto con le vittime ingiuste ma anche con i vivi o sopravvissuti che sono ancora meno giusti.* «Piove, governo ladro!», *si diceva ieri in osteria. Oggi fa più chic dire* «Piove, Mondiale ladro!». *E così la coscienza è salva. Per un Avvenire — si spera — migliore.*

La lettera inviata al caporedattore di France Foot Ball per invitare gli organizzatori del «Pallone d'Oro» ad attribuirlo alla memoria a Gaetano Scirea

MARINO BARTOLETTI
Direttore

GUERIN sportivo
40068 SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)
VIA DEL LAVORO, 7
TEL. 051/642.21.11
TELEX 523022
TELEFAX 051/625.76.27

FRANCE FOOTBALL
Jacques Thibért
4, rue Rouget-Le-Lisle
92137 ISSY-LES-MOULINEAUX CEDEX
FRANCIA

San Lazzaro (BO), 08/09/1989

Cher confrère Jacques,

le décès de Gaetano Scirea, ancien capitain de l'équipe nationale d'Italie et de la Juventus de Turin, au present entraineur de la meme équipe, a suscité chagrin et douleur dans notre pays et dans l'Europe entière.

Scirea etait un veritable champion, soit dans le sport que dans la vie. Dans les derniers dix ans il etait le meilleur "libero" du monde entier. Dans l'histoire des compétitions européennes il etait le seul footballeur qui avai gagné les cinq coupes officielement réconnues: Coupe d'Europe des Champions, Coupe des vainquers de Coupe, Coupe de l'Uefa, Coupe Intercontinental, Super-Coupe. Avec le maillot "azzurra" de l'équipe national d'Italie il avait gagné le Championnat du Monde en Espagne 1982, et enfin avec celle de la Juventus, il avait gagné sept "scudetti" de champion d'Italie.

Tout ca consideré, je Vous propose d'examiner la possibilité de conférer à sa memoire le prestigieux Ballon d'Or de France Football.

A votre complète disposition pour le toutes informations, je compte sur Votre précieuse collaboration.

Dans l'attente de Vous lire, je Vous remercie en avance et je Vous prie d'agréer mes salutations les plus distinguées.

Marino Bartoletti

Sotto, il dinamismo di Sergej Alejnikov, colonna del centrocampo della nuova Juve. A destra, Zavarov, in gol dopo appena un minuto. Al centro, adesso anche l'Avvocato si diverte. In basso, i bianconeri festeggiano la terza segnatura, un'autorete di Sabato (fotoGiglio)

SIGNORA SI

Dopo quattro turni di calcio ravvicinato, il gioco delle coppie governa la classifica. Napoli e Juventus in testa, Milan e Roma in scia. Singolari abbinamenti. Juventus e Roma sono state le società più fieramente contestate, per i loro movimenti (o politiche, come adesso usa dire) di mercato. Nella bussola bianconera, stando alle cronache, l'ago era impazzito. Puntava in direzioni sempre diverse. Gli o-

segue a pagina 8

IL PUNTO SULLA SERIE A

Napoli e Juve al comando, Milan e Roma in scia dopo che l'Inter è uscita sconfitta da Marassi. La vera sorpresa è la squadra di Zoff, che con uno Zavarov super ha infilato la terza vittoria consecutiva, realizzando un'altra tripletta. Domenica a San Siro, contro i nerazzurri avvelenati, sosterrà il suo esame di laurea

di Adalberto Bortolotti

CRESCE

Il bello e il brutto del mercoledì

di Adalberto Bortolotti

Antonio SCHILLACI (2)
Juventus

Accolto da sorrisini e pregiudizi, dopo tre turni di campionato è già solitario sul trono dei bomber. E con gol tutti d'autore. È arrivato alla Serie A a venticinque anni. Scusate il (limitato) ritardo.

Rudolf VÖLLER
Roma

Ora che gode di più decente assistenza, non sbaglia un colpo. A Genova provoca e trasforma il rigore, poi chiude il conto con una tipica rasoiata in contropiede. E la Roma rialza la testa.

Carlo ANCELOTTI
Milan

La squadra perde i pezzi, Milanello come Lourdes. Niente paura, ci pensa il prode Carletto. Il suo sinistro è un missile terra-aria che non concede scampo. Un classico del suo repertorio.

4 Borislav CVETKOVIC
Ascoli

Altobelli è svanito, Casagrande prolunga il letargo, l'Ascoli sembra incapace di graffiare. E invece questo slavo a lungo misterioso conosce cinque minuti di magia e da solo inginocchia la Samp.

5 Jürgen KLINSMANN (2)
Inter

Prosegue il suo momento fatato. Cava dal cilindro gol sempre diversi e sempre più belli. Dopo botte esplosive e stacchi imperiosi, ecco un'esecuzione morbida e felpata, da brasiliano «doc».

6 Pietro MAIELLARO (2)
Bari

Seconda citazione al merito. Il fantasista di Salvemini semina il terrore nella difesa veronese, accende una girandola di trovate, dispensa assist a profusione. Dove si era nascosto, sinora?

7 Gustavo Abel DEZOTTI
Cremonese

Forse ha un conto personale con Materazzi. L'ha fatto disperare per una stagione e, come se lo ritrova contro, assurge a folletto inarrestabile. Gli cambiano tre marcatori, ma segna lo stesso.

Fiori per Gaetano

8 Renato VILLA
Bologna

Un miracolo del calcio. Rimane in C2 sino alla soglia dei trent'anni, poi frantuma pregiudizi e concorrenti e adesso si mette anche a far gol decisivi. Per il «Mitico» non esistono confini.

9 Ruben SOSA
Lazio

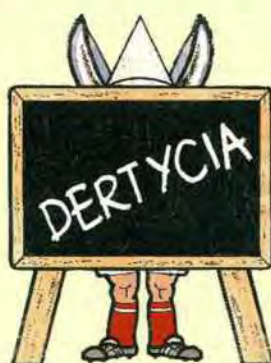
Ha trascorso l'estate a far gol in Sudamerica, scende dall'aereo, va in campo con i fusi orari in tilt e miracola ancora la Lazio con una prodezza autentica. La salvezza viene sempre dal cielo.

10 Marcello NICCHI
Arbitro

L'aitante fischietto aretino magari non sempre l'azzecca, ma a Bari indovina un «vantaggio» da arbitro di categoria superiore: Maiellaro atterrato, inserimento di Scarafoni, gol. Complimenti.

DIETRO LA LAVAGNA

Vujadin BOSKOV
Sampdoria

Ci risiamo, con la Bella Incompiuta. Questa volta in anticipo sui tempi canonici. La Samp sfarfalleggia vezzosa e gli altri l'infilano con lo spillone. Imperdonabile, poi, che il professor Boskov, in vista del traguardo si faccia beffare da un suo connazionale, che dovrebbe conoscere bene. In assoluto, mi sembra un delitto sacrificare il vivacissimo Salsano al logoro Victor.

Oscar DERTYCIA
Fiorentina

Ciondola come il Chinaglia giovane, ma con assai minor costrutto. Per carità,la pazienza è d'obbligo. Ma questo corpacciuto centravanti argentino sta inanellando una serie di prestazioni fallimentari, senza un lampo di pericolosità. A Torino rappresenta un grazioso regalo per gli avversari. Complimenti a chi l'ha scelto, avendo Ramon Diaz a disposizione. Misteri del calcio.

Fulvio COLLOVATI
Genoa

Le crudeli circostanze della partita lo inchiodano a un duello con lo scalpitante Völler, che appare decisamente impari. Fatale esitazione nell'occasione del rigore, imperdonabile ritardo nell'azione del raddoppio giallorosso. Dopo la non esaltante esperienza dell'ultima stagione, la Roma realizza che è decisamente più comodo trovarselo come avversario. Una cessione azzeccatissima.

Il bello e il brutto della domenica

di Adalberto Bortolotti

Gianluca VIALLI (2)
Sampdoria

Il suo beffardo colpo di testa «carpiato» non soltanto sospinge la Sampdoria alla sospiratissima vittoria su una grande, ma spezza un personale incantesimo che imprigionava Luca davanti a Zenga.

Aleksandr ZAVAROV
Juventus

È un altro Sasha, lo si è visto subito. Allegro, scoppiettante, fervido di giocate fantasiose. Il fuoriclasse che per un anno è rimasto in incognito. Il suo gol prepotente è un guanto di sfida.

Massimo MAURO
Napoli

L'ItalNapoli si congeda, col ritorno graduale dei campioni stranieri. Ma a Verona offre un altro squillo. Mauro sblocca il punteggio con una prodezza di maradoniana perfezione. Un messaggio?

4 Carlo ANCELOTTI (2)
Milan

Rieccolo, il Carletto dal piede che uccide. Questa volta non è un missile sfolgorante come quello che ha espugnato Bergamo, ma ancora da lui parte il vittorioso assalto all'Udinese. Bravo, bis.

5 Massimo BONINI
Bologna

Corre alacre e instancabile come ai tempi in cui Platini l'aveva eletto a suo scudiero preferito. E trova il tempo per un assist e per un gol personale. Che Maifredi gli abbia rifatto il motore?

6 Gigi RADICE
Roma

Vogliamo riservargli un plauso, dopo i linciaggi preventivi cui è stato sottoposto al suo arrivo a Roma? Ha cambiato faccia alla squadra, le ha dato anima e classifica. Il lavoro paga sempre.

7 Toninho CEREZO
Sampdoria

Trentaquattro anni compiuti, ma un magistero senza incrinature. Domina il celebrato centrocampo nerazzurro, lo scompagina con la sua fantasia e infine lo umilia con una prodezza da brasiliano doc.

Bonini: motore rifatto?

8 Roberto BAGGIO
Fiorentina

Ritrovato il supporto (dinamico e psicologico) di Dunga, il fantasista della Fiorentina si scatena in numeri a sensazione, procurandosi e trasformando il gol della vittoria. Classe purissima.

9 Francesco MORIERO
Lecce

In questo torneo saturo di stranieri non sempre ci accorgiamo dello sbocciare di autentiche gemme nostrane: Moriero ha vent'anni, talento naturale, avvenire sicuro. Se non si guasta nel crescere.

10 Daniele MASSARO
Milan

Costretto dalle circostanze e un innaturale ruolo di attaccante puro, se la cava con grande decoro. Anche contro l'Udinese un palo e un gol. Fondamentale in questo periodo di pura emergenza.

DIETRO LA LAVAGNA

Rosario LO BELLO
Arbitro

Guai a lamentarsi della giustizia arbitrale. Ma quello che sta succedendo alla povera Cremonese è decisamente singolare. Un rigore contro e un gol annullato non le si negano mai. L'ultimo giustiziere della pattuglia di Burgnich è per l'appunto il celebre figlio d'arte siracusano, che, coadiuvato da un guardalinee occhio di lince, riesce a cancellare il gol di Cinello. Mah.

Fabrizio FERRON
Atalanta

È uno dei migliori portieri delle ultime leve, la sua passata stagione è stata sensazionale, per continuità di rendimento. A Roma eccolo regalare il secondo gol ai giallorossi con un'uscita grottesca. Sicché viene il sospetto che il male sia più profondo, che Ferron paghi (come sempre accade ai portieri) un disagio generale della squadra, alla terza sconfitta consecutiva.

Ferdinando CHIAMPAN
Presidente Verona

La quadratura del cerchio è da sempre una delle massime aspirazioni dell'uomo. Ci ha provato anche Chiampan. Dal film: «Come guadagnare quindici miliardi al calciomercato e allestire una squadra più forte». Idea allettante, ma la realtà è quella di zero punti dopo quattro partite, un fanalino di coda malinconico e solitario. Quattro anni fa lo scudetto. Come passa il tempo.

segue da pagina 5

biettivi non facevano in tempo a materializzarsi che già erano sfumati. Non parliamo della Roma. Radice è stato messo in croce prima ancora di cominciare a lavorare, per sua fortuna (non è paradosso) i residui della squalifica gli hanno fatto muovere i primi passi lontano da casa. Poi si scopre che la Juventus ha messo insieme una squadra molto solida e razionale, con gli equilibri ben distribuiti, non come lo scorso anno, quando Zoff navigava in un mare di mezzepunte e il povero Marocchi a furia di correre per tutti ha finito inciucchito anzitempo. E si scopre anche che la Roma, con quegli uomini diversamente impiegati e motivati, ha un potenziale che sarebbe molto pericoloso trascurare. Napoli e Milan, che possiedono gli stranieri più determinanti, per cause diverse hanno sinora potuto, o dovuto, contare soltanto sulla batteria italiana. E hanno scoperto che, all'ombra dei divini fuoriclasse esotici, languivano giocatori veri, in grado di portare la squadra fuori dalle secche di una situazione d'emergenza. Per carità, azzardare vaticinii dopo quattro giornate si rischiano soltanto brutte figure. Ma, in un certo senso, questa è una classifica esemplare.

La guida in realtà il Napoli, che avendo giocato tre volte fuori e una sola in casa, vanta la media inglese migliore. Il Napoli ha espugnato Verona, nel rispetto di una gerarchia che la graduatoria sottolinea molto crudelmente: gli azzurri sono primi, i veronesi ultimi e soli. La partita ha avuto lo scontato corredo di violenza. A Verona, spiace dirlo, si sono manifestati per primi certi sintomi di razzismo calcistico, poi purtroppo diffusisi a macchia d'olio. La partita col Napoli è ormai il puntuale pretesto per esibizioni di idiozia collettiva che evidentemente non è possibile stroncare: il presidente Chiampan è un benemerito, in prima fila nella lotta alla violenza e con fatti, non con chiacchiere. Ma alla fine sia-

In alto (fotoSabattini), Careca, all'esordio stagionale, calcia dagli undici metri il pallone del 2 a 0. Sopra, la splendida azione di Mauro conclusa col punto dell'1 a 0. A destra, la rete di Cerezo in Sampdoria-Inter 2 a 0, prima sconfitta per i campioni d'Italia

CHE SUCCEDE AI CAMPIONI?

L'INTER S'È APERTA

Qualche scricchiolio, il pareggio in rimonta di Bologna, due sofferte vittorie casalinghe contro avversari di piccolo cabotaggio, Cremonese e Lecce, piegate da rigori molto contestati. Se un marcantonio come Serena cade a terra con tale facilità, ironizzò Mazzone mercoledì sera, gli consiglio una cura ricostituente. L'Inter tacitava le critiche, o meglio le perplessità, con i risultati e con le prodezze incantatrici di Jürgen Klinsmann. A Genova il crollo. Zenga bravissimo, ma due pappine e a casa. Che succede agli ex imbattibili campioni? Succede che l'Inter gioca assai meglio dell'anno passato, in questo periodo, quanto a spettacolo e aggressività. Ma succede anche che ha incassato sin qui sei gol in quattro partite, mentre l'anno passato arrivò alla sedicesima giornata con solo cinque reti al passivo. Il che vuol dire, in termini matematici, che la sua difesa viene perforata con una frequenza di quattro volte superiore (e un pochino di più). Attenzione a non cadere a conclusioni automatiche. Questo non dipende solo da una peggior condizione del raparto. Dipende, in gran parte, da un gioco diverso che prevede una minor protezione. Berti e Matthäus scantonano sempre più spesso in avanti, Matteoli rifinisce molto e contrasta poco. Esposti a tutte le intemperie anche i marcatori emeriti Ferri e Bergomi mostrano qualche crepa. E Mandorlini fa quello che può; lo scorso anno veleggiò sistematicamente oltre i suoi limiti, ma non può essere una regola. Trapattoni ha detto che correrà ai ripari. Forse l'entusiasmo ha giocato un brutto scherzo, forse la sostituzione di una punta di manovra quale Diaz con un ariete, pur dotatissimo, quale Klinsmann ha modificato equilibri consolidati. È un fatto che, con la lanciatissima Juve alle porte l'Inter deve ritrovare la sua vera natura, di squadra meno brillante, ma più potente e arcigna. E con meno spifferi davanti a Zenga.

a. bo.

mo alla conta degli arrestati e dei feriti, ai coltelli e alle molotov nascoste attorno allo stadio. Cedo la parola alla prossima tavola rotonda. Sul piano prettamente calcistico, il Napoli ha vinto in puro stile Bigon. Pochi rischi, controllo del gioco, niente più del necessario. Careca è arrivato in tempo per battere il rigore della vittoria, ma la strada l'aveva aperta Mauro, con un gol-gioiello. Maradona può prendersi il suo tempo, per ora i punti arrivano anche senza il messia. Il Napoli ha rassodato la difesa. Giuliani ha subito proprio a Verona il primo gol stagionale. Nella sua versione proletaria, la squadra ha mostrato non solo cuore, anche pregevole padronanza tattica.

La Juventus, dopo l'iniziale passo falso col Bologna, ha infilato tre vittorie a seguire. Con undici gol ha l'attacco di gran lunga più prolifico del campionato. Lo ispira uno Zavarov nuovo, anzi antico. Il fuoriclasse che l'Urss aveva mostrato a tutto il mondo e che a Torino non erano mai riusciti a inquadrare. Adesso Sasha parla anche in italiano e riesce a ridere. Zoff ha sistemato bene le sue pedine. Schillaci non è solo un uomo-gol, tocca bene in velocità e dalla distanza risolve spesso e volentieri. Casiraghi rimane un'alternativa tattica preziosissima. Domenica, sul campo di un'Inter avvelenata, la Juventus sostiene il suo esame di laurea. La partita torna ad essere uno scontro di regine, già questo è un traguardo. Essendo finalmente riuscita a vincere lo scontro diretto con una «grande», la Sampdoria rimpiange i cinque minuti di follia di Ascoli, senza i quali ora sarebbe in cima. Il suo centrocampo ha vissuto della grande giornata di un vecchio ragazzo, Cerezo, e di un prezioso guerriero, Katanec. Adeguatamente supportati,i «gemelli» hanno creato scompiglio nella difesa interista. Guai sbilanciarsi sulla Sampdoria, che è imprevedibile per definizione. La pareggia in classifica il Genoa, che ha espugnato Cremona. Il professor Scoglio lancia profezie terribili. Magari il Genoa paga un tributo un po' alto in fatto di espulsioni, non è la prima volta che finisce in nove e questa volta non c'era neppure Caricola, un abbonato. Una regolatina alla tensione agonistica e il Grifone può volare alto davvero. Così come il Bologna, che ha frantumato l'opposizione di un Bari sorprendentemente passivo, e quindi colpevole di mortificare le qualità di molti suoi giocatori, Maiellaro in primis. Il Bologna tiene i suoi stranieri in panchina, ma fila che è una bellezza. Imbattuto, con la zona riveduta e corretta, magari esposta ai colpi di testa (i cinque gol al passivo sono stati tutti realizzati così). Ma, in attesa di Geovani, è tutto grasso che cola. Scivola indietro l'Atalanta, alla terza sconfitta di seguito. Privata dell'asse Fortunato-Prytz a centrocampo, e dei gol di Evair, l'Atalanta sperimenta come sia difficile ripetersi, nel nostro crudele campionato.

a. bo.

SOLO MILAN, JUVENTUS E ROMA HANNO FATTO IL PIENO

3. GIORNATA		4. GIORNATA	
Ascoli-Sampdoria	2-1	**Bologna**-Bari	3-1
Atalanta-**Milan**	0-1	Cremonese-**Genoa**	0-1
Bari-Verona	2-1	**Fiorentina**-Lazio	1-0
Cesena-Napoli	0-0	**Juventus**-Ascoli	3-1
Genoa-**Roma**	0-2	**Lecce**-Cesena	2-1
Inter-Lecce	2-1	**Milan**-Udinese	3-1
Juventus- Fiorentina	3-1	**Roma**-Atalanta	4-1
Lazio-Cremonese	1-1	**Sampdoria**-Inter	2-1
Udinese-Bologna	1-1	Verona-**Napoli**	1-2

LA CLASSIFICA: Juventus e Napoli p. 7; Milan e Roma p. 6; Bologna, Genoa, Inter e Sampdoria p. 5; Bari, Fiorentina e Lecce p. 4; Ascoli, Cesena e Lazio p. 3; Atalanta e Udinese p. 2; Cremonese p. 1; Verona p. 0.

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVII - n. 37 (761) 13-19 settembre 1989 L. 3.000

SOMMARIO

Il ritorno di Diego pag. 10

L'inserto Calciomondo pag. 65

Speciale Coppe da pagina 115

Il gp d'Italia a Prost pag. 142

DIEGO LE QUINTE

Gli allenamenti, i segreti, i dubbi, le speranze, i velenosi attacchi, l'incontro con Ferlaino: «Per favore, si tagli quella barba...»

Sono rimasti in pochi a fargli la guerra. Da quando è ritornato in Italia improvvisamente tutti o quasi si sono riscoperti amici suoi. Ed era chiaro, forse scontato: in fondo Maradona è pur sempre il più grande giocatore del mondo. A Roma, i poliziotti — poverini — non sapevano più come fare per tamponare la folla di fotoreporter, giornalisti e cineoperatori accorsi da tutte le parti. Un ritorno annunciato, troppe volte rinviato: *«Ho sbagliato a non presentarmi insieme ai miei compagni»*, ha confidato Diego nell'affollatissima conferenza stampa al Leonardo da Vinci. La sera precedente, in via Scipione Capece, al secondo piano dell'edificio dove da quando si è sposato risiede anche Ciro Ferrara, si erano radunati tutti gli amici; Claudia aveva avvertito Fernando Signoria: *«Diego è partito. Arriva domani a Fiumicino, dopo lo scalo a Madrid. Vuole che a Roma vada solo Gianni Aiello a prenderlo con la sua Mercedes bianca»*. Così, ecco l'arrivo a Roma e il veloce viaggio verso Napoli, interrotto solo da una sosta, una pizza e due chiacchiere con Gennaro Montuori, il capo dei tifosi della Curva B, giunto nella Capitale apposta per scortarlo. Nel frattempo, a Napoli, tutti radunati sotto casa, compresi i due poliziotti, Angelo e Ignazio del Commissariato di Posillipo, pronti a fargli da guardiaspalle per sottrarlo al contatto della gente. Già domani, l'incontro con Ferlaino nella mente sua e di Coppola, la voglia di sapere tutto e subito: il perché del risarcimento danni richiesto dalla società, dell'ostilità del Mattino (ovvero del giornale di cui Ferlaino stesso è consigliere d'amministrazione), e di tante altre cose da discutere ovviamente nel chiuso di una stanza. Fino a poco prima, Maradona aveva ribadito agli amici più intimi: *«Voglio giocare, ma se non chiarisco la situazione, lo giuro, lascio il calcio e me ne ritorno subito in Argentina»*.Nella mattinata, pur di arrivare all'incontro il più rilassato possibile si era concesso una gita in barca a Procida e a Ischia con il fido marinaio Tommaso. Una puntatina veloce, senza scendere dal «Tullio Abbate»; un'ora di sole, mentre qualche pescatore lo aveva riconosciuto e gli aveva regalato qualche polipo da mangiare la sera. Infine, la corsa a Napoli per parlare col presidente. All'appuntamento si è recato con Guillermo Coppola, il suo amico manager. Una Mercedes bianca da una parte: una Mercedes nera dall'altra. L'incontro nel salotto buono di Soccavo. Due mani tese senza apparente freddezza: *«Ciao Diego»; «Buongiorno presidente». «Bella quella barba, ma mi piaci di più quando hai la faccia pulita». «Quando sarò in forma la taglierò, lo giuro»*. Poi il chiarimento: la promessa di tutela. Nessun sentore di nuove amarezze. Eppure...

Maradona, non erano solo voci

Esclusivo

Maradona marcato dalla polizia

Esclusivo

Carmine Giuliano soccorre Diego: «Non sapeva nulla»

Caso Maradona

Le foto tornano in Procura

Ecco l'insistente sequenza di articoli che il Mattino ha dedicato la scorsa settimana ai presunti contatti fra Maradona e gli ambienti camorristici dalla città. La scrupolosa indagine giornalistica è nata da un documento «uscito» dalla Questura e datato 6 marzo 1986 nel quale si evidenzia come «nel corso di una perquisizione nell'abitazione di Carmine Giuliano» siano state rinvenute «numerose foto del giocatore del Napoli». Nel ritaglio a fianco intitolato «Le foto ritornano in procura» si intravvedono, sempre in compagnia di Giuliano, anche Alessandro Renica e Giovanni Francini, che siano due camorristi anche loro?

Dal giorno del rientro di Diego, il quotidiano più diffuso del mezzogiorno ha proseguito infatti nella sua campagna contro Maradona, pubblicando addirittura, ma stavolta non più nella pagina sportiva, le foto che ritraggono il giocatore con alcuni esponenti del clan Giuliano, mentre a casa di quest'ultimo brinda con coppe di champagne. Si tratta di foto che furono ritrovate nel corso di una perquisizione nella casa di un pregiudicato di Forcella e che vengono riproposte a tre anni di distanza. Lo stesso Carmine Giuliano, forse meravigliato, ha rilasciato un'intervista al Giornale di Napoli, il secondo quotidiano della città, sostenendo che all'epoca delle foto Maradona neppure sapeva che i suoi familiari fossero pregiudicati. *«Tutta questa faccenda»*, ha sostenuto, *«è voluta e organizzata da Ferlaino»*. Anche Diego, assai stupito, ha dichiarato di non essere *«né un drogato né un camorrista»* e ribadito anche a Ferlaino l'intenzione di *«portare in tribunale chi sta scrivendo queste cose»*. *«Coppola»*, sostiene Maradona nel comunicato, *«non ha mai parlato di camorra o droga»*. D'altronde, che Diego abbia ancora voglia di giocare a calcio col Napoli e il più presto possibile lo dimostra il fatto che ha subito cominciato ad allenarsi in segreto, col preparatore atletico Signorini, sudando non poco nella palestra di casa per recuperare in fretta una condizione di forma accettabile. Dopo l'incontro, comunque, la ritrovata serenità, la «pace» coi tifosi, la cena a Vicenza per farsi un piatto di spaghetti nella notte assieme a Bigon *(«Per me è già quasi come un fratello maggiore»)*. Poi di nuovo a Napoli per allenarsi, per essere pronto. *«Da Diego mi aspetto un regalo»*, ha detto Bigon: *«uno scampolo di partita a Lisbona»*. Tutto a posto dunque? Feeling ritrovato con la società e con la città? Forse. Ma in un rapporto che sta per ricomporsi pesano come un macigno quelle tre pagine consecutive che il Mattino ha pubblicato con severa puntualità. Maradona coi camorristi, Maradona inquisito. Perché? Perché «adesso»? Perché, per esempio, tutto quel materiale non venne esibito nei giorni dello scudetto o della Coppa Uefa? Forse perché allora sarebbe stato troppo impopolare?

Mariano Piscopo

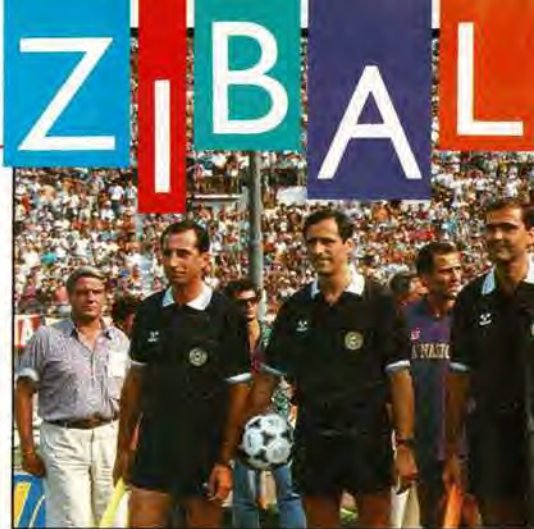
Cinque momenti del «nuovo» Maradona. In alto e sopra (fotoCapozzi) la sua grinta... da pugile nella palestra che ha sotto casa. A fianco, il ritorno a casa (sotto gli occhi dei carabinieri), la prima intervista televisiva per Napoli TV e la gioia del campo «ritrovato». «Ho voglia di volare» sembra dire Diego

☐ **Perché Ruud Gullit, nonostante i malanni, è felice come se avesse vinto un terno al Lotto?**
Perché ora che è libero sentimentalmente ha deciso di mettere a frutto in tutti i sensi il suo rapporto con la ditta che gli fornisce le scarpe. Tant'è vero che almeno una volta alla settimana si reca devotamente a Montebelluna: per collaudare in tutte le posizioni la morbidezza e il calore del prodotto aziendale che si è scelto.

☐ **Perché Mimmo Carratelli, eccellente responsabile dei servizi sportivi del Mattino di Napoli, ha sposato sulla sua pagina una linea assolutamente ligia agli umori di Ferlaino?**
Perché non ha scordato che il suo predecessore venne — come si dice — rimosso dall'incarico (proprio all'indomani della conquista dello scudetto) solo perché «sgradito» al presidente del Napoli. E Carratelli, che sa cosa vuol dire restare senza lavoro, ha intelligentemente sposato il motto: «'Cca nisciune è 'ffèsso».

☐ **Perché, Settanta mi dà tanto, il popolarissimo Gianni Brera dovrà lavorare ancora per tanti anni?**
Perché, proprio nel giorno del suo settantesimo compleanno (l'8 settembre scorso, auguri!) ha dichiarato davanti a un piatto di trippa che non ha nessuna intenzione di andare in pensione. E che è intenzionato a «riconquistare» tutto ciò che i ladri gli hanno sottratto (via... Iago) dalla sua villa di Pusiano. Per mettere qualcosa nel salvadanaio (con grande gioia dei suoi tanti ammiratori) ha già accettato di esibirsi dai teleschermi lombardi di Antenna Tre in compagnia del suo abatino preferito: Sandro Mazzola.

☐ **Perché Marronaro non sposerà la terza figlia di Corioni?**
Perché è già sposato con Simona. Il «suggerimento», chiamiamolo così, era venuto da Marco Mita, un lettore che ha scritto alla Gazzetta dello Sport: *«Al Bologna non vige il nepotismo. Quaggiotto e Lancini, che hanno sposato le figlie di Corioni, sono emigrati in altre società. Presidente Corioni, non avrebbe un'altra figlia per Marronaro?»*.

☐ **Perché, nonostante la simpatia per Gallego, Galparoli rifiuta ogni contatto con... il Catalano?**
Perché durante il ritiro precampionato, nella quiete di Ravascletto, fra Galparoli e Giuseppe Catalano, ex fantasista del Messina rimasto in ombra a Udine, è scoppiata una lite culminata in cazzotti e sonori ceffoni. Motivo del contendere: il «taglio», deciso dalla società bianconera, e da Mazzia, di Manzo e Storgato, «pilastri» dell'udinese-promozione assieme a Garella, De Vitis e allo stesso Galparoli. Discutendo al riguardo, il difensore non aveva esitato a prendere posizione a favore dei suoi due (ex) compagni di squadra, mentre Catalano, che non è mai stato troppo ben disposto nei confronti di coloro che difendevano le scelte di Sonetti, nell'occasione aveva perorato la causa della società.

☐ **Perché per il suo esordio «europeo» Azeglio Vicini ha scelto un match Atletico?**
Perché, inutile nasconderlo, il CT azzurro ormai si è convinto che la Nazionale non può più fare a meno di Baggio. Per questo, lasciando per una volta da parte Milan, Inter e Napoli, ha preferito seguire la trasferta della Fiorentina a Madrid. Giannini è avvertito: e non solo da Renato.

☐ **Perché per Thomas Berthold (solo) Trigoria significa fedeltà?**
Perché ha intenzione di trovare casa nei pressi del Centro tecnico giallorosso: con tutte le ore che passa ingabbiato nel traffico di Roma, gli resta pochissimo tempo da dedicare alla fidanzata. Da quando Loredana Bertè lo ha lasciato per sposare Borg, Thomas ha riscoperto il gusto della fedeltà. Che (da solo) non può certo bastargli.

☐ **Perché fino a pochi mesi fa di Maiellaro se ne raccontavano soprattutto di... cotte?**
Perché a Bari qualcuno sosteneva — creduto — che Pietro fosse peggio di Maradona: che avesse un figlio da una donna fantasma, che sparisse di notte per fare l'amore con donne di

CHI SE NE FREGA

● Al Villaggio Tognazzi si è svolta la 21. edizione del torneo tennistico «Scolapasta d'Oro». *(TG2 Sportsera)*

● Clamoroso a Giarre. A poco meno di una settimana dall'inizio del campionato si è dimesso il massimo responsabile della società gialloblù, Nello Guglielmino. *(Corriere dello Sport/Stadio)*

● Debutto con gol in Coppa Italia per Ezio Greggio, autore del primo dei quattro gol con cui la Real Rhodense, che milita nel campionato di Promozione, ha battuto la Castanese. *(Tuttosport)*

● Napoli: nasce una nuova stagione all'insegna del "Parumpampero", l'inno della curva azzurra di cui Enzo D'Orazio rivendica la paternità a favore dei "Tiger Kaos" della Curva A. *(Supertifo)*

● Vladimiro Caminiti: «Ho lasciato l'Epson PC portabile, per la vecchia Olivetti lettera 32». *(Guerin Sportivo)*

● L'Inter ha spedito un abbonamento omaggio a Eleonora Benfatto, Miss Italia, che si è dichiarata tifosa dei nerazzurri. *(Corriere dello Sport/Stadio)*

● Santi Urquiaga, difensore dell'Español e dell'Athletic Bilbao, ha deciso di porre fine alla sua carriera agonistica a soli trentun anni: allenerà il Santurtzi, formazione minore della Biscaglia. *(Guerin Sportivo)*

● Misteriose dimissioni a Licata dalla locale Polisportiva del coordinatore amministrativo Cardella, del presidente del collegio sindacale Bonfiglio e di due componenti dello stesso collegio, Di Falco e Natale. *(La Gazzetta dello Sport)*

● Renato Villa: «Fu nel Pizzighettone che mi trovai impiegato nel ruolo di marcatore in difesa. Poi, nell'Orceana mi stabilizzai nella posizione di centrale». *(Il Resto del Carlino)*

● Si è svolta domenica mattina presso il Centro Sportivo delle Poste a Lungotevere Flaminio 67 l'assemblea generale dei Roma Club. *(Il Tempo)*

● A Spinea (VE), la Nazionale artisti TV ha ripreso la sua attività affrontando una rappresentativa locale. Tra i presenti, Abatantuono, Smaila, Oppini, G.M. Tognazzi. *(La Gazzetta dello Sport)*

● Schillaci, ex meccanico, il cric lo tiene nel cofano dell'auto soltanto per le situazioni d'emergenza. *(la Repubblica)*

● Sull'autostrada Roma-Napoli, nell'area di servizio «Frascati», il primo abbraccio di Diego ritrovato: eccolo salire in auto dopo aver acquistato un pezzo di pizza. *(Il Messaggero)*

● Il Ministro Franco Carraro ha visitato Marino, la cittadina dei Castelli romani che ospiterà la Nazionale durante i Mondiali. *(Gazzetta dello Sport)*

● Dopo quanti secondi ha segnato Skoro? L'interrogativo nasce perché c'è una discordanza fra il riscontro cronometrico avallato da Tuttosport e quello pubblicato dagli altri giornali. *(Tuttosport)*

● Due squadre composte da sacerdoti e

Eccolo, è lui: il Quarto Uomo! In giacchetta nera e pantaloni, vive la sua condizione con grande dignità. Se almeno gli dessero un fischietto o una bandierina...

facili costumi, che inventasse improvvise malattie per arrivare tardi agli allenamenti. Panzanate. Il presunto dongiovanni, per la storia, solo da poco ha preso la patente ed è autistadipendente. Ancora: ha la classica fidanzata ed è tutto casa e famiglia.

☐ **Perché Bagnoli non ama più i... Diamante?**
Perché non volendo gravare sul bilancio della società, che corre sempre sul filo «rosso», ha rinunciato alle prestazioni del preparatore atletico Adelio Diamante. Con lo stipendio (da nababbo) che gli passa Chiampan, Bagnoli sente il dovere di dirigere da solo la preparazione andando però controcorrente rispetto a tutti i suoi colleghi. Ma nel calcio d'oggi, ormai, il Verona ha sposato decisamente le posizioni di retroguardia.

☐ **Perché Gigi Sacchetti, calabrese purosangue, ha rinunciato ai 250 milioni annui che gli passava il Catanzaro?**
Perché dopo undici anni vissuti al nord non è più capace di adattarsi alla mentalità meridionale. A Verona ha inaugurato una concessionaria d'auto in società con Galderisi (è esclusivista della Ferrari!) e fa affari d'oro.

IL QUARTO UOMO

Buona sera. Sono il Quarto Uomo. Sono nato nell'Era Ternaria, cioè quando si cominciarono a vedere le prime terne e agli arbitri spuntavano già i primissimi taccuini, come testimonia un reperto venuto alla luce durante gli scavi allo Stadio di Marassi. Vengo quindi dopo l'homo sapiens, l'homo ridens, l'uomo in Lebole e l'uomo bionico. Non ho una famiglia, né un nome, né un cognome. Sono semplicemente il Quarto Uomo. Di solito sto seduto tra le due panchine su una seggiolina di plastica come quelle delle pensioni di Gatteo Mare, ma dalla quinta giornata Gussoni mi ha promesso un dondolo così sto più comodo e se per caso un giorno verrà inserita in campo la Prima Donna, chissà, magari la invito a sedere con me e le racconto che faccio il dirigente d'azienda. Comunque sono felice perché è sempre meglio essere il Quarto Uomo che il Terzo Incomodo e poi io il triangolo no, non l'avevo considerato. Adesso che ci sono, con me se si è fortunati si può anche fare quaterna, ma non nella stessa cartella. Molti si chiedono quali siano i miei compiti. Innanzitutto tengo dietro ai numeri. Prima o poi arriverà anche il Quinto Uomo e con lui Sesto: si piazzeranno sulle due traverse per controllare se il portiere si muove prima del calcio di rigore. Nel Duemila è previsto che in campo, oltre ai giocatori, ci sarà la famosa decade arbitrale, cioè saremo in dieci. Ma torniamo ai miei compiti attuali. Quando gli allenatori sostituiscono qualcuno io estraggo i numeri e li faccio vedere al pubblico tenendo alto il cartellino. Vi comunico che dal girone di ritorno avrò in dotazione un megafono così potrò accompagnare il numero col suo significato. Per esempio: *«Tredici, la vendetta dell'ex», «Quindici, il fondo di Morace», «Sedici, il menisco», «Quattordici, mediano che parla», «Settantasette, le gambe di Cuttone»* e via di questo passo. Bello, no? Finché uno del pubblico non urlerà tombola e dopo ci sarà il problema di controllare la cartella, ma conoscendo gli sportivi credo che tutto verrà risolto per il meglio, anzi questo meccanismo contribuirà a tenere lontana la violenza dagli stadi. Su richiesta degli allenatori, basta che facciano il dodici, porto anche le colazioni in panchina con un supplemento di cinquemila lire per tempo, ma dal prossimo campionato in panchina si potrà anche cenare e questo sarà molto utile perché così gli allenatori staranno più seduti. Ma anche voi a casa potrete usufruire dei benefici del Quarto Uomo. Basta telefonare alla CAN o all'AIA, l'importante è sempre non confondere, o menare, la CAN per l'AIA. Posso venire a ore o a settimana. Con un piccolo supplemento porto anche i bambini a scuola. Poi magari si va tutti ai rigori. Sorteggiami se vuoi, sarò il tuo Quarto Uomo.

Giorgio Comaschi

amministratori del Comune si sono incontrate allo stadio di Montevarchi (AR). Hanno vinto i preti per 7-1. *(Gazzetta dello Sport)*

● In margine alla 613. riunione della giunta esecutiva, il presidente del Coni, Arrigo Gattai, ha trattato ampiamente lo stato dei lavori dello stadio Olimpico. *(Tuttosport)*

● Giancarlo Gronchi, un impresario italiano di 60 anni che vive a Panama, si è dimesso dalla carica di presidente della federcalcio locale. *(La Gazzetta dello Sport)*

● Anche Vujadin Boskov di tanto in tanto perde le staffe. Circa un anno fa, a Bari in Coppa Italia, il tecnico slavo aprì il libro nero e ne disse di tutti i colori. *(Tuttosport)*

● Gianni Brera: «In politica, meglio io della tettona ungherese». *(Tuttosport)*

● «Scoglio ha giurato che alla quinta giornata di campionato farà ricordare a Arrigo Sacchi che esiste una città chiamata Messina». *(Totocalcio)*

● Geovani e la moglie Andrea giungono da Rio de Janeiro vestiti come per una festa da ballo: lui in doppio petto blu e lei in completo nero con audace decolletè. *(Gazzetta dello Sport)*

● Aldo Agroppi: «La politica non mi interessa e non me ne sono mai occupato, però l'estromissione di De Mita mi è dispiaciuta. Mi era diventato simpatico con quel suo modo di parlare». *(Corriere dello Sport)*

CALCIONUMERI

☐ **68** i giorni trascorsi in Argentina da Maradona

☐ **120** i fotografi e giornalisti che lo attendevano a Fiumicino

☐ **172** le tessere di favore emesse in questa stagione dal Bologna F.C.

☐ **2** le partecipazioni di Caniggia alla Coppa America (87/89)

☐ **15** le valige di Geovani al suo arrivo alla Malpensa

☐ **0** i giornali letti personalmente d'abitudine da Maradona

☐ **71** le foto di Maradona trovate in casa del boss camorrista Carmine Giuliano

☐ **0** il numero dei pareggi in Serie A alla quarta giornata

☐ **50.000** le persone che hanno reso omaggio alla salma di Gaetano Scirea

☐ **2** i giocatori del Genoa espulsi nel match contro la Cremonese

☐ **15** miliardi l'attivo del Verona nella campagna trasferimenti 1989

☐ **10** i milioni di multa inflitti a Berlusconi per aver definito «demenziale» il piano antiviolenza della Federcalcio

☐ **5** le vittorie della Sampdoria in 38 partite casalinghe contro l'Inter

☐ **200** le partite di Gigi De Agostini in Serie A

☐ **82** le reti segnate dopo quattro turni di campionato nel torneo 1988-89

☐ **81** i gol segnati quest'anno dopo la quarta giornata

LA BUFALA

Detta da Alessandro Casarin: «...alla presentazione del nuovo Palaghiaccio di Milano erano presenti il presidente dell'Inter Ernesto Pellegrini e l'allenatore del Milan Fabio Capello».
(TG2 Sportsera dell'8 settembre).

N.B.: *D'accordo che gli alti e bassi di Berlusconi nei confronti del tecnico di Fusignano sono quasi all'ordine del giorno, e d'accordo pure che non sono pochi coloro i quali sostengono che Capello abbia fatto e faccia di tutto per approdare alla panchina rossonera: ma perché anticipare i tempi? In fondo il povero — si fa per dire — Arrigo, nonostante gli infortuni a catena dei suoi ragazzi la pagnotta se la guadagna, eccome!*

BRRR

● *«Dottore, mio marito mercoledì sera mi ha massacrato di botte!». «Ma come? Io credevo che suo marito avesse disputato il turno infrasettimanale di campionato». «Lo credevo anch'io, dottore!».*

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

IL RESTO DEL CARLETTO

In questa rubrica trovano rara e lontana eco le vicende del campionato, già splendidamente trattate dal Guerino in moltissime altre pagine. Vorrei tuttavia fare un'eccezione, stavolta, per dedicare qualche parola ad un calciatore, anzi ad un personaggio, che mi sembra non valutato appieno dalla grande critica e forse anche dall'amico Vicini: probabilmente per la sua naturale ritrosia di fronte ad ogni forma di clamore e di divismo. Parlo del milanista Ancelotti, un professionista di grande serietà e di straordinario carattere. Un tipo che parla a bassissima voce negli studi televisivi, ma che spesso esplode sui campi con potentissimi «do» di petto. Qualcuno, sotto forma di tiro, può restare sospeso nell'aria per una trentina di metri e infilarsi, con millimetrica precisione, sotto la traversa dello sbigottito portiere. Naturalmente, non sono l'eccezionale gol della settimana scorsa a Bergamo o la replica con l'Udinese che suggeriscono Ancelotti come tema di alcune riflessioni. Benché siano relativamente frequenti e benché il penultimo abbia decisivamente aiutato il decimatissimo Milan a restare in linea di volo, simili colpi di spingarda conservano sempre un certoché di episodico. Non hanno questo aspetto, invece, il ruolo e il comportamento che Carlo Ancelotti ha avuto in due positive stagioni rossonere e si accinge ad avere, se tutto va bene, in questa terza che ha appena cominciata.

Per Carlo «Diga» Ancelotti, due gol nelle due ultime partite di campionato: missili che hanno messo ko Atalanta e Udinese

Ancelotti arrivò al Milan nell'87, preceduto da molti dubbi sulla tenuta del suo ginocchio operato. Non fece proclami, lasciò generosamente gli onori del proscenio a Gullit e Van Basten, che essendo stranieri suscitavano più curiosità. Ma nel giro di qualche mese uno dei due tulipani, Van Basten — sulla tenuta delle cui caviglie nessun dubbio era stato mai nutrito — uscì dalla scena. Vi rimase prepotentemente Gullit, ma nella sua ombra crebbe e si stagliò sempre più netta la silhouette possente di Carlo Ancelotti, nient'affatto oscurata dalla trascinante azione del trecciuto caraibico. Alla fine, quando si fecero i conti tecnici dello scudetto, risultò facile riconoscere nella implacabile marcia di avvicinamento e di sorpasso del Napoli il passo non velocissimo, ma cadenzato e costante dell'ex romanista. L'innesto della riserva Colombo aveva rappresentato la molla di spinta dell'orologio costruito da Sacchi: ma Ancelotti ne era stato il bilanciere, il meccanismo che garantisce l'isocronia degli scatti: insomma, la regolarità del ritmo. Nell'estate dell'88 arrivò Rijkaard e sembrò quasi logico domandarsi, conoscendo le attitudini del terzo olandese, se non si sarebbe sovrapposto ad Ancelotti. La lunga assenza di Filippo Galli risolse il problema, imponendo a Rijkaard il ruolo — non gradito e mediocremente occupato — di stopper accanto a Baresi. Ancelotti rimase a presidiare, praticamente da regista, il centrocampo. Poi, Sacchi capì che Costacurta era stopper più scattante di Rijkaard, riportò l'olandese a centro del centrocampo spostando Ancelotti sulla fascia sinistra: e nacque il Milan campione d'Europa. Né il ripetersi di alcune noie al ginocchio, né il recentissimo arrivo di Fuser hanno scalfito la posizione di Ancelotti: l'uomo che a trent'anni è diventato, zitto zitto, piano piano, il secondo leader del Milan, dopo Baresi. Credo che un personaggio di tale tempra — fisica, agonistica e morale — non vada perso di vista da un commissario tecnico che si accinge ad affrontare un Mondiale con alcuni problemi di centrocampo non ancora risolti. Nell'ultima stagione sono state frequentemente discusse la mancanza nella squadra azzurra di ordine e di costanza a metà campo, quella di un capo carismatico sul terreno di gioco, la giovane età e la relativa esperienza di molti, l'incostanza del passo ora travolgente ora inconsistente. Suppongo che la disponibilità di un trentenne, collaudatissimo da tante battaglie vinte, non rappresenterebbe un cattivo affare. E forse dimostrerebbe anche che la serietà e la tenace fedeltà al proprio mestiere pagano, alla lunga, più del divismo fondato sul nulla.

Dovessi premiare l'inquadratura televisiva più significativa di questi ultimi tempi, sceglierei quella della poppa del «Fazisi»: la barca con la quale l'Unione Sovietica partecipa per la prima volta alla Whitbread Cup, la regata intorno al mondo. La sua linea non entusiasma per eleganza, ma sopra vi sventolavano — alla vigilia della partenza da Southampton — la bandiera dell'URSS e quella degli USA. Il drappo rosso con la falce e il martello nell'angolo alto a sinistra e il vessillo a stelle e strisce, insieme ad appena un metro di distanza, sulla stessa barca. Un'immagine, un'inquadratura assolutamente incredibile appena qualche anno fa. Il gemellaggio delle due bandiere ha ovviamente precise ragioni. Sponsor del «Fazisi» è una grande industria statunitense di bibite gassate, la Pepsi, che commercializza da tempo i suoi prodotti nell'Unione Sovietica. Skipper del «Fazisi» è un velista americano, che fino a qualche anno fa comandava il «Drum», la barca del cantante Simon Le Bon: si tratta di Skip Novak, 38 anni, da Chicago. Insomma la spedizione sovietica per la regata intorno al mondo è quella che in economia si direbbe una *joint venture* USA-URSS. Completata dall'episodio, non trascurabile, della chiglia regalata all'ultimo momento dalla barca inglese «Rothmans»: senza la quale il «Fazisi», per alcune irregolarità di dimensione, non sarebbe potuto partire. Lo sport ha fatto spesso da cassa di risonanza ai rancori del mondo e alle ostilità della politica. Ripensiamo ai boicottaggi olimpici, agli americani che disertano Mosca '80 per l'invasione nell'Afghanistan e i sovietici che per ritorsione disertano Los Angeles '84. Ripensiamo alle sospensioni di rapporti agonistici per la tensione arabi-israeliani, per la guerra Iran-Irak, per l'apartheid, per certe dittature sudamericane. Ripensiamo a tutte le volte che lo sport è servito a comunicare non amicizia ma odio, non pace ma guerra. E allora parliamo di quella inquadratura di una barca a vela con le due bandiere, americana e sovietica. Facciamo che lo sport diventi cassa di risonanza anche di uno spirito di cooperazione e di distensione, se non ancora di fratellanza e amicizia. Cogliamo un'immagine capace di ricordarci, finalmente, che lo sport non divide ma unisce. □

CONCORSO **5**

TENTIAMO IL TREDICI CON TOTORUN

CONCORSO DEL 17 SETTEMBRE - 2 TRIPLE E 4 DOPPIE - 20 COLONNE - L. 12.000

PRONOSTICO		SCHEDINA N. 1				SCHEDINA N. 2				SCHEDINA N. 3				SCHEDINA N. 4			
Ascoli-Verona	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Atalanta-Cremonese	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Bari-Roma	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Cesena-Bologna	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Genoa-Milan	1X2	2	1	12	12	X	X	1	2	X	X	1	2	X	X	X	X
Inter-Juventus	1X2	12	12	1	2	X	X	X	X	2	1	X	X	2	1	X	X
Lazio-Lecce	X1	X	1	X	1	1	X	X	1	X	1	X	1	X	1	X	1
Napoli-Fiorentina	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Udinese-Sampdoria	X2	2	X	X	2	2	X	2	X	X	2	2	X	X	2	2	X
Catanzaro-Triestina	X2	X	X	2	2	X	X	2	2	2	2	X	X	X	X	2	2
Torino-Pescara	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Trento-Modena	12	1	1	2	2	1	1	1	1	1	1	2	2	2	2	2	2
Taranto-Catania	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1

Il presente sistema ridotto è stato pronosticato e sviluppato interamente dal programma per computer Totorun. Per giocarlo è sufficiente ricopiarlo tale e quale sulle schedine: come potete notare, si punta con decisione a quote di vincita medio-alte. Totorun è un programma speciale che si basa su migliaia di rilevamenti statistici. Insomma, se volete un pronostico esclusivo, non avete che da seguirci ogni settimana...

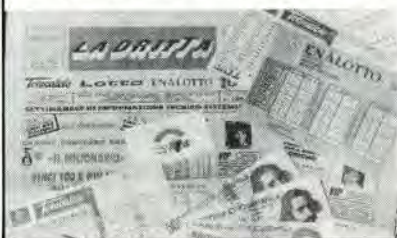
VINCI CON TOTOHELP, IL PIÙ VALIDO AIUTO PER IL GIOCATORE

Totohelp è il più grosso archivio computerizzato basato sugli ultimi venticinque campionati di Serie A. A ogni squadra vengono attribuiti sei diversi «criteri valutativi», con un punteggio variante da 1 a 12. Per valutare un incontro, devono essere confrontati questi sei fattori e può capitare che una formazione data per sicura sconfitta presenti invece qualche valore alto, inducendo così lo scommettitore a puntare sulla sorpresa. Totohelp vi fornisce quindi un aiuto per azzeccare la... dritta della settimana: vi sembra poco? Legenda: F (fisico), I (intelletto), M (formazione), T (totobioritmo), A (agonismo), O (opportunismo).

SQUADRE	F	I	M	T	A	O
Ascoli	1	5	11	11	8	5
Atalanta	2	7	8	6	4	1
Bari	1	3	4	3	6	10
Bologna	12	8	3	12	5	6
Cesena	1	3	2	3	6	4
Cremonese	4	2	4	1	10	1
Fiorentina	3	8	6	1	6	9
Genoa	10	1	6	5	5	7
Inter	12	8	9	11	8	3

SQUADRE	F	I	M	T	A	O
Juventus	1	1	11	5	12	12
Lazio	3	8	6	5	12	12
Lecce	4	5	5	10	4	3
Milan	5	9	12	9	4	11
Napoli	12	9	10	8	5	11
Roma	10	2	10	4	8	9
Sampdoria	1	7	12	8	7	12
Verona	2	4	1	8	12	8
Udinese	5	6	6	4	5	1

Il montepremi del concorso n. 3 del 6 settembre è stato di L. 9.233.014.520. Questa la colonna vincente: 1 2 2 1 X X 2 X 1 X 1 X X; ai 186 «13» sono andate L. 24.819.000; ai 4814 «12», L. 956.000. Il montepremi del n. 4 del 10/9 è stato di L. 20.628.695.124. Questa la colonna vincente: 1 2 1 2 1 1 1 1 1 1 X 1 X. Ai 2.097 «13» sono andate L. 4.918.000; ai 53.031 «12» sono andate L. 193.400.

CONTROCRONACA

LUNEDÌ 4

IN CARNE E ASSO

Scocca finalmente l'ora del pibe. Alle 15,25 il sinistro felpato di Diego Maradona tocca il suolo italiano, in un ideale tripudio festoso di bandiere e fanfare. A suonare, anzi, a suonarle, sono però soprattutto alcuni commentatori (specie non sportivi) della radiotivù di Stato, la cui indignazione è ormai al diapason: da settimane sono prodighi di tutti quegli aggettivi che solitamente, per una banale dimenticanza, omettono di appioppare alle malefatte dei politici di casa nostra. La *«squallida»* vicenda, definita anche *«brutta»* e *«disdicevole»*, conferma invece una volta di più la siderale differenza tra il pallone e la politica: il calcio è talmente più serio che dei suoi scandali, come quello legato all'«esilio» di Diego, si può anche sorridere. Perché non conta né morti, né miliardi illecitamente sottratti alla comunità. Tanto che Giampiero Galeazzi assicura dagli schermi del Tg1 che super-Diego gli ha concesso, nel pieno della calca di Fiumicino, in mezzo a una marea di gazzettieri, fotografi e cineoperatori, una *«intervista quasi in esclusiva»*. È proprio vero: le vie del pibe sono infinite. *«Quando vi dico che non giocherò più»*, dichiara Maradona appena sul suolo italiano, *«intendo a Napoli, a Marsiglia, in Giappone, in Cina e in tutto il mondo»*. Eppure, i suoi estimatori sono convinti che, se davvero dovesse troncarsi il rapporto con Ferlaino, l'inimitabile prestigiatore argentino saprebbe estrarre dal suo cappello a cilindro un nuovo piccione. Cioè un altro presidente.

MARTEDÌ 5

SCHIZZI DI GENIO

Reazioni e commenti nel mondo alla clamorosa intervista rilasciata al Guerin Sportivo dall'asso (di picche) Renato. Dalla sua terra d'origine, quel nobile campione di pallone e di vita ha svelato numerosi raccapriccianti retroscena dell'ultimo campionato della Roma e del proprio fallimento in giallorosso. Vittima prediletta dei suoi strali, il regista Giannini, che oggi risponde senza peli sulla lingua: *«Che devo dirvi? Me l'aspettavo. Da troppo tempo Renato non diceva qualche stupidaggine. È stato ridicolo per tutto il campionato e continua a essere ridicolo. È facile parlare ora, a tre giorni... d'aereo. La verità, l'unica verità, è che lui avrebbe dovuto far fare il salto di qualità alla Roma e invece le ha fatto fare un bel salto nel fosso. Giocava male e dava la colpa ai compagni. Ora si permette di dire che io non so fare nulla, neppure segnare. Ma lui, ditemi voi, quante reti ha firmato in Italia? E, non riesco neppure a tenere il conto, quante partite ci ha fatto perdere? Comunque è davvero strano: a me, certe cose Renato non le ha mai dette in faccia. E comunque se dovessi parlare di lui, dovreste stare tre giorni a sentirmi. Mi ha dato appuntamento a Bologna; bene, nessun problema: io ci sarò»*. Anche sui singoli episodi la risposta è piuttosto acuminata: *«Renato dice di aver picchiato Massaro?»*, ulula il Principe *«Glielo abbiamo levato noi dalle mani a Daniele...»*. L'ultimo particolare è addirittura inquietante: *«Mi sono fatto sputare nel derby? È successo l'esatto contrario!»*. La rivelazione è clamorosa. Ci chiediamo con sgomento cosa aspetti Carlo Sassi a chiarire alla moviola l'avvincente giallo.

8 — Cronache italiane

La terza — Genoa-Roma

Giallorossi a Genova turbati dalle pesanti «rivelazioni» dell'ex

Roma a Renato «Sei ridicolo!»

Giannini il più duro «Giocava male e dava la colpa ai compagni»

«Ha detto solo bugie E' stato lui a portarci sull'orlo del baratro»

Sopra, l'affettuosa risposta a Renato. In basso, genoani, gente di lettere. Nella pagina accanto, non comincerà una Ruudnovela?

MERCOLEDÌ 6

FACOLTÀ DI LETTERE

Il fascino irresistibile delle belle lettere ha definitivamente catturato anche i pedatori di ventura. Su Tuttosport di oggi appaiono due pregevoli saggi dello stile epistolare, firmati da Nicola Caricola e Stefano Eranio, fin qui conosciuti solo come indefessi prestatori d'opera del pallone, e non come emuli di Cicerone e Abelardo. Le loro virtù alla macchina per scrivere traspaiono evidenti dai due testi, caratterizzati da uno stile sottile e asciutto di coinvolgente presa. Il premio è identico: *«Egregio direttore, mi riferisco alle dichiarazioni a me attribuite apparse sull'edizione di stamattina* (la data è di lunedì n.d.r.) *del suo giornale. Al di là della riproduzione testuale che di esse hanno variamente dato i diversi giornali, tengo a precisare che il mio pensiero corrisponde alle espressioni così registrate dall'inviato del Secolo XIX:»*. Ed ecco il prima e il dopo di entrambe le versioni. Il Caricolapensiero 1 (su Tuttosport di lunedì) digrignava: *«Non c'è due senza tre. Vediamo se mi buttano fuori anche mercoledì. È tutto assurdo. Il comportamento di Frigerio non combatte la violenza, la incrementa. Voglio vedere cosa sarebbe successo se avesse dovuto espellere due giocatori della Fiorentina, ma forse non ne avrebbe avuto il coraggio»*. Il Caricola 2 sussurra: *«Non c'è due senza tre. Vediamo se mi buttano fuori anche mercoledì. La violenza non si combatte così. Cosa sarebbe successo se fossero stati espulsi due giocatori della Fiorentina? Purtroppo penso che né il pubblico né i giocatori siano preparati alle nuove normative, al di là della interpretazione arbitrale»*. L'Eranio prima della cura graffiava così: *«La seconda ammonizione, quella che ha decretato il cartellino rosso, proprio non la digerisco. Quando sono uscito la partita si stava mettendo bene per noi, evidentemente Frigerio ha visto la Fiorentina in difficoltà e ha pensato di riequilibrare i valori cacciandomi dal campo. Senza espulsio-*

Genoa 1893 spa

4 Settembre 1989

Egregio Signor
Direttore del " TUTTOSPORT "
T O R I N O

Egregio Direttore,

[illegible]

La prego di voler pubblicare la presente rettifica.

Con i migliori saluti,

(Nicola Caricola)

Genoa 1893 spa

4 Settembre 1989

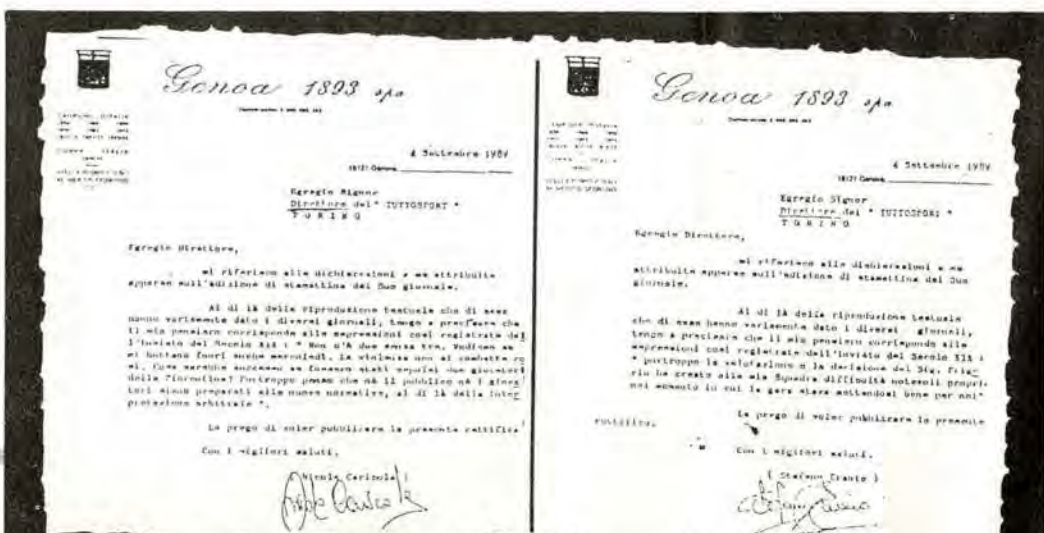
Egregio Signor
Direttore del " TUTTOSPORT "
T O R I N O

Egregio Direttore,

[illegible]

La prego di voler pubblicare la presente rettifica.

Con i migliori saluti.

(Stefano Eranio)

di Carlo F. Chiesa

ni il Genoa avrebbe vinto questa partita». L'Eranio bis accarezza: *«Purtroppo la valutazione e la decisione del Sig. Frigerio ha creato alla mia squadra difficoltà notevoli proprio nel momento in cui la gara stava mettendosi bene per noi»*. Tuttosport, destinatario dei due commendevoli testi, obietta che il Secolo XIX, prestigioso quotidiano genovese, non esce di lunedì, dunque i due giocatori-letterati appaiono dotati anche di capacità divinatorie fuori dal comune. A noi preme invece sottolineare la forbitezza lessicale dei due genoani, sol che li assista quella quiete interiore che il concitato dopopartita raramente accorda. In vista dell'applicazione delle attuali norme-babau, sarebbe dunque auspicabile, negli spogliatoi domenicali, la lettura di comunicati ufficiali dei giocatori, al modo dei sopracciò della politica all'uscita dalle consultazioni per la formazione di un nuovo governo. Tanto, le corbellerie sono più o meno le stesse.

GIOVEDÌ 7

A LUCE RISSA

Le cronache odierne rivelano un particolare inquietante del mercoledì di campionato, che ha riportato la Serie A in notturna dopo oltre vent'anni: *«Alla polizia era stata segnalata una maxi rissa fra tifosi scoppiata a Lallio, a pochi chilometri da Bergamo, ma a darsele di santa ragione non erano milanisti e atalantini, bensì prostitute italiane e travestiti brasiliani»*. Non conoscendo le attuali posizioni di classifica delle due prestigiose rappresentative, non siamo in grado di valutare gli effetti dell'inevitabile squalifica del campo che seguirà l'episodio, in base alle nuove norme.

VENERDÌ 8

ARCO E TRECCIA

Il Corriere dello Sport-Stadio lancia una primizia allettante: la pibenovela passa il testimone. Come Diego firma la pace con Ferlaino, ecco l'entrata in azione di Ruud Gullit. Het Parool, autorevole quotidiano di Amsterdam, ha pubblicato ieri una clamorosa intervista all'asso d'ebano del Milan, dal titolo allarmante: *«Gullit ad Amsterdam decide di darsi alla clandestinità»*. *«Sono in crisi»*, dichiara il grande tulipano, *«il ginocchio mi fa ancora male e comincio a dubitare di poter giocare prima dell'anno prossimo. Per il momento ho bisogno di calma, ho intenzione di restare a lungo ad Amsterdam, in attesa che Maertens decida se si debba ancora operarmi o meno. Non cercatemi, almeno fino al mese prossimo sarò irraggiungibile per tutti. Non faccio più piani per il futuro, il ginocchio destro ha ricominciato a farmi male, non so più cosa fare o cosa pensare»*. La risposta della società non si discosta da altri precedenti del genere che hanno coinvolto in passato il tulipano nero. *«Stamane»* confida il capo ufficio stampa milanista Susini *«il dottor Tavana ha telefonato in Olanda. Van Basten sta benissimo: lunedì prossimo andrà a Bruxelles e martedì rientrerà a Milano, con Gullit. A proposito del quale, il fisioterapista Ted Troost ha informato che il ginocchio ora è completamente asciutto e il giocatore prosegue la terapia prestabilita. L'intervista non è vera. Ho parlato con Gullit che mi ha assicurato: non ho mai parlato non nessun giornalista. Quell'articolo è inventato di sana pianta. Sto sempre meglio, arrivederci a martedì»*. Il confronto a distanza tra i due superassi del calcio mondiale prosegue dunque appassionante. Anche se, a nostro modestissimo avviso, ha ragione chi continua a sostenere che tra Ruud e Diego c'è un abisso sul piano tecnico. Lo «score» di smentite alle interviste rilasciate in patria da Gullit è sicuramente lusinghiero: ma non può impensierire il totale del superbomber argentino.

SABATO 9

PIANTO A DIRITTO

Gli ambienti giuridici italiani sono a rumore. Non c'entra il ventilato provvedimento legislativo di prolungamento dei termini della carcerazione preventiva: a far discutere è la sentenza con cui ieri la Commissione disciplinare ha condannato il presidente del Milan Berlusconi per il suo storico *«demenziale»*, sferrato come un fendente al cuore delle nuove norme antiviolenza varate in estate dalla Federcalcio. *«Si assume che nel dottor Berlusconi»* recita tra l'altro la sentenza *«non v'era intenzione alcuna di offendere, ma soltanto di manifestare la propria vibrata critica al risultato di quelle norme. Ma nel riconoscere al tesserato il diritto di critica quale manifestazione della più ampia libertà di pensiero, l'esercizio del diritto di critica non può considerarsi svincolato da qualsiasi limite. Anche nell'ambito federale è necessario che la critica sia manifestata in forme corrette che, quantunque connotate da vivacità e polemica, non trasmodino in aggressioni arroganti e gratuite alla reputazione dell'organizzazione federale. Circa l'attitudine lesiva delle frasi pronunciate dal signor Berlusconi non è dato dubitare. La delicatezza del problema violenza, la disparità delle opinioni, tutte però volte all'intento di seriamente affrontare e reprimere le intemperanze, correlate nella specie alle note iniziative dell'incolpato e al suo impegno civile anche in materia, consigliano la adozione di sanzione monitoria. Per questi motivi la Commissione dichiara Berlusconi Silvio e la società Milan responsabili delle infrazioni loro ascritte e infligge loro le sanzioni rispettivamente della ammonizione con diffida e della ammenda di lire 10 milioni»*. Il presidente del Milan annuncia un reclamo alla Caf, *«considerando ingiustificata la pur lieve sanzione inflitta, affinché venga riconosciuta anche nell'ordinamento sportivo la libertà di critica garantita dalla Costituzione»*. Al di là dell' iniziativa del patròn rossonero, giureconsulti di fama discettano sul verdetto. Secondo l'opinione prevalente, si tratterebbe di un piccolo «mostro» giuridico, redatto più con le arti della diplomazia che con le armi dei codici. Infatti, se l'espressione del Berlusconi concretizzava un «giudizio lesivo della reputazione di altre persone o di altri organismi operanti nell'ambito federale», come recita l'articolo 1 del codice di giustizia sportiva, la sanzione appare risibile. Se invece non rientrava nella fattispecie, il presidente e la sua società dovevano essere assolti. La nostra ignoranza in pandette sportive è grande, e non azzardiamo valutazioni che potrebbero suonare blasfeme nei templi del diritto. Restiamo allibiti, tuttavia, quando un amico fidato ci confida al telefono: *«Purtroppo sono tempi avventurati: corre voce che in alcune austere aule d'università alcuni docenti di diritto usino incalzare gli studenti così "Studiate, studiate, altrimenti finirete a fare i membri della Commissione disciplinare"»*.

Che sfogo dall'Olanda

Gullit è in piena crisi

«Sto male, non so che fare, lasciatemi solo»

DOMENICA 10

HUGO ROBOT

Il Napoli vince a Verona, ma i supporter azzurri hanno altro per la testa. Precisamente, Maradona. No, per una volta Diego non c'entra. A far discutere, è stata una intervista concessa da suo fratello Hugo (che milita dall'anno scorso nel Rayo Vallecano, appena promosso in A) al quotidiano spagnolo El Independiente: *«Il presidente non vuole che tu te ne vada, ho detto a Diego, ma tu ponigli delle condizioni. Digli: voglio una casa così e cosà. Voglio far venire la mia famiglia. E se mi importunano ancora per la strada me ne vado. Per quel che mi riguarda ho firmato per un altro anno con il "Rayo", ma l'anno prossimo vorrei giocare nel Napoli con mio fratello»*. Si apre un nuovo inquietante giallo: chi o cosa può avere indotto il bravo centrocampista argentino a formulare una così brutale minaccia?

DALLA B ALLA Z

di Gianni Spinelli

RAVANELLI COME PULICI

FABRICICLONE

Fu vera gloria? Fabrizio Ravanelli, canuto come Bettega, aspirante campione da qualche anno, non si sa ancora dove vada a parare. Il suo procuratore, Moreno Moggi, fa conoscere a mezzo mondo: *«Ho dovuto litigare con diversi direttori sportivi, lo volevano due società di Serie A, ma è stato il ragazzo a decidere dove andare»*. Seguono altri bla-bla-bla, fra cui quello relativo al contratto: triennale con l'Avellino ed un'opzione da parte del Napoli. È una chicca. Per finire, a cantare tutte le virtù di Ravanelli, ha pensato Sonetti: *«Se proprio dovessi fare un paragone, accosterei Ravanelli a Paolino Pulici prima maniera, per quel suo modo di correre e la grossa forza fisica di cui dispone»*. Siamo al completo. □

IL BOOM DI PARMA

PIZZI MODA

«La via del gol mi è sempre stata familiare. In verità, non l'ho mai smarrita». Così parlò Fausto Pizzi, geniale rifinitore di scuola d.o.c. interista, uno degli «investimenti» (a quanto pare azzeccati) del Parma. Una dichiarazione normale, di un ragazzo (arrivato dal Vicenza) che tutti dicono senza grilli per la testa. La faccenda si complica quando l'attento cronista, per descrivere un suo gol su punizione, scomoda la «foglia morta» di Mariolino Corso. Dalla «foglia morta» al segreto svelato *(«Pizzi si ispira a Corso per incantare Parma»)* il passo è breve. Ci risiamo: la letteratura piace troppo per essere messa in soffitta. Questo Pizzi è Pizzi e basta. Lasciamo perdere il grande Mariolino Corso. Lo chiede lo stesso Pizzi, ragazzo senza grilli per la testa. □

A lato, Cravero, del Torino. A sinistra, Fabrizio Ravanelli dell'Avellino; più sotto, Fausto Pizzi. In basso a sinistra, Angelo, «ex» del Catania: di Massimino non ce n'è uno solo...

NON È PIÙ UNA «GEISHA»

UN UOMO CRAVERO

«Siamo tanti perché questa squadra, come il Milan, è una fede». Scoppia l'amore dei tifosi per il Toro: solo i vip mantengono un certo distacco: la B è un campionato proletario. Il peana è per tutti, Muller in testa *(«Mai visto un giocatore così»)*. Elevato a dignità di «mago», Eugenio Fascetti, ex «Eugenio Furioso». In questo clima di *«tutto va bene, anche il massaggiatore»*, il popolo granata va in estasi pure per il preparatore atletico: *«Con il computer, guarda come corrono Benedetti e Cravero...»*. Ecco, Cravero. Alla fine dello scorso torneo, l'allenatore d'emergenza Vatta lo aveva paragonato ad una «geisha». Un accostamento veramente offensivo: sappiamo tutti come cammina una «geisha». Allora? La rinascita del Torino dimostra che nel calcio tutto è relativo e che la fede ritorna quando la squadra vince. Tutto il resto, Serie A compresa, è aria fritta. □

SIMONI IN FASE CALANTE

MOMENTI GIGI

C'era una volta il Cosenza, c'era una volta Simoni... Due miti stanno per crollare. Interrogativi, dibattiti, soliti confronti (col Cosenza di Giorgi) che non stanno né in cielo né in terra. In attesa del parere di padre Fedele Bisceglia, la prima presa di posizione è in difesa dell'allenatore. Gigi Simoni, ex specialista in promozioni dalla B alla A, è in fase calante. Ed è giusto che trovi gli avvocati giusti. In queste vesti si è esibito Caneo: *«Dateci tempo, concedeteci fiducia. Lasciate in pace soprattutto Simoni. Io lo conosco bene, con lui ho vinto tre campionati, col Pisa e col Genoa. È un uomo eccezionale, è un professionista serio e preparato. Merita stima e comprensione»*. Nonostante il trasporto dell'avv. Caneo, i signori della corte pare non si siano commossi. Mondo pallonaro, mondo cane. □

IL PRESIDENTE È IL N. 1

VADO AL MASSIMINO

Ma il numero uno di Messina è Francesco Scorsa o Salvatore Massimino? Mentre tutti appaiono decisamente propensi ad assegnare la palma all'allenatore, Salvatore Massimino presidente-faccio-tutto-io ha reclamato il «premio»: il migliore sono me. Perché: *«1. Ero sicuro del fatto mio: prima di acquistare i giocatori, ci avevo pensato interi mesi. 2. A me Scorsa è sempre andato a genio, era la piazza a premere per Galeone. 3. Le critiche non mi hanno mai toccato: ero certo che il Messina mi avrebbe ripagato»*. Repliche? E chi si permette...: Massimino è il numero uno. Confermiamo. Scorsa? È solo un santo. □

LE FRASI CELEBRI

Alessandro Altobelli, punta del Brescia: *«Questa squadra gioca un calcio che ricorda il Milan: interpreti diversi, ma la filosofia è la stessa»*.

Eugenio Fascetti, allenatore del Torino: *«Guiderò il Torino in Serie A, poi mi dedicherò soltanto alla pesca»*.

SERIE B
CAMPIONATO

Il Messina è sempre primo, ma questa settimana fanno notizia le imprese di due «deb»: il Foggia vince a Trieste per 3-0, Altobelli — appena tornato a Brescia — va subito in gol contro il Toro

di Marco Montanari

NUMERI DI MATRICOLE

In alto (fotoSantandrea), «Spillo» Altobelli in azione contro il Torino: impegnato per la prima volta con la maglia del Brescia, il centravanti ha subito fatto centro sfruttando un assist di Pierleoni

Una città che da tempo culla sogni di gloria, un tecnico che deve dimostrare la sua bravura dopo i recenti alti e bassi, un manipolo di ragazzi che affronta l'avventura senza timori reverenziali: il Foggia, dopo due gare di assestamento, mostra orgoglioso il suo numero di... matricola, affondando la Triestina al termine di un match ad alto contenuto tecnico e agonistico. Zeman, do-

segue

SERIE B LE CIFRE

RISULTATI

3. giornata
10 settembre 1989
Ancona-Barletta 3-1
Avellino-Licata 1-0
Brescia-Torino 1-1
Cagliari-Cosenza 0-0
Catanzaro-Pisa 1-0
Como-Parma 0-0
Pescara-Padova 0-0
Reggiana-Messina 2-2
Reggina-Monza 1-0
Triestina-Foggia 0-3

PROSSIMO TURNO

4. giornata
17 settembre 1989,
ore 16
Barletta-Cosenza
Catanzaro-Triestina
Foggia-Avellino
Licata-Cagliari
Messina-Brescia
Monza-Reggiana
Padova-Reggina
Parma-Ancona
Pisa-Como
Torino-Pescara

CLASSIFICA MARCATORI

3 reti: Muller (Torino), Silenzi (1 rigore, Reggiana).
2 reti: Skoro (Torino), Signori (Foggia), Ciocci (Ancona).
1 rete: Signorelli e Fioretti (Barletta), Valentini (Cagliari), Mannari e Ferazzoli (Como), Muro e Padovano (Cosenza), La Rosa (Licata), Berlinghieri, Cardelli, Ficcadenti, Protti e Onorato (Messina), Vivi (1, Monza), Albiero e Benarrivo (Padova), Pizzi (Parma), Rizzolo e Pagano (Pescara), Been, Cuoghi e Piovanelli (Pisa), Russo e Papais (Triestina), De Martino e Bonometti (Ancona), Baiano (1, Avellino), Borrello (Catanzaro), Altobelli (Brescia), Gabriele (Reggiana), Pergolizzi (Reggina), Barone (1, Foggia).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Facciolo** (Reggiana)
2 **List** (Foggia)
3 **Rossi** (Brescia)
4 **Piacentini** (Padova)
5 **Chiodini** (Ancona)
6 **Concina** (Monza)
7 **Onorato** (Messina)
8 **Sormani** (Avellino)
9 **Altobelli** (Brescia)
10 **Signori** (Foggia
11 **Palanca** (Catanzaro)
All.: **Zeman** (Foggia)

LA CLASSIFICA DOPO LA 3. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S
Messina	5	3	2	1	0	1	0	0	1	1	0	+1	5	2
Torino	4	3	1	2	0	1	0	0	0	2	0	—	5	2
Parma	4	3	1	2	0	1	0	0	0	2	0	—	1	0
Reggiana	4	3	1	2	0	0	2	0	1	0	0	−1	4	3
Como	4	3	1	2	0	1	1	0	0	1	0	−1	2	0
Avellino	4	3	2	0	1	2	0	0	0	0	1	−1	3	2
Pisa	3	3	1	1	1	1	0	0	0	1	1	−1	3	1
Foggia	3	3	1	1	1	0	1	0	1	0	1	−1	3	2
Padova	3	3	1	1	1	1	0	0	0	1	1	−1	3	2
Pescara	3	3	1	1	1	1	1	0	0	0	1	−2	2	2
Brescia	3	3	0	3	0	0	2	0	0	1	0	−2	1	1
Catanzaro	3	3	1	1	1	1	0	1	0	1	0	−2	1	1
Reggina	3	3	1	1	1	1	1	0	0	0	1	−2	1	1
Ancona	3	3	1	1	1	1	1	0	0	0	1	−2	4	5
Cagliari	3	3	1	1	1	1	1	0	0	0	1	−2	1	2
Barletta	2	3	1	0	2	1	0	0	0	0	2	−2	3	5
Monza	2	3	1	0	2	1	0	0	0	0	2	−2	1	4
Triestina	2	3	1	0	2	1	0	1	0	0	1	−3	2	5
Licata	1	3	0	1	2	0	1	0	0	0	2	−3	1	3
Cosenza	1	3	0	1	2	0	0	1	0	1	1	−3	2	5

po aver riallacciato il filo del discorso interrotto (bruscamente) nel 1987, ha operato una piccola rivoluzione: logico, quindi, che la squadra non abbia trovato immediatamente il giusto affiatamento e le prime partite si siano risolte con prestazioni scialbe. Il lavoro del boemo di ghiaccio comincia a dare i primi frutti, e il successo di Trieste propone i rossoneri pugliesi come possibili guastafeste di un torneo che in ogni caso promette molti colpi di scena. Quando i «satanelli» potranno schierare l'attacco titolare, ne faranno sicuramente vedere delle belle. Aspettare per credere.

AVANTI, MIEI PROTTI

Passata la grande paura, il Messina festeggia la seconda settimana da capolista. La squadra di Scorsa ha rischiato grosso, a Reggio Emilia: dopo aver mancato il colpo del kappaò, i siciliani sono stati storditi dall'uno-due firmato da Silenzi e Gabriele e solo grazie a una grande prova di carattere sono riusciti a riagguantare il pareggio. Messina ancora primo, quindi, ma forse ai siciliani manca ancora qualcosa per poter tenere questo ritmo sino al termine della stagione. Scorsa lo sa, Massimino si è detto disposto ad allargare i cordoni della pingue borsa per regalare al «suo» (?) tecnico i rinforzi che desidera: se alle parole seguiranno i fatti, la Sicilia potrebbe ritrovare in fretta la Serie A. Regolare come un orologio, il Torino prosegue secondo pronostico la sua marcia. La media inglese è rispettata, Müller fa il suo dovere e tutti gli uomini di Fascetti svolgono diligentemente il compito che il pronostico ha loro assegnato. Certo, magari dai granata si potrebbe pretendere qualcosa di più soprattutto in trasferta, però c'è tempo per poter applaudire clamorose imprese esterne. Sul secondo gradino della graduatoria ci sono pure Como, Avellino, Parma e Reggiana, ovvero due favorite e due sorprese. I lariani sono stati bloccati in casa proprio dal Parma, un risultato che non deve far gridare allo scandalo, ma che evidenzia quelle piccole carenze che potrebbero frenare la corsa di Mannari e compagni verso la promozione. Va avanti a singhiozzi l'Avellino, che finora non ha segnato lo straccio di un gol su azione. Baiano e Ravanelli non hanno ancora trovato l'intesa, il centrocampo ha già il suo bel daffare per coprire una difesa non proprio impeccabile e in panchina mancano valide soluzioni alternative. Sonetti, insomma, deve compiere un altro miracolo. Magari con l'aiuto di Pier Paolo Marino, che alla riapertura delle liste cercherà sicuramente di ingaggiare qualche giocatore all'altezza dela situazione. E siamo alle due sorprese: una (il Parma), ampiamente annunciata; l'altra (la Reggia-

In alto (fotoSantandrea), il gol di Altobelli poi pareggiato da Muller. Al centro, Protti porta in vantaggio il Messina ma la Reggiana rimonta con Silenzi (sopra) e poi passa sul 2-1 con Gabriele, prima che Onorato fissi il risultato sul 2-2 (Photosprint). A fianco (fotoMana), Milton inseguito da Zoratto in Como-Parma. Nella pagina accanto (fotoBellini), Bellemo contrasta Rizzolo in Pescara-Padova, match finito a reti bianche

di Marco Montanari

SUL PODIO

1 Giuseppe SIGNORI
Foggia

Lampi che illuminano il «Grezar», una doppietta che permette ai pugliesi di strappare la prima vittoria in campionato. Ha grandi doti tecniche e un futuro roseo: scommettiamo?

2 Alessandro ALTOBELLI
Brescia

È tornato sui suoi passi per chiudere nel modo migliore una grande carriera. Giusto il tempo di ambientarsi e poi via, verso il gol: il lupo può anche perdere il pelo, non il vizio.

3 Vincenzo ONORATO
Messina

L'anno scorso, a Reggio Calabria, è andato alla grande. Ha attraversato lo Stretto e la musica, a quanto pare, non è cambiata: dove sono finiti quelli che non lo volevano in giallorosso?

4 Nico FACCIOLO
Reggiana

Da parecchi anni sulla breccia, non ha fin qui raccolto quanto meriterebbe. Anche domenica è stato bravissimo, impedendo al Messina di chiudere vittoriosamente la partita.

5 Giovanni PIACENTINI
Padova

Ha piedi più che discreti, ma per amor di squadra si sacrifica volentieri in fase di copertura. In attesa che arrivino i rinforzi, Ferrari può contare su di lui a occhi chiusi.

6 Davide ZANNONI
Ancona

Era uno dei punti di forza dell'Udinese di Sonetti, felicemente approdata in Serie A; è uno dei punti di forza dell'Ancona di Guerini: il lieto fine, però, non dipende solo da lui...

7 Adolfo SORMANI
Avellino

È il cervello di un centrocampo che incontra parecchie difficoltà nel coprire la difesa e nel lanciare attaccanti non ancora affiatati. Nonostante tutto, lui è sempre fra i migliori.

8 Massimo PALANCA
Catanzaro

Onesto, generoso, bravo, insostituibile: «piedino» non molla, come invece pretenderebbe la... carta d'identità. Contro il Pisa è finito kappaò: lo aspettiamo con ansia al rientro.

DIETRO LA LAVAGNA

Raffaele DE RIU'
Presidente della Triestina

Aveva promesso agli sportivi giuliani una grande squadra, all'altezza della tradizione della gloriosa alabarda. In realtà è riuscito a portare a Trieste solo giocatori di mediocre qualità e senza prospettive.

Aldo DOLCETTI
Interno del Pisa

Giocatore di buone qualità, è alla ricerca della definitiva consacrazione e un campionato da titolare in Serie B gli può servire. Domenica, a Catanzaro, si è fatto espellere: chi mal comincia è a metà dell'opera?

SERIE B

segue

na), ancora difficilmente inquadrabile. Il Parma ha cambiato pelle, affidandosi a Scala per spiccare il volo. Il bravo Nevio ha chiesto e ottenuto rinforzi di un certo peso, da Pizzi e Ganz all'ultimo acuto, Zunico, arrivato come la classica ciliegina su una torta di ottima fattura. La Reggiana, invece, si affida quasi esclusivamente agli artefici della cavalcata trionfale 1988-89 e può contare — almeno in queste prime fasi del campionato — sul fattore sorpresa, E già domenica le due emiliane dovranno affrontare i primi esami di maturità: in casa contro l'Ancona il Parma, a Monza la Reggiana.

SALA DI PISA

Una formazione che punta chiaramente alla Serie A non può permettersi il lusso di farsi schiacciare (e soprattutto battere) dal Catanzaro, squadra spuntata e alla ricerca di una propria identità. Il Pisa di Giannini rientra frettolosamente nei ranghi, facendo trillare un fastidioso campanello d'allarme: perso Dolcetti, i nerazzurri sono rimasti in balia dei giallorossi per tutto il match, capitolando quando ormai l'immeritato pareggio sembrava a portata di mano. Non se la passa meglio il Pescara, altra piccola delusione di questo avvio di torneo. Le assenze di Edmar e Tita non bastano a spiegare la flessione accusata dagli uomini di Castagner dopo le brillanti prestazioni agostane. In rialzo, nonostante tutto, le azioni del Padova, una bella incompiuta che maschera le lacune con l'orgoglio e il carattere: Faccini non è l'attaccante che serviva a Ferrari, la difesa ha forse ancora bisogno di un ritocco, però la situazione non è disperata. Stesso discorso per il Brescia, imbattuto e con tre punti all'attivo ma ancora avaro di spunti brillanti. L'arrivo di «Spillo» Altobelli (che ha subito segnato un gol) sarà determinante per risvegliare dal torpore gli attaccanti lombardi,per esempio quel Nappi che ancora non si è inserito negli schemi di Varrella (o bisognerebbe dire «gli schemi di Cozzi»?).

MOMENTO DORICO

L'Ancona si è ripreso in fretta dalla batosta di Torino, dimostrando, contro il Barletta, di essere formazione compatta e in grado di togliersi parecchie soddisfazioni. L'innesto di Zannoni ha dato buoni frutti, quello di Pellegrini potrebbe rivelarsi determinante: a Guerini il compito di trovare a questi due giocatori la giusta sistemazione. Vittoria sofferta per la Reggina, che quasi allo scadere è riuscita ad aver ragione del Monza. I calabresi non dispongono — al momento — di un organico da alta classifica, quindi questi punti valgono veramente doppio. Tra le altre, detto dell'orglioso Catanzaro e del balbettante Cagliari, continua a far notizia (in negativo) il Licata. La bella favola dei gialloblù si è interrotta lo scorso giugno, con la partenza di Scorsa, Salerno e di alcuni giocatori che avevano contribuito alle fortune del club di Franco Licata D'Andrea. Ci sono ancora i «gioielli» Sorce e La Rosa, d'accordo, ma l'incantesimo si è rotto e difficilmente la storia avrà un lieto fine. Delude anche il Cosenza, che è tornato da Cagliari con un... brodino tiepido, ma sembra ancora lontano dalla guarigione: Mago Simoni, evidentemente, ha esaurito la pozione magica, quella che in passato gli permetteva di centrare promozioni a ripetizione.

DI TUTTO DE RIÙ

Dulcis in fundo, la Triestina. Gli alabardati sono andati alla deriva contro il Foggia, mettendo a nudo tutti gli errori compiuti durante la campagna acquisti. De Riù e Causio avevano promesso una formazione competitiva, ma a giudicare da quanto si è visto finora non sono stati di... parola. Come se non bastasse, è scoppiata la battaglia del grano: i giocatori sabato scorso hanno abbandonato il ritiro in segno di protesta, visto che la società non aveva intenzione di accontentarli sul piano dei premi-partita. Il presidente De Riù non se la prenda più di tanto: se le cose continuano così, avrà ben poco da sborsare...

Marco Montanari

SERIE B LE PAGELLE

Ancona 3 – Barletta 1

ANCONA: Vettore n.g., Fontana 5 (dal 64' Ermini, n.g.), Vincioni 6,5, Bonometti 6,5, Chiodini 6,5, Masi 6, Messersi 6,5, Gadda 5,5, Ciocci 6,5, Zannoni 7, De Martino 6,5 (dal 3' Pellegrini, n.g.). 12. Piagnerelli, 13. Deogratias, 16. De Juliis.

Allenatore: Guerini 7.

BARLETTA: Coccia 6, Saltarelli 5, Marcato 5,5, Pedone 6, Lancini 5,5, Nardini 6, Francioso 5 (dal 54' Terrevoli, n.g), Strappa 6, Vincenzi 6, Fioretti 6,5, F. Signorelli 6. 12. Di Bitonto, 13. Todone; 14. Centofanti, 16. Bolognesi.

Allenatore: Albanese 5.

Arbitro: Facci di Salerno 5.

Marcatori: De Martino al 6', Pedone al 50', Bonometti all'81', Ciocci al 90'.

Ammoniti: Messersi, Lancini, Pedone e Gadda.

Espulsi: Nardini.

Avellino 1 – Licata 0

AVELLINO: Taglialatela 6,5, Parpiglia 6 (dal 82' Scognamiglio, n.g.), Gentilini 7, Celestini 7, Ferrario 6, Amodio 7, Pileggi 6, Filardi 6, Baiano 7, Sormani 7, Ravanelli 5 (dal 46' Sorbello, 6,5). 12. Brini, 14. Grado, 15. Lo Pinto.

Allenatore: Sonetti 6,5.

LICATA: Amato 6,5, Campanella 6, Gnoffo 6, Baldacci 6, Zaccolo 5 (dal 72' Tudisco, n.g.), Napoli 5, Minuti 7, Taormina 6, Sorce 6 (dal 72' Laneri, n.g.), Ficarra 6, La Rosa 6,5. 12. Quironi, 13. Civero, 14. Cristiano.

Allenatore: Cerantola 6.

Arbitro: Guidi di Bologna 6,5.

Marcatori: Baiano su rigore al 70'.

Ammoniti: Celestini, Baldacci, Zaccolo e Taormina.

Espulsi: nessuno.

Brescia 1 – Torino 1

BRESCIA: Zaninelli 6, Mariani 6,5, M. Rossi 7, Corini 7, Luzardi 7, Babini 6, Savino 6, Bortolotti 6,5 (dal 46' Valoti, 6), Nappi 6 (dall'83' Piovani, 6,5), Pierleoni 6,5, Altobelli 7. 12. Bacchin, 13. Bortoluzzi, 14. Paolucci.

Allenatore: Varrella 7.

TORINO: Marchegiani 7, Mussi 5,5, Ferri 6 (dall'80' Sordo, n.g.), Rossi 6,5, Benedetti 6, Cravero 6, Skoro 6, Romano 6, Muller 6, Policano 5,5 (dal 34' Bianchi, 6), Enzo 6. 12. Martina, 13. Venturin, 16. Pacione.

Allenatore: Fascetti 6.

Arbitro: Beschin di Legnano 6.

Marcatori: Altobelli al 31', Muller al 35'.

Ammoniti: Skoro, Luzardi, Policano e Marchegiani.

Espulsi: nessuno.

Cagliari 0 – Cosenza 0

CAGLIARI: Ielpo 6, Valentini 6, Cornacchia 6, De Paola 6, Giovannelli 6 (dal 35' Poli, 6), Firicano 6, Cappioli 6, Pulga 6, Provitali 6, Bernardini 5,5, Paolino 6. 12. Nanni, 13. Festa, 14. Greco, 15. Rocco.

Allenatore: Ranieri 6.

COSENZA: Di Leo 6,5, Marino 6, Lombardo 6, Caneo 6 (dal 58' Celano, 6), Napolitano 6, Castagnini 6, Galeazzi 6, Bergamini 6, Marulla 6, Muro 6 (dall'81' De Rosa, n.g.), Padovano 6. 12. Brunelli, 13. Aimo, 16. Di Vincenzo.

Allenatore: Simoni 6.

Arbitro: Boemo di Cervignano del Friuli 6.

Ammoniti: Marino, Lombardi, Castagnini e Marulla.

Espulsi: Bernardini e Padovano.

Catanzaro 1 – Pisa 0

CATANZARO: De Toffol n.g., Scarfone 5,5 (dal '52 Criniti, 5,5), Piccinno 6, Rispoli 7, Corino 6, Miceli 6, Borrello 6, De Vincenzo 6, Rebonato 6, Bressi 6,5, Palanca 7 (dal '72 Cotroneo, n.g.). 12. Fabbri, 13. Sarracino, 15. Fontana.

Allenatore: Silipo 7.

PISA: Simoni 7, Cavallo 6, Lucarelli 6, Argentesi 6,5, Calori 5,5, Fiorentini 6 (dall'80' Martini, n.g.), Dolcetti 4,5, Cuoghi 6, Incocciati 6, Been 6, Piovanelli 5,5 (dal 46' Moretti, 6). 12. Lazzarini, 13. Dianda, 16. Cristallini.

Allenatore: Giannini 5.

Arbitro: Fabricatore di Roma 6,5.

Marcatore: all'80 Borrello.

Espulso: Dolcetti.

Como 0 – Parma 0

COMO: Savorani 6,5, Annoni 5 (dal 46' Lorenzini, 5), Biondo 5,5, Ferazzoli 5, Maccoppi 5,5, Gattuso 6,5, Turrini 5, Notaristefano 5, Giunta 6, Milton 5, Mannari 5 (dal 60' Centi, n.g.). 12. Aiani, 14. Bacci, 16. Mazzuccato.

Allenatore: Vitali 5,5.

PARMA: Zunico 6, Donati 6,5, Susic 6, Minotti 6, Apolloni 6, Gambaro 6,5, Osio 5,5 (dal 79' Giandebiaggi, n.g.), Zoratto 6, Ganz 5,5 (dall'88' Monza, n.g.), Catanese 6,5, Pizzi 6,5. 12. Bucci, 15. Orlando, 16. Melli.

Allenatore: Scala 6,5.

Arbitro: Stafoggia di Pesaro 6,5.

Ammoniti: Osio, Centi, Biondo e Monza.

Espulsi: nessuno.

Pescara 0 – Padova 0

PESCARA: Gatta 6, Armenise 5, Ferretti 5, Gelsi 5 (dal 46' Tita, 6,5), Bruno 5,5 (dal 67' Alfieri, n.g.), De Trizio 6, Pagano 5,5, Gasperini 5,5, Rizzolo 5, Quaggiotto 5, Longhi 6. 12. Gnoli, 15. Barbabella, 16. Martorella.

Allenatore: Castagner 5.

PADOVA: Bistazzoni 5, Pasqualetto 5, Benarrivo 6, Piacentini 6,5, Ottoni 6, Albiero 6, Bellemo 5 (dal '67 Faccini, n.g.), Pasa 5, Pradella 5,5, Miano 5,5 (dal 74' Cavasin, n.g.), Fermanelli 5,5. 12. Zancopè, 14. Tonini, 15. Murelli.

Allenatore: Ferrari 6.

Arbitro: Boggi di Salerno 6,5.

Ammoniti: Pasqualetto e Pradella.

Espulso: Pasa.

Reggiana 2 – Messina 2

REGGIANA: Facciolo 7, De Vecchi 6, Nava 5,5, Catena 6, De Agostini 5,5, Tacconi 6, D'Adderio 7, Perugi 6,5, Silenzi 6,5, Gabriele 6,5 (dal 77' Dominissini, n.g.), Mandelli 5,5 (dal 72' Bergamaschi n.g.). 12. Fantini, 13. Zanutta, 16. Rabitti.

Allenatore: Marchioro 6.

MESSINA: Ciucci 6,5, De Simone 5,5, Bronzini 5,5, Da Mommio 5, Modica 6,5, Doni 5,5, Cardelli 6,5 (dal 50' Onorato, 7), Losacco 6 (dal 74' Cambiaghi, n.g.), Protti 7, Ficcadenti 6,5, Berlinghieri 5,5. 12. Dore, 14. Di Fabio, 16. Beninato.

Allenatore: Scorsa 6.

Arbitro: Bruni di Arezzo 7.

Marcatori: Protti al 17', Silenzi al 49', Gabriele al 56', Onorato al 90'.

Ammoniti: D'Adderio, Gabriele, Perugi, Losacco, Ficcadenti e Doni.

Espulsi: Silenzi, Da Mommio e Protti.

Reggina 1 – Monza 0

REGGINA: Rosin 6, Bagnato 6, Attrice 5,5, Armenise 5,5 (dal 48' Maranzano, n.g., dal 54' Pergolizzi, 6), Cascione 5,5, De Marco 6, Mariotto 6, Bernazzani 5,5, Zanin 6, Orlando 5,5, Paciocco 5,5. 12. Torresin, 13. Pozza, 16. Visentin.

Allenatore: Bolchi 6.

MONZA: Pinato 6, Fontanini 6, Mancuso 6 (dal 60' Buchetti, n.g.), Monguzzi 6, Rondini 6, Concina 6,5, Brioschi 7 (dall'83' Turci, n.g.), Saini 6, Cappellini 6,5, Bivi 7, Robbiati 6,5. 12. Pellini, 13. Giaretta, 16. Salierno.

Allenatore: Frosio 7;

Arbitro: Bizzarri di Ferrara 7.

Marcatore: Pergolizzi all'80'.

Ammoniti: Brioschi, De Marco, Fontanini, Zanin e Cascione.

Espulsi: nessuno.

Triestina 0 – Foggia 3

TRIESTINA: Gandini 6, Polonia 5, Costantini 5, Lenarduzzi 4 (dal 70' Di Rosa, n.g.), Cerone 5,5, Danelutti 6, Trombetta 5, Papais 6 (dal 46' Pasqualini, 4), Russo 6, Giacomarro 5, Butti 5. 12. Biato, 13. Dussoni, 15. Prioli.

Allenatore: Lombardo 5.

FOGGIA: Mancini 7, List 7, Guerini 7, Manicone 7, Miranda 7, Ferrante 7, Rambaudi 7, Nunziata 7, Signori 7,5 (dall'85' Casale, n.g.), Barone 7 (dall'85' Codispoti, n.g.), Fonte 7. 12. Zangara, 13. Caruso, 15. Di Corcia.

Allenatore: Zeman 7.

Arbitro: Cafaro di Grosseto 6.

Marcatori: Signori al 43', Barone su rigore al 48', Signori su rigore al 71'.

Ammoniti: Costantini, Cerone, Polonia e List.

Espulso: Pasqualini.

VIZIO CAPITALE
di Giorgio Viglino

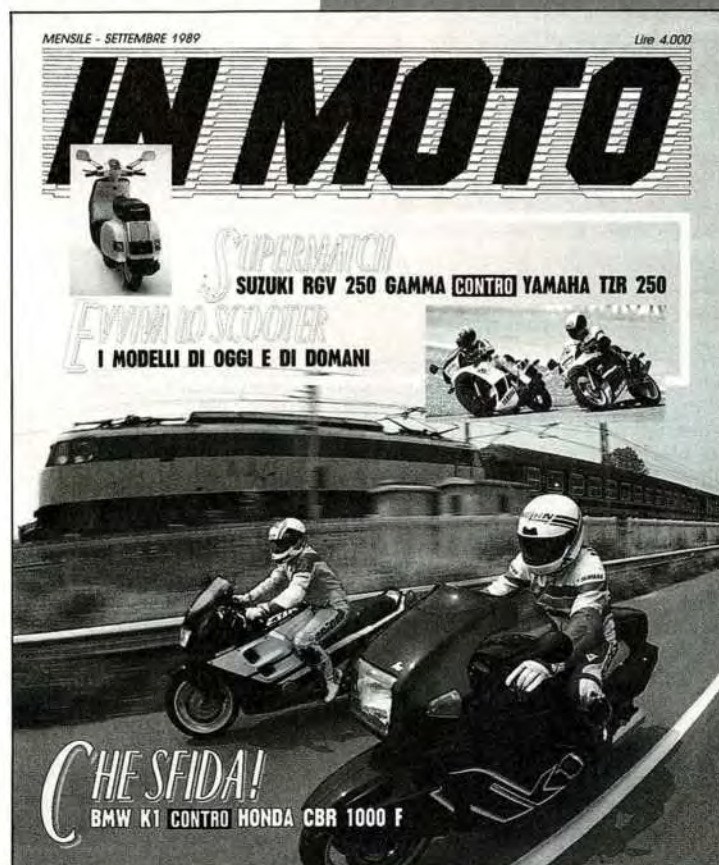
IL BIDONE ASPIRATUTTO

Ne sono sicuro, voi pensate che i miei dubbi siano spariti con la prima puntata. E invece no. Questo «Vizio Capitale» mi ossessiona non poco, e l'altra notte, folgorato nel sogno, ho visto Nerio Nesi con un saio indosso e le ceneri in capo (ha anche il phisique du rôle) che in una cantilena su tipiche note irachene ripeteva: *«Questo è il vizio del capitale, questo è il vizio del capitale...»*. D'altro canto, è il capitale a mettere in crisi la Capitale, il capitale privato che ha visto il Mondiale come un terremoto, un'inondazione, cioè l'occasione per aspirare miliardi a decine, a centinaia. Visto come sono andate le cose e come vanno, come non pensare al celebre «Bidone Aspiratutto»? Il capitale, o meglio chi lo manovra, è ingordo (Atlanta, non Atalanta, docet e Nesi paga) e a volte pure un po' stupido. Su Roma potevano essere spesi oltre mille miliardi, per una serie di opere pubbliche che andavano dall'anello ferroviario, una prima vera metropolitana romana, al raddoppio dell'intasata via Olimpica, ai primi tremila posti di parcheggio pubblico, alla sistemazione di un parco naturale, di altri due cittadini, al restauro e al ripristino di monumenti, e altro ancora. Nel tentativo di impadronirsi non di una fetta della torta, ma della torta intera, questi bei geni della finanza hanno ritardato, ostacolato, aggirato normative e approvazioni, fino ad arrivare all'urgenza disperata. L'ingordigia ha fatto sparire il novanta per cento delle opere, ma quel poco che si fa rende il doppio perché il doppio costa. Il bello è che pur se i lavori saranno finiti per tempo non daranno alcun vantaggio. Un esempio. L'Olimpica serviva se raddoppiata per intero, invece no, raddoppiano un tunnel sotto la collina Fleming (le case che sono costruite sopra reggeranno?) dal quale si uscirà a cento all'ora per tamponare l'immancabile incolonnamento che segue.

Italia '90 si chiama fuori, così come si chiama fuori dal pasticciaccio brutto dello Stadio. A proposito. Registrate nelle vostre memorie la storica dichiarazione del vertice (se questo è il vertice «Mio Dio come siamo caduti in basso»! Carolina Invernizio, «Bella e dannata» o qualcosa di simile) del Coni: *«Un impianto stupendo, i lavori vanno benissimo, il risultato è certissimo, siamo in largo vantaggio sulla tabella di marcia e finiremo con grande anticipo»*. Registrate, e se non basta la memoria ritagliate, poi andate a rileggervi queste parole trionfalistiche quando a fine febbraio comincerà la querelle con «Italia '90». *«Dateci lo stadio!»*. *«Che cosa ne vuoi fare?»*. *«Vi diamo l'ultimatum!»*. *«La colpa non è nostra»*. Eccetera sulle note di «Give me an hammer!», il «Datemi un martello!» di Rita Pavone. «Italia '90» si chiama fuori dicevo, e, a rigor di termini ha ragione. Nello sfondo però le responsabilità restano, se non altro perché cambiando cappello gli uomini che decidono, qui o là, sono poi sempre gli stessi. E perché il grido di dolore, o di allarme, poteva e doveva essere dato prima. Perché tutta la manifestazione doveva essere affrontata con maggiore concretezza e attenzione. L'ultima gaffe ha seguito di ventiquattr'ore i morti di Palermo (ahimè! cinque e non più quattro) con l'ennesima aria fritta propinata addirittura a Villa Madama, palazzina di rappresentanza della presidenza della Repubblica: nessuno ha avvertito il buon gusto di sospendere un avvenimento così fondamentale come la presentazione dell'inno dei Mondiali! D'altro canto un'altra presentazione, quella del magazine, organo ufficiale ma non proprio di «Italia '90» sponsorizzato dalle Ferrovie dello Stato, non avvenne lo stesso giorno delle dimissioni di Ligato per lo scandalo delle lenzuola d'oro?

I danni di immagine sono nazionali, ma su Roma incidono sicuramente di più. Il caos dei lavori, prevalentemente inutili, nel quadrante nord-nord ovest della città, a rientro completato, ha determinato il collasso della circolazione, in un contesto cittadino dove il trasporto pubblico praticamente non esiste. Dalle incazzature quotidiane alle maledizioni al mondiale il passo è breve, e non è un caso che il periodo più richiesto di ferie per il Novanta, coincida con il periodo dei mondiali. Tutti allo stadio, se ci sarà? No! Tutti al mare, a Capalbio o a Ponza, o anche soltanto a Torvajanica, ma via dalla pazza folla. Dall'esterno all'interno del palazzo per veder cosa si muove. Dal palazzotto di via Tevere, sede della Fidal, sale alla palazzina di via della Camilluccia, «Italia '90» per i disinformati, Augusto Frasca, ex capo ufficio stampa del reprobo Nebiolo. È l'unico della cordata che sia rimasto a galla, il che può confermare certe voci che gli attribuivano il ruolo di agente doppio. Resta il fatto che Frasca il suo mestiere lo sa fare e bene, quindi sia che si tratti di una cambiale riscossa ovvero di una scelta pulita, sul piano pratico in Camilluccia ne verrà un vantaggio. In compenso il passo indietro s'è fatto in via Tevere, dove l'avvento di Gola al posto di Nebiolo ha fatto volar via tutti gli stracci. Chi ne sa qualcosa di politica federale sa anche che Gola era coinvolto in ogni responsabilità della gestione Nebiolo: allora perché fuori tutti, avanti gli altri? Personalmente giudico Nebiolo il miglior dirigente sportivo italiano del dopoguerra, con pregi e difetti ovviamente, e quindi fa doppiamente scalpore questo avvicendamento forzato, che ha portato in pratica a una paralisi funzionale dell'ente. Per esser chiari, cambiare Nebiolo con Gola è stato come sostituire Maradona con Giacchetta; che poi Maradona sia antipatico al cubo è un altro discorso. E il cambio è disceso per li rami, non ultima la sostituzione Frasca Augusto-Castellini Ottavio: un ufficio stampa che non sa nulla, sfotte i giornalisti, ti dà appuntamento dal mattino al pomeriggio e poi ti comunica che il dottor Castellini è andato a Barcellona. Già vorrei sapere cosa c'è andato a fare Gola alla riunione della Iaaf, poi perché lo abbia accompagnato un bel lotto di giornalisti con viaggio finanziato (non tutti, ma parecchi), e infine perché ci fosse pure il capo ufficio stampa. Il passo da Brescia a Roma è lungo, ma l'ubriacatura da provinciale urbanizzato è pericolosa. E già che stiamo parlando di Nebiolo diciamo pure che il suo genuflettersi alla Gazzetta dello Sport, sul tema doping non mi è piaciuto affatto. Si discute se esista un partito trasversale capeggiato da Scalfari nella politica, mentre nello sport sappiamo per certo che esso c'è da tempo, e ha un colore insolito per un feroce killer, il rosa. Le campagne gazzettiere sono state condotte a senso unico, nel nome di un giornalismo a tesi, che aveva già condannato i colpevoli, come da incarico ricevuto dall'alto. Perché sostengo che Nebiolo si sia piegato al ricatto? Ma perché uno dei moralisti d'ufficio, Elio Trifari, ha chiosato l'ennesima demonizzazione di Ben Johnson, con toni pacati su Nebiolo, e per la prima volta il nome del dirigente italiano è ricomparso sulla Gazzetta dopo due anni non associato a contumelie variate e collegato a notizie magari fasulle ma comunque sempre negative. Se Nebiolo è disposto a prostrarsi per suoi calcoli politici, chi pensa con testa propria e libera (e normalmente paga di persona) non può star lì a sentire lezioni di morale dal collega Trifari. Dovrebbe ricordare Trifari, come molti di noi si sia stati amici e confidenti di un altro collega che dell'atletica è stato sicuramente il maggiore esperto e cantore, Alfredo Berra. E tanto basti!

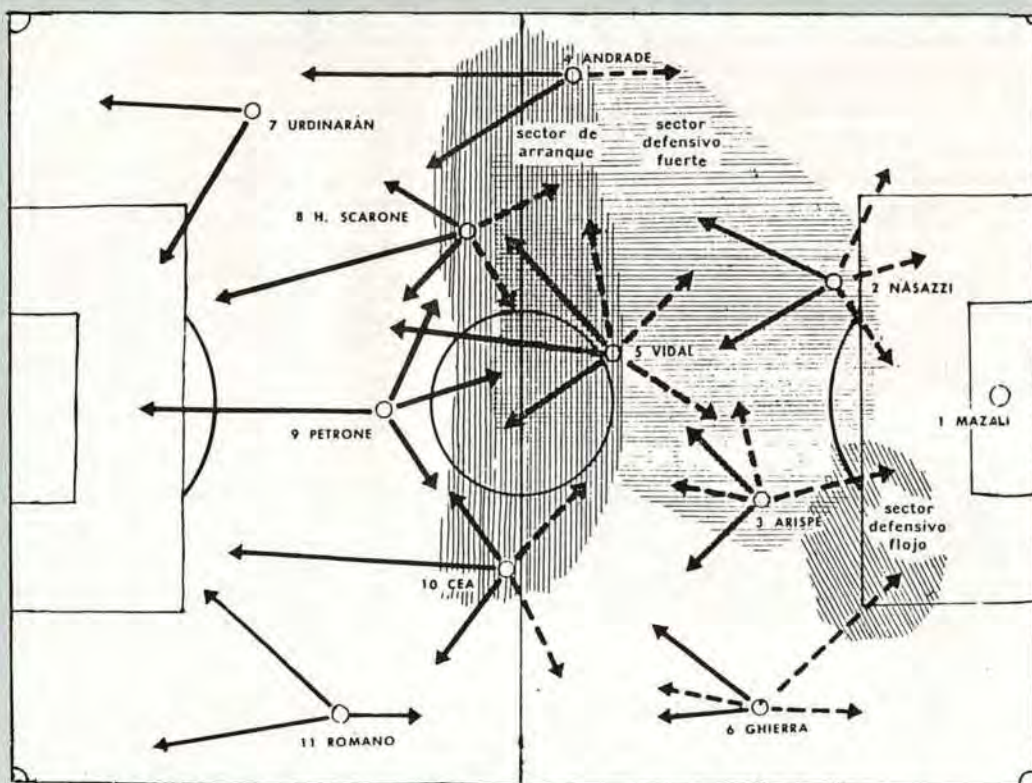
PENSIERINO DELLA SETTIMANA

Se a Ben Johnson tolgono vittorie e record a posteriori, sulla base di una campagna giornalistica ridicola, che demonizza un singolo e non affronta il problema in generale, mi viene una bella idea. A Maradonaccio togliamogli i gol fatti con la mano, togliamogli il titolo mondiale, togliamogli il diritto a danneggiare Napoli e il Napoli (sul Napoli società starei a vedere come va a finire, poi una parolina su Moggi e Ferlaino non guasterà), il diritto a provocare sempre e comunque che lo compatta ideologicamente con i personaggi della camorra con i quali è stato effigiato. Oh! L'ho detto! □

POSTA STORICA

L'ERBA SCOGLIO

☐ Ho letto da più parti che Francesco Scoglio, allenatore del Genoa, afferma di ispirarsi — nell'impostazione del gioco della propria squadra — all'Uruguay del periodo 1924-1930. Potrei saperne di più?

RENZO FUMAGALLI - MILANO 2

Avventurarsi nei meandri del cervello di un allenatore è impresa sicuramente difficile e ciò è forse ancor più aleatorio considerando la complessità del personaggio-Scoglio. Che il gioco del Genoa di oggi sia veramente ispirato a quello del poderoso squadrone «oriental» che dominò la scena mondiale per quasi un decennio è un'affermazione praticamente impossibile da verificare, a meno che non si sia seguita di persona la traiettoria di quella compagine così lontana nel tempo. La documentazione scritta che è rimasta di quei tempi è tuttavia sufficientemente ampia per poter raccontare compiutamente sia le gesta che il modulo tattico di quell'undici della «Celeste». Ogni successiva valutazione può essere lasciata all'esame dei singoli, sostenitori del Genoa in prima fila. Rafael Bayce, nel capitolo «L'Evoluzione dei sistemi di gioco» della stupenda enciclopedia «100 años de futbol», edita in Uruguay nel 1968, scrive testualmente: «La squadra del '24 non possedeva un particolare sistema di gioco, in quanto le posizioni dei giocatori in campo e i loro movimenti di difesa ed attacco non erano oggetto di una pianificazione precedente di carattere globale. Tuttavia, sia per le caratteristiche dei singoli che per la meccanica della squadra che vinse a Colombes, si può dire che essa permetta di venire analizzata come una formazione del giorno d'oggi. Difensivamente, essi "facevano" la zona, come avviene sempre quando si parla di squadre uruguagie. Davanti al portiere Andrés Mazali (il primo "arquero" moderno) giocava il difensore più arretrato, capitan José Nasazzi, responsabile del settore estremo destro. Egli si spostava costantemente a coprire il settore laterale destro che a volte risultava scoperto per le frequenti avanzate di Andrade. Pedro Arispe presidiava il settore estremo sinistro, ma nettamente più avanzato, abbastanza vicino al centr'half Vidal e collaborava con lui nella costruzione del gioco. La sua posizione poteva essere così concepita in quanto vigeva ancora la legge dell'off-side (che prevedeva il fuorigioco a tre, *n.d.r.*) e per le caratteristiche del mediano sinistro, Alfredo Ghierra, limitato al controllo del settore laterale e disponibile in ogni momento per chiudere alle spalle di Arispe. Tutto il contrario era l'half (mediano) destro Andrade (...) dotato di eccellenti doti offensive. Centromediano era José Vidal, uomo di marcatura, che si preoccupava sia di difendere che di dare talvolta una mano in avanti nella costruzione delle azioni. In chiave offensiva, l'invenzione era a carico dell'interno destro Héctor Scarone e di quello sinistro, Pedro Cea, che operavano in avanti con grande frequenza e svolgevano principalmente tre tipi di manovre: 1) cercare l'assist sul centro per lo shot di Petrone; 2) si muovevano sulle fasce in congiunzione con le punte laterali per provocare la superiorità numerica al fianco, rispettivamente, di Santos Urdinarán e Angel Romano; 3) si scambiavano di posto con i suddetti giocatori per formare un attacco centrale a tre Scarone-Petrone-Cea. Scarone era giocatore superlativo, tecnicamente perfetto, in possesso di tutte le qualità del calciatore-tipo. Cea era un trottatore instancabile, di buon controllo di palla e opportunista quanto bastava nei sedici metri. Gli attaccanti di ruolo, Urdinarán e Romano, erano coloro deputati a mettere in opera la «pared» (schema oggi definito «triangolo, *n.d.r.*) con le mezze ali. Il primo era più aggressivo, il secondo un finissimo giocatore d'astuzia. Centravanti Pedro Petrone, il più «deslumbrante» (stupefacente) attaccante d'epoca. Fu lui ad approfittare per primo della nuova modalità di gioco venutasi a creare con il cambiamento della regola del fuorigioco nel 1925. Si lanciava in profondità suggerendo ad un compagno il pallone da proporgli, e quindi faceva partire le sue classiche, tremende saette». *Orbene, questo era l'...elementare schieramento tattico della Nazionale uruguaiana di allora. Il che dimostra che a Scoglio non manca certamente una dote indispensabile ad un grande allenatore: la fantasia.*

Nel disegno illustrativo, tratto dal volume «100 años de futbol», edito nel 1968 in Uruguay, ecco proposto lo schema grafico del modulo tattico impiegato dalla «Celeste» che trionfò all'Olimpiade parigina del 1924. Per chiarezza del lettore, traduciamo i termini spagnoli usati dall'autore: «sector defensivo fuerte» indica la zona di campo in cui erano concentrate le maggiori attenzioni del reparto; «sector difensivo flojo» è riferito a quello meno coperto dai terzini; «sector de arranque» significa «zona di slancio», ovvero di creazione del gioco

MENO DUE
L'avete già capito. Per il Guerin Sportivo i Mondiali cominciano... fra due settimane.
Non possiamo svelarvi ancora nulla: ma provate ad immaginare un'iniziativa bella, bellissima, anzi gratuita!
Per 32 uscite consecutive, ovvero fin quasi alla vigilia di Italia '90 il giornale conterrà una dispensa omaggio sul più grande avvenimento della stagione calcistica.
Cominciate a prenotarlo in edicola: arricchirete la vostra biblioteca sportiva di un'opera unica.
1950
1990
GUERIN SPORTIVO

A MODO MIO
di Vladimiro Caminiti

Scirea l'antidivo, il campione e l'uomo mai sopra le righe: così l'ho visto, vissuto e amato. Rappresentava più di un ideale

ERA IL CALCIO VERO

La musica non consola tutti, tanto è vero che se ne spaccia tanta come buona, e le menti fragili o acerbe abboccano. Io hon ho mai capito che musica è Vasco Rossi. Non ho mai capito perché si dia importanza, e tanta, a dei mediocri nemmeno troppo sinceri, non è il caso di Vasco Rossi. Non capisco, oppure capisco benissimo, le urgenze del consumismo, la fretta, lo smog, l'ansia che ci divora, premere sull'acceleratore e volare, lontano anche da noi stessi. Nacqui, e la musica del violoncello, Boccherini, Bach, Vivaldi, inondava la saletta dove io sui libri fantasticavo, impresa che a Gaetano Scirea è toccata più tardi, di studiare da campione del mondo, scolaro cresciuto, uomo a tutti gli effetti della vita e del consenso, in un'epoca di calcio condivisibile ad occhi aperti e chiusi, rispetto a questa frenata nel consumismo di maniera, con cronisti, figlioli di veri sportivi, tra i più in gamba, vorrei aggiungere, all'altezza del lavoro quotidiano, della ricerca assillante del vero, dell'amore per il calcio europeo, dell'umiltà, salvo cadere nell'abbaglio, rivelarsi d'improvviso gregari del calciatore. L'intervista a Scirea non otteneva quasi mai un titolo a nove colonne. Perché Scirea apparteneva al calcio di sempre, non al consumismo frenetico e viscido del calcio contemporaneo. Perché Scirea più che parlatore o intrattenitore, era «calciatore», aveva l'anima piena del suo mestiere, non sprecava mai un minuto in chiacchiere. Mille volte lo intervistai, ottenendo risposte di equilibrio materiato di rispetto. Era l'asso come si doveva intendere nella Juventus anche anni Trenta, la vera Juventus raccontata in modo superbo da Carlo Bergoglio detto Carlin, in tempi di dittatura emblematica di democrazia. Scirea era arrivato a Torino da Bergamo, pupillo di Achille Bortolotti, dirigente e sportivo della vecchia guardia, fratello maggiore di Boniperti, un uomo, il padre di Cesare, del quale sono stato al capezzale di malato, un uomo che rappresenta il dirigente come dovrebbe essere e non è. Tifoso, se volete mecenate, ma nel cuore mecenate. Il sostantivo arriva su questa pagina dalla lontananza dei secoli, Mecenate, uomo politico romano vissuto nel secolo prima di Cristo, consigliere di Ottaviano, protettore di Virgilio, Ovidio, dei poeti,come il vero presidente è amico

Scirea uomo, giocatore e tecnico in una serie di immagini indimenticabili. «Gai» era nato a Cernusco sul Naviglio il 25 maggio del '53 e dopo due stagioni nelle file dell'Atalanta era stato acquistato dalla Juve, club col quale aveva vinto tutto e collezionato ben 563 presenze ufficiali. Un fuoriclasse unico (fotoGiglio)

dei calciatori, si consiglia al meglio, se no illumina di giovinezza. Mi credete se vi dico che Gaetano Scirea non ha mai fatto un'intervista per mettersi in mostra, ma sempre per accontentare il cronista? Sono sincere le lacrime con le quali lo piangiamo. Cretini più nocivi di insetti velenosi fanno la guerra alla Juventus per via dei padroni. A parte che i padroni sono rimasti a «Germinale» di Zola, e Gianni ed Umberto Agnelli hanno un tratto ed una cultura da veri democratici (lo scrivo

senza incertezza; né l'Avvocato né il dottore hanno albagia con i dipendenti; qualcuno trova che la possegga in forte misura Romiti ma a me non risulta), io dico che la Juve «è» Agnelli ma è «anche e soprattutto» la Juve. Fa onore al Paese. Una squadra così, un amore così grande, un campione così grande. Ma li ho visti morire i miei campioni, juventini, interisti, milanisti, genoani, e qui ne voglio discorrere. Li vedo capeggiati da Gaetanuzzu Scirea, forse il più buono, ma era buono Luigi Bertolini, a chiazze rosse tra gli occhi azzurri. Moriva per le vie di Torino, prigioniero di un mobilificio, di una compagna troppo giovane e dei suoi ricordi irridenti; e moriva Mario Varglien, seduto in poltrona nel mio studio dalle parti di corso Orbassano. Essere campioni come Scirea. Scirea è il campione di calcio, il campione juventino. Non sa Pierone Rava altro che di amare la Juventus,

Sotto, l'abbraccio di Boniek e Bonini; in basso, tutte le conquiste nazionali e internazionali di Gaetano Scirea (fotoGiglio)

segue

ed insieme la Patria. Non ha saputo Gaetano Scirea altro che di giocare a calcio, e di amare la sua Mariella ed il suo Riccardo, come una parte di se stesso. In quel groviglio di automobile abbiamo abbruciacchiato la poesia.

LETTERA A VIALLI

Caro Luca, tu pensi che io ti voglia male, e non sai quanto sbagli. Ti racconterò una storiella, ad uso e consumo tuo, delle tue meningi di campione di Cremona, città che è una perla. Antonio Ghirelli mi aveva chiamato a Torino all'alba degli anni Sessanta. Ero un pivello, uno stornello, ed il maligno osserverà, certo, chiazzato di bianco e nero come quel passeriforme. Ed invece no. Io credevo che i miei componimenti fossero poemi, e che i campioni fossero tutti orgogliosi di raccontarsi, di confondersi con gli scrivani. Come primo servizio, Ghirelli

mi affidò di scrivere la storia del tuo grande antenato Silvio Piola, e mi spedì a Vercelli. Non dimenticherò mai quella sofferta intervista, e quella umiliazione. Piola mi ospitò sì, ma tenendo la bocca rigorosamente chiusa. Non ricordava niente, non sapeva niente, ed io a supplicare invano. La realtà era che aveva chiesto dei soldi al direttore di Tuttosport per poter ricordare. Come vedi, Luca, i divi sono sempre esistiti, ieri come oggi. Eppure è doloroso che tu sia divo, e ti sia staccato dal ceppo tuo, della razza lombarda, Meazza, ad esempio, non è mai stato divo, e nemmeno

giggiriva, e il povero Scirea ti ammonisce, il calcio è niente, la vita tutta è niente, la gloria è meno di niente, negarsi al telefono, vivere nella bambagia anziché nel sudore del lavoro, confondersi nella luce marina di Nervi. Sentirsi invincibile, immortale, è giusto, solo per quei momenti, in campo; e per presentarsi al mondo ogni giorno più puro, più limpido, più onesto, più vero. Questo significa essere campione, e così, credimi, è stato Scirea.

GAI E LO SCRITTORE

Ti posso garantire che ho sempre scritto perché tutti i campioni somigliassero a Scirea. Ti saluto, Luca, e torno con Gaetano. Sono stato testimone di uno dei suoi momenti più felici. I tifosi di un club marino della Juventus gli assegnavano un premio, proprio mentre la società decideva di affiancarlo a Zoff come allenatore. Oh la gioia dei suoi occhi bruni mentre comunicava ai tanti amici di quella allegra tavolata sul mare di Byron, che sarebbe stato allenatore in seconda con Zoff! Il consumismo applicato al calcio, ha ragione Scoglio, è regresso. Regresso il calciatore che cura altri hobby, come se non gli bastasse la gloria dello sport in prima persona. Scirea non pensò mai di accrescere, come calciatore, i suoi introiti, dedicandosi ad attività extra. Egli era juventino come Giampiero Combi e Viri Rosetta, come Mario Varglien e Luigi Bertolini. La vittoria è del forte che ha fede. Il rispetto dell'avversario, il culto del fisico ma non di se stessi, la grinta ma non la ferocia, l'eleganza non la fatuità, è difficile oggi, lo ammetto, essere campioni. Ho dato 4,5 a Cabrini in una recente partita col Bologna, per il dispiacere di non vedere più il Carabina traslucido e razziante che giocava accanto a Scirea e Furino, con Zoff e Causio. Bisogna darsi tutti una regolata, il recupero del campione può salvare il calcio. Allora il campione parlerà al cuore dei ragazzini con la semplicità, la gentilezza e la «normalità» di Gaetano Scirea. E noi mass media dovremo tornare ad occuparci degli umili come dei facinorosi, voglio dire non c'è solo Maradona. I De Napoli e Corradini, i Galia e Fortunato, sono egualmente importanti e «sacri» per i ragazzini. Educazione allo sport, come predica Morace, tra i più sensibili. È una porcheria che tu sia morto, Gaetano. A 36 anni, avevi ancora tutta la vita da vivere, Mariella ha voluto portare il tuo corpo nella *sua* terra; e non dimenticarti significa per un giornalista sportivo, ma che dico?, un giornalista di calcio, non alimentare mai il divismo, battersi con animo ingenuo per il recupero dei valori dello sport attorno e dentro gli stadi; battersi contro i così detti registi «amorosi». Io non credo che esista oggi uno scrittore che capisca di calcio così da poterne parlare alla tivvù: Biscardi continua a sbagliare, convocando presunti geni della letteratura. Le lacrime degli intellettuali non servono. Le lacrime dei veri tifosi juventini per la morte di Scirea nell'antistadio di Torino, esse sì...

MARADONA, ANNI FA

Anche lo scrivano è un peccatore. Alla tivvù ho dato, per così dire spettacolo, in alcune occasioni. Hateley è un brocco, la lite con il celebre attore ma mediocre calciatore Raf Vallone; e Maradona, anni fa, alla tivvù quella mia lite in diretta con sostenitori napoletani dei «vizi» del fuoriclasse. Io sostenevo doversi Maradona comportare da fuoriclasse anche nella vita privata, dare l'esempio di compagni. Tesi peregrina, che mi fece irridere dalla consorteria dei celebranti e gaudiorosi, el pibe de oro o pube de oro, a scelta del lettore, non si doveva osare di sfiorare, con questi concetti. Il calcio precipitato in ludibrio, divertimento che finisce al ristorante, tra fiumi di champagne, era così che si doveva invece intendere. Il calcio contrattuale, mi disse un pallido amico, che oggi valorosamente si batte ad Avellino, cambierà il calcio nostro, e la Juventus non dominerà più, domineranno le squadre ricche di pubblico, ricche di moneta contante, che possano affrontare il calcio mercato ed acquistare il meglio della piazza. Così mi diceva Pier Paolo Marino in una piazza di Napule, turgida di traffici nel sole. Maradona, anni fa, come oggi. Barba o non barba, lui non è mai cambiato. In verità, vi dico, mai abbiamo saputo gestire, da Torino a Napoli, il fuoriclasse foresto. □

VE L'AVEVAMO PROMESSO!

■ *Nel n. 39 del Guerin Sportivo (in edicola il 27 settembre) verrà inserito l'album per raccogliere le figurine a colori della Serie A che stiamo pubblicando ogni settimana nel «Film del Campionato»*

■ *È una delle tante sorprese di questa annata indimenticabile*

■ *Entro la fine dell'anno avrete l'intera collezione con i 360 protagonisti (titolari, riserve, allenatori) della stagione calcistica.*

PRENOTATE FIN DA ORA IL «MITICO» N.39. E PREPARATEVI A SBALORDIRE!

L'«INNOCENZA» DI MARADONA

☐ Caro direttore, una volta andava molto di moda il gioco delle dieci-domande-dieci: lei ha ancora voglia di rispondere ai miei quesiti a bruciapelo? 1) Meglio Rocco o Sacchi? 2) Herrera o Trapattoni? 3) Quale reparto della Juve rivoluzionerebbe completamente per riportare in alto Madama? 4) Vicini ha già chiuso la lista dei 22 per Italia '90? 5) Quale giovane potrebbe ancora entrare a far parte del giro azzurro? 6) Cosa ne pensa del lavoro di Luca Montezemolo? 7) Italia '90: grande occasione perduta o no? 8) Milano si candida periodicamente per le Olimpiadi: non la fa un po' ridere (per non dire di Firenze)? 9) Cosa ne pensa della proposta radicale di far «adottare» un carcere a ogni squadra di Serie A? 10) Nella lunga vicenda estiva, esiste una prova d'innocenza, una sola, per Maradona?

PAOLO BOTRIONI - RIMINI

Già, una volta le 10-domande-10 erano uno dei cavalli di battaglia della Posta del Guerino. Le accetto volentieri, anche se ci vorrebbe Tomba per evitare tutti i paletti della malizia che mi hai piantato sulla strada. 1) Non paragonabili, in quanto interpreti di due mestieri diversi. Sacchi è uno «scienziato» del calcio, Rocco era un grande filosofo. 2) Trovandoci nel 1989 mi tengo Trapattoni: ma Herrera è stato un autentico rivoluzionario (fuori campo, più che in panchina). 3) L'ufficio import-export. 4) Venti su ventidue sono già idealmente iscritti ai mondiali. 5) A scelta Lombardo, Schillaci, Simone, Di Canio. Oltre a Rizzitelli, naturalmente. 6) Penso che tutto quanto aveva fatto prima di diventare direttore del Col gli fosse costato un decimo della fatica, della tensione, a volte dell'impotenza e — in questi giorni — persino del dolore che sta vivendo da due-tre anni a questa parte. 7) Perché perduta? 8) No, mi fa piangere. Milano al momento, non ha neanche un palazzetto dello sport, né una piscina degna di questo nome; la sua squadra di rugby gioca su un campo vergognoso, non esiste uno stadio per l'atletica. Può bastare? 9) Risposta seria: è molto interessante. Risposta maliziosa: che potrebbe essere più attuale il contrario. Risposta provocatoria: purché ad ogni esibizione uscisse un carcerato e restasse al suo posto un dirigente. 10) Ne esistono due: il suo piede sinistro e la sua solitudine.

FIDENZA AMA SASHA

☐ Caro direttore, da tifoso juventino, ma soprattutto da lettore attento al buon lavoro e alla professionalità, la ringrazio per la puntualità con cui il suo giornale ha riferito dell'arrivo in Italia di Sergej Alejnikov (foto belle ed inedite, copertina «esclusiva», resoconti impeccabili). Solo una piccola lacuna informativa: che cosa significa la scritta in cirillico dello striscione la cui foto è stata pubblicata a pag. 6 del numero 32?

MARCO FIOCCHETTI - LATINA

Rimedio volentieri al peccato di omissione (grazie anche alla cultura poliglotta di Simonetta Martellini). Sul cartello c'è scritto: «Bravo Sasha! Fidenza ti ama» *(«tibià liubit»). Sasha saprà ricambiare?*

LA VOLPE E L'U.V.A.

☐ Caro direttore, ho letto sui giornali che, nel corso della presentazione alla stampa della nuova rubrica televisiva «Dribbling», il direttore del TG2 Alberto La Volpe avrebbe pronunciato frasi della seguente infelicità: *«... Non sempre le questioni dello sport vengono trattate in maniera esemplare. La violenza che oggi attraversa il mondo sportivo in Italia è alimentata anche dalla stampa che troppo spesso "spara" delle notizie senza controllare e si rende involontariamente complice delle operazioni oscure che prolificano all'ombra sport».* Proseguendo: *«Per questo abbiamo lanciato questa nuova edizione di "Dribbling", la cui scommessa sarà quella di coniugare la grande attualità con l'approfondimento, attraverso servizi concepiti e realizzati col taglio dell'inchiesta, del reportage e dell'intervista. Un taglio impertinente, se necessario, alla ricerca possibilmente dell'inedito».* Ebbene, che un personaggio odioso e prono (ricordate il caso-Martelli?) come La Volpe possa permettersi di fare proclami ed affermazioni di questo tono e di questa saccenza mi sembra semplicemente grottesco. La stampa sportiva italiana, pur con tutti i suoi difetti, pur con tutti i suoi eccessi, non può ricevere nessun tipo di «lezione» da parte di un establishment televisivo da sempre votato al piattume, all'occultamento e al servilismo. La Volpe guardi le travi nell'occhio del suo telegiornale prima di denunciare gli stuzzicadenti altrui. «Approfondire» vuol dire chiarire, rivelare, spiegare: quando mai la TV di Stato in generale e il TG2 in particolare hanno approfondito, ovvero chiarito, rivelato o spiegato qualcosa in campo sportivo? Quando mai hanno «verificato» (vedi sparate della notizia di Vialli e Mancini alla Juve, ripresa dalla Gazzetta dello Sport senza nemmeno il buon gusto della successiva smentita)? Legga più giornali (anche sportivi) La Volpe e meno veline. Il fatto che, da tempo, egli abbia messo le testa... a Partito, non gli può e non gli deve consentire questa gratuita arroganza.

RICCARDO GIANNELLI - ROMA

Mi sembra che la tua arrabbiatura sia sproporzionata alla gratuita gaffe di La Volpe il quale, più che di arroganza, ha peccato di qualunquismo e — forse — di presunzione. La stampa sportiva è perfettamente cosciente delle sue possibili «colpe», ma da qui a sentirsi accusare di superficialità e complicità (da un direttore provatamente «lottizzato») nelle «operazioni oscure che prolificano all'ombra dello sport» ce ne corre parecchio. Ricordo ben poche verità scomode o scandali o semplici retroscena svelati in campo sportivo dalla TV che, evidentemente, preferisce poltrire sugli agi dell'«immagine», trascurando quell'opera di vigilanza che la nostra stampa effettua invece con grande passione e discreta onestà. Di sicuro La Volpe ha perso una grossa occasione per stare zitto: se proprio vuol dare una lezione di deontologia la dia a quei suoi redattori che hanno fatto dell'inchino (vedi «Caroselli» con segretari di partiti politici) lo scopo della loro vita professionale. Pensi alla sua abbronzatura (UVA?) e lasci lavorare la gente in gamba come Beppe Berti o Gianfranco De Laurentiis che non hanno bisogno di padrini pasticcioni per rilanciare una creatura — ne sono sicuro — destinata a crescere.

CHE BELLO LO ZIBALDONE

☐ Caro direttore, mi ha entusiasmato la doppia pagina satirica proposta con l'inizio del campionato. «Questo è il "mio" Guerino», mi son detto! Complimenti da parte di un vecchio — ma veramente vecchio — lettore.

GUIDO BRUDI - FERRARA

L'argomento della settimana

GLI INSOFFERENTI

Caro signor Guido, sono io che ringrazio lei. Così come ringrazio i miei colleghi che sono entrati con tanta bravura e con tanta spontaneità nello spirito del rinnovato «Zibaldone». A proposito del quale, comunque, ho l'obbligo di rendere merito a due testate, Cuore e Europeo, alle quali mi sono piratescamente ispirato per le rubriche «Chi se ne frega» e «Numeri». Per quantro riguarda la «firma» della rubrica satirica, è già stata approntata una «rosa di grossi (e divertentissimi) autori che si alterneranno ogni quattro-cinque numeri.

LA PREMURA DI MATARRESE

□ Caro direttore, ho letto che l'intervento del Presidente Matarrese presso la Federcalcio argentina per sbloccare l'affare-Maradona non l'ha trovata consenziente. Perché? Non crede che il nostro più alto dirigente calcistico abbia fatto ciò che un buon pater familias dovrebbe sempre fare per dare una mano ai propri «figlioli» in difficoltà?

RICCARDO MUSSI - PARMA

Caro Riccardo, ti ringrazio per la lettera che mi consente di tornare su un argomento che mi sta discretamente a cuore (a proposito, grazie anche a nome di Matarrese, al quale nessuno aveva mai detto che è... il più alto dirigente calcistico italiano). Sono almeno due gli ordini di motivi per cui, secondo me (e gliel'ho anche chiarito di persona) avrebbe dovuto rinunciare alla propria abituale generosità e ignorare lo strano appello di Ferlaino. 1) Il presidente del Napoli non meritava nessun tipo di aiuto. Vuoi perché i panni sporchi di una società non possono essere lavati a «quel» livello federale; vuoi perché se un presidente è tanto bravo (e Ferlaino, in questo senso, è stato fenomenale) ad accaparrarsi Maradona sconfiggendo la concorrenza di mezzo mondo, è anche giusto lasciargli gestire in prima persona gli eventuali rischi del ca-

segue

□ Carissimo Bartoletti, avrei voluto scriverti già da sabato 13 agosto dopo la semifinale europea di pallanuoto tra Italia e Jugoslavia riguardo ad alcune dichiarazioni dei dirigenti della nazionale italiana e di un telecronista Rai. Rinunciai, ma oggi, dopo aver veduto ma soprattutto sentito il commento televisivo di De Zan-Adorni sulla 100 km. cronometro a squadre, non posso astenermi dal farlo. Si è parlato molto di violenza in queste settimane e delle varie proposte di come arginare il fenomeno e prevenirlo richiamando gli stessi protagonisti (sportivi e dirigenti) e invitandoli ad un comportamento più consono a quello richiesto da un evento sportivo. Ebbene, dopo la rissa avvenuta a bordo piscina per quel rigore non assegnato alla nostra nazionale di pallanuoto, abbiamo assistito a una serie allucinante di dichiarazioni da parte del signor Dennerlein e del signor Vasino, i quali invece di condannare il comportamento degli azzurri (pur comprensibile al momento), asseriscono con maniacale perseveranza che la colpa era da addossare a della gente sconosciuta (la panchina jugoslava? L'arbitro? Non c'era nessun altro) che alla fine della partita si trovava a bordo piscina dove sono usciti i nostri che peraltro sarebbero dovuti uscire dall'altra parte. Alla faccia dell'onestà! Riguardo al secondo episodio (coppia De Zan-Adorni) posso affermare che i miei dubbi sul criterio di assegnazione dei posti di lavoro sono sempre più forti. I due verso la fine della 100 km. a squadre seguitavano ad affermare, quando io stesso senza cronometro e con sommari punti di riferimento mi ero accorto che non fosse così, che il quartetto russo prima, come quello polacco poi, avessero ormai l'oro in tasca, accorgendosi solo dopo cinque secondi di sincero sbigottimento che i tedeschi dell'Est avevano stravinto la gara. Potrei scrivere un numero speciale del Guerin Sportivo tratto da incredibili episodi dalle cronache di Pizzul nel calcio a quelle di Pigna nello sci, Giordani nel basket, Poltronieri nell'automobilismo e dal Processo del lunedì che novanta persone su cento guardano perché Biscardi e compagni sono più divertenti di Stanlio e Ollio. Ma c'è solo un ultimo episodio, lo prometto, del quale faccio menzione essendo quello che mi ha provocato il più grande sdegno. Durante l'Olimpiade coreana nel programma di atletica leggera erano state inserite due gare (800 e 1.500 metri) riservate ai portatori di handicap. Bene, mentre su Capodistria con il solito entusiasmo Giacomo Crosa commentava queste gare come se al posto di una «dannata» carrozzella ci fosse stata la stupenda falcata di Paul Ereng, sulla Rai Paolo Rosi chiedeva insistentemente agli studi di Roma di riprendere la linea per, cito testualmente, «evitare al pubblico a casa la vista di queste immagini veramente impietose». Sinceramente, per questioni di autocontrollo, mi rifiuto di commentare e/o giudicare. In attesa di una sua cortese considerazione cordialmente saluto.

PAOLO RAIMONDI - CANEGRATE (MI)

□ Egregio direttore, sono rimasto scioccato e a dir poco indignato nel vedere la semifinale dei campionati Europei di pallanuoto tra Italia e Jugoslavia, come (credo) tutti gli italiani. Mi sono passati davanti agli occhi tanti episodi in cui (ho solo diciotto anni) l'Italia ha dovuto subire angherie di ogni tipo ed in ogni sport. Il signor Gianni de Felice ha spesso fatto risaltare nella sua «Opinione» un presunto potere tedesco nel calcio, ma allora episodi come quello di Musone (Los Angeles 1984); Nardillo (Seul 1988). Snaidero Caserta (Finale Coppa delle Coppe di basket 1989); Italia-Jugoslavia (Tennis-Coppa Davis 1988); Yuri Chechi (Ginnastica-Seul 1988); le invenzioni di doping di Colamartino e Golinelli ai mondiali di ciclismo su pista 1988; la squalifica della Vaccaroni; la sospensione di Cerioni ecc. come possono essere giustificati? Sarò fissato ma vedo un po' di prevenzioni nei confronti dell'Italia e ad un anno del mondiale di calcio la cosa è preoccupante. Chi deve provvedere lo faccia al più presto, lei direttore che ne dice?

FRANCESCO CAVALLO - FOGGIA

Dico che il mondo è bello perché è vario. E mi scuso con chi possa ritenere bizzarro l'accostamento di queste due lettere che, in realtà, hanno in comune solo la citazione del penoso episodio pallanotistico di Bonn. Il primo lettore denuncia un eccesso di difesa e di coccole nei confronti dei nostri rissosi atleti (salvo poi scivolare su altri argomenti), il secondo denuncia un presunto eccesso di persecuzione verso chi rappresenta l'Italia nei vari sport. Probabilmente la loro è una forma di «insofferenza» variamente espressa e variamente fondata. A Cavallo mi verrebbe da dar ragione su alcuni singoli episodi, ma ho il sospetto che la sua indulgenza al vittimismo sia proprio il carburante più pericoloso di quell'antipatia di cui per anni i nostri atleti e soprattutto i nostri dirigenti hanno disseminato vasche, pedane e palazzetti. Molti direttori di gara non sono santi: la provocazione e la villania (specie nella scherma ho più volte assistito a sceneggiate censurabilissime) difficilmente ottengono lo scopo di ammorbidire arbitri già più o meno maldisposti. Credo che la sportività e la lealtà siano, in assoluto e alla lunga, armi più valide della ribellione e del sospetto: anche se aggiungo in un orecchio, ma solo in un orecchio che se fossi stato in un pallanotista azzurro pure a me probabilmente, sarebbe venuta voglia di... sbagliare lato d'uscita della piscina di Bonn. Gli argomenti di Raimondi sono più sottili e delicati anche se vorrei invitarlo a non generalizzare, a non «soggettivizzare», e a non trasformare semplici episodi in colpe da fucilazione (De Zan è un eccellente telecronista, Giordani — a parer mio — non ha mai sbagliato una telecronaca, Pizzul è generalmente molto apprezzato per il suo linguaggio e per la sua competenza). L'esempio che cita delle Paraolimpiadi è indubbiamente triste e significativo. Forse è proprio meglio evitare, come suggerisce giustamente il lettore, di giudicare e/o commentare. Probabilmente la colpa del telecronista in questione è la stessa di molti di noi: quella, cioè, di non essere sempre pronti, o lucidi, o disinvolti, o preparati davanti al grande mistero della sofferenza altrui. Fino a non capire quando questa sofferenza è invece, da parte di chi la interpreta, un'espressione di vita e di gioia.

segue

so; vuoi, infine, perché il presidente napoletano, avendo insultato non più tardi di un paio di mesi fa la Federazione e chi la guida, non si era guadagnato alcuna comprensione. 2) L'affare-Maradona non deve sfiorare minimamente la nostra Federcalcio (se non per gli eventuali risvolti disciplinari eventualmente sollecitati dalla società per vie «ortodosse»): riguarda il Napoli e, per altri versi, la Federazione argentina. Matarrese si faccia gli affari suoi. Non siamo noi a dover augurare un buon mondiale a Maradona: è lui che lo deve disputare e meritare. Se si arrivasse ad una finale Italia-Argentina con Diego autore — chessò — del gol decisivo della vittoria sugli azzurri, non so se Matarrese sarebbe contento di aver contribiuto a far trionfare la sportività e i rapporti diplomatici. E comunque, non è lui — istituzionalmente parlando — che deve «convincere» i campioni degli altri Paesi a venire da noi.

TE LA DÒ IO L'AMERICA!

☐Caro Marino, sono un diciassettenne tifoso della Juventus e da cinque anni circa leggo il suo giornale, il più bello d'Italia (se non del mondo). Come mai non avete fatto nessuno speciale sulla Coppa America? Ho letto e sentito in giro che si tratta della competizione più antica a livello di Nazionali (prima edizione nel 1916): mi sembra quindi poco professionale che un giornale così preparato come il «nostro» Guerino non abbia fatto niente o quasi (2-3 pagine non sono molte). A proposito della Coppa America vorrei alcune risposte: 1) il migliore giocatore e il peggiore; 2) la squadra migliore e la peggiore; 3) il miglior allenatore. Infine, mi piacerebbe avere delle informazioni su Neffa (Paraguay), Maldonado (Venezuela) e Melgar (Bolivia).

B. - PESCHIERA

Caro B., mi spiace, ma devo tirarti le orecchie: come in tutte le occasioni davvero importanti, il Guerino non ha risparmiato mezzi e pagine nemmeno per la Coppa America. Il massimo torneo sudamericano è stato presentato alla vigilia, nella dovuta maniera con un sacco di pagine e con le fotografie di tutte le formazioni partecipanti. Il servizio riepilogativo del torneo ha occupato ben sette pagine, del fascicolo confezionato la sera stessa della finale Brasile-Uruguay (richiamata anche in copertina). In Brasile, il Guerino aveva tre inviati: Gerardo Landulfo e i fotografi Paolo Cassella e Edu Garcia. Può bastare? In forma telegrafica, ecco la risposta alle tue curiosità. Miglior giocatore: tanti, troppi. Migliore squadra: ovvio, il Brasile. Peggior squadra: Bolivia e Venezuela. Miglior allenatore: Sebastiao Lazaroni, un uomo che ha lottato contro tutto e tutti ed è uscito da trionfatore. Tra i tre giocatori da te indicati, il migliore è sicuramente il giovane paraguaiano Neffa (forse futuro juventino), diciassette anni solamente: nonostante la verdissima età, è già titolare fisso della selezione biancorossa e colonna dell'Olimpia di Asuncion, la più gloriosa squadra del paese. Poco da dire su Maldonado e Melgar: l'uno passato alla storia per aver segnato il primo gol della Nazionale venezuelana al Brasile; l'altro buono per il livello boliviano, improponibile per l'estero.

IN ONORE DI LEV

☐ Caro direttore, scrivo queste righe dopo aver appreso della scorrettezza sùbita dal leggendario Lev Jascin da parte di noi italiani. Come già accaduto a Terni in occasione di una partita di beneficienza, dove si vide soltanto Tacconi, nessun calciatore italiano ha preso parte all'incontro amichevole organizzato in onore del mitico portiere della nazionale russa, oggi costretto su una sedia a rotelle. Mi domando che razza di campioni siano i vari Vialli, Baresi & C., che hanno rifiutato di stringere la mano a un big di quelli veri. A mio parere, caro direttore, non ci si dimostra reale fuoriclasse solo con il pallone tra i piedi ma anche, e soprattutto, nella vita. E i nostri giocatori, salvo rare eccezioni, hanno ancora molta strada da fare in questo senso. Mi consenta di inviare il mio modesto saluto al grande Jascin e ringraziare lei per avermi letto.

GIOVANNI GUGLIELMO - CAMPOBASSO

Caro Giovanni, lei sa che quando c'è da dare qualche bacchettata sulle dita non mi tiro mai indietro (non per nulla fui severissimo verso i protagonisti del «gran rifiuto» collettivo di Terni): in questo caso, però, penso che i giocatori verso i quali lei è così severo abbiano parecchie attenuanti. Quella appena iniziata è una stagione in cui sarà molto, ma molto difficile trovare scampoli di tempo per iniziative più o meno generose. Cerchiamo di essere indulgenti: in cambio, perché no, di una grande promessa Mondiale.

STUPIDI INSULTI

☐ Caro direttore, questa è una lettera di protesta contro l'inciviltà e la maleducazione di «alcuni» (ma non sono poi così pochi!) tifosi della Fiorentina. Né loro, né i dirigenti non fanno niente per cercare di rendersi simpatici. Sono rimasta indignata dagli insulti rivolti a Nicola Berti dai tifosi viola, sia in occasione della partita di campionato Fiorentina-Inter, sia nella partita Inter-Goteborg del torneo di Viareggio. Quindi vorrei dire a questi signori due cose: 1) Se, come voi dite, Nicola «l'ha fatto per la grana», avreste dovuto (non certo voi, ma la società) offrire più soldi, e forse Nicola sarebbe restato. Ma questa ipotesi è improbabile. 2) Probabilmente Berti non l'ha fatto per i soldi (o solo per quelli), ma perché si è accorto (e presto se ne renderà conto un'altra persona) che, rimanendo alla Fiorentina, avrebbe potuto al massimo competere per un posto Uefa. Naturalmente non voglio generalizzare, ma questa lettera è rivolta solo a quei tifosi che con il loro comportamento non fanno certo onore alle tradizioni della loro bella città.

FABRIZIA BOTTIROLI - GIULIETTA (PV)

In genere detesto le persone che tifano «contro». In questo caso, se possibile, detesto... un po' di più. Berti è un professionista, ha il diritto di fare le scelte di vita e di lavoro che più gli aggradano: e i fans (?) della Fiorentina hanno il dovere di rispettare queste scelte lasciando da parte un provincialismo che offende — come dice giustamente Fabrizia — la civiltà e la tradizione della loro città. Due domeniche fa Antonio Cabrini è tornato a Torino accolto da applausi e cori d'amicizia, pur essendosi congedato — come dire — con molta franchezza e con pochi peli sulla lingua. Lo so che è dura dire a un tifoso fiorentino di prendere esempio da un collega bianconero, ma stavolta è assolutamente scontato e inevitabile. Oltretutto, che senso ha insultare un ex viola quando questa potrebbe essere la stagione buona per indirizzare le energie verso un tifo sano, positivo e, finalmente, redditizio?

TRIESTINA: GUAI AI GUFI

☐ Direttore, mi tolga una curiosità. Mi dovrebbe spiegare come, e con quale criterio lei, o uno dei suoi collaboratori, avete attribuito voti alle squadre di serie B che, non me ne voglia, mi sembrano piuttosto ridicoli, se non allucinanti. Mi spiego: sono un tifoso della Triestina, ma, mi creda, so sportivamente riconoscere la superiorità o l'inferiorità di certe squadre. Vede, quando ho visto che la Triestina si meritava 5,5 mi sono messo a ridere. Forse è proprio vero che alla stampa e ai giornalisti in generale interessa soltanto parlare (anche troppo) di Maradona... e compagnia bella. Ho una grande considerazione del vostro giornale, ma quando vedo che squadre come (non me ne vogliano i tifosi) Ancona (addirittura 7), Barletta (6,5), Cosenza (6,5), Foggia (6,5), Licata (6), Monza (6,5), Padova (7!!), Reggiana (6,5) hanno voti così alti non so proprio cosa pensare. Per concludere vorrei proprio sapere quando De Riu (presidente Triestina Calcio) ha fatto dichiarazioni incredibili co-

me voi avete scritto: «Una squadra che dovrà spaccare il mondo», visto che qui a Trieste si dicono altre cose. Forse ne so più io che vivo a Trieste, è vero? Secondo voi la Triestina non riuscirà a salvarsi? Lo vedremo, la squadra c'è, e risponderà con i fatti, ma credo proprio, anche se con dispiacere di qualcuno, che ce la faremo e in un paio d'anni torneremo nella Serie che più ci compete, e cioè in Serie A.

CARLO ALBERTO COTTIGNOLI - TRIESTE

Tu parli da tifoso. Io mi limito a risponderti che nessuno sarebbe più felice di me se la Triestina tornasse veramente in Serie A. Perché? Inutile che te lo spieghi: è evidente che tu sai tutto.

LA CABALA BIANCONERA

□ Caro Marino, il Guerino è tornato a regalare un poster della Juve ai suoi tanti lettori di fede bianconera, e di questo ti ringrazio di cuore. È stato come rivedere un vecchio amico dopo tanto tempo. Quest'estate penso che rimarrà negli annali della storia non solo per le alghe adriatiche, ma anche per tutto il veleno gettato addosso alla nostra adorata Juve. Tutti ci davano per dispersi, incapaci di stare al passo con i tempi, ed invece hai visto che squadra ha saputo fare Boniperti? Sai, ti ho scritto per illustrarti una mia personale convinzione che si basa su due eventi cabalistici; questo è un campionato pre-mondiale e la Juve negli ultimi dieci anni ha sempre vinto il campionato che precedeva tale manifestazione e cioè 1977/78, 1981/82, 1985/86. La seconda strana coincidenza è che questo campionato, così come quello del 1985/86, termina l'ultima domenica di aprile e la Juve l'ultima giornata gioca a Lecce come nell'ultimo torneo da lei vinto. Insomma, qualcosa mi dice che a dispetto di tutti il 23. scudetto dovrebbe essere veramente vicino. Mi dispiace per gli altri che dovranno stare a guardare, ma gli influssi sono favorevoli a noi... Posso invitarti già fin da ora alla festa del 23. il 29 aprile 1990?

LUCA MANILOTTI - FIRENZE

ERA PROPRIO FURBIZIA

□ Caro direttore, le devo fare i complimenti per il suo Guerino sempre più bello e sempre più prestigioso (la prova dell'«estate corta» è stata superata brillantissimamente e il precoce ritorno al calcio giocato è andato oltre le mie aspettative). Mi è rimasto un dubbio legato propio ad uno degli scoop di queste settimane: l'articolo di Giulio Andreotti. L'ho letto con enorme attenzione notando però come la versione «stampata» presenti — almeno a parer mio — una piccola distonia con quella autografa. Si legge infatti nel testo tipografico: *«In occasione dei Mondiali ci sono state anche città che hanno tentato di farsi finanziare opere che attendevano da tempo e che, nell'estate del 1990 sarebbero sì e no cominciate. Sono sprazzi di italica pulizia né nuovi, né ad esaurimento»*. Ecco, a me sembra che quella «pulizia», in realtà vada letta «furbizia». Un po' per coerenza con la frase e un po' per aderenza all'ironia e allo spirito andreottiano. Non le chiedo una... perizia calligrafica, ma lei che ne pensa?

MARIO CANGINI - ANCONA

Penso che lei abbia perfettamente ragione. Il presidente Andreotti aveva effettivamente scritto «furbizia». Me ne scuso con lui e con i lettori.

Assai più spiritosamente Giulio Andreotti non aveva scritto «pulizia», ma «furbizia»

In occasione dei "Mon
state anche città che han
di farsi finanziare opere c
da tempo e che nell'esta
sarebbero sì e no cominci
sì di italica furbizia né
ad esaurimento.

Sul campionato 1989-
come sempre, attese, grosse
ansie di promozioni. E

IN ATTESA DI CALCIO ITALIA

□ Scrivo queste righe avendo sottomano il primo Guerin Sportivo del campionato 89-90, non sapendo quali sorprese «editoriali» avete in mente. Immagino i vostri problemi a preparare Calcio Italia di quest'anno a causa dei tempi molto più stretti del solito e per l'impossibilità di fornire un prodotto perfetto visto che, sfruttando casistiche diverse, le società hanno tempo fino a Natale per completare i loro organici. Per questo motivo, butto là un paio di idee mie senza pretendere che siano suggerimenti: è solo quello che piacerebbe a me. Orbene, non si potrebbe fare una specie di resoconto (magari mensile) temporaneo col quale segnalare i giocatori impiegati, o almeno quelli esordienti, i nuovi acquisti, gli eventuali rientrati nella rosa, magari con una piccola presentazione? E non si potrebbe, proprio in Calcio Italia, segnalare, squadra per squadra, anche quei giocatori ancora sotto contratto ma non utilizzati che finiscono per non giocare per un anno intero (cito a memoria alcuni casi degli ultimi tre anni: Pellicanò, Sorrentino, Diodicibus, Bianchi, Schiavi, Strukelj)? E non si potrebbe considerare un po' più disoccupati e dimenticati?

PAOLO - PADOVA

Caro Paolo, prima di tutto grazie dei suggerimenti. Come hai capito benissimo, quest'anno abbiamo volutamente «congelato» Calcio Italia per cercare di presentarlo in una veste più «definitiva» possibile (visto che è una pubblicazione che resta nelle biblioteche e che non può permettersi errori come quello di Bagni inserito lo scorso anno — non per colpa nostra — nell'organico e persino... nella foto di gruppo del Bologna). Come avrai visto, da fedele lettore quale sicuramente sei, abbiamo comunque cercato di anticipare sul giornale (fra presentazione del campionato e album di figurine) alcuni dei servizi offerti da Calcio Italia: la cui uscita è, al momento, prevista per fine ottobre. In quanto alla novità «mondiale» che sta per partire, fidati di noi: e prepara un posto d'onore per tre volumi nella tua libreria.

CE L'HO CON GLI «SCEMETTI»

□ Egregio Direttore, sono di nuovo io, «Schiaccia» dei Rangers Curva Nord di Pisa. Le scrivo per rettificare alcune cose, forse male espresse, nella mia lettera pubblicata sul numero 35 (a proposito: grazie per la bellissima foto del Pisa vicecampione d'Italia e saluti a Marco Serrelli di Firenze, anche lui tifoso dei nerazzurri). Primo punto: quando mi riferivo alla posizione geografica della città di Pisa intendevo dire che essa è situata al centro della Toscana litoranea. Poi, quando chiedevo ai livornesi il motivo della presenza di folte rappresentanze ospiti all'interno del loro stadio non mi riferivo a tifosi «esterni» venuti da altre città a rinforzare le file dei supporter amaranto, ma a gente che va a spadroneggiare sugli spalti dell'impianto del Livorno (e questo è un fatto che spero nessuno vorrà negare, testimoniato com'è anche dalle riprese di una TV locale). Precisato questo, vorrei dirle, Direttore, che io ho replicato per le rime agli ultras del Livorno solo perché questi meritano risposte decise e brusche per i toni indisponenti che sono soliti usare (ad esempio, quel *«silenzio!»* di stampo dittatoriale, che chiudeva una loro lettera, non mi è piaciuto), ma tengo a sottolineare che io non ce l'ho assolutamente con gli altri abitanti della città labronica, molti dei quali sono anzi miei amici. Ad esempio, Massimiliano Allegri, giocatore del Livorno. A lui e alla sua squadra ho fatto i migliori auguri per la stagione in corso. In passato ho coltivano eccellenti rapporti con Enrico Fernandez Africano, presidente onorario della società. Conclusione: i pochi ultras livornesi non meritano nulla, ma il resto della città sarebbe da massima serie. Come vede, Direttore, io me la prendo solo con quattro scemetti.

MAURIZIO FICELI («SCHIACCIA») - PISA

GUERINISSIMO

CURIOSITÀ/FRA LE PIEGHE DEI CALENDARI

Con la partenza il 27 agosto è stato eguagliato il «primato» stabilito nel 1961, alla vigilia dei Mondiali del Cile. Spieghiamo quando e perché il campionato non ha rispettato le date canoniche di inizio e di chiusura. Una valanga di aneddoti

di Gaetano Sconzo

APERTA LA STAGIO

SPAL CON LE GRANDI

di LEONE BOCCALI

JUVENTUS

NEBBIA IN DIFESA

A lato, il fischio d'inizio è... affidato a Felicani. Nella pagina accanto, un gol di Conti in Genoa-Bologna 3 a 2, una delle partite del primo turno del campionato 1941-42: in quella stagione il massimo torneo prese il via il 26 ottobre!

SCUSAT

L'emergenza - Mondiali, che ha imposto alla Federcalcio la massima economia di tempo, pur di chiudere la stagione prima del fischio d'inizio di Italia '90 programmato per le ore 16 di venerdì 8 giugno a San Siro, ha fatto eguagliare un record, quello della data di partenza più anticipata per la Serie A. Il 27 agosto, in epoca di ferie il campionato è piombato sui tifosi, cogliendo i più di sorpresa: solamente nel '61/62 si era partiti in quella data; mai lo si era fatto prima. Se oggi si prepara Italia '90, nel 1961 era in corso l'operazione Cile, una sorta di viaggio nel buio che si sarebbe poi concluso con l'eliminazione degli azzurri, guidati in panchina dall'allenatore Giovanni Ferrari e dal commissario tecnico Paolo Mazza. Se ricordate, pareggiammo con la Germania occidentale (0-0) il 31 maggio a Santiago, perdemmo in una selva di polemiche con l'arbitro inglese Aston contro il Cile (0-2) il 2 giugno sul medesimo campo, chiudemmo con una platonica vittoria sulla Svizzera (3-0) il 7 giugno, ancora a Santiago. E nella tempesta che seguì perdemmo anche il tandem tecnico, poi rimpiazzato da Edmondo Fabbri. Anche al-

NE DELLE CRISI

FIORENTINA
attacco sotto accusa

Sopra, così il Calcio illustrato commentò la «prima» del campionato 1961-62 disputata il 27 agosto

E L'ANTICIPO

lora strutturato a diciotto squadre il campionato 1961/62 chiuse la propria cavalcata ufficialmente il 15 aprile, in pratica il 18 per il recupero dell'incontro Udinese-Bologna (1-1). Lo scudetto andò al Milan, con 53 punti (e 83 gol all'attivo) in trentaquattro giornate: seconda si piazzò l'Inter a quota 48, terza la Fiorentina a 46, quarto il Bologna a 45, quinta la Roma a 44. Retrocessero il Padova, il Lecco e l'Udinese. Stakanovista, in casa rossonera, Cesare Maldini, con il plenum delle presenze; goleador invece José Altafini con 22 reti.

Il campionato in corso, come noto, si chiuderà undici giorni più tardi, cioè il 29 aprile, poiché osserverà qualche turno di riposo in più. Ma d'altro canto, a parte i naturali impegni della Nazionale, va detto che questa stagione è ricca di appuntamenti anche per i tornei europei di club. Facendo un parallelo fra questi due campionati di «formula uno» (almeno per il loro calendario condensatissimo), si può rilevare che al giro di boa il '61/62 giunse il 17 dicembre, continuando di conserva con il girone di ritorno già nelle vigilie di Natale e Capodanno; il campionato in corso chiuderà l'andata invece nell'antivigilia di Capodanno, saltando però il turno natalizio. I turni infrasettimanali allora furono programmati all'andata, il 13 settembre e il 4 ottobre, quarta e ottava giornata: e in quel caso fu abilissimo «l'uomo dei calendari», il maestro Agostino Molinari nell'alternare le squadre in modo che giocassero una volta ciascuna in casa in un giorno feriale. Oggi che non c'è più il compianto Molinari (peraltro defenestrato dall'incarico nel 1969 per una clamorosa gaffe che impose di rifare il calendario della Serie B, dopo che era già stato pubblicato dai giornali!), s'è scelta la scorciatoia più agevole, imponendo al computer di inventare un calendario che — oltre a mille input di comodo — contenesse anche la disputa il mercoledì della terza di andata e del corrispondente turno di ritorno, così da affrancarsi da ogni lavorio di formule e quindi da errori. Anche se non hanno fatto un bell'affare l'Atalanta, che ha ospitato il Milan mercoledì 6 settembre, il Lecce e la Fiorentina, che rispettivamente riceveranno Inter e Juventus mercoledì 17 gennaio 1990. Le date canoniche di inizio del campionato stanno comunque racchiuse fra il 10 settembre e il 7 ottobre. Sono andate oltre, due stagioni che potremmo definire di guerra. Il campionato 1941/42 partì soltanto il 26 ottobre (data più avanzata di tutti i tempi, da che esiste il campionato a girone unico), per chiudersi il 14 giugno, appunto, del '42, laureando campione d'Italia la Roma con 42 punti in 30 partite, davanti al Torino con 39, al Venezia con 38, al Genova e alla Lazio con 37.

Ebbe una partenza postuma e differita il particolare campionato della «liberazione» del '45/46 quando, pur di far giocare le squadre, ci si sacrificò a sdoppiarlo in «Alta Italia» di Se-

segue

CURIOSITÀ

segue

rie A e in «Centrosud» di Serie A/B, con relativo girone finale a otto squadre, vinto dal Torino (42 punti in 26 partite nella prima fase, 22 punti in 14 partite in quella successiva). La squadra granata ottenne qualcosa come 108 gol, distruggendo letteralmente gli avversari.

Altro paragone d'obbligo fra questa stagione e l'altra che precedette un campionato del mondo in Italia, quella del '33/34. Nel 1933, il campionato — anch'esso a diciotto squadre, scudetto alla Juventus di mister Carcano — prese il via il 10 settembre, per chiudersi il 29 aprile, ma era un'epoca nella quale vedevamo con il cannocchiale le competizioni internazionali di club. Quella che allora si chiamava seconda Coppa del Mondo ebbe luogo dal 27 maggio al 10 giugno 1934 su otto campi (tre partite a Milano e Roma; due a Bologna, Firenze, Napoli e Torino; una a Genova e Trieste). Gli azzurri si laurearono campioni, battendo a Roma per 7-1 gli Stati Uniti, per 1-0 (dopo che un primo round si era chiuso sull'1-1) a Firenze la Spagna, per 1-0 a Milano l'Austria e per 2-1 a Roma la Cecoslovacchia. Questa negli ottavi aveva eliminato la Romania (2-1 a Trieste), nei quarti la Svizzera (3-2 a Torino) e nelle semifinali la Germania (3-1 a Roma). Drammatica la finalissima del 10 giugno '34 allo Stadio Nazionale di Roma, davanti a 40.000 spettatori, presente — è ovvio —il Duce. Al 25' segnò Puc per la Cecoslovacchia, al '36 pareggiò Orsi; poi, nei tempi supplementari, al 95' Schiavio ci consegnò il titolo.

Ma non dovette essere una vigilia agevole, per le alte gerarchie federali, quando — approssimandosi i Mondiali — ci si «accorse» che il campionato era troppo... lungo. E, non potendolo accorciare (!), si decise di far disputare qualcosa come otto giornate in un mese, ma rimpastando il calendario per il gioco allora necessario delle doppie trasferte in base ai collegamenti difficili. In pratica si giocò — dopo la 26esima giornata del 18 marzo '34 — la 31esima il 29 marzo, la 27esima il 1. aprile, la 28esima l'8 aprile, la 33esima il 12 aprile, la 29esima il 26 aprile ed infine la 32esima giornata il 29 aprile. Un bell'inghippo, se si consideri che chi seppe approfittarne finì per volare, come la Juventus che, seconda a due punti dall'Ambrosiana Inter, nell'ultimo mese ottenne 15 punti (vittorie interne 4-1 sul Bologna, 5-1 sul Padova e 4-0 sul Milan, vittorie esterne 2-0 sul Genoa, 2-1 sul Brescia, 2-0 sulla Pro Vercelli e sulla Lazio, pareggio interno 0-0 con la stessa Ambrosiana Inter) operando il sorpasso e vincendo lo scudetto addirittura con quattro punti di vantaggio sui

Sopra, il 4 a 0 di Bollano in Milan-Modena 7 a 1, partita inserita nel primo turno del campionato '41-42. Lo scudetto in quella stagione andò alla Roma, che precedette Torino e Venezia. Il torneo si concluse il 14 giugno (fotoCalcioIllustrato)

TUTTE LE DATE DI INIZIO

AGOSTO
27 - '61/62 e '89/90

SETTEMBRE
1 - '37/38
5 - '65/66
8 - '57/58 e '85/86
9 - '51/52
10 - '33/34 e '50/51
11 - '49/50, '77/78, '83/84 e '88/89
12 - '82/83
13 - '36/37, '53/54, '64/65, '81/82 e '87/88
14 - '47/48, '52/53, '69/70, '80/81 e '86/87
15 - '63/64
16 - '56/57, '62/63, '79/80 e '84/85
17 - '39/40
18 - '32/33, '38/39, '55/56 e '66/67
19 - '48/49 e '54/55
20 - '31/32 e '59/60
21 - '58/59
22 - '35/36 e '46/47
24 - '67/68 e '72/73
25 - '60/61
27 - '70/71
28 - '30/31
29 - '68/69
30 - '34/35

OTTOBRE
1 - '78/79
3 - '71/72 e '76/77
4 - '42/43
5 - '75/76
6 - '29/30, '40/41 e '74/75
7 - '73/74
14 - '45/46 (girone Alta Italia)
21 - '45/46 (girone Centro Sud)
26 - '41/42

... E QUELLE DI CHIUSURA

APRILE
17 - '86/87
18 - '61/62
24 - '37/38
25 - '42/43
26 - '69/70
27 - '85/86
29 - '33/34 e '89/90

MAGGIO
4 - '40/41
7 - '77/78
10 - '35/36
11 - '79/80
12 - '67/68
13 - '78/79 e '83/84
15 - '82/83 e '87/88
16 - '36/37, '56/57, '75/76 e '81/82
18 - '68/69 e '74/75
19 - '73/74 e '84/85
20 - '72/73
22 - '65/66 e '76/77
23 - '70/71
24 - '80/81
25 - '57/58
26 - '62/63
28 - '38/39, '49/50, '66/67 e '71/72
31 - '52/53

GIUGNO
2 - '34/35 e '39/40
3 - '55/56
5 - '48/49 e '59/60
6 - '64/65
7 - '58/59 e '63/64
12 - '31/32
14 - '41/42
17 - '50/51
18 - '60/61
19 - '54/55
20 - '53/54
21 - '30/31
22 - '51/52
25 - '32/33 e '88/89

LUGLIO
4 - '47/48
6 - '29/30 e '46/47
28 - '45/46

nerazzurri. Organizzava il campionato il Direttorio Divisioni Superiori con sede a Milano in viale Piave 43. Presidente ne era il «facente funzioni» cavaliere Eraldo Gaudenzi; membri il torinese Carlo Levi, il romano commendatore Emilio Troiani e il veneziano cavaliere Antonio Zanon. La FIGC «sotto l'alto patronato di Sua Altezza Reale il principe ereditario», come si leggeva nella sua etichetta, aveva sede a Roma in via dello Stadio 18 e si articolava su un Direttorio centrale presieduto dal generale Giorgio Vaccaro e su ventuno direttori di zona, compresi quelli di Cirenaica (Carlo Santi a Bengasi), Somalia (Luigi Saverio Bertazzoni a Mogadiscio) e Tripolitania (Emanuele Parodi a Tripoli). Se ci sono dei campionati anticipati, ce ne sono di prolungati al massimo. Come è il caso di quelli conclusisi a luglio: il 4 quello '47/48 (ventuno squadre, dunque quaranta giornate, scudetto al Torino con 65 punti, seguito da Milan, Juventus e Triestina a quota 49), il 6 quelli del '29/30 (diciotto squadre, scudetto all'Ambrosiana Inter) e del '46/47 (venti, Torino), addirittura il 24 quello '57/58 (diciotto, Juventus). Ma, in quest'ultimo caso, una serie di gialli impedì che si chiudessero le ostilità il 25 maggio, data dell'ultima giornata. Cosicché gli spareggi fra la penultima della Serie A (il Verona, dopo che l'Atalanta era stata retrocessa a tavolino all'ultimo posto) e la seconda della Serie B (il Bari) si poterono disputare soltanto il 17 (Bari-Verona 1-0 a Bologna) ed il 24 luglio (Bari-Verona 2-0 a Roma). Si chiuse il 28 luglio la stagione '45/46, come già detto tutta particolare poiché prima si fecero i campionati «Alta Italia Serie A» dal 14 ottobre al 24 aprile e «Centro Sud Serie A/B» dal 21 ottobre al 7 aprile, quindi si svolse il girone finale dal 28 aprile al 28 luglio, per quello che merita davvero la definizione dello «scudetto d'estate». E l'ultimo turno ne fu fedele riprova con un 9-1 (Torino-Pro Livorno), un 8-0 (Milan-Bari), un 3-0 (Roma-Inter) ed un 1-1 (Napoli-Juventus).

Gaetano Sconzo

RICARDO CUOR DI LEONE

È diventato subito il «caudillo» dell'Udinese, anche se si sente al servizio della squadra piuttosto che il suo leader. L'approdo in Italia gli ha fatto «dimenticare» il Real: «Sono un combattente che vive nel futuro e ho tanta voglia di vincere»

di Carlo F. Chiesa - foto di Maurizio Borsari

Il logoro caudillo di molti affrettati commenti si presenta disarcionando all'istante ogni tentazione di malignità: tirato come un ventenne, grazie al fisico asciutto che antepone i nervi ai muscoli, calato con stupefacente precocità nella realtà della nuova lingua (che, giura, ha imparato in due settimane *«ascoltando parlare i compagni e soprattutto quel chiacchierone di Balilla Gritti»*, addetto stampa bianconero), il nuovo leader dell'Udinese cala con decisione sul tavolo le sue carte. D'altronde, che non si tratti di un reduce del passato approdato alla corte friulana per spillare le ultime stagioni a una carriera sotto vuoto spinto, lo ha già dimostrato in campo: gli esordi ne hanno segnalato sì il lieve ritardo di preparazione rispetto ai compagni (diciamo un tre-quattro amichevoli in meno nelle gambe), ma anche l'inossidabile disposizione a mettere al servizio della comunità il suo ca-

segue

A fianco, Ricardo Gallego bianconero. L'ex regista del Real è nato a Madrid l'8 febbraio 1959

GALLEGO

segue

risma tecnico e tattico di gran regista aduso alle platee di lusso. *«Non è stato difficile»*, si presenta, *«semplicemente perché non ho dovuto cambiare di una virgola il mio gioco. Continuo a fare ciò che ho sempre fatto: dal Real all'Udinese la differenza può essere anche minima, se si interpreta il calcio come servizio alla causa, come dedizione completa alla squadra e alle sue esigenze. Non mi piace, lo confesso, quando mi si qualifica come "leader" della squadra: è un'espressione che suona storta, perché il calcio si gioca in undici, e il vero "capo" deve essere la completa solidarietà di gioco tra i compagni. Mi hanno assegnato la fascia di capitano, e mi hanno fatto piacere, ma tengo a precisare che non comporta alcun tipo di investitura»*. Le idee chiare fanno parte del suo patrimonio tecnico

«Non sono un "duro" ma soltanto uno che in campo lotta sino in fondo, senza arrendersi mai»

anche fuori dal campo. Sull'addio ai bianchi di Spagna, non denuncia il minimo imbarazzo: *«Il trasferimento in Italia è stato una sorpresa, tutto è accaduto in pochi giorni, addirittura in poche ore. Pensavo di rimanere al Real, andai coi compagni al torneo di La Coruña ed ero...spagnolo fino al midollo. Poi mi è giunta l'offerta dell'Udinese: una telefonata e ci siamo accordati subito»*. Una fretta... sospetta: è vero che i rapporti col nuovo allenatore Toshack erano ai limiti della rottura? *«No, non è vero niente. Ho letto di tutto, in quei giorni, e devo dire che qualcuno ci è andato forte con la fantasia: con Toshack avevo parlato in avvio della nuova stagione e lui mi aveva chiesto di restare, lasciandomi tuttavia libero di fare ciò che volevo. Niente litigi, dunque»*. A cosa si deve allora il colpo di fulmine proprio con l'Udinese? *«Intanto è stata l'unica offerta che ho ricevuto. Soprattutto, però, sono stato colpito dalla serietà che la società ha dimostrato fin dal primo momento. L'ho detto: non mi aspettavo di trasferirmi, e tanto meno in Italia. La nuova prospettiva mi si è presentata all'improvviso e nella forma migliore, dunque non potevo lasciarmela sfuggire. Sono giunto in Italia con un*

Sopra (fotoDelmati), Gallego in contrasto con Van Basten. Con la maglia del Real Madrid ha giocato nove stagioni. A fianco (fotoZucchi), in Nazionale, con cui ha totalizzato 42 partite e due reti

obiettivo fondamentale: dimostrare a me stesso di saper giocare anche in una squadra che non sia il Real».

Arrendiamoci dunque al «nuovo» Gallego: un caudillo in gran spolvero, capace di lucidare al meglio uno smalto per la verità un po' decaduto, negli ultimi tempi. In particolare, da quando il sontuoso metronomo del centrocampo madridista (e della Nazionale spagnola) si è dovuto trasformare, pressappoco all'inizio dello scorso campionato, in un libero chiaramente d'emergenza. Il ritorno stabile a centrocampo, probabilmente, rappresenta il primo dei nuovi stimoli professionali... *«No, assolutamente. Non credo che il mio rendimento come libero fosse inferiore: ho interpretato infatti il ruolo in modo più costruttivo che difensivo, arretrando semplicemente il mio raggio di azione. Oggi posso dire di non avere preferenze , proprio perché il Gallego libero e quello centrocampista non erano molto differenti»*. Si sgretola via via sulla serena fermezza del campione l'idea preconcetta (e maliziosa) dell'idolo in declino, in debito di anni e ossigeno. *«È strano, ma in tanti mi hanno chiesto quali stimoli può avere ancora un trentenne di lungo corso come me. A me parrebbe strano il contrario: più della carta d'identità infatti contano altri fattori. Al di là dell'integrità fisica, che vale più di qualunque dato anagrafico, c'è intanto un intatto entusiasmo per questo mestiere: se non mi divertissi ancora da morire, a provare le emozioni del pallone, avrei già smesso. Ogni volta che si ricomincia — la stagione, una partita — è sempre la prima: mi sento un perenne esordiente. Poi c'è il fascino del calcio italiano, di un Paese che ho appena...sfiorato, nelle rare occasioni agonistiche del passato, e che oggi ho la possibilità di conoscere a fondo. Aggiungo la straordinaria accoglienza della gente, che mi ha dedicato feste incredibili al mio arrivo, e quella dei miei nuovi compagni, assolutamente inattesa: tanto calore e cordialità mi hanno letteralmente conquistato convincendomi ancora di più della bontà della mia scelta»*. Resta tuttavia il gran salto sul piano degli obiettivi: dal Real primattore europeo all'Udinese che fatalmente deve proporsi traguar-

di di raggio più limitato. *«Il nostro scopo fondamentale è la permanenza in Serie A: non si tratta però di un obiettivo riduttivo, perché qui da voi la differenza tra il settore di classifica delle squadre che lottano per il piazzamento-Uefa e quello delle pericolanti è molto piccola. Pertanto, se siamo uniti, se riusciamo a trarre il meglio da noi stessi, possiamo anche colmare quella differenza».* È una prospettiva realistica? *«Credo di sì. Da quello che ho visto, abbiamo attualmente solo un'esigenza: perdere la paura della A. Tra i miei compagni di squadra molti hanno scarsa esperienza di massima serie ed è logico qualche tentennamento: quando in un paio di partite ci saremo liberati di questo piccolo complesso, credo che questa Udinese potrà far paura a molti».*

Vediamo allora le prime impressioni italiane del caudillo, che non lamenta avarie nei suoi sogni di eterno esordiente. *«La prima riguarda il clima: a Madrid d'estate il caldo si fa sentire, ma è molto secco, dunque sopportabile. Qui invece in alcuni giorni d'agosto l'umidità era davvero soffocante. La seconda riguarda il gioco. Mi sono bastati questi primi assaggi per capire una "diversità" fondamentale del vostro calcio: l'alto livello medio. Mentre da noi il campionato si divide tra due-tre big e un cospicuo lotto di compagini lontanissime come dimensione tecnica, qui in Italia alle quattro-cinque formazioni più forti fanno da contraltare una serie di squadre molto agguerrite, capaci di fare risultato in qualunque circostanza. Insomma, c'è più equilibrio e inoltre è un calcio molto più serio».* Sarebbe a dire? *«Che da noi molti giocano con spirito quasi dilettantistico: ci sono squadre che vanno in campo sistemandosi a caso, giocando in allegria, vincere o perdere fa lo stesso. In Italia invece anche le "piccole" sono ben collocate sul campo, ogni mossa tattica viene studiata a tavolino».* Un football più ricco dal punto di vista agonistico dovrebbe invitare a nozze il «cattivo» Gallego... *«Già, anche la storia della mia pretesa durezza è il classico emblema del calcio spagnolo. Io non sono "cattivo", sono solo un giocatore che ama combattere e cui non piace mai arrendersi. Tutto qui: da noi, come accennavo, in troppi vanno in campo con una mentalità "rilassata" e allora è chiaro che uno come me diventa subito un duro. Però il gioco violento non c'entra, credetemi: mi assumo le mie responsabilità in campo, che sono verso la squadra e verso il pubblico, e mi comporto di conseguenza».* Va a finire che l'Udinese ha centrato davvero il gran colpo, perché questo Gallego sembra davvero come nuovo: un campione che ha ancora tantissimo da dire e da dimostrare. Un caudillo, un condottiero dalla personalità scolpita nella roccia, il pilota esperto indispensabile per svezzare una squadra che coltiva più di un'ambizione accuratamente nascosta. E se l'Udinese getta le basi spagnole per un rilancio che non dovrebbe fermarsi alla permanenza nella riconquistata massima serie, tanto vale allora darsi all'avventura, e gettare alle ortiche i ricordi. *«Sì, il Real mi ha dato tantissimo, ma non mi piace mai, per abitudine, pensare al passato: io vivo nel futuro, amo sfogliare la vita come un libro sempre nuovo. I ricordi li lascio a chi non ha più niente da chiedere ai propri giorni...»* Una freddezza «bollente», appunto da condottiero col meglio di sé sempre in armi. Però quattro scudetti, due Coppe Uefa, due Coppe di Spagna e tantissimi altri trofei non si possono lasciare alle spalle senza un pizzico di nostalgia. *«Non so cosa sia, la nostalgia: non sono un romantico, mi piace calarmi anima e corpo nella realtà, che è il modo migliore per non vivere di ricordi. Al Real rimane legato un periodo molto bello della mia vita, praticamente tutto quanto il calcio mi ha dato e mi ha chiesto finora. Cominciai a giocare prestissimo, ma le uniche squadre sono state finora quelle della scuola e il Real, nelle cui giovanili entrai a quattordici anni: allora il mio sogno era di diventare un chimico, se non fossi riuscito a sfondare col pallone. Poi lasciai la scuola per via dei troppi impegni e adesso sono qui: un punto di forza dell'Udinese, la realtà che mi assorbe completamente».* Proviamo almeno a selezionare il momento più bello e quello più brutto della carriera spagnola. *«Di belli ce ne sono stati tantissimi: vivere nel Real Madrid significa inanellare una serie di episodi agonistici stupendi, con grandi allenatori come Boskov Beenhakker, Di Stefano, Polowny e altri ancora. Non c'è una emozione che valga più di un'altra. Il momento più brutto? L'ho già... dimenticato».*

«Il calcio italiano è più serio di quello spagnolo: nessuno va in campo come un dilettante»

«La salvezza dell'Udinese vale quanto i trofei del Real: e si può puntare all'Uefa»

La scorza è praticamente impossibile da scalfire, e non è facile intuire se un velo di ruggine si sia posato sulla maglia delle «merengues» e sugli anni che l'hanno indossata con impegno totale, oppure sia la tempra dell'uomo a rifiutare l'autocelebrazione propria di un ex. In ogni caso, è difficile che un così coriaceo combattente possa incontrare problemi di ambientamento. *«Mia moglie Victoria è già venuta ad Udine a scegliere la casa: quando ci avranno raggiunto i nostri figli, Stefania e Alessandro, tutto sarà al meglio. Come carattere sono un tipo tranquillo, mi piace frequentare gli amici, che in questo caso sono i giocatori dell'Udinese; tra me e l'Italia non farà fatica a nascere un feeling duraturo: ho un contratto di tre anni, sono intenzionato a onorarlo secondo le aspettative dei tifosi».* Peccato che qui in Italia dovrà dimenticare gli scenari europei, quelli che l'hanno fatto conoscere a tutto il mondo. *«Non ha importanza. Di partite internazionali ne ho giocate tante da... fare indigestione e poi non è detto che in Europa non ci arriviamo rapidamente».* Le prime critiche, puntuali nel campionato più difficile del mondo, non hanno lasciato il segno. *«Le ho contestate, ma per un motivo molto semplice: mi si può criticare sul piano tecnico, ma non si può negare l'evidenza dicendo che «reggo» un tempo solo. Certo, ho ancora bisogno di entrare piena-*

mente nella parte, che prevede un calcio ossessivamente difensivistico, quale in Spagna non ero abituato ad affrontare: ma la tenuta è già ottima, e comunque non inferiore a quella dei compagni». Qualcuno ha scritto che tra i sogni proibiti c'è anche la Nazionale, per un ritorno che avrebbe il sapore di una clamorosa rivincita... *«Si tratta proprio di un sogno proibito: Suarez ha lavorato a un programma nuovo, costruendo una squadra giovane, destinata a durare molti anni. Così ha cambiato molto, sostituendo le antiche fondamenta, come d'altronde era logico: a questo punto è praticamente impossibile che io trovi di nuovo spazio, visto che chi lavora con un certo gruppo che ha costruito di sana pianta deve essere conseguente. Sono sincero: ai Mondiali non ci penso proprio».* La sua partecipazione iridata, il suo personalissimo Italia '90 si chiama salvezza per i colori friulani. Un obiettivo davvero Real.

Carlo F. Chiesa

A sinistra, sopra: la calda accoglienza del tifo friulano al suo nuovo idolo. A fianco, Ricardo Gallego Redondo (questo il suo nome completo) con la moglie Victoria. Sopra: in azione in bianconero

3

6 settembre 1989

IL FILM DEL CAMPIONATO

Völler, una doppietta «rapace»

Il «Notturno dall'Italia» è illuminato da diverse prodezze straniere: ma ai gol di Brehme e Klinsmann, alle doppiette di Völler e Cvetkovic, al botta e risposta di Dezotti e Sosa, la Juventus «autarchica» replica con i gioielli Casiraghi e Schillaci

Cvetkovic, «l'ammazzaSampdoria»

Schillaci, tre gol, capocannoniere del torneo

A cura di Franco Montorro e Maurizio Borsari

Sopra, in ricordo di Gaetano Scirea; a lato, il dolore di Zoff

Un'altra dimostrazione d'affetto per il campione scomparso

Sopra, fiori per Gaetano; sotto, il minuto di raccoglimento

JUVENTUS: Tacconi 6, Napoli 6 (dal 25' Bruno 6,5), De Agostini 7, Fortunato 6,5, Bonetti 6,5, Tricella 6,5, Alessio 6, Galia 7, Casiraghi 7 (dall'88 Brio n.g.), Marocchi 6,5, Schillaci 7,5. 12. Bonaiuti, 14. Caverzan. **All.** Zoff 7.

FIORENTINA: Landucci 6, Pioli 6, Volpecina 6, Iachini 6,5, Pin 6 (dall'83 Sereni n.g;), Battistini 5, Bosco 5, Kubik 7 (dal 70' Buso n.g.), Dertycia 5,5, Baggio 6, Di Chiara 5,5. 12. Pellicanò, 15. Zironelli, 16. Daniel. **All.** Giorgi 5,5.

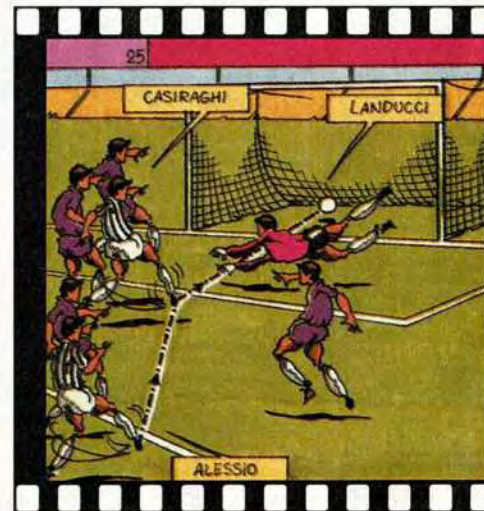
Arbitro: Longhi di Roma 6,5.

Marcatori: 25' Casiraghi, 38' Kubik, 77' Schillaci, 90' Alessio.

Spettatori: 22.401 paganti per un incasso di L. 482.040.000 più 13.000 abbonati per una quota di L. 398.714.000.

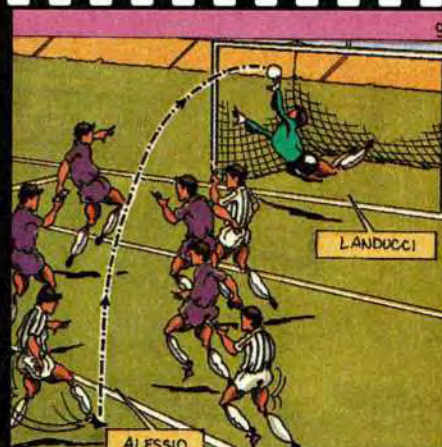
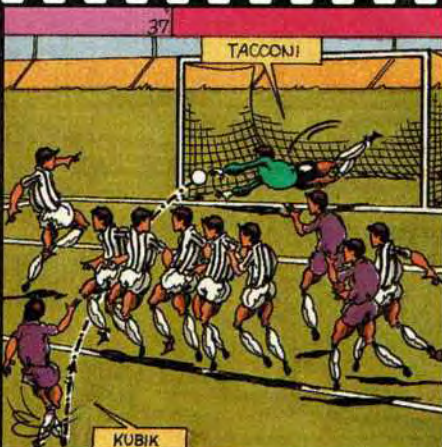
Ammoniti: Pin, Bonetti, Iachini.

Espulsi: nessuno.

La partita: Una Juve che fa della velocità e del «cuore» le sue armi supera con pieno merito la Fiorentina. **Fotoservizio Giglio e Sabattini.**

(Casiraghi, Kubik, Schillaci, Alessio)

Sopra, il primo gol bianconero, autore Casiraghi

Sopra, Schillaci, tre reti in tre partite; sotto, il 3-1 di Alessio

Il pareggio di Kubik; sotto, il deludente Dertycia

Un colpo di testa di Berti

Benedetti insidia Malgioglio

Serena, ancora all'asciutto

Le emozioni di San Siro nella MOVIOLA

A sinistra, il gol galeotto di Pasculli. Sopra, Klinsmann fa una finta...

INTER: Malgioglio 6, Bergomi 6, Brehme 6, Matteoli 6 (dal 67' Morello n.g.), Ferri 6, Mandorlini 6, Bianchi 6,5 (dal 77' Verdelli n.g.), Berti 6, Klinsmann 7, Matthäus 6, Serena 6. 12. Zenga, 13. Rossini, 14. Baresi. **All.** Trapattoni 6.

LECCE: Terraneo 6, Miggiano 5,5, Marino 6, Levanto 6 (dal 73' Virdis n.g.), Righetti 5,5, Carannante 6, Moriero 6, Barbas 6,5, Pasculli 6, Benedetti 6, Vincze 5 (dal 70' Garzja n.g.). 12. Negretti, 14. Conte, 15. Monaco. **All.** Mazzone 6.
Arbitro: Felicani di Bologna 6.
Marcatori: 30' Pasculli, 33' Klinsmann, 72' rig. Brehme.
Spettatori: 19.300 paganti per un incasso di L. 540.393.000 più 32.698 abbonati per una quota di L. 811.000.000.
Ammoniti: Pasculli, Righetti, Berti, Miggiano, Mandorlini, Morello.
Espulsi: nessuno.
La partita: L'Inter soffre più del lecito e supera il Lecce solo nel finale. **Fotoservizio Briguglio e Fumagalli.**

... e poi esulta dopo la rete capolavoro. Sotto, il rigore di Brehme

ATALANTA-MILAN 0-1 (Ancelotti)

La festa milanista a Ancelotti. Sotto, Simone e Prandelli

Colombo contrastato da Nicolini

Simone e Contratto. Sotto, un'offensiva dei nerazzurri

ATALANTA: Ferron 6, Contratto 6,5, Pasciullo 6, Bordin 6, Progna 6,5, Prandelli 6,5 (dall'80' Compagno, n.g.), Bonacina 6, Bortolazzi 5,5, Caniggia 5, Nicolini 6,5, Madonna 6. 12. Piotti, 13. Porrini, 14. Barcella, 15. Zanoncelli. **All.** Mondonico 5,5.

MILAN: G. Galli 6,5, Tassotti 6,5, Maldini 6,5, Colombo 6 (dal 65' Fuser, n.g.), F. Galli 7, Baresi 7,5, Stroppa 6, Ancelotti 7, Massaro 5,5, Evani 7, Simone 6 (dall'80' Salvatori, n.g.). 12. Pazzagli, 13. Carobbi, 14. Costacurta. **All.** Sacchi 6.

Arbitro: Lanese di Messina 6.

Marcatore: al 28' Ancelotti.

Spettatori: 20.308 paganti, per un incasso di L. 396.713.000, più 8.880 abbonati per una quota di L. 210.805.000.

Ammoniti: Massaro, Fuser, Nicolini e Caniggia. **Espulsi:** nessuno.

La partita: Un Milan made in Italy torna al successo grazie ad un bolide di Ancelotti. **Fotoservizio Delmati e De Pascale.**

CESENA-NAPOLI 0-0

Crippa, il migliore degli azzurri

Djukic e Baroni, i due espulsi. Sotto, Mauro e Jozic

Agostini spaventa Giuliani. Sotto, il ritorno di Bigon

CESENA: Rossi 6, Flamigni 6, Nobile 6, Esposito 6,5, Calcaterra 6, Jozic 7, Ansaldi 6,5, Piraccini 6,5, Agostini 6, Domini 6,5 (dall'89' Dal Bianco, n.g.), Djukic 6. 12. Fontana, 13. Cucchi, 15. Turchetta, 16. Traini. **All.** Lippi 6.

NAPOLI: Giuliani 6, Ferrara 6, Francini 6, Crippa 7, Baroni 6, Renica 6,5, Fusi 6,5, De Napoli 5,5, Zola 5,5 (dall'85' Neri, n.g.), Mauro 6, Carnevale 6. 12. Di Fusco, 13. Corradini, 14. Tarantino, 15. Bucciarelli. **All.** Bigon 6.

Arbitro: Pairetto di Torino 7.

Spettatori: 13.001 paganti per un incasso di L. 254.495.000, più 4.925 abbonati per una quota di L. 104.779.087.

Ammoniti: Jozic, Agostini, Domini e Zola.

Espulsi: Djukic e Baroni.

La partita: In attesa di Maradona, l'ItalNapoli raccoglie un punto importante a Cesena. **Fotoservizio Borsari e Orsi.**

JUVENTUS

Stefano TACCONI 13.5.1957

BOLOGNA

Gianluca LUPPI 23.8.1966

ATALANTA

Roberto BORDIN 10.1.1965

ASCOLI

Oreste DIDONÈ 16.7.1967

NAPOLI

Giovanni FRANCINI 3.8.1963

UDINESE

Emidio ODDI 22.7.1956

CESENA

Davor JOZIC 22.9.1960

MILAN

Giovanni GALLI 29.4.1958

GENOA

Carlos Nova AGUILERA 21.9.1964

LECCE

Antonio CARANNANTE 23.6.1965

FIORENTINA

Marco LANDUCCI 25.3.1964

ROMA

Rudi VÖLLER 13.4.1960

CESENA

Sebastiano ROSSI 20.7.1964

CREMONESE

Mario MONTORFANO 7.5.1961

INTER

Giuseppe BERGOMI 22.12.1963

BARI

Carlo PERRONE 8.7.1960

4

10 settembre 1989

IL FILM DEL CAMPIONATO

Völler e la Roma volano, l'Atalanta annaspa

Mentre il Bologna domina il Bari, la Roma travolge l'Atalanta e con il Milan insegue la coppia Napoli-Juventus. Ma a compiere l'impresa del giorno è la Samp, che non lascia scampo all'Inter campione

È Vialli il simbolo della Sampdoria che vince
A sinistra Lorenzo trascina il Bologna e... Loseto

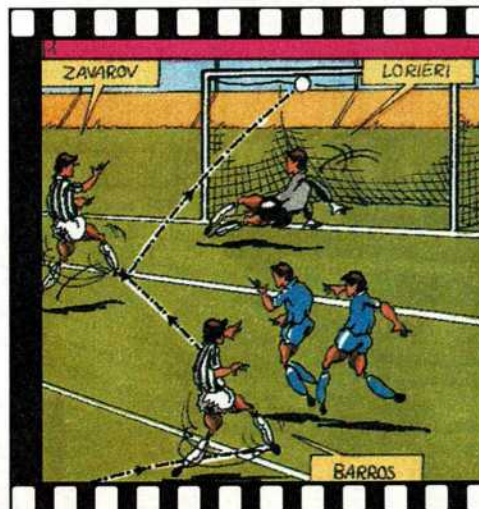
A cura di Marco Strazzi e Maurizio Borsari

La felicità di Zavarov

Sopra, a sinistra, il 2-0 di Bonetti; a destra, Cavaliere e De Agostini

I gol del Comunale nella MOVIOLA

Gli Agnelli in tribuna

Sopra, il gol di Casagrande; sotto, Sasha prende il volo

JUVENTUS: Tacconi 6,5, Galia 6, De Agostini 7, Fortunato 6,5, Bonetti 6, Tricella 6, Alejnikov 6, Rui Barros 6, Zavarov 7, Marocchi 6,5 (dal 74' Bruno n.g.), Schillaci 7. 12. Bonaiuti, 14. Brio, 15. Alessio, 16. Casiraghi. **All.** Zoff 6,5.

ASCOLI: Lorieri 6,5, Destro 5,5, Rodia 6 (dal 46' Didonè 6), Colantuono 6, Aloisi 6, Arslanovic 6, Cvetkovic 6, Sabato 5,5, Cavaliere 5 (dall'81' Mancini n.g.), Carillo 6, Casagrande 6,5. 12. Bocchino, 14. Benetti, 15. Fusco. **All.** Bersellini 6.

Arbitro: Sguizzato di Verona 6.

Marcatori: 1' Zavarov, 22' Bonetti, 52' Casagrande, 70' aut. Sabato.

Spettatori: 14.661 paganti per un incasso di L. 283.490.000 più 12.729 abbonati per una quota di L. 314.964.000.

Ammoniti: Colantuono, Casagrande, Schillaci.

Espulsi: nessuno.

La partita: a senso unico, con la Juve padrona del campo fin dal primo minuto. **Fotoservizio Giglio.**

Sopra, il gol di Vialli; sotto, Zenga vola a salvare

Sotto, Katanec si destreggia fra Matthäus e Mandorlini

Mannini e Klinsmann, agonismo al calor bianco

Morello supera Carboni; sotto, Cerezo e Ferri

SAMPDORIA: Pagliuca 7, Mannini 6,5, Katanec 7,5, Pari 6,5, Vierchowod 7, Pellegrini 6,5, Victor 6,5 (dal 68' Carboni 6,5), Cerezo 8, Vialli 7,5, Mancini 7 (dal 75' Lombardo n.g.), Dossena 6,5. 12. Nuciari, 13. Lanna, 16. Salsano. **All.** Boskov 7.

INTER: Zenga 7, Bergomi 6, Brehme 6,5, Matteoli 5 (dal 46' Morello 5,5), Ferri 6, Mandorlini 6, Bianchi 5 (dal 62' Baresi n.g.), Berti 6, Klinsmann 6,5, Matthäus 6,5, Serena 5,5. 12. Malgioglio, 13. Rossini, 15. Verdelli. **All.** Trapattoni 6.

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa 7.
Marcatori: 33' Vialli, 70' Cerezo.
Spettatori: 8.593 per un incasso di L. 280.962.000 più 16.535 abbonati per una quota di L. 320.200.000.
Ammoniti: Victor, Mancini.
Espulsi: nessuno.
La partita: una Samp «spumeggiante» supera di slancio l'Inter. **Fotoservizio Newsitalia e Zucchi.**

Lo sconforto della panchina interista

VERONA-NAPOLI 1-2 (

Iorio nella morsa di Renica e De Napoli

Bigon e Alemao; sotto, Fanna e De Napoli

VERONA: Peruzzi 6, Favero 5, Pusceddu 4, Gaudenzi 4 (dal 65' Acerbis n.g.), Bertozzi 6, Gutierrez 6,5, Fanna 5, Prytz 5, Iorio 5, Magrin 6, Pellegrini 4 (dal 78' Gritti n.g.). 12. Bodini, 13. Mazzeo, 14. Terraciano. **All.** Bagnoli 5,5.

NAPOLI: Giuliani 6, Ferrara 6,5, Francini n.g. (dal 34' al Alemao 7), Crippa 6, Baroni 6,5, Renica 6,5, Fusi 6,5, De Napoli 6, Careca 7 (dall'89' Corradini n.g.), Mauro 7,5, Carnevale 6,5. 13. Di Fusco, 15. Zola, 16, Neri. **All.** Bigon 6,5;

Arbitro: Longhi di Roma 7.

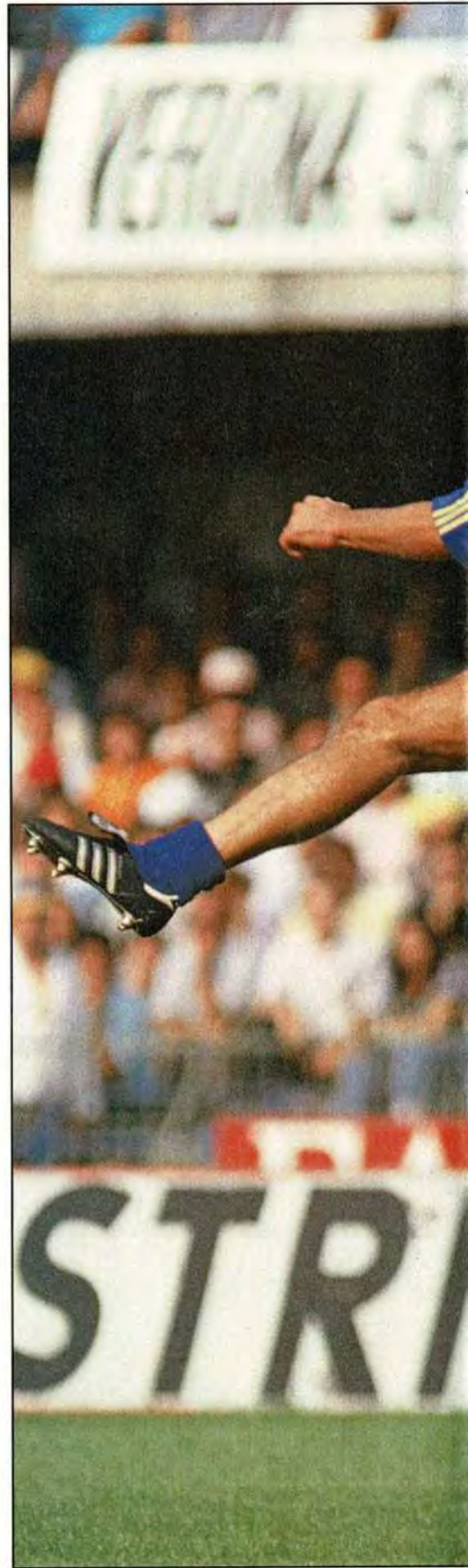
Marcatori: 38' Mauro, 51' rig. Careca, 52. Gutierrez.

Spettatori: 10.095 paganti per un incasso di 198.447.000 più 8.740 abbonati per una quota di L. 151.000.000.

Ammoniti: Crippa, Baroni, Renica, Fanna, Magrin, Mauro.

Espulsi: nessuno.

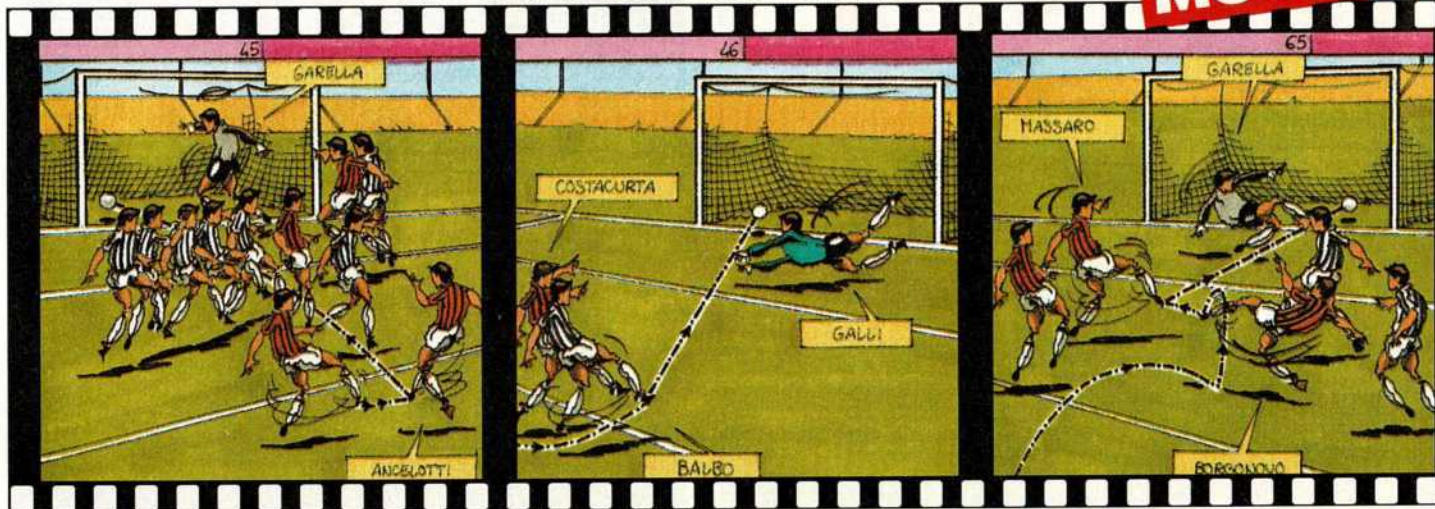
La partita: niente da fare per il volenteroso Verona contro un Napoli sornione e pratico.

Fotoservizio Briguglio e Sabattini.

Mauro, Careca rig., Gutierrez)

Sopra, Mauro prepara il gol; a fianco, il volo di Pusceddu e Careca

Careca raddoppia su rigore; sotto, la rete di Gutierrez

Borgonovo è contrastato da Vanoli; e nella pagina accanto, in alto, subisce il fallo di Garella

Le emozioni del Meazza nella MOVIOLA

CALCIOMONDO

SUPPLEMENTO AL **GUERIN SPORTIVO** N. 37 DEL 13 SETTEMBRE 1989

IL SOGNO AMERICANO

COME GLI STATI UNITI SI PREPARANO A ITALIA 90

Chile abandona campo e Brasil ganha o jogo

Palhaço!

Rojão atinge goleiro chileno e suspende vitória do Brasil

Brasil se classifica para a Copa

Brasil vence, o Chile foge

Chile foge de campo. E vamos à Copa.

TUTTO SULL'INCREDIBILE «GIALLO MUNDIAL» DEL MARACANÃ

A CURA DI **STEFANO GERMANO**

O tempo no Rio: claro, com nevoeiros esparsos ao amanhecer e temperatura em elevação. A máxima de ontem foi de 27 graus, em Santa Cruz; mínima, 14,5, em Jacarepaguá. Página 10

O GLOBO

Vice-Presidentes: ROGERIO MARINHO JOÃO ROBERTO MARINHO

Fundador: IRINEU MARINHO Diretor-Redator-Chefe: ROBERTO MARINHO
ANO LXV — RIO DE JANEIRO, TERÇA-FEIRA, 5 DE SETEMBRO DE 1989 — Nº 20.376

Diretor-Secretário: RICARDO MARINHO Diretor de Redação: EVANDRO CARLOS DE ANDRADE

Patrocínio da violência

Tem mais de pregação anarquista que de um programa de governo o apoio do candidato Lula aos invasores de uma propriedade da Prefeitura de Diadema, atualmente sob administração petista. Editorial, página 4

Pode haver sobreviventes no Boeing

A Aeronáutica acredita que há sobreviventes entre as 54 pessoas que estavam no Boeing da Varig que desapareceu domingo à noite, quando fazia a rota Marabá—Belém. Para as autoridades, o avião pode ter feito um pouso forçado em Campo de Diauarim, no Norte do Mato Grosso. Maria das Graças Junes, de Xinguara, Sul do Pará, em telefonema à TV Liberal, disse que o avião caiu em São Felix do Xingu e que seis sobreviventes chegaram à sua fazenda.

Página 6

Segundo Caderno

A atriz Luiza Tomé, que interpreta a Carol da novela "Tieta", é uma fã ardorosa de Marilyn Monroe. Sua casa é decorada com fotos e posters da estrela de Hollywood que a inspirou na composição de seu personagem. Luiza pegou emprestado de Marilyn o mesmo gingado sensual que sua musa usava no filme "Torrentes de paixão", de 1953. Mas foi na infância em Itapipoca, no Ceará, que Luiza, de 27 anos, foi recuperar o sotaque

Reprodução da TV Globo

Foto de Jorge William

Na foto de ontem do GLOBO, Rojas só cai depois que o foguete bateu no chão

Fotos provam a farsa chilena no Maracanã

As fotografias tiradas pelo argentino Ricardo Alfieri comprovam a farsa que os chilenos armaram domingo, no Maracanã, no jogo com o Brasil: o sinalizador atirado das cadeiras atingiu o chão a uma distância de aproximadamente 1,5m do goleiro Rojas. A seqüência de fotos exibida ontem pela TV Globo é um dos documentos que a CBF entregou ao espanhol Agustin

do hoje ao Comitê Organizador da entidade.

A Fifa começa a julgar hoje a validade ou não do resultado da partida e, segundo o Secretário-Geral Joseph Blatter, a decisão deve ser conhecida amanhã ou, no máximo, até o fim da semana. Na opinião de funcionários da entidade, o Chile cometeu um erro ao sair de campo sem a autorização do juiz, que deve ter

Recorde no Maracanã

A renda de NCz$ 2.314.350,00 foi a maior registrada em todo o País.

O seu emprego está aqui. Confira.

A GAZETA esportiva

NCz$ 1,00

Vencemos. E agora?

1x0

NOS CLUBES

Jornal dos Sports

Brasil bota Chile pra correr

Careca faz a festa no Maracanã

Moça solta foguete e toma susto

CORREIO BRAZILIENSE

Trapaça do Chile não tira vaga do Brasil

Crise leva a CUT a armar novas greves

Assaltante é morto depois de sequestro

HOJE

Senado vai vender obra de Machado

O GLOBO

Juiz considera abandono de campo e Fifa deve confirmar o Brasil na Copa

Chico

Assaltante invade hotel

Lula apóia invasão de

Rassegna-stampa sul giallo del Maracanã (il portiere Rojas è stato definito «palhaco», pagliaccio). O Globo prova che Rojas non è stato colpito dal petardo. A destra: Lazaroni

MEGLIO PETARDI CHE MAI

Il Cile ha giocato il tutto per tutto per qualificarsi. Era destino che lo scontro «decisivo» del terzo gruppo sudamericano generasse un epilogo polemico. La stampa brasiliana non ha avuto dubbi: «Rojas ha finto: è un pagliaccio!». Il San Paolo, nel dubbio, l'ha licenziato

È stato il giallo delle qualificazioni mondiali. Il momento di maggior tensione sulla strada di Italia '90. Il fattaccio sul quale il Brasile ha corso il rischio (e lo corre ancora, visto che la FIFA prevede tre gradi di giudizio) di veder compromessa la sua esclusiva fama di squadra «semprepresente» ai Campionati del Mondo. D'altra parte l'incontro del 3 settembre al Maracanã era, fin dalle premesse, troppo gravido di tensioni per non far supporre «pericoli» di qualsiasi tipo. E così, per quanto mediocri — vista la rivalità — sono sempre stati gli scontri «sul campo» fra Brasile e Cile, altrettanto clamoroso è invece stato l'esito dell'ultimo loro match. Un esito sul quale, indipendentemente dal giudizio a tavolino, si parlerà e si polemizzerà ancora a lungo. Soprattutto in Cile.

La «guerra» fra le due Nazionali era iniziata l'anno scorso con il sorteggio del Gruppo Tre della zona sudamericana (col povero Venezuela letteralmente schiacciato fra la terrificante tradizione «mondiale» del Brasile e le ambizioni rampanti di un Cile pronto a raccogliere la sfida con la storia). Già allora mestatori di professione avevano sparso il pesante pettegolezzo che i dirigenti brasiliani, per giocare l'ultima e decisiva gara in casa, avessero... ammorbidito i cileni con 300 milioni di lire. Sin dall'inizio, il grande artefice di questa battaglia annunciata era stato il chiacchierone Orlando Aravena, 47 anni, allenatore del Cile. *«Per la prima volta, il Brasile non parteciperà alla fase finale di un Mondiale»*, aveva annunciato con discreta presunzione. Tale dichiarazione aveva aumentato la sete di vendetta dei «canarini» che avevano ancora l'orgoglio ferito dall'inattesa goleada loro inflitta dai rivali (0-4) nella Coppa América '87, in Argentina. Il primo confronto a Santiago, il 13 agosto scorso, fu segnato da risse e polemiche. Dopo soli tre minuti di gioco l'ingenuo Romário veniva espulso per aver colpito Hisis a gioco fermo, *«Ma lui mi aveva morsicato»*, si era giustificato il cannoniere del PSV Eindhoven. Nove minuti più tardi era il cileno Ormeño a lasciare il campo, dopo aver «torturato» il ginocchio di Branco e quindi messo a terra Valdo, senza pallone. Quella partita (o meglio quella battaglia) finì in parità (1-1), ma tra le proteste dei brasiliani furibondi per un errore arbitrale che aveva concesso al Cile di equilibrare il punteggio all'83'. Il colombiano Jesús Díaz Palácios, infatti, aveva fischiato un fallo del portiere Taffarel a meno di cinque metri dalla sua porta e la punizione era stata battuta, senza barriera, da dentro l'area piccola. «Ladri, ladri», gridava l'allenatore Lazaroni, che, incapace di restare in panchina, era entrato in campo dove aveva conosciuto direttamente le «buone maniere» della polizia cilena. Seguì poi una protesta ufficiale della «Confederaçao» brasiliana alla FIFA che in parte l'accoglieva squalificando lo Stadio Nacional di Santiago per la gara contro il Venezuela che fu giocata infatti a Mendoza, in Argentina) e squalificando il C.T. Aravena, anch'egli entrato in campo. I cileni non hanno mai digerito queste punizioni anche perché Lazaroni, per lo stesso reato, era stato perdonato e solo il portiere di riserva Zé Carlos e il massaggiatore Nockaut Jack furono squalificati. La stampa di Santiago, non poteva fare a meno di ricordare che João Havelange, presidente della FIFA, è brasiliano e per giunta è suocero di Ricardo Teixeira, il dirigente numero 1 della C. B. F. (Confederacão Brasileira de Futebol). Sergio Stoppel, presidente della federcalcio del Cile, minacciò addirittura di ritirare la propria Nazionale dal torneo riuscendo, alla fine, ad imporre alla FIFA di indicare, come sede del torneo, il neutro di Mendoza, a soli 250 km della frontiera.

Alla vigilia della gara con il Brasile i cileni avvertirono che se ci fosse stato qualsiasi problema di sicurezza al Maracanã, sarebbero stati pronti a lasciare il campo (e non si può dire che non siano stati ... di parola). Il clima di guerra, però, era stato raffreddato con abilità ed ironia dai brasiliani: quando il Cile sbarcò da un aereo militare a Rio, i suoi calciatori furono ricevuti con fiori e banda musicale, oltre a striscioni di benvenuto. Domenica 3 settembre, 160 mila tifosi si erano recati nel più famoso stadio del mon-

È INCREDIBILE: L'URUGUAY RISCHIA DI ESSERE ELIMINATO DAL MONDIALE

GRUPPO 1

(Bolivia, Perù, Uruguay)

Bolivia-Perù 2-1
Del Solar (P), Melgar (B), Ramallo (B)

Perù-Uruguay 0-2
Sosa, Alzamendi

Bolivia-Uruguay 2-1
Gutierrez aut. (B), Peña (B), Sosa (U)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolivia	**4**	2	2	0	0	4	2
Uruguay	**2**	2	1	0	1	3	2
Perù	**0**	2	0	0	2	1	4

CLASSIFICA MARCATORI. **2 reti:** Sosa (Ur); **1 rete:** Del Solar (Pe), Melgar, Ramallo, Peña (Bol), Alzamendi (Ur). Autoreti: Gutierrez (Ur).

PROSSIMI INCONTRI

10-9-89 Perù-Bolivia
17-9-89 Uruguay-Bolivia
24-9-89 Uruguay-Perù

GRUPPO 2

(Colombia, Ecuador, Paraguay)

Colombia-Ecuador 2-0
Iguarán 2

Paraguay-Colombia 2-1
J. Ferreira (P), Iguarán (C), Chilavert (P)

Ecuador-Colombia 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colombia	**3**	3	1	1	0	3	1
Paraguay	**2**	1	1	0	0	2	1
Ecuador	**1**	2	0	1	1	0	3

MARCATORI. **3 reti:** Iguarán (Col); **1 rete:** J. Ferreira e Chilavert (Pa).

PROSSIMI INCONTRI

10- 9-89 Paraguay-Ecuador
17- 9-89 Colombia-Paraguay
1-10-89 Ecuador-Paraguay

N.B.: la vincitrice di questo gruppo disputerà uno spareggio con Israele, prima nel girone Oceania.

GRUPPO 3

(Brasile, Cile, Venezuela)

Venezuela-Brasile 0-4
Branco, Romario, Bebeto 2

Venezuela-Cile 1-3
Aravena (C) 2, Fernandez (V), Zamorano (C)

Cile-Brasile 1-1
Gonzales (C) aut., Basay (C)

Brasile-Venezuela 6-0
Careca 4, Silas, Acosta aut.

Cile-Venezuela 5-0
Letelier 3, Yanez, Vera

Brasile-Cile 1-0 (sospesa)
Careca

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brasile	**5**	3	2	1	0	11	1
Cile	**5**	3	2	1	0	9	2
Venezuela	**0**	4	0	0	4	1	18

MARCATORI. **4 reti:** Careca (Br); **3 reti:** Letelier (Ci); **2 reti:** Bebeto (Br); **1 rete:** Branco, Romario, Silas (Br); Aravena, Zamorano (Ci); Fernandez, Yanez, Vera (Ve). **Autoreti:** Gonzales (Ci), Acosta (Ve).

do certi di assistere a una partita a senso unico con i «canarini» continuamente all'attacco. Al 49' il solito Careca aveva infilato il bravissimo Rojas e il Brasile, in quel momento, aveva timbrato il passaporto per l'Italia. Solo l'urlo del gol sugli spalti; nessun fuoco, neanche un petardo. Ma purtroppo, passata una ventina di minuti e mentre la palla era lontana dall'area di rigore del Cile, si è vista una fumata bianca: il portiere Roberto Rojas, capitano degli andini, era più o meno a un metro dall'oggetto caduto in campo e si è buttato a terra come se fosse stato colpito direttamente. La tifosa Rosemary Melo, 24 anni, sposata, madre di un bambino, autrice dello stupido gesto è stata subito arrestata dalla polizia e davanti al comissario ha giurato di aver ricevuto da uno straniero quel «bastone» (un fascio luminoso utilizzato dalla marina per segnalazioni n. d. r.). *«Non sapendo adoperarlo»*, ha detto, *«l'ho fatto scoppiare involontariamente»*.

L'esperto Rojas ha approfittato della situazione per rotolarsi in mezzo alla fumata e la scena, degna di un premio Oscar, ha impressionato tutti quelli che guardavano la partita in televisione e non avevano alcuna idea di cosa avesse colpito il portiere. I suoi compagni, con segni disperati, non lo hanno lasciato alzare, mentre il difensore Puebla faceva gesti osceni al pubblico. Careca, il brasiliano che si è avvi-

Non si può davvero dire che la partita del Maracanã abbia portato fortuna a Roberto Antonio Rojas, portiere del Cile e (ormai) ex portiere del São Paulo (dal quale è stato licenziato in tronco). Nelle foto, tre momenti significativi della sua recente carriera. In alto a sinistra, l'ostentato e contemporaneo amore per la bandiera brasiliana e per quella cilena: al polso sinistro Rojas ha il braccialetto che secondo i suoi accusatori più ricchi di fantasia avrebbe usato per procurarsi fraudolentemente il taglio sulla fronte e simulare una ferita «fresca». A fianco, ecco come un quotidiano ha evidenziato il taglietto sulla fronte che sarebbe stato irrorato di liquido disinfettante rosso per accentuarne la gravità. Sopra, Rojas all'inizio del match col Brasile. A destra, alcuni protagonisti «italiani» della sfida col Cile: Alemao, Careca, Renato e Branco

cinato di più a Rojas, sostiene di aver visto soltanto un piccolo arrossamento nella fronte del cileno; dopo i soccorsi del medico, però sembrava che la ferita fosse peggiorata giacché Rojas era tutto macchiato di rosso: sangue per gli andini; mercurio cromo disinfettante secondo i fotografi appostati dietro la porta. Il capitano del Cile, come un ferito di guerra, è uscito dal campo trasportato a braccia dai suoi compagni che, comandati da Aravena, hanno deciso di non tornare più in campo. Rojas è stato visitato negli spogliatoi da un medico brasiliano, che assicura che l'origine del taglio non aveva nulla a che vedere con il «segnalatore» spiovuto in area. La stampa locale, basandosi sulle immagini televisive, ha sollevato il sospetto che il portiere si sia tagliato da solo. I dirigenti della C. B. F., sicuri che la sceneggiata non cambierà nulla (anche perché gli osservatori della FIFA e l'arbitro dell'incontro sostenevano che c'erano le condizioni di sicurezza per continuare la gara) hanno deciso di mandare i calciatori a casa e pagare loro i premi per la qualificazione mentre i cileni, ricevuti a Santiago come eroi nazionali, sono andati in ritiro in attesa della ripetizione del match in campo neutro. Da parte sua il São Paulo, titolare del cartellino di Rojas, non ha voluto aspettare e ha dato il benservito al portiere, messo sul mercato per circa 700 milioni di lire. In Brasile sicuramente nessuno lo prenderà a meno che non lo assuma Rede Globo per fargli interpretare qualche telenovela...

Gerardo Landulfo

IL SOGNO AMERICANO

Per approdare a Italia '90, gli USA hanno addirittura «assunto» ...i loro nazionali

Da quando gli Stati Uniti, grazie al diretto interessamento di Reagan e Gorbaciov, hanno ottenuto i Mondiali del '94, la federazione USA sta facendo tutto il possibile per tentare di far realizzare al soccer quel salto di qualità che tutti considerano assolutamente indispensabile. Il primo passo è stato il cambio di panchina: Lothar Osiander, il «re delle pizze» di San Francisco non se l'è sentita di lasciare «margherite» e «quattro stagioni» per dedicarsi a tempo pieno alle nazionali; così l'incarico è stato conferito a Bob Gansler, un tecnico che vanta al suo attivo parecchi buoni risultati conseguiti con le squadre che ha diretto in precedenza. Subito dopo, messo a posto il settore tecnico-dirigenziale, le attenzioni sono passate a quello programmatico grazie all'attuazione di un «marchingegno» partorito dalla fantasia di Jim Trecker. Il capo ufficio stampa dell'organizzazione dei Mondiali, per consentire a Gansler di avere continuamente a disposizione un certo numero di giocatori, ha suggerito alla federazione di «assumerne» quattordici alle proprie dipendenze con tanto di contratto professionistico, sia per responsabilizzarli al massimo sia per eludere le leggi americane che consentono a qualunque cittadino non vincolato da un rapporto di dipendenza, di rispondere negativamente a qualsiasi sollecitazione (dunque anche di una Nazionale). *«Era da tempo che quest'idea mi frullava in testa»,* spiega Trecker, *«e quando mi sono accorto che gli USA potrebbero qualificarsi per i prossimi Mondiali, l'ho sottoposta a Paul Stiehl, tesoriere dell'USSF. Il suo okay è stato immediato così come immediata è stata l'adesione di Werner Fricker, il presidente federale. Quattordici uomini su ventidue pongono qualunque allenatore nelle condizioni ideali per lavorare al meglio. E se in Italia dovessimo ritagliarci una fetta di popolarità, potremo utilizzarla per tentare di far finalmente decollare il soccer negli Stati Uniti».* Col Messico «out» per aver frau-

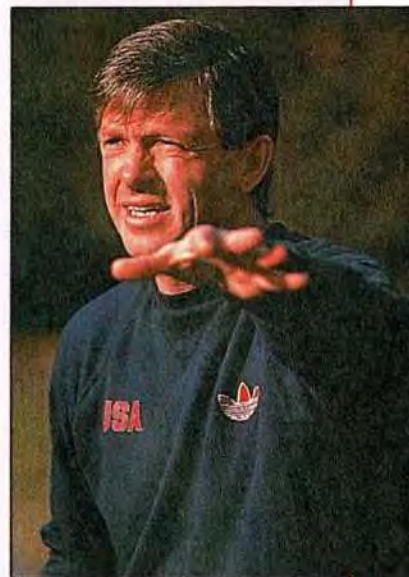
segue

L'ALLENATORE/BOB GANSLER

ESPLODEREMO NEL '94

Nato in Ungheria il 1. luglio 1941, Bob Gansler si rifugiò nella Germania Ovest alla fine della guerra e raggiunse Milwaukee, negli Stati Uniti, quando aveva undici anni. *«Prima di arrivare nel Wisconsin»*, racconta, *«non sapevo nemmeno cosa fosse il calcio: negli anni passati in Germania, infatti, non avevo mai visto nemmeno una partita per cui posso ben dire di averlo scoperto negli USA»*. Capitano della nazionale olimpica dal '64 al '68, ha vestito anche la maglia dei Bavarians di Milwaukee vincendo il titolo dilettanti nel '76 e lo «scudetto» dello stato del Wisconsin per cinque volte consecutive. Laureato in educazione fisica a Marquette University, è stato anche allenatore della squadra della sua università che ha portato al successo in cinque campionati NCAA, il più importante tra tutti quelli disputati da università e college. Membro dello staff tecnico dell'USSF dal '76, Gansler ha sostituito Lothar Osiander come responsabile di tutte le nazionali USA all'inizio dell'anno. Con il Costarica virtualmente già qualificato (e con Messico, Honduras e Canada fuori gioco), gli USA potrebbero staccare il secondo biglietto a disposizione delle Concacaf per i Mondiali del prossimo anno *«anche se»*, ammonisce Gansler, *«la strada che dobbiamo ancora percorrere è lunga e faticosa. Alla fine, però, dovremmo farcela. E le esperienze che matureremo il prossimo anno in Italia ci serviranno moltissimo nel '94 quando organizzeremo i Mondiali negli Stati Uniti»*. Contrariamente a quanto sostengono in parecchi, per Gansler i Mondiali '94 saranno tutt'altro che un fallimento: *«in quanto»*, spiega, *«nel corso degli ultimi anni il livello medio del nostro calcio si è andato elevando»*.

— Quando si parla di fallimento, però, ci si riferisce prima di tutto al pubblico e allo spettacolo: è d'accordo?

«Solo parzialmente. Se non si può negare che la gente non vada a vedere in grande quantità tutte le partite, quando si tratta di incontri importanti la tendenza si inverte e gli stadi si riempiono».

Bob Gansler

— A livello di non più di otto, diecimila persone: poco più di niente se paragonate agli spettatori di baseball, basket, football...

«Verissimo, ma da quanti anni queste discipline fanno parte della vita degli americani come il pop corn e la Coca Cola? Diamo tempo al tempo e anche per il soccer verranno giorni migliori».

— Grazie a che cosa?

«Facendo una buona figura in Italia, se ci andremo, e poi "esplodendo" quattro anni dopo nel nostro Mondiale».

— La Federazione ha messo sotto contratto quattordici giocatori alcuni dei quali, nel '94, avranno largamente superato la trentina. Uno, addirittura, avrà 34 anni: non saranno troppo vecchi?

«Forse. La cosa più importante, però, è che, tra cinque anni, tutti avranno maturato una notevole esperienza».

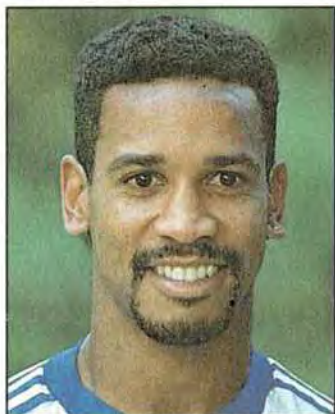
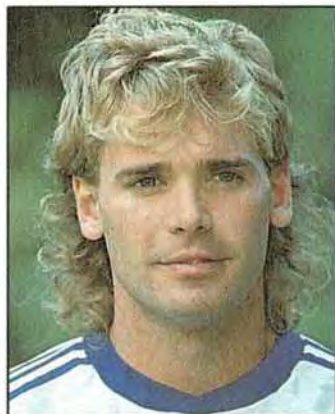
Tutte le occasioni sono buone per lanciare il soccer: qui sopra, Carlos Valderrama, il «Gullit bianco», è con i nazionali Goulet, Eichmann e Davis. In alto, il tifo dei «fans» della nazionale a stelle e strisce e, nella pagina accanto da sinistra, John Doyle e Steve Trittschuh. In alto, Hugo Perez, nato a El Salvador ma ormai americano al cento per cento. Perez, negli USA, è tra i giocatori più amati

dolentemente utilizzato, in una sua rappresentativa giovanile, alcuni giocatori fuori età e con Canada e Honduras eliminati al primo turno, la qualificazione degli Stati Uniti era data assolutamente per scontata. Per molti, addirittura, gli USA si sarebbero aggiudicati il girone: e invece, per quanto riguarda il primo posto, la posizione del Costarica appare assai solida anche se, sulla carta, la squadra di Gansler potrebbe... fare il pieno superando gli attuali leader e Trinidad-Tobago (che ha un solo incontro da disputare proprio contro gli Stati Uniti sul terreno di casa). Gli USA, anche se dovranno giocare fuori ben tre incontri, non dovrebbero comunque mancare quella qualificazione così a lungo e scrupolosamente programmata. Per ottenere il risultato, più ambito, Werner Fricker ha messo a disposizione di Bob Gansler tutto ciò che il tecnico gli ha chiesto. Ma quante, secondo i diretti interessati, sono le probabilità, per gli USA, di staccare il biglietto valido per i prossimi Mondiali? Jim Trecker non ha dubbi: *«Sono molte anche se la strada che dobbiamo ancora percorrere è lunga e in salita. Alla fine, però, ce la faremo e l'esperienza che matureremo in Italia verrà buona quattro anni più tardi ai "nostri" Mondiali».*

Sulla qualificazione degli Stati Uniti a Italia '90, Werner Fricker ha rischiato di... immolare la presidenza dell'USSF: alcune settimane fa a Colorado Springs, infatti, alcuni membri della federazione avevano chiesto la sua testa anche perché, subentrato George Bush a Ronald Reagan, Fricker non gode più degli appoggi politici di un tempo. Il tentato golpe non ha dato però i frutti sperati e il presidente della... «federsoccer», al termine di un direttivo durato alcuni giorni e di discussioni che hanno raggiunto punte altissime di polemiche, ce l'ha fatta a mantenere il posto. Il suo successo si chiama soprattutto contagiosa certezza di arrivare in Italia. *«Dopo anni e anni di errori»,* ha dichiarato Fricker al Guerino, *«nelle sue varie componenti, il calcio USA ha imboccato finalmente la strada giusta: ora da noi si applicano ovunque le regole FIFA; il numero dei giovani che praticano questo sport è in continuo aumento e anche il livello tecnico del gioco si sta alzando. Tutto ciò mi fa bene sperare per il futuro; sia per quello immediato che si chiama Italia '90, sia per quello più lontano, i Mondiali che organizzeremo noi nel '94».* Certo di poter contare su altri quattro anni di «leadership», Fricker ha subito convocato a Colorado Springs il suo staff e a Bob Gansler ha chiesto di far giungere la nazionale a stelle e strisce al più importante appuntamento della sua storia: la qualificazione alla fase finale del prossimo Mondiale per bissare quella, assolutamente storica, del '50 in Brasile quando gli USA batterono addirittura 1-0 l'Inghilterra di Finnion, Mortensen e Mannion. Si è molto parlato (e sparlato) negli Stati Uniti quando Bob Gansler fu chiamato sulla panchina di Lothar Osiander. Sino ad allora, il tecnico di San Francisco aveva ottenuto risultati nel complesso positivi ma quando rispose negativamente alle offerte di Werner Fricker per passare a tempo pieno alle varie nazionali, il suo avvicendamento con Gansler divenne indispensabile anche perché quest'ultimo, nel corso della sua carriera, ha dimostrato ampiamente di poter ottenere traguardi di discreto valore assoluto. Cresciuto calcisticamente negli Stati Uniti, Gansler è il più... americano di tutti gli allenatori che operano da quelle parti: tecnicamente orientato a seguire il cosiddetto modulo all'italiana pur con i necessari correttivi, dove appare nettamente superiore al suo predecessore è nella guida psicologica degli uomini per i quali usa alternare con discreto successo il bastone alla carota. Sa che è perfettamente inutile chiedere interpretazioni ad alto livello a chi è ancora all'abbicci del calcio così si limita a pretendere che ognuno dei giocatori a sua disposizione si esprima sempre al più alto livello personale possibile. *«L'importante»,* ha detto più volte, *«è che chi scende in campo non si tiri mai indietro e casomai ci deve pensare l'allenatore che deve approntare le tattiche più giuste e chiederne la più corretta applicazione».*

Stefano Germano

John Stollmeyer

David Vanole — Tony Meola — Mike Windischmann — Steve Trittschuh

Jimmy Banks — John Doyle — Brian Bliss — John Harkes

Paul Caligiuri — Jim Gabarra

Hugo Perez — Eric Eichmann

Il numero due dello staff tecnico della nazionale statunitense (sopra, nella formazione che ha battuto il Guatemala) è Dou Newmann (pagina a fianco), un tecnico che ha maturato una discreta esperienza lavorando soprattutto con i giovani. A 37 anni, Newmann è il tipico «assistente» in grado di affiancare il «mister» in panchina ma, soprattutto, di essere il suo miglior portavoce

4 PARTITE PER SOGNARE ANCORA

Guatemala-Costarica 1-0
Chacón rig.

Costarica-Guatemala 2-1
Flores (C), Rodas (G), Coronado (C)

Costarica-Stati Uniti 1-0
Roden

Stati Uniti-Trinidad 1-1
Trittschuh (SU), Charles (T)

Trinidad-Costarica 1-1
Coronado (C), Jones (T)

Costarica-Trinidad 1-0
Cayasso

Stati Uniti-Guatemala 2-1
Murray (SU), Chacón (G), Eichmann (SU)

El Salvador-Costarica 2-4
Cayasso (C), Rodrigues (ES), Hidalgo (C), Flores (C) 2, Rivas (ES)

Costarica-El Salvador 1-0
Fernandez

Trinidad-El Salvador 2-0
Lewis 2

El Salvador-Trinidad 0-0

Guatemala-Trinidad 0-1
Jamersson

Trinidad-Guatemala 2-1
Ortega (G), Jones e Jamersson (T)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Costarica	**11**	8	5	1	2	10	6
Trinidad	**9**	7	3	3	1	7	4
Stati Uniti	**5**	4	2	1	1	4	3
Guatemala	**2**	5	1	0	4	4	7
El Salvador	**1**	4	0	1	3	2	7

PROSSIMI INCONTRI

17- 9-89 El Salvador-Stati Uniti
8-10-89 Guatemala-Stati Uniti
5-11-89 Stati Uniti-El Salvador
19-11-89 Guatemala-El Salvador
19-11-89 Trinidad-Stati Uniti
26-11-89 El Salvador-Guatemala

CLASSIFICA MARCATORI: **3 reti:** Flores (Cos); **2 reti:** Coronado e Cayasso (Cos), Chacón (Gua), Lewis, Jones e Jamersson (Tri); **1 rete:** Rodas e Ortega (Gua), Fernandes, Roden, Hidalgo (Cos), Ramos, Eichmann, Trittschuh, Murray (Usa), Charles (Tri), Rivas e Rodriguez (ES).

TUTTI GLI UOMINI DI BOB GANSLER

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	CLUB	RUOLO	PRES.	GOL
David VANOLE*	6-2-1963	Los Angeles Heat	P	24	—
Jeff DUBACK*	5-1-1964	San Diego Nomads	P	4	—
Tony MEOLA	21-1-1969	Virginia Un.	P	3	—
Mike WINDISCHMANN*	6-12-1965	Albany Capitals	D	31	1
Steve TRITTSCHUH*	24-4-1965	Tampa Bay Rowdies	D	23	1
Jimmy BANKS*	2-9-1964	Milwaukee Wave	D	15	—
John DOYLE*	16-3-1966	San Francisco Bay Blackhawks	D	16	1
Marcelo BALBOA	8-8-1967	San Diego State Un.	D	11	—
Brian BLISS*	28-9-1965	Albany Capitals	C	21	2
Tab RAMOS*	21-9-1966	Miami Sharks	C	9	2
John HARKES*	8-3-1967	Albany Capitals	C	18	1
John STOLLMEYER*	25-10-1962	Washington Stars	C	17	1
Paul CALIGIURI*	9-3-1964	UCLA University	C	23	1
Rick DAVIS	24-11-1958	—	C	43	9
Jim GABARRA*	22-9-1959	Los Angeles Heat	C	16	1
Bruce MURRAY*	25-1-1966	Washington Stars	A	25	3
Hugo PEREZ	8-11-1963	Red Star (Fr.)	A	15	4
Eric EICHMANN*	7-5-1965	Ft. Lauderdale Strikers	A	18	1
Peter VERMES	21-11-1966	Volendam (Ol.)	A	13	—
Billy THOMPSON	5-5-1968	Los Angeles Heat	A	2	—
Brent GOULET	19-5-1964	Seattle Storm	A	15	—
Frank KLOPAS	1-9-1966	AEK (Gre.)	A	16	4
Philip GYAU	7-2-1965	Maryland Bays	A	3	—
George PASTOR	23-11-1963	San Francisco Bay Blackhawks	A	7	—

N.B.: i giocatori contrassegnati con l'asterisco sono legati all'USSF da un regolare contratto professionistico per evitare eventuali rifiuti all'atto della convocazione.

Bob Gansler affida molte delle sue chances ad alcuni giocatori che, per lui, sono inamovibili come l'attaccante Bruce Murray, il difensore Mike Windischmann e il capitano della squadra Rick Davis (da sinistra a destra e dall'alto in basso nella pagina accanto). Qui sopra Hugo Perez, il centravanti di origine sudamericana che ha trovato un ingaggio in Francia e, in alto, Davis

Ecco le «schede», le storie, i pregi e i difetti dei nazionali USA. Da Balboa a Windischmann, 24 nomi e una sola speranza: l'Italia

C'È PERSINO... UN DISOCCUPATO

Marcelo BALBOA. Difensore alto 1,82, per ottanta chili, è il tipico prodotto delle scuole di calcio giovanili della California del Sud. Il suo primo allenatore è stato il padre Louis, ex professionista in Argentina, che giocò negli USA con la maglia dei Chicago Mustangs nella NASL. La sua prima squadra fu la Fram Culver con cui ha vinto tre Coppe della California meridionale e due titoli regionali. Balboa ha debuttato con la maglia della nazionale Under 20 contro il Canada nel 1985 segnando un gol; partecipando quindi alle qualificazioni della Concacaf per i Mondiali della categoria quando segnò un gol al Messico battuto 3-0. Capitano della nazionale giovanile che partecipò ai Mondiali juniores nel 1987, fu promosso alla prima squadra lo scorso anno.

Jimmy BANKS. Difensore alto 1,70, per 73 chili, ha cominciato a giocare a calcio nella sua scuola di Milwaukee, Wisconsin. All'Università del Wisconsin, è stato alle dipendenze di Bob Gansler. Ingaggiato dai Milwaukee Wave dell'American Indoor Soccer League come seconda scelta assoluta per la stagione '87-'88, fu considerato il secondo miglior debuttante ma il primo tra i difensori. Lo scorso anno, ha partecipato al torneo di Lilla con la nazionale USA.

Brian BLISS. Difensore alto 1,70, per 75 chili, se la cava bene anche a centrocampo. Titolare alle Olimpiadi di Seul, ha segnato il suo primo gol in nazionale alla Giamaica nelle eliminatorie mondiali dello scorso agosto. Ha cominciato a giocare quando frequentava la scuola media e, prima di vestire la maglia della Nazionale maggiore, è stato membro delle varie formazioni giovanili.

Paul CALIGIURI. Difensore alto 1,72, per 77 chili, è il primo calciatore nato negli Stati Uniti che abbia trovato ingaggio in Europa: all'Amburgo e, quindi, al Meppen. Al suo debutto con la nazionale USA contro Trinidad-Tobago nel 1985, segnò il gol della vittoria. Cresciuto a UCLA, è il beniamino degli spettatori americani anche perché è stato il solo statunitense ad essere stato convocato nell'All Star Game della FIFA disputato a Torrance il 27 luglio 1987. Da capitano di UCLA University ha vinto il titolo NCAA nel 1985.

Rick DAVIS. Centrocampista alto 1,68, per 70 chili, detiene due record: quello del maggior numero di presenze in nazionale e quello del maggior numero di gol segnati rispettivamente con 43 e 9. Da ragazzino ha vestito la maglia dei Cosmos per sei stagioni e, in seguito, per quattro anni ha giocato con St. Louis e Tacoma nella Major Indoor Soccer League. Tra i calciatori più noti degli Stati Uniti, attualmente non ha squadra: è però sempre a disposizione di Bob Gansler.

John DOYLE. Difensore alto 1,88, per 90 chili. Cerniera difensiva della nazionale, è stato uno dei principali interpreti dei successi che valsero agli Stati Uniti la qualificazione alle ultime Olimpiadi. Uscito dall'Università di San Francisco, prima di approdare ai San Francisco Bay Blackhawks ha vestito la maglia del San Francisco Greek American allenato da Lothar Osiander, ex coach della Nazionale USA.

Jeff DUBACK. Portiere alto 1,90, per 80 chili, è cresciuto nelle giovanili del San Diego. È stato per due volte All American ai tempi della scuola media. In seguito, a Yale, ha stabilito un record che regge ancora: ben 26 partite senza subire gol di cui 11 in una sola stagione.

Eric EICHMANN. Centrocampista alto 1,75, per 68 chili, quando giocava nella squadra della St. Thomas High School in Florida, ha segnato 118 gol. Passato a Clemson University, salì alla ribalta per il suo passaggio smarcante. Un paio di anni fa è stato provato per alcuni mesi dal Werder Brema.

Jim GABARRA. Centrocampista alto 1,75, per 70 chili, ha fatto parte della nazionale USA che ha vinto il bronzo al primo Mondiale di calcetto organizzato dalla FIFA lo scorso gennaio in Olanda. Ex giocatore-allenatore dei Louisville Thunder nell'American Indoor Soccer Association, ha giocato anche pre i Los Angeles Lazers nel torneo MISL.

Brent GOULET. Attaccante alto 1,75, per 70 chili, quando giocava nel Warner Pacific College, realizzò 108 reti che sono ancora oggi il record della categoria. Considerato il miglior «bomber» prodotto dalle giovanili statunitensi, è in grado di segnare da qualunque posizione. Con la maglia della squadra di Portland, ha vinto per due volte (1986 e 1987) la classifica marcatori della Western Soccer League. Per alcuni mesi, lo scorso anno, ha fatto parte della rosa del Bournemouth, seconda divisione britannica.

Philip GYAU. Attaccante alto 1,80, per 80 chili, è il tipico «figlio d'arte»: suo padre, infatti, dopo aver militato nella nazionale del Ghana, ha vestito anche la maglia del Baltimore Bays ai tempi della NASL.

John HARKES. Centrocampista di 1,78, per 78 chili, da ragazzo ha fatto incetta di riconoscimenti essendo stato nominato giocatore dell'anno dal Missouri Athletic Club dall'Atlantic Coast Conference (1987). Prima di approdare alla rappresentativa maggiore, si è fatto le ossa nelle varie nazionali giovanili.

Frank KLOPAS. Attaccante di 1,78, per 75 chili, il suo primo club, quando uscì dalla Mather High School, furono i Chicago Stings nella NASL. Con la maglia della sua scuola media, ha realizzato oltre 70 reti cui ne ha aggiunto una ventina al primo anno di College. Quando la NASL si sciolse, passò alla MISL segnando 39 reti nella stagione '87-'88. Attualmente gioca in Grecia nell'AEK di Atene.

Tony MEOLA. Portiere di 1,83, per 90 chili, ha debuttato in nazionale contro il Perù finendo imbattuto. Nell'ultima stagione disputata con l'Università di Virginia, è rimasto imbattuto per 11 incontri subendo solo 5 reti nelle restanti partite.

Bruce MURRAY. Attaccante di 1,83, per 75 chili, ha guidato Clemson University al titolo di campione dell'NCAA segnando la bellezza di 20 gol, la metà di quanti ne ha realizzati nell'intera carriera universitaria. Vincitore del trofeo riservato al miglior giocatore di College nel 1987, l'hanno successivo si è classificato secondo dietro al compagno di squadra John Harkers nel trofeo assegnato dal Missouri Athletic Club. Dopo aver militato nel Lucerna, ora veste la maglia del Washington Stars.

George PASTOR. Attaccante

di 1,78, per 80 chili, divide la sua attività tra i San Jose Hearthquakes della Western Soccer League e i Milwaukee Wave dall'American Indoor Soccer League. Da giovanissimo ha giocato per i Lafayette Rams: due i titoli di calciatore dell'anno vinti con quella maglia. In seguito, prima di passare al soccer pro, ha militato nella squadra dell'Università di Berkley.

Hugo PEREZ. Attaccante di 1,70, per 76 chili, è il più creativo tra tutti i giocatori a disposizione di Bob Gansler. Di origine salvadoregna, considera ancor oggi, come sua più bella partita, quella in cui segnò due gol alla nazionale del suo Paese d'origine (vittoria degli USA per 4-2. Popolarissimo malgrado abbia poco più di 25 anni, prima di passare al Red Star in Francia, ha militato nel San Diego Socker tanto nella NASL quanto nella MISL.

Tab RAMOS. Centrocampista di 1,68, per 68 chili, ha debuttato in nazionale quando gli USA persero 0-1 con il Guatemala. Subito dopo rifacendosi, però, in quando il secondo match finì col successo degli Stati Uniti con lo stesso punteggio. «Star» di North Carolina State University, ha fatto parte della prima formazione All American per l'Atlantic Coast Conference al primo Mondiale di calcetto svoltosi in gennaio in Olanda.

In alto, Rick Davis: per lui, un posto in nazionale c'è. Anche se non ha una squadra

John STOLLMEYER. Centrocampista di 1,68, per 70 chili, ha fatto parte di tutte le nazionali giovanili prima di approdare alla formazione maggiore. Scelto da Cleveland per il campionato MISL, fu eletto matricola dell'anno 1927. Con la maglia del Fairfax, ha vinto il titolo di campione degli Stati Uniti categoria dilettanti nel 1986.

Billy THOMPSON. Attaccante alto 1,63, per 58 chili, dopo aver fatto parte delle giovanili del San Diego e, quindi, della squadra di UCLA con cui ha disputato anche la fase finale del campionato NCAA.

Steve TRITTSCHUH. Difensore di 1,80, per 80 chili, è stato due volte All American quando vestiva la maglia di Southern Illinois University dove in un campionato, da difensore, è andato a rete la bellezza di 13 volte.

Peter VERMES. Attaccante di 1,80, per 80 chili, ha svolto la carriera universitaria a Rutgers University nel New Jersey. Uomo chiave della nazionale olimpica, è stato eletto calciatore dell'anno della federazione degli Stati Uniti per il 1988. Ha fatto parte della nazionale che ha vinto il bronzo ai Mondiali di calcetto svoltisi in gennaio in Olanda.

David VANOLE. Portiere alto 1,85, per 86 chili, è il titolare del ruolo in nazionale dal 1986. Cresciuto a UCLA, ha vinto il titolo NCAA nel 1985 subendo solo 0,77 reti a partita. Ha vestito la maglia di Wichita nel campionato MISL e, ora, milita nei Los Angeles Heat nella stessa lega.

Mike WINDISCHMANN. Difensore di 1,80, per 76 chili, è uno degli esperti alle dipendenze di Bob Gansler. All American ai tempi dell'Università, dopo aver militato nella MISL con i Los Angeles Lazers, ora veste la maglia degli Albany Capitals dell'American Soccer League.

LA VIA PER ITALIA 90

1. FASE

24/7/1988 - Kingston: Giamaica-USA 0-0

USA: Vanole; Armstrong, Doyle; Crow, Windischmann, Davis; Stollmeyer, Bliss, Vermes, Klopas, Murray.

Sostituzioni: Borja per Murray al 61', Trittschuh per Armstrong al 76'.

13/8/1988 - Saint Louis: USA-Giamaica 5-1

USA: Vanole; Armstrong, Trittschuch; Crow, Windischmann, Davis; Krumpe, Bliss, Gabarra, Klopas, Vermes.

Marcatori: Bliss, Perez, Klopas 2, Krumpe (USA); Sterling (G).

Sostituzioni: Perez per Windischmann al 46', Murray per Gabarra al 64'.

2. FASE

16/4/1989 - San José: Costarica-USA 1-0

USA: Duback; Balboa, Windischmann; Trittschuh, Stollmeyer, Bliss; Harkes, Ramos, Vermes, Goulet, Murray.

Marcatore: Roden (CR).

Sostituzioni: Gabarra per Goulet al 54'; Klopas per Ramos all'88'.

30/4/1989 - Saint Louis: USA-Costarica 1-0

USA: Vanole; Trittschuh, Windischmann; Balboa, Stollmeyer, Bliss; Harkes, Ramos, Klopas, Goulet, Murray.

Marcatore: Ramos (USA).

Sostituzioni: Vermes per Klopas al 42', Gabarra per Bliss all'81'.

13/5/1989 - Torrance: USA-Trinidad/Tobago 1-1

USA: Vanole; Balboa, Windischmann; Trittschuh, Stollmeyer, Harkes; Ramos, Pastor, Goulet, Murray, Bliss.

Marcatori: Trittschuh (USA), Charles (T/T).

Sostituzioni: Vermes per Pastor al 46', Gabarra per Ramos al 61'.

17/6/1989 - New Britain: USA-Guatemala 2-1

USA: Vanole; Banks, Windischmann; Trittschuh, Stollmeyer, Bliss; Harkes, Ramos, Gyau, Eichmann, Murray.

Marcatori: Murray, Eichmann (USA); Chacon (G).

Sostituzioni: Caligiuri per Gyau al 46', Doyle per Bliss all'85'.

TUTTE LE AMICHEVOLI DI QUEST'ANNO

DATA	RISULTATO	MARCATORI USA
17/3	**Cerro Porteño-USA 1-1**	Pastor
8/4	**USA-America Cali 2-0**	Goulet, Murray
9/4	**USA-Santa Fe 0-0**	
2/6	**USA-Benfica 2-1**	Trittschuh, Gyau
4/6	**USA-Perù 3-0**	Bliss, Ramos, Murray
24/6	**USA-Colombia 0-1**	
20/7	**USA-Ruch Chorzow 3-1**	Trittschuh, Stollmeyer, Murray
27/7	**USA-Guadalajara 1-1**	Perez (rig.)
3/8	**Sampdoria-USA 1-0**	
5/8	**Roma-USA 4-3**	Snow, Trittschuh, Murray
10/8	**USA-Juventus 0-2**	
13/8	**USA-Corea del Sud 1-2**	Harkes
25/8	**USA-Dnepr 1-0**	Eichmann

LA JUGOSLAVIA È GIÀ «MONDIALE»

IVIÇA DIECI E LODE

Ricostruito il morale dei suoi giocatori, Osim si è affidato ai... legionari. E adesso può pensare a lanciare i giovani

Zurigo, calcisticamente parlando, si presentava agli jugoslavi come una città avvolta dal mistero, foriera di ansie e — perché no — di paure. Il 12 dicembre 1987 sarebbero state rese note le avversarie della Jugoslavia nella corsa verso lo Stivale e la sua rassegna iridata. Il pessimismo aleggiava nell'entourage dei «plavi» mortificati dalla mancata qualificazione per i mondiali messicani. Il sorteggio pareva benigno, però, al selezionatore Ivica Osim e alla nazione pedatoria: Francia e Scozia rivali di tutto rispetto; punto interrogativo la Norvegia e Cipro destinato al ruolo del fanalino di coda. Ma ciò che maggiormente rincuorava era la consapevolezza che il Gruppo 5, nel quale si sarebbero venuti a trovare, qualificava per Italia 90 due nazionali anziché una soltanto. Largo alle speranze, dunque. Osim toccava ferro, conscio della fragilità del morale dei suoi. L'importante era partire col piede giusto, per allarmare un po' i francesi e scozzesi, dati alla vigilia come facili favoriti. Osim, soppesati pro e contro, decideva, contro la Scozia, di dare fiducia a otto «stranieri»: Ivkovic, Jozic, Hadzibegic, Radanovic, Bazdarevic, Katanec, Cvetkovic e Zlanto Vujovic. Il selezionatore jugoslavo preferiva insomma quegli elementi che i campionati d'occidente disciplinano tatticamente, rendendoli meno anarchici e più disponibili al sacrificio. L'1-1 nella piovosa Glasgow dava ragione a Osim: il pareggio di Katanec (gol d'apertura del cannoniere «Mo» Johnston) promuoveva a pieni voti una Jugoslavia lontana dall'immagine balorda degli ultimi anni. A dar fiato alle trombe era soprattutto il confronto

Zlatko Vujovic, in alto, è il calciatore jugoslavo con il maggior numero di presenze (59) e attualmente milita nel Paris S.G. assieme a Safet Susic (sopra). A fianco, Vujadin Stanojkovic, pilone difensivo del Partizan oltre che della nazionale

L'ALLENATORE/IVIÇA OSIM

IL «TEDESCO» DI SARAJEVO

Ivica Osim, classe di ferro 1941, è l'uomo simbolo della rinascita del calcio jugoslavo. Il selezionatore della nazionale maggiore gestisce le sorti dei «plavi» dal 29 ottobre 1986, quando la Federcalcio decideva per quel tecnico di poche parole, che prometteva sangue, sudore e lacrime. Il tutto pur di riportare la Jugoslavia alla competitività e agli antichi fasti. Per onor di cronaca, Osim aveva guidato la massima selezione in coppia con Ivan Toplak dal 30 aprile 1986, ereditandola da Milos Milutinovic, che aveva fallito le qualificazioni ai mondiali del Messico. Osim si è mosso con delicatezza, maturità e fermezza, caratteristiche primarie della sua brillante carriera di giocatore. Ivica Osim: 450 partite nella Prima lega jugoslava con lo Zeljeznicar di Sarajevo, 20 volte nazionale con 5 reti all'attivo. Una mezzala dai piedi buoni, niente palle sprecate, un calcio pieno di fantasia, quasi danzante. Non per nulla lo chiamavano «Strauss». Da allenatore, invece, gli spetta il nomignolo «tedesco», che descrive fedelmente il suo credo, fatto di disciplina, serietà, pur concedendosi, a volte, come personaggio colorito, capace di redarguire severamente il giocatore incauto. Ma nessuno dei suoi ha gesti di insofferenza. Osim è un benefico. I rapporti con la stampa? Difficili, complessi ma non impossibili. Il «tedesco» non ama le polemiche, le insinuazioni (si mormora che preferisca i giocatori nati come lui in Bosnia); è un personaggio schivo, tutto casa e pallone e i risultati parlano per lui. La Jugoslavia calcio è una macchina mangia-selezionatori e Osim lo sa. Non si illude: basta poco per perdere la panchina e per questo ha puntato sul sicuro, scegliendo gli «stranieri».

IL GENIO/DEJAN SAVICEVIC

SOGNO ITALIANO

Enfant terrible, genio e sregolatezza, bravo quanto imprevedibile. Questo (ed altro) è Dejan Savicevic, alfiere della nouvelle vague calcistica jugoslava. Grazie a ottime prestazioni con la nazionale (Jugoslavia-Italia del 31 marzo 1988, finita 1-1), ma soprattutto in virtù delle eccellenti prove nella sfida tris con il Milan, Savicevic è entrato nel mirino di numerose squadre italiane. Il giocatore, come pure Stojkovic, non si tocca sino dopo i Mondiali del 1990. La Juventus lo ha già nei propri piani assieme ad altri giovani come Hassler e Moller. Savicevic viene apprezzato molto di più all'estero che in Patria. *«È un giocatore dalle indubbie qualità individuali»*, dice di lui il ct Ivica Osim, *«a volte però esagera e perde troppi palloni. Di conseguenza alcune sue giocate sballate mettono in difficoltà tutta la squadra. Dall'altro canto, se non avesse scelto questo binario, non sarebbe mai emerso. Gli manca disciplina tattica e un po' di combattività»*. Approdato alla Stella Rossa dal Buducnost, Savicevic è rimasto «quasi» inattivo, nella stagione scorsa, causa il servizio di leva. Ora con Stojkovic, Pancev, Prosinecki e Mrkela guida l'attacco atomico della Stella Rossa: 15 reti in 5 partite di campionato e altrettante in tre incontri di Coppa. Recentemente, parlando della nazionale, Savicevic ha innescato una piccola polemica affermando che in caso di qualificazione per i Mondiali, in Italia dovrebbero giocare calciatori più giovani. Gli ha subito risposto Katanec: *«Pensi ai fatti suoi»*. Anche se la situazione attuale nel girone 5 dà la Jugoslavia quasi certa partecipante ai mondiali, Savicevic è cauto. Su un eventuale passaggio ad una squadra italiana, Savicevic si è mostrato diplomatico: *«Attualmente non posso muovermi. Ogni cosa a suo tempo»*, ha detto sibillino.

diretto con la Francia, nel novembre dell'anno scorso a Belgrado. All'esordio di Michel Platini sulla panchina dei «galletti», la Jugoslavia si era

Mehmed Bazdarevic, uno dei tanti jugoslavi di Francia

trovata per due volte in svantaggio causa le segnature di Perez e Sauzée. In altri tempi la navicella «plava» si sarebbe inabissata senz'altro, portando impietosamente a galla l'«inferiority complex» di quando c'era da controbattere e rimontare. Grazie alle prodezze balistiche di Safet Susic e Dragan Stojkovic, la pattuglia di Osim riusciva persino a superare i «coqs» per 3-2, dando il primo, grosso dispiacere a Platini. Quella partita va pure ricordata come il battesimo di Dejan Savicevic, il più bel progetto di fuoriclasse del calcio jugoslavo. Entrato a 21 minuti dal

TUTTI GLI UOMINI DI IVIÇA OSIM

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	CLUB	RUOLO	PRESENZE IN NAZIONALE	GOL
Tomislav IVKOVIC	11-8-1960	Sporting L.	P	18	—
Fahradin OMEROVIC	25-2-1961	Partizan	P	2	—
Vujadin STANOJKOVIC	10-9-1963	Partizan	D	10	—
Predrag SPASIC	29-9-1965	Partizan	D	9	1
Faruk HADZIBEGIC	7-10-1957	Sochaux	D	38	5
Davor JOZIC	22-9-1960	Cesena	D	11	—
Budimir VUJACIC	4-1-1964	Partizan	D	3	—
Bosko DJUROVSKI	28-12-1961	Servette	D	4	—
Goran JURIC	5-2-1962	Stella Rossa	D	3	—
Milan JANKOVIC	30-12-1959	Anderlecht	C	11	1
Srecko KATANEC	16-7-1963	Sampdoria	C	24	3
Dragan STOJKOVIC	3-3-1965	Stella Rossa	C	16	5
Safet SUSIC	13-4-1955	Paris S.G.	C	41	20
Mehmed BAZDAREVIC	28-9-1960	Sochaux	C	42	3
Dragoljub BRNOVIC	2-11-1963	Metz	C	12	—
Zoran VUJOVIC	26-8-1958	Cannes	C	33	2
Goran MILOJSEVIC	6-12-1964	Partizan	C	2	—
Zlatko VUJOVIC	26-8-1958	Paris S.G.	A	58	2
Dejan SAVICEVIC	15-9-1966	Stella Rossa	A	9	5
Dragan JAKOVLJIEVIC	23-2-1962	Nantes	A	5	3
Darko PANCEV	17-9-1965	Stella Rossa	A	9	3
Semir TUCE	11-2-1964	Lucerna	A	7	2
Radmilo MIHAJLOVIC	19-11-1964	Bayern	A	5	1
Borislav CVETKOVIC	30-9-1962	Ascoli	A	11	—

Per la nazionale jugoslava (in alto) la qualificazione a Italia 90 è arrivata con discreto anticipo e questo consentirà a Ivica Osim di fare qualche esperimento: tipo affiancare i parecchi giovani rimasti in patria ai tanti che come Safet Susic (a fianco) hanno trovato gloria e denaro all'estero

Tomislav Ivkovic

Faruk Hadzibegic

Davor Jozic

Vujadin Stanojkovic

Mehmed Bazdarevic

Dragoljub Brnovic

Zoran Vujovic

Srecko Katanec

Dragan Jakovljievic

Dejan Savicevic

Zlatko Vujovic

Samir Tuce

Darko Pancev

Borislav Cvetkovic

JUGOSLAVIA

segue

termine al posto dell'ascolano Cvetkovic, Savicevic cambiava volto al match, fornendo a Stojkovic l'assist per la rete del preziosissimo successo. Una svolta quasi storica nelle consuetudini pallonare jugoslave: da nazionale ritrosa a includersi negli schemi moderni, la Jugoslavia dimostrava di aver assimilato i dettami di Osim, conosciuto quale tecnico metodico, ponderato, che, ripudiati gli attacchi di massa, privilegiava una tattica fatta di attese e astuzie assortite. Col Cipro, non c'era storia: 4-0 secco, scoppiettante, corroborato da una prova tutta serietà e applicazione: Savicevic con una tripletta e Hadzibegic su rigore portavano alla seconda affermazione in vista della contesa-clou, a Parigi con una Francia ferita nell'amor proprio e decisa a riscattarsi. La capitale francese e il suo stupendo Parco dei Principi non ammaliavano perciò la Jugoslavia; al contrario, questo è stato il cimento tatticamente migliore degli ospiti che hanno intessuto a centrocampo una ragnatela insuperabile per i padroni di casa. Poche le occasioni da gol in una partita sicuramente non attraente, ma quasi tutte a favore della Jugoslavia il cui

GRUPPO 1

(Bulgaria, Danimarca, Grecia, Romania)

Grecia-Danimarca 1-1
Mitropulos (G), Povlsen (D)
Bulgaria-Romania 1-3
Mateut (R), Kolev (B), Camataru (R)
Romania-Grecia 3-0
Mateut, Hagi rig., Sabau
Danimarca-Bulgaria 1-1
Elstrup (D), Sadkov (B)
Grecia-Romania 0-0
Bulgaria-Danimarca 0-2
Povlsen, B. Laudrup
Romania-Bulgaria 1-0
Popescu
Danimarca-Grecia 7-1
B. Laudrup, Mavridis (G), Bartram, K. Nielsen, Povlsen, Vilfort, Andersen, M. Laudrup rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Romania	**7**	4	3	1	0	7	1
Danimarca	**6**	4	2	2	0	11	3
Grecia	**2**	4	0	2	2	2	11
Bulgaria	**1**	4	0	1	3	2	7

Si qualifica la prima; possibile ripescaggio per la seconda

PROSSIMI INCONTRI

11-10-89 Bulgaria-Grecia
11-10-89 Danimarca-Romania
15-11-89 Grecia-Bulgaria
15-11-89 Romania-Danimarca

CLASSIFICA MARCATORI: **3 reti:** Povlsen; **2 reti:** Mateut e Camataru (Rom), B. Laudrup (Dan); **1 rete:** Hagi, Sabau, Popescu (Rom), Elstrup, Bartram, K. Nielsen, Vilfort, Andersen, M. Ladrup (Dan), Mitropulos, Mavridis (Gre), Kolev, Sadkov (Bul).

GRUPPO 2

(Albania, Inghilterra, Polonia, Svezia)

Inghilterra-Svezia 0-0
Polonia-Albania 1-0
K. Warzycha
Albania-Svezia 1-2
Shehu (A), Holmqvist (S), Ekström (S)
Albania-Inghilterra 0-2
Barnes, Robson
Inghilterra-Albania 5-0
Lineker, Beardsley 2, Waddle, Gascoigne
Svezia-Polonia 2-1
Ljung (S), Tarasiewicz (P), N. Larsson (S)
Inghilterra-Polonia 3-0
Lineker, Barnes, Webb
Svezia-Inghilterra 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inghilterra	**8**	5	3	2	0	10	0
Svezia	**6**	4	2	2	0	4	2
Polonia	**2**	3	1	0	2	2	15
Albania	**0**	4	0	0	4	1	10

Si qualifica la prima; possibile ripescaggio per la seconda

PROSSIMI INCONTRI

8-10-89 Svezia-Albania
11-10-89 Polonia-Inghilterra
25-10-89 Polonia-Svezia
15-11-89 Albania-Polonia

CLASSIFICA MARCATORI: **2 reti:** Barnes, Beardsley, Lineker (Ingh); **1 rete:** Robson, Gascoigne, Waddle, Webb (Ing); Holmqvist, Ekström, Ljung, N. Larsson (Sve), K. Warzycha, Tarasiewicz (Pol), Shehu (Alb).

GRUPPO 3

(Austria, Germania Est, Islanda, Turchia, Urss)

Islanda-Urss 1-1
Gretarsson (I), Litovchenko (U)
Turchia-Islanda 1-1
O. Torfason (I), Onal (T)
Urss-Austria 2-0
Mikhailichenko, Zavarov
Germania Est-Islanda 2-0
Thom 2
Austria-Turchia 3-2
Polster (A), Herzog (A) 2, Feyyaz (T), Colak (T)
Turchia-Germania Est 3-1
Colak (T) 2, Oguz (T), Thom (G)
Germania Est-Turchia 0-2
Colak, Ridvan
Urss-Germania Est 3-0
Dobrovolski, Litovchenko, Protasov
Turchia-Urss 0-1
Mikhailichenko
Germania Est-Austria 1-1
Polster (A), Kirsten (G)
Urss-Islanda 1-1
Dobrovolski (U) rig., Askelsson (I)
Islanda-Austria 0-0
Austria-Islanda 2-1
Pfeifenberger (A), Zsak (A), Margursson (I)
Austria-Urss 0-0
Islanda-Germania Est 0-3
Sammer, Ernst, Doll

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Urss	**9**	6	3	3	0	8	2
Austria	**7**	6	2	3	1	6	6
Turchia	**5**	5	2	1	2	8	6
Germania Est	**5**	6	2	1	3	7	9
Islanda	**4**	7	0	4	3	4	10

Si qualificano le prime due

PROSSIMI INCONTRI

20- 9-89 Islanda-Turchia
8-10-89 Germania Est-Urss
25-10-89 Turchia-Austria
8-11-89 Urss-Turchia
15-11-89 Austria-Germania Est

CLASSIFICA MARCATORI: **4 reti:** Colak (Tur); **3 reti:** Thom (Germ. E.); **2 reti:** Herzog e Polster (Aus), Litovchenko, Mikhailichenko, e Dobrovolski (Urss); **1 rete:** Zavarov e Protasov (Urss), Oguz, Feyyaz, Onal e Ridvan (Tur), Gretarsson, O. Torfason, Askelsson e Margursson (Isl), Pfeinferberger e Zsak (Aus), Kirsten Sammer, Ernst e Doll (Germ. E.).

GRUPPO 4

(Finlandia, Galles, Germania Ovest, Olanda)

Finlandia-Germania Ov. 0-4
Voller. 2, Europaeus (F) aut., Riedle

Olanda-Galles 1-0
Gullit

Galles-Finlandia 2-2
Ukkonen (F), Saunders (G) rig., Lahtinen (F) aut., Paatelainen (F)

Germania Ov.-Olanda 0-0

Olanda-Germania Ov. 1-1
Riedle (G), Van Basten (O)

Galles-Germania Ov. 0-0

Finlandia-Olanda 0-1
Kieft

Finlandia-Galles 1-0
Lipponen

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olanda	**6**	4	2	2	0	3	1
Germania Ov.	**5**	4	1	3	0	5	1
Finlandia	**3**	4	1	1	2	3	7
Galles	**2**	4	0	2	2	2	4

Si qualifica la prima; possibile ripescaggio per la seconda

PROSSIMI INCONTRI

4-10-89 Germania Ovest-Finlandia
11-10-89 Galles-Olanda
15-11-89 Germania Ovest-Galles
15-11-89 Olanda-Finlandia

CLASSIFICA MARCATORI: **2 reti:** Völler e Riedle (Ger. O.); **1 rete:** Gullit, Van Basten e Kieft (Ola), Saunders (Gal), Ukkonen, Lipponen e Paatelainen (Fin).
Autoreti: Europaeus e Lahtinen (Fin).

GRUPPO 5

(Cipro, Francia, Jugoslavia, Norvegia, Scozia)

Norvegia-Scozia 1-2
McStay (S), Fjörtoft (N), Johnston (S)

Francia Norvegia 1-0
Papin rig.

Scozia-Jugoslavia 1-1
Johnston (S), Katanec (J)

Cipro-Francia 1-1
Xuereb (F), Pittas (C) rig.

Cipro-Norvegia 0-3
Sörloth 2, Osvold

Jugoslavia-Francia 3-2
Perez (F), Spasic (J), Sauzée (F), Susic (J), Stojkovic (J)

Jugoslavia-Cipro 4-0
Savicevic 3, Hadzibegic rig.

Cipro-Scozia 2-3
Johnston (S), Koliandris (C), Ioannou (C), Gough (S) 2

Scozia-Francia 2-0
Johnston 2

Scozia-Cipro 2-1
Johnston (S), Nicolau (C), McCoist (S)

Francia-Jugoslavia 0-0

Norvegia-Cipro 3-1
Osvold (N), Sörloth (N), Bratseth (N), Koliandris (C)

Norvegia-Jugoslavia 1-2
Stojkovic (J), Zl. Vujovic (J), Fjörtoft (N)

Norvegia-Francia 1-1
Papin (F) rig., Bratseth (N)

Jugoslavia-Scozia 3-1
Durie (S), Katanec (J), McLeish aut. (J), Zl. Vujovic (J)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jugoslavia	**10**	6	4	2	0	13	5
Scozia	**9**	6	4	1	1	11	8
Norvegia	**5**	6	2	1	3	9	7
Francia	**5**	6	1	3	2	5	7
Cipro	**1**	6	0	1	5	5	16

Si qualificano le prime due

PROSSIMI INCONTRI

11-10-89 Jugoslavia-Norvegia
11-10-89 Francia-Scozia
28-10-89 Cipro-Jugoslavia
15-11-89 Scozia-Norvegia
18-11-89 Francia-Cipro

CLASSIFICA MARCATORI: **6 reti:** Johnston (Sco); **3 reti:** Savicevic (Jug), Sorlöth (Nor); **2 reti:** Gough (Sco), Koliandris (Cip), Osvold, Fjörtoft e Bratseth (Nor), Stojkovic, Katanec e Zl. Vujovic (Jug), Papin (Fra); **1 rete:** McStay, Durie e McCoist (Sco), Xuereb, Perez e Sausée (Fra), Spasic, Hadzibegic e Susic (Jug), Pittas, Ioannou e Nicolau (Cip).
Autoreti: McLeish (Sco).

GRUPPO 6

(Eire, Irlanda Nord, Malta, Spagna, Ungheria)

Irlanda Nord-Malta 3-0
Quinn, Penney, Clarke

Irlanda Nord-Eire 0-0

Ungheria-Irlanda Nord 1-0
Vincze

Spagna-Eire 2-0
Manolo, Butragueño

Malta-Ungheria 2-2
Vincze (U), Busuttil (M), Kiprich (U), Busuttil (M)

Spagna-Irlanda Nord 4-0
Rogan aut., Butragueño, Michel rig., McClelland aut.

Malta-Spagna 0-2
Michel rig., Beguiristain

Irlanda Nord-Spagna 0-2
Andrinua, Manolo

Ungheria-Eire 0-0

Spagna-Malta 4-0
Buttigieg aut., Michel rig., Manolo 2

Ungheria-Malta 1-1
Busuttil, Boda (U) rig.

Malta-Irlanda Nord 0-2
Clarke, O'Neill

Eire-Spagna 1-0
Michel aut.

Eire-Malta 2-0
Houghton, Moran

Eire-Ungheria 2-0
McGrath, Cascarino

Irlanda Nord-Ungheria 1-2
K. Kovacs (U), Bognar (U), Whiteside (Irl. N)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	**10**	6	6	0	1	14	1
Eire	**8**	6	3	2	1	5	2
Ungheria	**7**	6	2	3	1	6	6
Irlanda Nord	**5**	7	2	1	4	6	9
Malta	**2**	7	0	2	5	3	16

Si qualificano le prime due

PROSSIMI INCONTRI

11-10-89 Ungheria-Spagna
11-10-89 Eire-Irlanda Nord
15-11-89 Spagna-Ungheria
15-11-89 Malta-Eire

CLASSIFICA MARCATORI: **4 reti:** Manolo (Spa); **3 reti:** Michel (Spa), Busuttil (Mal); **2 reti:** Vincze (Ung), Butragueño (Spa), Clarke (Irl. N.); **1 rete:** Quinn, Penney, O'Neill e Whiteside (Irl. N.), Kiprich, Boda, K.Kovacs e Boda (Ung.), Andrinua e Beguiristain (Spa), Houghton, Moran, Cascarino e McGrath (Eir). Autoreti: Rogan e McClelland (Irl. N.), Buttigieg (Mal), Michel (Spa).

GRUPPO 7

(Belgio, Cecoslovacchia, Lussemburgo, Portogallo, Svizzera)

Lussemburgo-Svizzera 1-4
A. Sutter (S), Turkyilmaz (S) 2, 1 rig., B. Sutter, Langers (L)

Lussemburgo-Cecoslovacchia 0-2
Asek, Chovanek

Belgio-Svizzera 1-0
Varvoort

Cecoslovacchia-Belgio 0-0

Portogallo-Cecoslovacchia 1-0
Gomes

Portogallo-Belgio 1-1
V. Paneira (P), Vanderlinden (S)

Portogallo-Svizzera 3-1
João Pinto (P), Frederico (P), Zuffi (S), V. Paneira (P)

Belgio-Cecoslovacchia 2-1
Degryse (B) 2, Luhovy (C)

Cecoslovacchia-Lussemburgo 4-0
Griga, Skuhravy 2, Bilek

Lussemburgo-Beglio 0-5
Vanderlinden 4, 1 rig., Vervoort

Svizzera-Cecoslovacchia 0-1
Skuhravy

Belgio-Portogallo 3-0
Ceulemans, Vanderlinden 2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Belgio	**10**	6	4	2	0	12	2
Cecoslov.	**7**	5	3	1	1	8	2
Portogallo	**5**	4	2	1	1	5	2
Svizzera	**2**	4	1	0	3	5	6
Lussemburgo	**0**	5	0	0	5	1	16

Si qualificano le prime due

PROSSIMI INCONTRI

20-9-89 Svizzera-Portogallo
6-10-89 Cecoslovacchia-Portogallo
11-10-89 Lussemburgo-Portogallo
11-1O-89 Svizzera-Belgio
25-10-89 Cecoslovacchia-Svizzera
25-10-89 Belgio-Lussemburgo
15-11-89 Svizzera-Lussemburgo
15-11-89 Portogallo-Cecoslovacchia

CLASSIFICA MARCATORI: **7 reti:** Vanderlinden (Bel); **3 reti:** Skuhravy (Cec); **2 reti:** Turkyilmaz (Svi), Vitor Paneira (Por), Degryse e Vervoort (Bel); **1 rete:** Langers (Lus), Gomes, João Pinto e Frederico (Port), Hasek, Chovanec, Luhovy, Griga e Bilek (Cec), A. Sutter, B. Sutter e Zuffi (Svi), Ceulemans (Bel).

contropiede metteva sovente a disagio gli orfanelli di Platini. Erano quei 90 minuti, a far capire a Platini come l'Italia stesse definitivamente allontanandosi.

«Aprile non ti scoprire» ammonisce un vecchio adagio e invece aprile scopriva in pieno le carte della Jugoslavia, fortemente lanciata verso i Mondiali, grazie all'indovinato cocktail tra i suoi nazionali sistemati all'estero e gli indigeni. L'impresa corsara in Norvegia (2-1) non ha stupito, frutto logico di una rappresentativa capace di assemblare tecnica e agonismo. Stojkovic e Zlatko Vujovic si sono dati da fare per spegnere le velleità norvegesi, conquistando una vittoria che nulla toglieva o aggiungeva a una situazione ben nota. Il confronto di Oslo vedeva nella Francia una spettatrice assai interessata, speranzosa di veder scivolare la Jugoslavia per poter sognare ancora. Nulla di tutto questo e a Platini non restava che la matematica. Inutilmente, però, perché nel breve giro di 48 ore, mentre i «coqs» non andavano al di là di un pareggio con la Norvegia, gli uomini di Osim travolgevano la Scozia:

Nella pagina accanto, a sinistra, il difensore «slavo» Faruk Hadzibegic; a destra, la coppia bulgara Stoichkov-Mladenov. Sopra: il danese John Larsen, uno dei nuovi inseriti da Piontek in Nazionale

LA SUPERSTAR/STOJKOVIC

FANTASISTA TUTTOFARE

Dai campi di calcio al tavolo della giuria per Miss Jugoslavia. Dragan Stojkovic, ultimamente punta di diamante del campionato jugoslavo, è da tempo un personaggio: per lui, numero dieci della Stella Rossa, questa è l'ultima stagione a Belgrado: *«Il contratto che mi lega alla società biancorossa»*, dice il giocatore, *«scade l'anno prossimo. Sicuramente proseguirò la carriera all'estero, dopo i Mondiali. Voglio approdare in un grande club»*. Il nome di Stojkovic è stato spesso abbinato a quello di numerose società di Serie A italiane: Sampdoria, Juventus, Milan. Il centrocampista ricorda la sfida dell'anno scorso con i rossoneri: *«Eravamo ad un passo dal colpaccio, ma la nebbia ci ha tirato un brutto scherzo. Una bella occasione perduta per acquistare notorietà. Ora possiamo rifarci con la Coppa UEFA dove, a mio parere, possiamo arrivare almeno ai quarti di finale»*. In nazionale, Stojkovic è una pedina fissa, inamovibile: Osim lo ritiene un «elemento di inesauribile fantasia». Unico neo, la fragilità emotiva: se beccato dal pubblico, il numero 10 si lascia andare a gesti che non appartengono alla cultura sportiva e che si riflettono negativamente sul suo rendimento. Lo chiamano «Piksie» (come il topetto che con l'amico Diksie sfida l'emulo di gatto Silvestro, Ginksie) perché ama follemente i cartoni animati. «Piksie», dunque, è convinto della forza della «sua» Nazionale: come dargli torto?

LA VIA PER ITALIA 90

19 ottobre 1988 - Glasgow: Scozia-Jugoslavia 1-1
Jugoslavia: Ivkovic, Hadzibegic, Jozic, Stanojkovic, Radanovic, Spasic, Katanec, Stojkovic, Bazdarevic, Cvetkovic, Zlatko Vujovic
Marcatori: Johnston (S), Katanec (J)
Sostituzioni: Brnovic per Spasic, Sabanadzovic per Cvetkovic

19 novembre 1988 - Belgrado: Jugoslavia-Francia 3-2
Jugoslavia: Ivkovic, Hadzibegic, Stanojkovic, Spasic, Jozic, Katanec, Stojkovic, Susic, Cvetkovic, Bazdarevic, Zlatko Vujovic
Marcatori: Perez (F); Spasic (J), Sauzée (F), Susic (J), Stojkovic (J)
Sostituzioni: G. Juric per Spasic, Savicevic per Kvetkovic

29 aprile 1989 - Parigi: Francia-Jugoslavia 0-0
Jugoslavia: Ivkovic, Stanojkovic, Spasic, Hadzibegic, Jozic, Katanec, Zoran Vujovic, Stojkovic, Susic, Bazdarevic, Zlatko Vujovic
Sostituzioni: Brnovic per Zlatko Vujovic

14 giugno 1989 - Oslo: Norvegia-Jugoslavia 1-2
Jugoslavia: Ivkovic, Stanojkovic, Spasic, Hadzibegic, Jozic, Katanec, Zoran Vujovic, Bazdarevic, Stojkovic, Susic, Zlatko Vujovic
Marcatori: Stojkovic (J), Zlatko Vujovic (J), Fjortoft (N)
Sostituzioni: Vujacic per Susic

TUTTE LE AMICHEVOLI DI QUEST'ANNO

DATA	RISULTATO	MARCATORI JUGOSLAVIA
5/4	Grecia-Jugoslavia 1-4	Vujovic 2, Tuce, Jakovljevic
27/5	Francia-Jugoslavia 0-0	
23/8	Finlandia-Jugoslavia 2-2	Pancev, Savicevic

ASIA/ESAGONALE PER DUE POSTI A ITALIA 90

Le sei squadre asiatiche qualificate per la fase conclusiva delle eliminatorie in vista di Italia 90 daranno vita ad un esagonale che si svolgerà a Singapore, Kuala Lumpur e Kuantan.

12/10	Singapore	Emirati Arabi U.-Corea del Nord
	Singapore	Cina-Arabia Saudita
13/10	Singapore	Corea del Sud-Qatar
16/10	Singapore	Qatar-Arabia Saudita
		Corea del Sud-Corea del Nord
17/10	Singapore	Cina-Emirati Arabi U.
20/10	Singapore	Cina-Corea del Sud
	Singapore	Corea del Nord-Qatar
21/10	Singapore	Arabia Saudita-Emirati Arabi U.
24/10	Singapore	Emirati Arabi U.-Qatar
	Singapore	Corea del Nord-Cina
25/10	Singapore	Arabia Saudita-Corea del Sud
28/10	Kuala Lumpur	Emirati Arabi U.-Corea del Sud
	Kuantan	Arabia Saudita-Corea del Nord
	Singapore	Qatar-Cina

JUGOSLAVIA

segue

una vittoria che voleva dire Italia 90 con largo anticipo. Prima del match di Zagabria, il tecnico non si era voluto sbilanciare; al termine della partita, però, non nascondeva più di ogni aspettativa e che premia le scelte del ««mister». Ottenuta così la qualificazione, è probabile che ora Osim allarghi la rosa dei suoi giocatori a quei cinque, sei giovani che stanno premendo e che potremo forse vedere in Italia. La Jugoslavia, insomma, sta facendo parlare di sé, i giocatori di questo Paese tormentato da una grave crisi economica riescono a piazzare più facilmente oltre confine le proprie virtù. I risultati della nazionale hanno risvegliato un'antica passione e ora c'è persino il tempo di trastullarsi con un dilemma: Savicevic è un ninnolo, un lusso oppure merita l'ingresso in pianta stabile nell'undici titolare? Spettacolo sì, ma con riserva. Per questo Osim è ancora titubante e Savicevic dovrà magari attendere il definitivo tramonto di Susic per vestire la casacca blu col numero 10. Sino a quel momento via libera ai mastini Katanec e Bazdarevic, cursori del centrocampo, uomini di sostanza. Il «pentagono» centrale è completato da Stojkovic, Susic e Zoran Vujovic, con il fratello gemello Zlatko unica punta fissa. In difesa, il portiere è Ivkovic, «guardiano» dello Sporting di Lisbona, ultimamente criticato perché poco convincente. Terzini Stanojkovic e Spasic, due carneadi ancora da verificare. Decisamente meglio il duo di centrosostegni formato dal cesenate Jozic e da Hadzibegic del Sochaux. Con loro, difficile carpire qualche traversone aereo, mentre nel gioco a pelo d'erba i due sono attenti quanto basta. Dall'8 giugno (a meno di clamorosi rovesci) del '90 bisognerà tenere in debita considerazione questa nazionale che promette battaglia, senza guardare in faccia a nessuno.

Fabio Sfiligoi

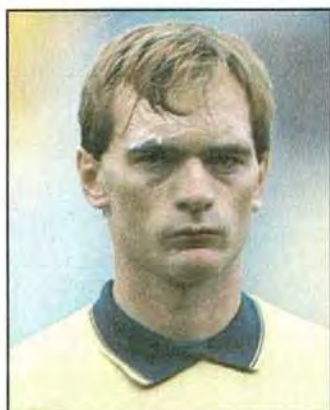
Ma Lin (sopra) è tra i migliori calciatori della Cina che cerca il visto per Italia 90

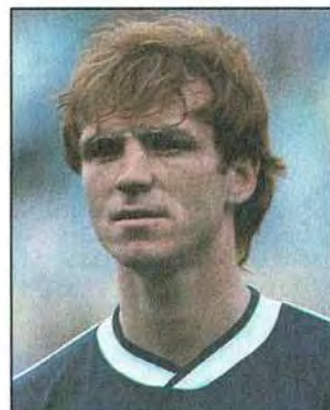
PROVACI ANCORA ANDY

I britannici, di Roxburgh, messi kappaò dalla Jugoslavia a Zagabria, non hanno ancora perso le speranze. E hanno ragione!

Jugoslavia-Scozia poteva rappresentare l'apoteosi per le due squadre: sarebbe stato sufficiente, infatti, che gli uomini di Ivica Osim e di Andy Roxburgh si fossero divisi la posta in palio perché, oggi, si potesse parlare di due sicure qualificate. Così, invece, mentre a Belgrado si festeggia, a Glasgow si continua a sperare. Con ottime probabilità di fare il viaggio in Italia, d'accordo, ma senza ancora la relativa certezza. Se, come appare estremamente probabile, la Scozia si qualificherà per i prossimi Mondiali, sarà la quinta volta che le riuscirà un exploit del genere, poco meno di un record per una nazione tanto piccola. Alla vigilia dell'incontro di Zagabria, la Scozia era arrivata con una serie di risultati estremamente positivi: 14 vittorie nei 17 incontri internazionali disputati e dieci gol nelle prime cinque partite di qualificazione, sei dei quali ad opera di quel Mo Johnston che è tra i più forti bomber del continente. Ma è proprio Johnston la spina nel fianco di Andy Roxburgh, il tecnico che guida la Scozia in quanto, se non segna lui, le probabilità di vittoria scemano paurosamente. Sino ad ora, Roxburgh ha provato parecchi giocatori ma nessuno è riuscito a sostituirsi (e nemmeno a integrarsi) con Johnston. Ma c'è di più: ceduto dal Nantes ai Rangers, il buon «Mo» sta vivendo uno dei suoi periodi psicologicamente più difficili visto che, lui cattolico, è finito in una squadra di protestanti. In teoria, l'uomo che potrebbe meglio affiancarglisi è Ally McCoist, suo compagno di squadra nei Rangers e attaccante molto prolifico in campionato: basta però che cambi maglia perché la sua potenza e la sua pericolosità si affievoliscano oltre misura. Cosa fare allora? Roxburgh le sta tentando un po' tutte ma senza particolari riscontri in quanto sembra proprio che la maglia della nazionale riesca a trasformare giocatori che sono lupi famelici in campionato, in belanti pecorelle.

Nell'impossibilità di dare maggiore pericolosità all'attacco della nazionale, Roxburgh affida le chances di qualificazione della Scozia soprattutto al cuore e all'animosità dei suoi ragazzi tra i quali spiccano Aitken, Mac Leod e McLeish, un vero e proprio trio di... corsari. Su tutti, ad ogni modo, si impone Gordon Strachan, centrocampista di 33 anni rotto ad ogni

Paul McStay

Jim Leighton

Steve Nicol

Alex McLeish

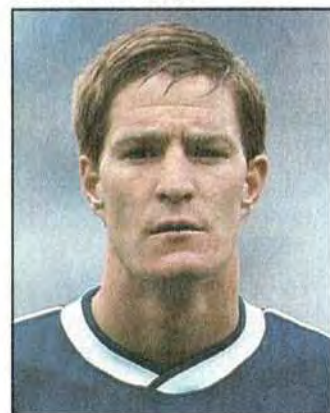
Maurice Malpas

Roy Aitken

Murdo McLeod

Gordon Strachan

Maurice Johnston

Brian McClair

Ally McCoist

Sopra, una formazione della nazionale scozzese che Andy Roxburg sta... pilotando verso la qualificazione a Italia 90. Il problema maggiore del tecnico è legato alla prolificità del suo attacco che, in pratica, si affida solo a Mo Johnston (nella pagina a fianco). Il «bomber» dei Rangers, però, da solo non può far tutto

IL PORTIERE/JIM LEIGHTON

OK, IL PREZZO È GIUSTO

Jim Leighton, portiere del Manchester United, è senz'altro il principale responsabile della buona reputazione di cui godono i «keepers» scozzesi in Inghilterra e in tutt'Europa. Per anni gli estremi difensori nati e cresciuti calcisticamente in Scozia sono stati scarsamente considerati: unica eccezione Alan Rough, 53 presenze in nazionale, al quale veniva riconosciuta la stoffa del campione internazionale. Anche Leighton, ad ogni modo, aveva compiuto vere prodezze, fino a quanto non prese il posto di Rough, nel 1982, esordendo in nazionale contro la Germania Est all'indomani dell'eliminazione della Scozia a Spagna 82. Leighton, che fino a quel momento aveva totalizzato una progressione nell'Under 21, venne promosso alla Nazionale maggiore e da allora non ha più lasciato il suo posto. Nell'ultimo incontro internazionale della scorsa stagione — contro il Cile nella Rous Cup — ha avuto l'onore della fascia di capitano giunta ad onorare la sua cinquantesima presenza. Quando giunse la convocazione per la Nazionale, Leighton giocava nell'Aberdeen dove si era distinto vincendo fra l'altro un campionato e una Coppa scozzese; il massimo traguardo Leighton lo tagliò nel 1983 quando l'Aberdeen battè il Real Madrid aggiudicandosi la Coppa delle Coppe. Sotto la guida di Alex Ferguson, è cresciuto, acquisendo padronanza e sicurezza. È stata una piccola sorpresa il suo passaggio, lo scorso anno, al Manchester United per 650 mila sterline.

TUTTI GLI UOMINI DI ROXBURGH

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	CLUB	RUOLO	PRESENZE IN NAZIONALE	GOL
Jim LEIGHTON	24-7-1958	Manchester Utd.	P	51	—
Andy GORAM	13-4-1964	Hibernian	P	6	—
Richard GOUGH	6-4-1962	Rangers	D	43	5
Steve NICOL	11-12-1961	Liverpool	D	22	—
Maurice MALPAS	3-8-1962	Dundee Utd.	D	29	—
Gary GILLESPIE	5-7-1960	Liverpool	D	7	—
Alex McLEISH	12-1-1959	Aberdeen	D	64	—
Stuart McKINNIE	22-10-1962	Aberdeen	D	2	—
David McPHERSON	28-1-1964	Hearts	D	2	—
Derek WHYTE	31-8-1968	Celtic	D	1	—
Roy AITKEN	24-11-1958	Celtic	C	48	1
Paul McSTAY	22-10-1964	Celtic	C	38	6
David SPEEDIE	20-2-1960	Coventry	C	9	—
Murdo McLEOD	30-12-1967	Borussia Dortmund	C	10	1
Gordon STRACHAN	9-2-1957	Leeds	C	42	4
Ian FERGUSON	15-3-1967	Rangers	C	3	—
Peter GRANT	30-8-1965	Celtic	C	1	—
Maurice JOHNSTON	13-4-1963	Rangers	A	28	12
Brian McCLAIR	8-12-1963	Manchester Utd.	A	11	—
Kevin GALLACHER	8-9-1958	Dundee Utd.	A	4	—
Ally McCOIST	24-9-1962	Rangers	A	17	4
Alan McINALLY	10-2-1963	Bayern	A	3	1
Gordon DURIE	6-12-1965	Chelsea	A	3	1

segue

esperienza ma che Roxburgh, non si sa bene perché, pare aver dimenticato. Oltre a lui, in questa squadra, forse manca uno come Alan Hansen, difensore che nemmeno l'arrivo di Glenn Hysen a Liverpool, è riuscito a mettere fuori squadra. E forse con lui in campo, contro la Jugoslavia sarebbe andata diversamente... anche perché l'accoppiata che forma con Gillespie è talmente sperimentata nel Liverpool da non avere bisogno di ulteriori conferme. Questi, ad ogni modo, sono discorsi privi di senso in quanto, a comandare, è Roxburgh: e siccome i risultati che il tecnico ha ottenuto sino ad ora sono più che positivi, a che pro contestarlo dopo una sconfitta che rientra nell'ordine normale delle cose? L'1-3 subito dalla Scozia a Zagabria, piuttosto, deve essere preso come un avvertimento: nessun dubbio che, alla fine, saranno gli uomini in maglia blu a seguire la Jugoslavia; non sarebbe male, però, se, in vista delle prossime partite, Roxburgh prendesse in esame la possibilità di cambiare qualcuno o qualcosa nello schieramento. Sino all'incontro di Zagabria, le scelte del tecnico si erano rivelate vincenti anche se il pareggio casalingo con la Jugoslavia aveva fatto suonare qualche campanello d'allarme, subito rientrato grazie alla marcia davvero trionfale degli scozzesi negli incontri successivi. Anche dopo la sconfitta di Zagabria, Roxburgh ha innalzato il vessillo dell'ottimismo: *«Gli uomini a mia disposizione»*, ha detto, *«posseggono tutte le qualità necessarie per arrivare a Italia 90. In alcune occasioni abbiamo reso meno del solito, ma le partite che restano saranno più che sufficienti per garantirci la qualificazione»*. E come si fa a dargli torto, visto che, per qualificarsi, la Scozia ha bisogno di un solo punto? E con due partite ancora a disposizione, volete proprio che Andy Roxburgh e i suoi ragazzi manchino il risultato?

Dave Smith

L'ALLENATORE/ANDY ROXBURGH

IL VINCENTE VENUTO DAL NULLA

Andy Roxburgh era praticamente uno sconosciuto fuori dalla natia Scozia prima di essere designato come CT della Nazionale, nell'estate del 1986. Ma c'è di più: il suo nome era nuovo anche per molti appassionati di calcio scozzesi e la notizia di questo tizio improvvisamente «arrivato» al top e sbucato praticamente dal nulla fece sensazione in tutta la Gran Bretagna e probabilmente anche nel resto d'Europa. Dopo l'allontanamento di Alex Ferguson, demotivato dopo i Mondiali del Messico, e dopo la tragica scomparsa di Jock Stein, era opinione comune che sarebbe entrata in scena gente come Jim McLeen (Dundee United) o Billy McNeill (che invece passò al Manchester). Qualcuno, poi, era convinto che sarebbe tornato sulla panchina della Nazionale un veterano come Tommy Docherty. I vertici federali, al contrario, stravolsero ogni pronostico e senza esitazioni affidarono la guida della massima selezione in lizza per i Mondiali del 90, a Andy Roxburgh. E pare abbiano fatto una buona scelta, stando all'anno di successi e alla qualificazione ottenuta dalla Nazionale per i prossimi Mondiali. Roxburgh, al momento della designazione, venne descritto dal presidente federale David Will come *«un uomo con una conoscenza del calcio assoluta, come nessun altro può vantare in Scozia, Inghilterra o nel resto d'Europa»*. Niente male per uno praticamente ignoto alle folle! Come giocatore, certamente Roxburgh non aveva fatto vedere meraviglie: anzi, fu un attaccante di mediocre livello nel Queen's Park, nel Falkirk, nel Clydebank e nel Partick Thistle. Fu soltanto quando entrò nel giro delle Nazionali giovanili scozzesi che la sua notorietà si fece apprezzabile: divenuto allenatore della selezione giovanile, portò i ragazzi alla vittoria degli Europei (1982). I dirigenti federali lo hanno tenuto in caldo per la massima panchina una decina d'anni. Tutti sono concordi nel definirlo un maestro della tattica, che lavora con calma e scrupolo metodico, con vero pallino per i dettagli. Nota non trascurabile: gode del massimo rispetto da parte dei suoi giocatori. Il capitano della Nazionale, Roy Aitken afferma: *«Proprio perché per tanto tempo si è mosso nell'ambiente delle giovanili, Andy ha una straordinaria conoscenza della potenziale forza-uomini delle future formazioni nazionali. Forse la gente è rimasta sorpresa vedendo che Roxburgh ha bruciato sul traguardo tecnici molto più noti e accreditati per la panchina maggiore ma non si deve dimenticare che vanta un record personale: è l'unico coach ad avere portato una Nazionale scozzese a una vittoria internazionale (gli Europei giovanili). Andy è ferratissimo in materia di calcio, nostrano e non»*. Con la gestione Roxburgh, la Scozia ha disputato 24 incontri vincendone 9, pareggiandone altrettanti e perdendone 6.

Andy Roxburgh

Nella pagina a fianco, da sinistra, Roy Aitken e Ally McCoist, un centrocampista di sicuro rendimento e un attaccante che, in Nazionale, non produce come in campionato. In questa pagina, dall'alto, Gordon Durie (suo il gol alla Jugoslavia), Richard Gough dei Rangers e Gary Gillespie, difensore del Liverpool

LA VIA PER ITALIA 90

14/9/1988 - Oslo: Norvegia-Scozia 1-2
Scozia: Leighton; Nicol, Malpas, Gillespie, McLeigh; Miller, Aitken, McStay; Johnston, McClair, Gallacher
Marcatori: Johnston, McStay (S); Fjortoft (N)
Sostituzioni: Durrant per Aitken

19/10/1988 - Glasgow: Scozia-Jugoslavia 1-1
Scozia: Goram; Gough, Malpas, Nicol, McLeish; Narey, McStay, Aitken; Johnston, McClair, Bett
Marcatori: Johnston (S), Katanec (J)
Sostituzioni: Speedie per Aitken, McCoist per Bett

8/2/1989 - Limassol: Cipro-Scozia 2-3
Scozia: Leighton; Gough, Malpas, Nicol, McLeish; Narey, McStay, Aitken; Johnston, McClair, Speedie
Marcatori: Johnston, Gough 2 (S); Koliandris, Ioannou (C)
Sostituzioni: Ferguson per Nicol, McInally per Speedie

8/3/1989 - Glasgow: Scozia-Francia 2-0
Scozia: Leighton; Gough, Malpas, Nicol, Gillespie; McLeish, McStay, Aitken; McCoist, Ferguson, Johnston
Marcatore: Johnston 2
Sostituzioni: Strachan per McCoist, McClair per Ferguson

26/4/1989 - Glasgow: Scozia-Cipro 2-1
Scozia: Leighton; Gough, Malpas, Aitken, McLeish; McPherson, McStay, Nevin; Johnston, Durie, McCoist
Marcatore: Johnston 2 (S), Nicolau (C)
Sostituzioni: Nicholas per Nevin, Speedie per Durie

IL VINCITUTTO/PAUL MCSTAY

CACCIA AL GOL

Il C.T. Andy Roxburgh spera che Italia 90 offra a Paul McStay l'occasione per sfruttare le grandi potenzialità tecniche di cui è in possesso. Quando giovanissimo, balzò sulla ribalta nazionale nel 1984, di lui il mitico Jock Stein disse che poteva diventare uno dei più grandi fuoriclasse nella storia del calcio scozzese. Ma, anche se il centrocampista del Celtic, a soli 24 anni, ha già raggiunto le 37 presenze con la maglia della Nazionale, non si può dire che abbia sempre dato quanto prometteva. Nella giornata giusta, McStay sa dominare il centrocampo anche contro i migliori avversari del mondo, ma questo tipo di prestazione è sempre stato raro. Paul rimane comunque fra i punti di forza della squadra per la limpidezza delle sue doti tecniche e della sua visione di gioco. È arrivato al Celtic quando aveva solo 17 anni, ma aveva già militato nelle Nazionali giovanili. Dalla fine della stagione 1981-82, è diventato titolare insostituibile in una squadra che pure imponeva una dura lotta per il posto. Ha vinto tutti i titoli del calcio scozzese a livello di club; è stato una volta giocatore dell'anno e ha già disputato un Mondiale, quello del 1986 in Messico. Insieme al compagno (nel Celtic e in Nazionale) Roy Aitken, è un pilastro della Scozia che ambisce a farsi onore in Italia, ma sia lui che il collega sono accusati di segnare troppo poco. In 37 partite finora giocate con la maglia blu, Paul ha realizzato solo sei gol.

TUTTE LE AMICHEVOLI '89

27/5 **Scozia-Inghilterra 0-2**
30/5 **Scozia-Cile 2-0** McLeod, McInally

IL BELGIO VIRTUALMENTE QUALIFICATO

BENVENUTO TRA NOI

Alla squadra di Meeuws manca soltanto il conforto matematico: a Italia 90 non dovrebbe mancare

Con sette reti, Vanderlinden (sopra) è il... leader indiscusso di tutti gli attacchi impegnati nelle qualificazioni per Italia 90 oltre che la punta di diamante del Belgio (sotto) passato da Guy Thys al giovane Walter Meeuws

Nel panorama del calcio europeo, Guy Thys era diventato ormai un'istituzione: di questo gentilissimo signore di campagna, il sigaro perennemente in bocca, tutti parlavano con il massimo rispetto e il più grande affetto. Da parte sua, lui era l'esempio vivente della disponibilità: sempre pronto a concedersi a chiunque glielo chiedesse e sempre pronto a spiegare la ragione dei suo successi (54 vittorie su 101 partite disputate). Come tutti gli esseri umani, anche Thys è invecchiato e in Belgio, all'inizio dell'anno, lo hanno sostituito con Walter Meeuws, 38 anni, tre titoli di campione con Bruges e lo Standard (due volte) e un anno di squalifica legato ad un intricato «affaire» di partite vendute e comperate. A noi italiani, Meeuws fa venire in mente il clamoroso schiaffo che diede al pallone ben dentro la propria area in Belgio-Italia 0-0 agli Europei di Roma. L'arbitro portoghese Garrido vide il fallo fuori dalla linea dei 16 metri e nell'occasione, l'Italia non riuscì a battere gli avversari per cui la finale per il primo posto vide i «Leoni delle Fiandre» invece degli Azzurri opposti alla Germania.

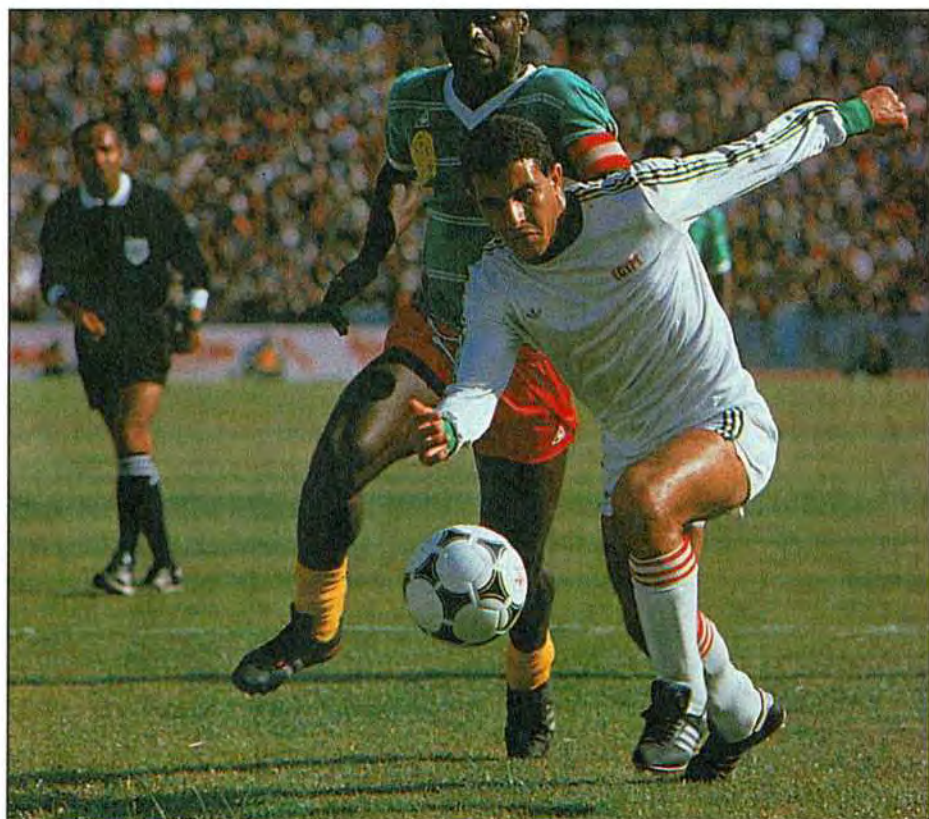
L'avvento di Meeuws al posto di Thys ha modificato totalmente l'impostazione della nazionale belga che, da duttile che era al tempo del «gran vecchio», ora è divenuta formazione tutta d'attacco perché è questa la ...filosofia che predilige il suo nuovo «boss». Uomo determinatissimo, Meeuws vede qualunque cosa e affronta qualsiasi problema in un'unica prospettiva: la vittoria. *«Se non vinci»*, esordì alla sua prima conferenza stampa, *«puoi giocar bene sinché vuoi ma nessuno si ricorderà mai di te. Ecco perché io voglio soprattutto vincere a cominciare da subito. Il primo traguardo della mia gestione è la qualificazione ai Mondiali del 90 e penso proprio che la raggiungerò malgrado la concorrenza di avversari del valore di Portogallo e Cecoslovacchia. Per arrivare in Italia farò leva soprattutto sulla potenza dell'attacco che voglio assolutamente devastante»*. E che i suoi ragazzi abbiano perfettamente recepito il messaggio del tecnico lo dimostrano le cifre: con 12 gol attivi, il Belgio legittima oltre ogni dire il primo posto nel Gruppo 7 europeo: una leadership che, in un girone che qualifica due squadre (e con due partite ancora a disposizione), proprio non si veda come gli uomini di Meeuws possano perdere. O meglio, in questa situazione oggettiva, proprio non si vede come il Belgio possa venire superato da altre due squadre. Belgio-Portogallo era partita talmente attesa, che il successo colto dai padroni di casa ha fatto stappare bottiglie di champagne in ogni parte del Paese: al fischio finale del sovietico Spirin, Bruxelles è stata invasa da caroselli di auto a clacson spiegati mentre bandiere e sciarpe creavano vortici di felicità. «Het Laatste News», il più importante quotidiano in lingua fiamminga ha titolato il servizio sul match «Finalmente ci siamo» e «Le Soir», suo contraltare in lingua francese, non è stato da meno. Negli spogliatoi dell'Heysel, Meeuws ha ringraziato i suoi giocatori sottolineando come il successo sia frutto della compattezza del gruppo. *«Dopo Spagna e Messico»*, ha aggiunto, *«adesso andiamo in Italia: che bello!»*. Subito dopo aggiungendo, però, che le partite che restano dovranno vedere il Belgio determinato come contro il Portogallo.

Nella pagina accanto, due delle «seconde linee» di Andy Roxburgh, tecnico della Scozia: all'estrema sinistra, David Speedie, centrocampista che veste la maglia del Coventry e, a fianco, Ian Ferguson, «uomo di fatica» dei Rangers. Per ambedue, poche le possibilità di giocare in nazionale

CACCIA AL LEONE

Algeria, Egitto e Tunisia sfidano il Camerun «sovietico», intenzionato a rivivere i fasti dei Mondiali di Spagna

C'è solo il Camerun a rappresentare l'Africa nera tra le quattro qualificate alla fase finale delle eliminatorie di Italia '90: sulla carta, quindi, ad uscire vincitore è stato il calcio della zona magrebina con Tunisia, Algeria ed Egitto. Manca il Marocco di Antonio Valentin Angelillo che era stato accreditato di un discreto pronostico: alla prova dei fatti, però, l'undici caro a re Hassan ha fallito clamorosamente la prova terminando addirittura ultimo nel proprio girone. L'ex «angelo dalla faccia sporca», parlando col Guerino, aveva sottolineato quanto sia difficile gestire una squadra africana i cui componenti, ad un certo punto, perdono di vista traguardi e schemi tattici per ritornare a quel calcio tutto anarchia e improvvisazione che sarà senza dubbio bello e divertente (soprattutto per gli avversari) ma che non paga assolutamente. Ottenere in Africa risultati di prestigio è senza dubbio difficile ed è anche in questa prospettiva che va visto l'avvento di tecnici di polso oltre che di qualità come è il caso del Camerun che, dopo essere stato guidato a lungo da allenatori francesi, si è ora affidato ad un sovietico duro come l'acciaio: Valeri Nepomniacij, allievo prediletto di Lobanovski e che ha portato in Africa una ventata di novità e di... rigore. Alle prese con i problemi della lingua (anzi... delle lingue del posto) Nepomniacij ha affidato il suo francese elementare a Manga Onguene, senza dubbio il giocatore di maggior carisma. E il lavoro dell'accoppiata ha già cominciato a dare i suoi frutti. Poco alla volta, Nepomniacij ha trasformato la squadra: tatticamente, i «leoni» si schierano a zona privilegiando il gioco offensivo. Ed è per questo che il Camerun in edizione sovietica propone un libero davanti alla coppia centrale quasi in posizione di centromediano metodista; due cursori laterali che spingono sulle fasce; un centrocampo sempre foltissimo (e i cui componenti non disdegnano assolutamente le scorribande in avanti) e un attacco sempre composto da due uomini in continuo movimento lungo l'intero arco del campo.

Dall'Europa dell'Est viene anche Anton Piecznicek, tecnico di grandi esperienze maturate un po' dovunque ed ex allenatore dell'Espérance di Tunisi. E sono stati proprio i risultati conseguiti con la più popolare squadra del Paese ad aver aperto al polacco le porte della massima rappresentativa. Piecznicek, che sa quanto importante sia, nel calcio modeno, il centrocampo, ha proprio in questa zona del terreno il suo uomo faro: il trentacinquenne Dhiab Tarak, regista della nazionale oltre che dell'Espérance. Accanto a lui, gli altri «big» della squadra sono il libero Khaled Ben Yahia e il giovanissimo Liman, punta che sa esprimersi al meglio sia da centravanti che da attaccante di fascia e che veste la maglia dello Standard Liegi in Belgio.

In alto, la storica formazione del Camerun che al Mondiale 1982 stupì il mondo e uscì imbattuta dal confronto con Italia e Polonia. In alto a destra, l'egiziano Hassan Ibrahim, autore del secondo gol contro il Kenya. Nella pagina accanto, François Omam-Biyick, grande rivelazione camerunense degli ultimi anni. Sopra a sin., il capitano dei «Leoni» M'Bouh e, a destra, Abou Zeid

A fianco, nella fotoJeffroy, Rahie Yacine, popolare elemento della selezione egiziana. Sotto, nella fotoJeffroy, una formazione della Tunisia, che si è qualificata superando Zambia, Zaire e Marocco. Nella finale affronterà i «leoni indomabili» del Camerun

AFRICA

segue

Se la Tunisia ha affidato le proprie chances di qualificazione mondiale a un tecnico di fama ed esperienza come Piecnicek, l'Algeria ha scelto, come «mister» un uomo che ha scarsissime esperienze specifiche ma che pare dotato di grande buon senso. Il suo nome è Kamiel Lemoui, insegnante di educazione fisica che ha imparato quel po' di calcio che conosce a Bordeaux e che, ben sapendo di potere insegnare poco più di nulla ai suoi giocatori, si è affidato a tre vecchi e riconosciuti «draghi» quali Rabah Madjer, Lakhdar Belloumi e Jamel Menad attorno ai quali ha piazzato un manipolo di giovanotti di grande entusiasmo e belle speranze che promettono di portare la propria nazionale ai Mondiali. Tatticamente, l'Algeria parte di solito con un abbottonatissimo 4-4-2 che solo raramente diviene un più... sbarazzino 4-4-3. Ma questo accade in due sole occasioni: quando la partita è largamente vinta oppure quando è altrettanto largamente persa per cui val la pena fare degli esperimenti. Chiude il quartetto delle qualificate al girone finale l'Egitto che il cinquantacinquenne El Gohri, ex portiere del National del Cairo, ha pilotato sin qui con grande abilità. Anche l'Egitto è giunto alla stretta finale assortendo nel modo migliore giovanissimi e giocatori molto esperti quali Gamal Abdel Hamid, centrocampista dello Zamalek e capitano della squadra, Magdi Abdel Ghani, centrocampista ex National del Cairo e ora professionista al Beira Mar in Portogallo e Tahar Adou Zeid, senza dubbio il più dotato e pericoloso attaccante di tutto il calcio egiziano ma che ha nella discontinuità il suo tallone d'Achille. Dietro tutti, poi, c'è la cerniera rappresentata da Ahmed Shouber.

ALGERIA, CAMERUN, EGITTO E TUNISIA SI SONO QUALIFICATE COSÌ

GRUPPO A

(Algeria, Costa d'Avorio, Zimbabwe)

Algeria-Zimbabwe 3-0
Menad 2, Madjer

Zimbabwe-Costa d'Avorio 0-0

Costa d'Avorio-Algeria 0-0

Zimbabwe-Algeria 1-2
Menad (A), Madjer (A), Nduduma (Z)

Costa d'Avorio-Zimbabwe 5-0
Ben Salah 2, Akénon, Assani, Sekon Bamba

Algeria-Costa d'Avorio 1-0
Madjer

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ALGERIA	7	4	3	1	0	6	1
Costa d'Avorio	4	4	1	2	1	5	1
Zimbabwe	1	4	0	1	3	1	10

CLASSIFICA MARCATORI: **3 reti:** Menad e Madjer (Alg); **2 reti:** Ben Salah (C.d.A.); **1 rete:** Nduduma (Zim), Akénon, Assani, Sekon Bamba (C.d.A.).

GRUPPO B

(Egitto, Kenya, Liberia, Malawi)

Egitto-Liberia 2-0
Mayhoud, Ramadan

Kenya-Malawi 1-1
McDonald (M), Dawo (K)

Malawi-Egitto 1-1
El Rasoul (E), Kayra (M)

Liberia-Kenya 0-0

Kenya-Egitto 0-0

Liberia-Malawi 1-0
Weah

Malawi-Kenia 1-0
Kayira

Liberia-Egitto 1-0
Depar

Egitto-Malawi 1-0
El Rasoul

Kenya-Liberia 1-0
Fundi

Egitto-Kenya 2-0
El Rasoul, Ibrahim Hassan

Malawi-Liberia 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
EGITTO	8	6	3	2	1	6	2
Liberia	6	6	2	2	2	2	3
Malawi	5	6	1	3	2	3	4
Kenya	5	6	1	3	2	2	4

CLASSIFICA MARCATORI: **3 reti:** El Rasoul (Egi); **2 reti:** Kayira (Mal); **1 rete:** Mayhoud, Ramadan e Ibrahim Hassan (Egi), McDonald (Mal), Fundi e Dawo (Ken), Weah e Depar (Lib).

GRUPPO C

(Angola, Camerun, Gabon, Nigeria)

Nigeria-Gabon 1-0
Odegbami

Camerun-Angola 1-1
Saavedra (A), Djonkep (C)

Gabon-Camerun 1-3
Oman-Biyick 2, Manon (G), Mbouh (C)

Angola-Nigeria 2-2
Dias (A), Jesus (A), Cash (N), Obiku (N)

Nigeria-Camerun 2-0
Keshi, Siasia

Angola-Gabon 2-0
Maluca 2

Angola-Camerum 1-2
Paulau (A), Omam-Biyick (C), Djonkep (C)

Gabon-Nigeria 1-2
Ondeno (G), Minko (G), Siasia (N)

Nigeria-Angola 1-0
Keshi

Camerun-Gabon 2-1
K. Biyick (C), M'Bou (C), M'Zamba (G)

Camerun-Nigeria 1-0
Oman Biyick

Gabon-Angola 1-0
Minko

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CAMERUN	9	6	4	1	1	9	6
Nigeria	7	6	3	1	2	7	5
Angola	4	6	1	2	3	6	7
Gabon	4	6	2	0	4	5	9

CLASSIFICA MARCATORI: **4 reti:** Omam-Biyick (Cam); **2 reti:** Maluca (Ang), Siasia e Keshi (Nig), Djonkep e M'Bouh (Cam), Minko (Gab); **1 rete:** Saavedra, Dias, Jesus, Paulau (Ang), Odegbami, Cash, Oblku (Nig), Manon, Ondeno (Gab); K. Biyick, M'Zamba (Cam).

GRUPPO D

(Marocco, Tunisia, Zaire, Zambia)

Marocco-Zambia 1-0
Fettah

Zaire-Tunisia 3-1
Mapuata (Z), 2, Kabongo (Z), Bousnina (T)

Tunisia-Marocco 2-1
Bouderbala (M), Abdelli (T), Dhiab (T)

Zambia-Zaire 4-2
Msiska (Zm), Makinka (Zm), Kabongo (Za), Nyirenda (Zm), K. Bwalya (Zm) rig., Kabongo (Za)

Zaire-Marocco 0-0

Zambia-Tunisia 1-0
Makinka

Zambia-Marocco 2-1
Musonda (Z), Timoumi (M), K. Bwalya (Z)

Tunisia-Zaire 1-0
Maloul

Marocco-Tunisia 0-0

Zaire-Zambia 1-0
Kabongo (Zai)

Marocco-Zaire 1-1
Madih (M), Makekoula (Zai)

Tunisia-Zambia 1-0
Mahjoubi

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
TUNISIA	7	6	3	1	2	5	5
Zambia	6	6	3	0	3	7	6
Zaire	6	6	2	2	2	7	7
Marocco	5	6	1	2	3	4	5

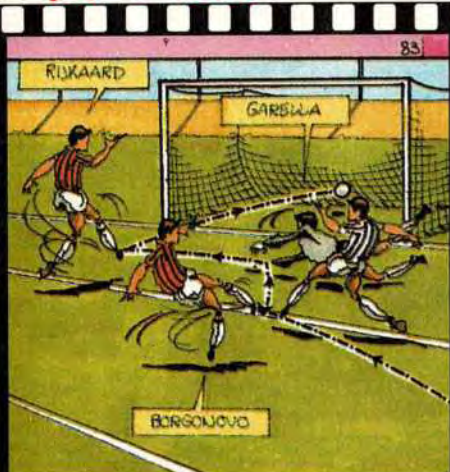
Algeria, Egitto, Camerun e Tunisia si sono qualificate per la fase finale che si svolgerà ad eliminazione diretta con incontri di andata e ritorno nelle seguenti date: 6,7 oppure 8 ottobre; 17,18 oppure 19 novembre. Questi gli incontri: Algeria-Egitto, Camerun-Tunisia. Le squadre vincenti si qualificano per Italia '90.

Sopra, l'1-0 di Ancelotti; sotto, il raddoppio di Massaro

MILAN: G. Galli 6, Tassotti 6, Maldini 6, Fuser 5,5 (dal 46' Rijkaard 7,5), Costacurta 7, Baresi, 6,5, Stroppa 5, Ancelotti 8, Borgonovo 6,5, Evani 6, Massaro 6,5 (dal 71' Simone 6). 12. Pazzagli, 13. F. Galli, 14. Colombo. **All.** Sacchi 6.

UDINESE: Garella 7,5, Oddi 6 (dal 79' Minaudo 6), Vanoli 4,5, Bruniera 6, Sensini 6, Lucci 6, Mattei 6, Orlando 6, Simonini 5, Gallego 5,5, Balbo 6,5 (dal 59' De Vitis 5). 12. Abate, 13. Paganin, 15. Catalano. **All.** Mazzia 6.
Arbitro: Di Cola di Avezzano 6,5.
Marcatori: 44' Ancelotti, 47' Balbo, 67' Massaro, 81' Rijkaard.
Spettatori: 11.897 paganti per un incasso di L. 178.456.000 più 41.332 abbonati per una quota di L. 1.207.255.765.
Ammoniti: Vanoli, De Vitis, Garella.
Espulsi: nessuno.
La partita: Milan «sciupone», si fa addirittura raggiungere dai friulani, prima di far suo il match. **Fotoservizio Calderoni e Fumagalli.**

Sotto, Rijkaard chiude il conto: è 3-1

di Sabellucci

ROMA-ATALANTA 4-1 (Canigg

Caniggia illude l'Atalanta; sotto, il 3-1 di Berthold

Sotto, Völler sigla il poker giallorosso

Pasciullo trattiene Rizzitelli

ROMA: Cervone 6, Tempestilli 5, Nela 5,5, Manfredonia 8, Berthold 8 (dal 75' Cucciari n.g.), Comi 6,5, Desideri 6,5 (dal 77' Pellegrini 6), Gerolin 7, Völler 7,5, Giannini 6, Rizzitelli 7. 12. Tancredi, 13. Conti, 14. Baldieri. **All.** Radice 7.

ATALANTA: Ferron 6, Contratto 5,5, Pasciullo 6, Bordin 6, Barcella 5, Progna 6,5, Stromberg 5 (dal 65' Zanoncelli 5), Bortolazzi 6, Caniggia 6,5, Nicolini 6, Bonacina n.g. (dal 34' Madonna 5). 12. Piotti, 13. Vertova, 16. Compagno. **All.** Mondonico 5.

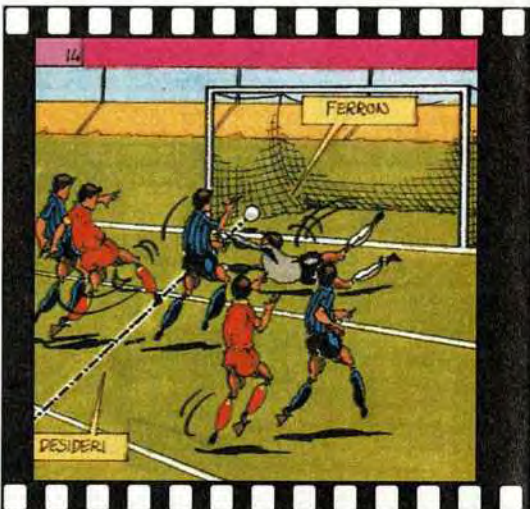
Arbitro: Pairetto di Torino 7,5.

Marcatori: 9' Caniggia, 14' Desideri, 17' Gerolin, 27' Berthold, 52' Völler.

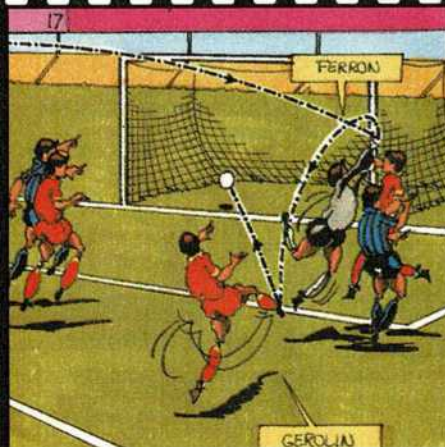
Spettatori: 13.824 paganti per un incasso di L. 301.101.000 più 9.816 abbonati per una quota di L. 252.282.000.

Ammoniti: Pasciullo, Berthold, Zanoncelli, Nela.

Espulsi: nessuno.

La partita: Roma subito in svantaggio: si riprende e sommerge di reti l'annichilita Atalanta. **Fotoservizio Cassella.**

ia, Desideri, Gerolin, Berthold, Völler)

Sopra, Desideri e Nicolini; a destra, Caniggia è l'immagine della delusione

Il trionfo giallorosso nella MOVIOLA di Sabellucci

BOLOGNA-BARI 3-1 (G. Lorenzo, Bonini, Poli, N. Lorenzo)

Sopra, la gioia di Giordano, Luppi e Bonini; sotto a sinistra, Giuseppe Lorenzo apre le marcature

Il raddoppio di Bonini; sotto, il 3-0 firmato Poli

BOLOGNA: Cusin 6, Luppi 6, Villa 7, Stringara 7, De Marchi 6,5, Cabrini 6,5, Poli 7,5, Bonini 7, Giordano 6 (dal 79' Geovani n.g.), Bonetti 6,5, 13. G. Lorenzo 6 (dal 57' Galvani 6). 12. Sorrentino, 13. Iliev, 16. Marronaro. **All.** Maifredi 7.
BARI: Mannini 5,5, Loseto 6, Carrera 5, Terracenere 6, N. Lorenzo 5,5, Brambati 6, Perrone 6,5, Gerson 5 (dal 66' João Paulo n.g.), Di Gennaro 5 (dal 46' Scarafoni 6), Maiellaro 6, Monelli 5,5. 12. Alberga, 13. Carbone, 14. Urbano. **All.** Salvemini 6.
Arbitro: Amendolia di Messina 6,5.
Marcatori: 35' G. Lorenzo, 72' Bonini, 79' Poli, 83' N. Lorenzo.
Spettatori: 11.665 paganti per un incasso di L. 285.993.000 più 12.000 abbonati per una quota di L. 338.100.000.
Ammoniti: Carrera, Brambati, Stringara. **Espulsi:** nessuno.
La partita: I rossoblù padroni del campo per tutti i 90 minuti.
Fotoservizio Borsari.

FIORENTINA-LAZIO 1-0 (Baggio rig.)

Soldà tenta di afferrare Buso; sotto a sinistra, Dunga salta Sclosa

Baggio realizza il rigore decisivo

FIORENTINA: Landucci 6, Pioli 6, Volpecina 5,5, Iachini 7, C. Pin 6,5, Battistini 7, Bosco 5,5 (dal 52' Di Chiara 6), Dunga 6 (dal 72' Dell'Oglio n.g.), Dertycia 5,5, Baggio 7, Buso 5,5. 12. Pellicanò, 13. Faccenda, 15. Daniel. **All.** Giorgi 6.

LAZIO: Fiori 6, Marchegiani 6,5, Beruatto 6 (dal 78' Sergio n.g.), G. Pin 6,5, Bergodi 6,5, Soldà 6, Di Canio 7, Icardi 6,5, Amarildo 5, Sclosa 6 (dal 49' Nardecchia 6), Sosa 6. 12. Orsi, 14. Piscedda, 16. Bertoni. **All.** Materazzi 6.

Arbitro: Magni di Bergamo 6.

Marcatori: 71' rig. Baggio.

Spettatori: 560 paganti per un incasso di 36.320.000 più 9.018 abbonati per una quota di L. 130.021.796.

Ammoniti: Di Canio, Dertycia, Bergodi, Iachini. **Espulso:** Sosa.

La partita: sofferta vittoria viola, legittimata dopo il gol. **Fotoservizio Sabe.**

LECCE-CESENA 2-1 (Marino, Pasculli rig., Esposito)

Marino porta in vantaggio il Lecce; sotto, Esposito e Moriero

Il rigore di Pasculli; sotto, capitani contro: Piraccini e Barbas

Sotto, Djukic ostacolato da Marino

LECCE: Terraneo 7,5, Garzja 5,5, Marino 6,5, Levanto 6, Righetti 6, Carannante 6, Moriero 6,5 (dall'83' Monaco n.g.), Barbas 6, Pasculli 6, Benedetti 6,5, Virdis 5,5 (dal 67' Conte 5,5). 12. Negretti, 13. Miggiano, 16. Vincze. **All.** Mazzone 6.
CESENA: Rossi 5,5, Calcaterra 6, Flamigni 5 (dal 46' Turchetta 6), Esposito 7, Gelain 6, Jozic 5,5 (dal 74' Del Bianco n.g.), Nobile 5,5, Piraccini 6, Traini 7, Domini 6, Djukic 5. 12. Fontana, 13. Cucchi, 15. Masolini. **All.** Lippi 6.
Arbitro: Ceccarini di Livorno 6.
Marcatori: 18' Marino, 34' rig. Pasculli, 49' Esposito.
Spettatori: 12.116 paganti per un incasso di L. 218.558.000 più 4.906 abbonati per una quota di L. 129.542.000.
Ammoniti: Barbas, Moriero, Marino Nobile, Levanto, Gelain.
La partita: primo tempo leccese; nella ripresa il Cesena sfiora il pari.
Fotoservizio Alemanno e Capozzi.

CREMONESE-GENOA 0-1 (Aguilera rig.)

Il match-winner, dal dischetto, è Aguilera

Un'uscita di Gregori; sotto, Citterio, Piccioni e Fontolan

Sotto, i soccorsi a Lo Bello

CREMONESE: Rampulla 6, Gualco 5,5, Rizzardi 6, Piccioni 6, Montorfano 6, Citterio 6, Bonomi 6, Favalli 6 (dal 52' Garzilli 6), Cinello 6 (dal 52' Chiorri 6), Limpar 5,5, Dezotti 6. 12. Violini, 13. Avanzi, 16. Merlo. **All.** Burgnich 6.

GENOA: Gregori 7, Collovati 6,5, Ferroni 6, Ruotolo 6,5, Perdomo 6, Signorini 6,5, Urban 6, Fiorin 7, Fontolan 6, Paz 6, Aguilera 6,5. 12. Braglia, 13. Rossi, 14. Fasce, 15. Rotella, 16. Mariano. **All.** Scoglio 6,5.
Arbitro: Lo Bello di Siracusa 5.
Marcatore: 26' rig. Aguilera.
Spettatori: 10.796 paganti per un incasso di L. 156.136.000 più 3.338 abbonati per una quota di L. 130.626.000.
Ammoniti: Rampulla, Piccioni, Limpar.
Espulsi: Fontolan, Signorini, Dezotti.
La partita: ricca di emozioni e colpi di scena. Più «furbo» il Genoa che coglie i due punti. **Fotoservizio Delmati.**

SERIE A LE CIFRE

RISULTATI

10 settembre 1989

Bologna-Bari 3-1
Cremonese-Genoa 0-1
Fiorentina-Lazio 1-0
Juventus-Ascoli 3-1
Lecce-Cesena 2-1
Milan-Udinese 3-1
Roma-Atalanta 4-1
Sampdoria-Inter 2-0
Verona-Napoli 1-2

PROSSIMO TURNO

17 settembre 1989, ore 16

Ascoli-Verona
Atalanta-Cremonese
Bari-Roma
Cesena-Bologna
Genoa-Milan
Inter-Juventus
Lazio-Lecce
Napoli-Fiorentina
Udinese-Sampdoria

CLASSIFICA MARCATORI

3 reti: Schillaci (Juventus), Pasculli (Lecce, 1 rigore), Völler (Roma, 1).
2 reti: Cvetkovic (Ascoli), Madonna (Atalanta, 1), Poli e Giordano (1) (Bologna), Dezotti (Cremonese), Brehme (1) e Klinsmann (Inter), Marocchi (Juventus), Baggio (Fiorentina, 1), Ancelotti e Massaro (Milan), Vialli (Sampdoria), Gutierrez (Verona).
1 rete: Maiellaro, Gerson, Scarafoni e N. Lorenzo (Bari), Villa, G. Lorenzo e Bonini (Bologna), Agostini, Djukic e Esposito (Cesena), Limpar (Cremonese), Kubik (Fiorentina), Fontolan e Aguilera (1) (Genoa), Mandorlini (Inter), Fortunato, Casiraghi, Alessio, Bonetti e Zavarov (Juventus), Sosa (Lazio), Marino e Moriero (Lecce), Borgonovo, Stroppa e Rijkaard (Milan), Carnevale, Renica, Mauro e Careca (1) (Napoli), Tempestilli, Berthold, Desideri e Gerolin (Roma), Pellegrini, Salsano e Cerezo (Sampdoria), Simonini, Orlando e Balbo (Udinese), Iorio (Verona).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Terraneo** (Lecce)
2 **Villa** (Bologna)
3 **Katanec** (Sampdoria)
4 **Stringara** (Bologna)
5 **Berthold** (Roma)
6 **Manfredonia** (Roma)
7 **Poli** (Bologna)
8 **Cerezo** (Sampdoria)
9 **Vialli** (Sampdoria)
10 **Mauro** (Napoli)
11 **Zavarov** (Juventus)
All.: **Radice** (Roma)

LA CLASSIFICA DOPO LA 4. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S	TOT	REAL	TOT	REAL
Napoli	7	4	3	1	0	1	0	0	2	1	0	+2	4	1	1	1	0	0
Juventus	7	4	3	1	0	2	1	0	1	0	0	—	11	4	0	0	0	0
Milan	6	4	3	0	1	1	0	1	2	0	0	—	7	2	0	0	0	0
Roma	6	4	2	2	0	1	1	0	1	1	0	—	7	2	2	1	1	0
Sampdoria	5	4	2	1	1	1	1	0	1	0	1	−1	5	2	0	0	0	0
Bologna	5	4	1	3	0	1	1	0	0	2	0	−1	7	5	1	1	0	0
Inter	5	4	2	1	1	2	0	0	0	1	1	−1	6	6	2	2	1	1
Genoa	5	4	2	1	1	1	0	1	1	1	0	−1	2	2	1	1	1	1
Lecce	4	4	2	0	2	2	0	0	0	0	2	−2	5	5	1	1	2	2
Bari	4	4	1	2	1	1	1	0	0	1	1	−2	4	5	0	0	0	0
Fiorentina	4	4	1	2	1	1	1	0	0	1	1	−2	3	4	1	1	0	0
Ascoli	3	4	1	1	2	1	0	1	0	1	1	−3	3	5	0	0	1	0
Lazio	3	4	1	1	2	0	1	1	1	0	1	−3	2	4	0	0	1	1
Cesena	3	4	1	1	2	0	1	1	1	0	1	−3	3	6	0	0	1	1
Udinese	2	4	0	2	2	0	2	0	0	0	2	−4	3	6	1	0	0	0
Atalanta	2	4	1	0	3	1	0	1	0	0	2	−4	3	7	1	1	0	0
Cremonese	1	4	0	1	3	0	0	2	0	1	1	−5	3	6	0	0	2	2
Verona	0	4	0	0	4	0	0	2	0	0	2	−6	3	9	0	0	1	1

RIEPILOGO GENERALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Bari	Bologna	Cesena	Cremonese	Fiorentina	Genoa	Inter	Juventus	Lazio	Lecce	Milan	Napoli	Roma	Sampdoria	Udinese	Verona
Ascoli	■	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0-1	-	2-1	-	-
Atalanta	-	■	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0-1	-	-	-	-	1-0
Bari	-	-	■	-	-	-	1-1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2-1
Bologna	-	-	3-1	■	-	-	-	-	2-2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cesena	-	-	-	-	■	-	-	-	-	-	-	-	0-3	0-0	-	-	-	-
Cremonese	-	-	-	-	1-2	■	-	0-1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Fiorentina	-	-	-	-	-	-	■	0-0	-	-	1-0	-	-	-	-	-	-	-
Genoa	-	-	-	-	-	-	-	■	-	-	-	1-0	-	-	0-2	-	-	-
Inter	-	-	-	-	-	2-1	-	-	■	-	-	2-1	-	-	-	-	-	-
Juventus	3-1	-	-	1-1	-	-	3-1	-	-	■	-	-	-	-	-	-	-	-
Lazio	-	-	-	-	-	1-1	-	-	-	-	■	-	-	-	-	0-2	-	-
Lecce	-	2-1	-	-	2-1	-	-	-	-	-	-	■	-	-	-	-	-	-
Milan	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0-1	-	■	-	-	-	3-1	-
Napoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	■	-	-	1-0	-
Roma	0-0	4-1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	■	-	-	-
Sampdoria	-	-	0-0	-	-	-	-	-	2-0	-	-	-	-	-	-	■	-	-
Udinese	-	-	-	1-1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1-1	-	■	-
Verona	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1-4	-	-	-	1-2	-	-	-	■

COSÌ NELLE STAGIONI PRECEDENTI

1987-88		1988-89	
Roma	7	Inter (C)	7
Sampdoria	6	Sampdoria	7
Pescara	6	Napoli	6
Napoli	6	Milan	6
Verona	5	Fiorentina	6
Milan (C)	5	Juventus	5
Fiorentina	5	Lecce	5
Inter	5	Verona	5
Juventus	4	Roma	4
Ascoli	3	Atalanta	4
Torino	3	Lazio	4
Pisa	2	Como (R)	3
Avellino (R)	2	Bologna	2
Como	1	Torino (R)	2
Cesena	1	Cesena	2
Empoli (-5) (R)	-2	Pescara (R)	2
		Ascoli	1
		Pisa (R)	1

N.B.: La comparazione è teorica in quanto il campionato 1987-88 era a sedici squadre.

Sopra, Raimondo Marino del Lecce: un gol al Cesena. A fianco, Aguilera del Genoa

CREMONESE

Filippo **CITTERIO** 17.1.1955

MILAN

Carlo **ANCELOTTI** 10.6.1959

INTER

Giovanni **TRAPATTONI** 17.3.1939

BARI

Massimo **CARRERA** 22.4.1964

LECCE

Ubaldo **RIGHETTI** 1.3.1963

VERONA

Antonio Elia **ACERBIS** 31.1.1960

LAZIO

Roberto **SOLDÀ** 28.5.1959

SAMPDORIA

Roberto **MANCINI** 27.11.1964

JUVENTUS

Dino **ZOFF** 28.2.1942

ASCOLI

Borislav **CVETKOVIC** 30.9.1962

ROMA

Giovanni **CERVONE** 16.1.1962

FIORENTINA

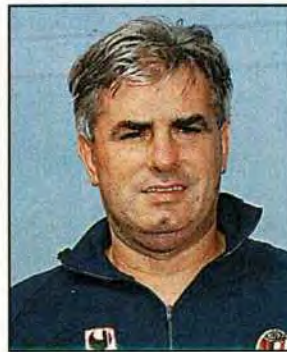
Stefano **PIOLI** 19.10.1965

GENOA

Alberto **URBAN** 17.6.1961

ATALANTA

Costanzo **BARCELLA** 23.3.1965

BOLOGNA

Luigi **MAIFREDI** 20.4.1947

NAPOLI

Marco **BARONI** 11.9.1963

Un'uscita di Cervone su Aguilera; a lato, Giannini e la novità Ruben Paz

Rizzitelli: gioia e, sotto, grinta

GENOA: Gregori 6,5, Collovati 5, Caricola 5,5 (dal 66' Paz 6), Ruotolo 7, Perdomo 6, Signorini 6, Eranio 6, Fiorin 6, Aguilera 6,5, Urban 6, Fontolan 5. 12. Braglia, 13. Mariano, 14. Ferroni, 16. Rotella. **All.** Scoglio 6.

ROMA: Cervone 7,5, Tempestilli 6, Nela 7, Manfredonia 6, Berthold 6,5, Comi 6 (dal 65' S. Pellegrini, 6), Desideri 6, Gerolin 5,5), Völler 7,5, Giannini 6,5, Rizzitelli 6 (dal 79' Cucciari, n.g.). 12. Tancredi, 13. Conti, 14. Baldieri. **All.** Radice 6,5.

Arbitro: Cornieti di Forlì 6.

Marcatori: al 60' (rig) e all'83' Völler.

Spettatori: 11.422 paganti per un incasso di L. 257.305.000, più 14.399 abbonati per una quota di L. 224.303.000.

Ammoniti: Perdomo, Desideri, Gerolin, Fontolan.

Espulsi: Manfredonia.

La partita: Dopo un inizio promettente, il Genoa si vede superare nella ripresa da una contropiedistica Roma. **Fotoservizio Calderoni e NewsItalia.**

-2 (Völler, Völler rig.)

Völler porta in vantaggio i giallorossi

Il raddoppio del tedesco

L'incidente occorso a Comi

ASCOLI-SAMPDORIA 2-1 (Salsano, Cvetkovic, 2)

Sopra, Vialli e Aloisi; sotto Cerezo e Casagrande... nudisti

La gioia del goleador Cvetkovic

Sopra, la rete di Salsano; sotto, il 2-1 dell'Ascoli

ASCOLI: Lorieri 6, Destro, Rodia 6,5 (dal 75' Carillo, 6), Colantuono 6,5, Aloisi 6,5, Arslanovic 7, Cvetkovic 7,5, Sabato 6,5, Cavaliere 6, Giovannelli 7, Casagrande 5,5. 12. Bocchino, 13. Mancini, 14. Benedetti, 16. Didonè. **All.** Bersellini 6,5.

SAMPDORIA: Pagliuca 6, Mannini 5,5, Carboni 5, Pari 5,5, Vierchowod 6, L. Pellegrini 6, Victor 5, Cerezo 5,5 (dal 77' Salsano, 6,5), Vialli 5, Lombardo 6, Dossena 5. 12. Nuciari, 13. Lanna, 14. Breda, 15. Invernizzi. **All.** Boskov 5,5.

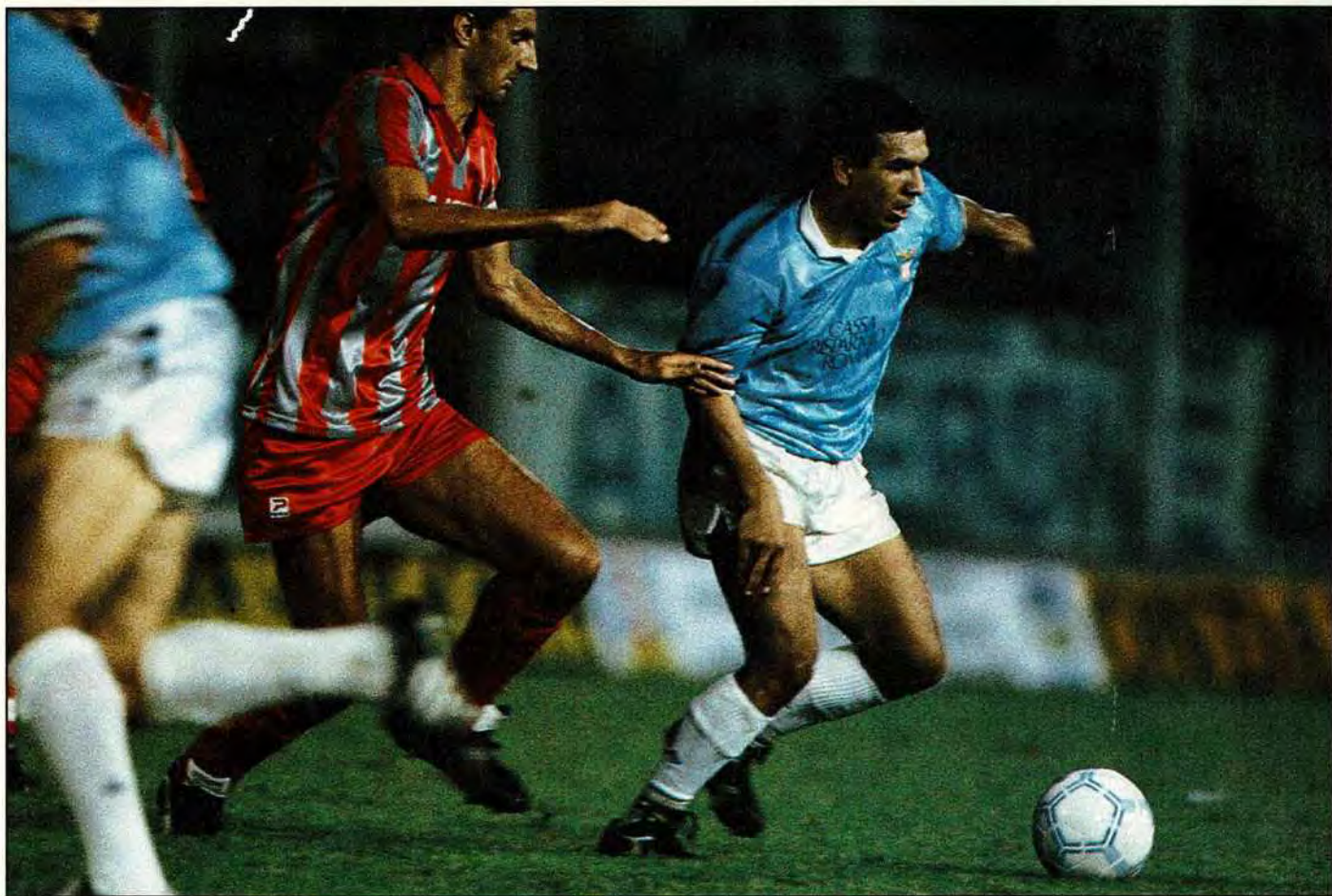
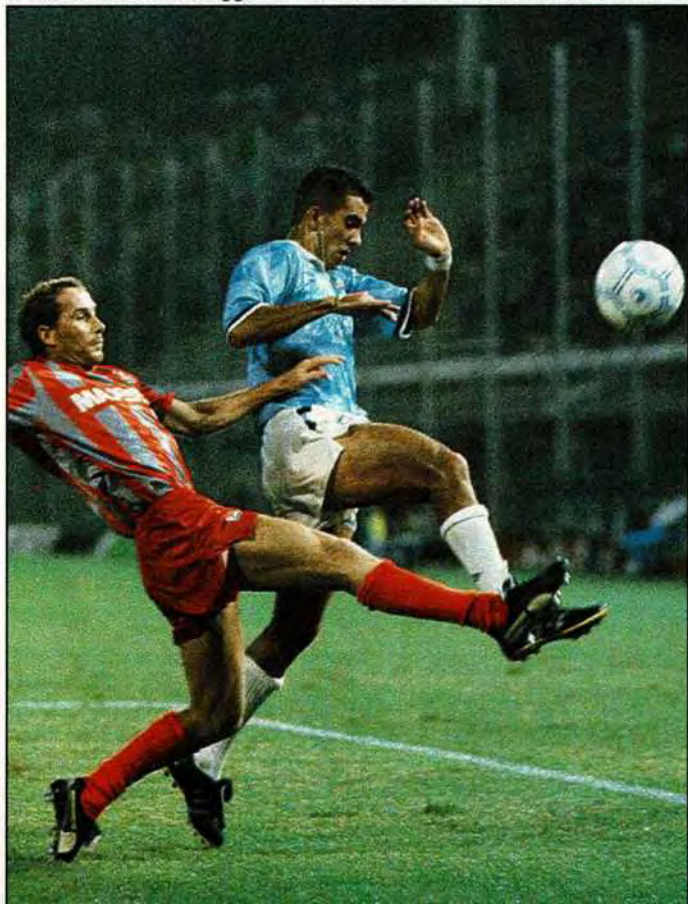
Arbitro: D'Elia di Salerno 7.

Marcatori: all'83'Salsano, all'84' e all'86' Cvetkovic.

Spettatori: 8.263 paganti per un incasso di L. 123.933.000, più 4.814 abbonati per una quota di L. 70.431.648.

Ammoniti: Destro e Carboni. **Espulsi:** nessuno.

La partita: Finale emozionante, con l'Ascoli che in tre minuti segna due gol e vince in rimonta. **Fotoservizio Bellini.**

LAZIO-CREMONESE 1-1 (Dezotti, Sosa)

Il rientrante Sosa sfugge alla marcatura di Citterio. Sotto, a sinistra, Bonomi e Di Canio; a destra, il pareggio laziale

LAZIO: Fiori 5,5, Monti 5 (dal 51' Marchegiani 6), Beruatto 5,5 (dal 58' Sergio 5,5), Pin 5, Bergodi 6, Soldà 6, Di Canio 6,5, Icardi 7, Amarildo 7, Sclosa 6, Sosa 7,5. 12. Orsi, 14. Piscedda, 16. Bertoni. **All.** Materazzi 5,5.

CREMONESE: Violini 7, Gualco 6,5, Rizzardi 5, Piccioni 6, Montorfano 6,5, Citterio 6,5, Bonomi 6,5 (dal 87' Ferraroni n.g.), Favalli 5,5, Cinello 5 (dal 51' Garzilli 5,5), Avanzi 6, Dezotti 7,5. 12. Turci, 13. Maspero, 14. Galletti. **All.** Burgnich 6,5.

Arbitro: Luci di Firenze 5,5.

Marcatori: 19' Dezotti, 62' Sosa.

Spettatori: 21.337 per un incasso di L. 663.458.000 più 8.511 abbonati per una quota di L. 379.360.000.

Ammoniti: Bergodi, Marchegiani, Sclosa. **Espulso:** Rizzardi.

La partita: Una Lazio pasticciona, grazie ad un ottimo Ruben Sosa riacciuffa il pari contro la Cremonese. **Fotoservizio Cassella.**

UDINESE-BOLOGNA 1-1 (Orlando, Villa)

Il gol di Orlando. Sotto, Gallego e il «deb» Geovani

Il «mitico» Villa sigla l'1-1. Sotto, Cabrini 300 partite in A

Sotto, un duello Simonini-De Marchi

UDINESE: Garella 6, Oddi 6, Vanoli 6,5, Bruniera 6, Sensini 6,5, Lucci 7, Mattei 6,5, Orlando 7, De Vitis 6 (dal 75' Catalano n.g.), Gallego 7 (dall'86' Minaudo n.g.), Simonini 6. 12. Abate, 13. Galparoli, 14. Paganin. **All.** Mazzia 6,5.

BOLOGNA: Cusin 6, Luppi 6, Villa 7, Stringara 6,5, De Marchi 6,5, Cabrini 6, Poli 6,5, Bonini 6, Giordano 6,5, Bonetti 6 (dal 73' Geovani 6), Galvani 6 (dal 53' Lorenzo 6). 12. Sorrentino, 13. Iliev, 15. Marronaro. **All.** Maifredi 6,5.

Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore 6.

Marcatori: 17' Orlando, 89' Villa.

Spettatori: 10.880 paganti per un incasso di L. 287.536.000 più 13.649 abbonati per una quota di L. 267.735.000.

Ammoniti: Vanoli, Garella, Giordano, Geovani. **Espulsi:** nessuno.

La partita: Il Bologna riacciuffa il pari in «zona Cesarini». **Fotoservizio Parenzan e Santandrea.**

BARI-VERONA 2-1 (Gerson, Scarafoni, Gutierrez)

Il gol di Gerson

Gutierrez, una prodezza inutile; sotto, João Paulo e Gaudenzi

Sotto, il genietto Maiellaro

BARI: Mannini 6, Loseto 6, Carrera 6, Terracenere 6,5, Lorenzo 6, Brambati 6,5, Scarafoni 7, Gerson 7,5, Di Gennaro 6,5, Maiellaro 7 (dall'84' Urbano, n.g.), João Paulo 6,5 (dal 66' Perrone, n.g.). 12. Alberga, 13. Carbone, 16. Monelli. **All.** Salvemini 6,5

VERONA: Peruzzi 6,5, Favero 6, Pusceddu 5,5, Gaudenzi 5, Bertozzi 5,5 (dal 70' Acerbis, n.g.), Gutierrez 5,5, Fanna 5, Prytz 5,5, Iorio 6, Magrin 5,5, Terraciano 5 (dal 65' D. Pellegrini, n.g.). 12. Bodini, 13. Sotomayor, 15. Mazzeo. **All.** Bagnoli 5,5.

Arbitro: Nicchi di Arezzo 6.

Marcatori: al 34' Gerson, al 62' Scarafoni, all'83' Gutierrez.

Spettatori: 15.530 paganti, per un incasso di L. 276.797.000 più 10.343 abbonati per una quota di L. 278.027.500.

Ammoniti: Gutierrez e Terracenere. **Espulso:** Prytz.

La partita: Bari spumeggiante fino al secondo gol.

RISULTATI

6 settembre 1989

Ascoli-Sampdoria 2-1
Atalanta-Milan 0-1
Bari-Verona 2-1
Cesena-Napoli 0-0
Genoa-Roma 0-2
Inter-Lecce 2-1
Juventus-Fiorentina 3-1
Lazio-Cremonese 1-1
Udinese-Bologna 1-1

PROSSIMO TURNO

10 settembre 1989, ore 16

Bologna-Bari
Cremonese-Genoa
Fiorentina-Lazio
Verona-Napoli
Juventus-Ascoli
Lecce-Cesena
Milan-Udinese
Roma-Atalanta
Sampdoria-Inter

CLASSIFICA MARCATORI

3 reti: Schillaci (Juventus).
2 reti: Cvetkovic (Ascoli), Madonna (Atalanta, 1 rigore), Giordano (Bologna, 1), Dezotti (Cremonese), Brehme (1) e Klinsmann (Inter), Marocchi (Juventus), Pasculli, (Lecce), Völler (Roma, 1).
1 rete: Maiellaro, Gerson e Scarafoni (Bari), Poli e Villa (Bologna), Agostini e Djukic (Cesena), Limpar (Cremonese), Baggio e Kubic (Fiorentina), Fontolan (Genoa), Mandorlini (Inter), Fortunato, Casiraghi e Alessio (Juventus), Sosa (Lazio), Moriero (Lecce), Borgonovo, Massaro, Stroppa e Ancelotti (Milan), Carnevale e Renica (Napoli), Tempestilli (Roma), Pellegrini, Vialli e Salsano (Sampdoria), Simonini e Orlando (Udinese), Iorio e Gutierrez (Verona).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Cervone** (Roma)
2 **Villa** (Bologna)
3 **Nela** (Roma)
4 **Gerson** (Bari)
5 **F. Galli** (Milan)
6 **Baresi** (Milan)
7 **Cvetkovic** (Ascoli)
8 **Giovannelli** (Ascoli)
9 **Klinsmann** (Inter)
10 **Maiellaro** (Bari)
11 **Schillaci** (Juventus)
All.: **Radice** (Roma)

LA CLASSIFICA DOPO LA 3. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S	TOT	REAL	TOT	REAL
Napoli	5	3	2	1	0	1	0	0	1	1	0	+1	2	0	0	0	0	0
Juventus	5	3	2	1	0	1	1	0	1	0	0	0	8	3	0	0	0	0
Inter	5	3	2	1	0	2	0	0	0	1	0	0	6	4	2	2	1	1
Milan	4	3	2	0	1	0	0	1	2	0	0	0	4	1	0	0	0	0
Roma	4	3	1	2	0	0	1	0	1	1	0	0	3	1	2	1	1	0
Bari	4	3	1	2	0	1	1	0	0	1	0	—1	3	2	0	0	0	0
Sampdoria	3	3	1	1	1	0	1	0	1	0	1	—1	3	2	0	0	0	0
Bologna	3	3	0	3	0	0	1	0	0	2	0	—1	4	4	1	1	0	0
Ascoli	3	3	1	1	1	1	0	1	0	1	0	—2	2	2	0	0	1	0
Lazio	3	3	1	1	1	0	1	1	1	0	0	—2	2	3	0	0	0	0
Genoa	3	3	1	1	1	1	0	1	0	1	0	—2	1	2	0	0	1	1
Cesena	3	3	1	1	1	0	1	1	1	0	0	—2	2	4	0	0	0	0
Lecce	2	3	1	0	2	1	0	0	0	0	2	—2	3	4	0	0	2	2
Atalanta	2	3	1	0	2	1	0	1	0	0	1	—3	2	3	1	1	0	0
Udinese	2	3	0	2	1	0	2	0	0	0	1	—3	2	3	1	0	0	0
Fiorentina	2	3	0	2	1	0	1	0	0	1	1	—2	2	4	0	0	0	0
Cremonese	1	3	0	1	2	0	0	1	0	1	1	—3	3	5	0	0	1	1
Verona	0	3	0	0	3	0	0	1	0	0	2	—4	2	7	0	0	0	0

RIEPILOGO GENERALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Bari	Bologna	Cesena	Cremonese	Fiorentina	Genoa	Inter	Juventus	Lazio	Lecce	Milan	Napoli	Roma	Sampdoria	Udinese	Verona
Ascoli	■	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0-1	-	2-1	-	-
Atalanta	-	■	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0-1	-	-	-	-	1-0
Bari	-	-	■	-	-	-	1-1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2-1
Bologna	-	-	-	■	-	-	-	-	2-2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cesena	-	-	-	-	■	-	-	-	-	-	-	-	0-3	0-0	-	-	-	-
Cremonese	-	-	-	-	1-2	■	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Fiorentina	-	-	-	-	-	-	■	0-0	-	-	1-0	-	-	-	-	-	-	-
Genoa	-	-	-	-	-	-	-	■	-	-	-	-	-	-	0-2	-	-	-
Inter	-	-	-	-	-	2-1	-	-	■	-	-	2-1	-	-	-	-	-	-
Juventus	-	-	-	1-1	-	-	3-1	-	-	■	-	-	-	-	-	-	-	-
Lazio	-	-	-	-	-	-	-	1-1	-	-	■	-	-	-	-	0-2	-	-
Lecce	-	2-1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	■	-	-	-	-	-	-
Milan	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0-1	-	■	-	-	-	-	-
Napoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	■	-	-	1-0	-
Roma	0-0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	■	-	-	-
Sampdoria	-	-	0-0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	■	-	-
Udinese	-	-	-	1-1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1-1	-	■	-
Verona	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1-4	-	-	-	-	-	-	-	■

COSÌ NELLE STAGIONI PRECEDENTI

1987-88		1988-89	
Roma	5	Inter (C)	5
Pescara	4	Sampdoria	5
Napoli	4	Milan	5
Juventus	4	Juventus	4
Fiorentina	4	Roma	4
Sampdoria	4	Fiorentina	4
Inter	4	Napoli	4
Milan (C)	3	Verona	4
Verona	3	Lecce	3
Ascoli	3	Lazio	3
Torino	2	Bologna	2
Avellino (R)	2	Atalanta	2
Pisa	2	Torino (R)	2
Como	1	Cesena	2
Cesena	1	Como (R)	2
Empoli (-3) (R)	-3	Ascoli	1
		Pisa (R)	1
		Pescara (R)	1

N.B.: La comparazione è teorica in quanto il campionato 1987-88 era a sedici squadre.

Sopra, Dezotti: ha imposto alla Lazio la legge dell'ex. A fianco, Jürgen Klinsmann

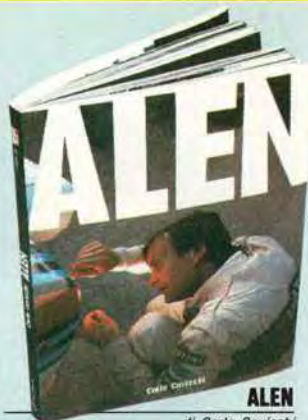
CONTI EDITORE

PILOTI CHE GENTE

di Enzo Ferrari

Un'opera fondamentale dedicata da Ferrari all'automobilismo mondiale, ai piloti di ieri e di oggi.

464 pagine. Oltre mille illustrazioni e documenti d'epoca.

PREZZO	L. 60.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 50.000

ALEN

di Carlo Cavicchi

Riassunta attraverso le imprese del fuoriclasse finlandese, la storia del rallismo moderno.

152 pagine, oltre 110 fotografie.

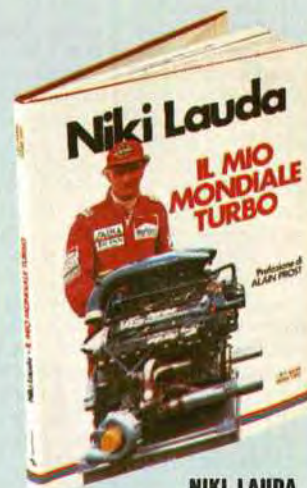
PREZZO	L. 30.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 25.000

ENZO FERRARI «IL SCERIFFO»

di Cesare De Agostini

Un grande personaggio. La storia di un mito, il ritratto di un uomo

120 pagine, 37 fotografie inedite.

PREZZO	L. 25.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 20.000

NIKI LAUDA

Il mio mondiale turbo

di Niki Lauda

Una guida ai segreti della F.1 attraverso la carriera del tre volte iridato.

160 pagine, 150 fotografie. Disegni tecnici.

PREZZO	L. 25.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 20.000

IL MIO MONDO

Diario di Mexico '86

di Italo Cucci

Il fascino di un Paese, le immagini di un Mundial, un capitolo di Maradona.

192 pagine, 240 fotografie a colori.

PREZZO	L. 30.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 25.000

CABRINI

Il fidanzato d'Italia

a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin

La posta segreta del «bell'Antonio», in una divertente ed incredibile antologia.

112 pagine, 92 fotografie. Illustrazioni di Paolo Ongaro.

PREZZO	L. 20.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 15.000

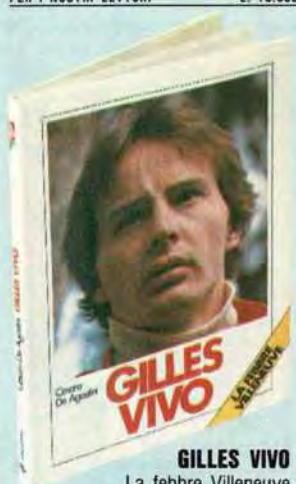
TAZIO VIVO

La febbre Nuvolari

di Cesare De Agostini e Gianni Cancellieri

La storia e le immagini più belle di uno dei più amati piloti del passato

256 pagine, 400 fotografie a colori

PREZZO	L. 30.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 25.000

GILLES VIVO

La febbre Villeneuve

di Cesare De Agostini

L'appassionante biografia di un pilota entrato nella leggenda.

200 pagine, 195 fotografie.

PREZZO	L. 25.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 20.000

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO, 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia. NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).

Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità.

- ☐ ASSEGNO CIRCOLARE
- ☐ ASSEGNO BANCARIO
- ☐ VAGLIA POSTALE
- ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

Intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)** (è obbligatorio indicare la causale del versamento).

INDICO QUI SOTTO LE OPERE RICHIESTE

TITOLO	CODICE	QUANTITÀ	IMPORTO LIRE
CABRINI	**3102006**		
GILLES VIVO	**3102003**		
NIKI LAUDA	**3102008**		
IL SCERIFFO	**3102012**		
PILOTI CHE GENTE	**3102013**		
IL MIO MONDO	**3102015**		
TAZIO VIVO	**3102016**		
ALEN	**3102017**		
	TOTALE IMPORTO LIRE		

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

VM-S7200E HITACHI: DI TUTTO, DI PIÙ

Quando si dice che un apparecchio ha «tutto», normalmente si esagera. In questo caso, se si dicesse una cosa del genere del VM-S7200E, la definizione sarebbe probabilmente riduttiva. Questo camcorder Super VHS Full Size (che usa videocassette di formato normale) è infatti dotato di una impressionante quantità di «plus», la cui semplice descrizione ci fa subito comprendere a quale esaltante livello si sia riusciti ad arrivare con la tecnologia video. Innanzitutto lo straordinario AE Program, il dispositivo elettronico di esposizione automatica che, attraverso un costante raffronto computerizzato tra apertura del diaframma e tempo di otturazione, consente di ottenere la corretta esposizione indipendentemente dal rapido movimento del soggetto tra zone di luce e zone d'ombra. Un dispositivo di grande utilità soprattutto in un apparecchio come questo raffinato camcorder S-VHS che può garantire immagini di eccezionale qualità e nitidezza. Poi, l'altrettanto esclusivo Image Generator, un accessorio di serie che consente di creare disegni e scritte (memorizzabili, con una capacità di 4 pagine) realizzabili con una consistente varietà cromatica su una tavolozza di 8 colori. Con questo accessorio si possono creare fondi, cancellare le immagini, tracciare linee, aprire «finestre» di varie forme, invertire fondi e immagini, e così via. Poi ancora il mitico «passo uno», uno dei «plus» cinematografici che non erano ancora approdati al mondo della videoregistrazione amatoriale. Con esso (cioè con la ripresa a fotogramma singolo) è possibile realizzare effetti speciali, disegni animati, movimenti particolari creati ad arte e illusioni filmiche di sicuro effetto. Con lo stesso principio, però accoppiato al timer incorporato, è possibile concentrare in pochi secondi movimenti lentissimi: un fiore che si apre, le nuvole in cielo, l'alba... Tutto questo con la possibilità di usare la dissolvenza in ingresso e uscita dalle varie scene, di inserire didascalie, testi e titoli con la titolatrice incorporata (aggiuntiva rispetto all'Image Generator) e di aggiungere effetti a effetti usando sapientemente l'inversione positivo-negativo. Quest'ultima funzione è anche utilizzabile per visionare (attraverso un adattatore opzionale) negativi fotografici direttamente portati in positivo sullo schermo TV. Per consentire poi di regolare il commento audio alle scene che si stanno riprendendo, questo modello dispone di un particolare sistema di monitoraggio durante la ripresa: un piccolo altoparlante è infatti posto sul fianco della videocamera, in corrispondenza della posizione che assume l'orecchio durante le riprese con camera «spallata». In questo modo il suono ripreso dal microfono (incorporato o esterno) può essere facilmente controllato. Come tutti gli apparecchi della gamma HITACHI anche la VM-S7200E è concepita secondo precisi principi ergonomici che hanno come risultato una raffinata linea estetica e un eccezionale bilanciamento operativo. Questo apparecchio è stato progettato per ridurre al minimo l'affaticamento durante le riprese, e per una agevole impostazione della mano per l'attivazione e la disattivazione delle varie funzioni. L'apparente complessità operativa (che sarebbe meglio definire come completezza di funzioni) si risolve invece in una estrema facilità di utilizzo. Grazie a tutti i dispositivi di serie, questo apparecchio integrato telecamera/ videoregistratore è un vero e proprio centro video portatile, anche in virtù della presenza dell'Image Generator e di tutte le varie funzioni accessorie che consentono di gestire sia la regia, sia il montaggio e la post-produzione delle riprese amatoriali. □

TULLIO ABBATE RINFORZA LA SQUADRA

Lothar Matthäus, interista e nazionale tedesco, è entrato a far parte della vasta schiera di clienti sportivi che utilizzano per il loro diporto gli scafi di Tullio Abbate. Il campione d'Italia ha ritirato il suo nuovo ELITE 25' direttamente dalle mani di Tullio Abbate, col quale ha effettuato l'inaugurale uscita di collaudo. Il primo applauso per le imprese nautiche del centrocampista è venuto dal suo compagno di squadra Walter Zenga e da Luciano Castellini, allenatore dei portieri interisti, nonché amico d'infanzia di Tullio Abbate. Con questo nuovo «acquisto» si rinforza così la squadra dei calciatori che hanno preferito gli scafi di Tullio Abbate; fra i tanti ricordiamo Maradona, Mancini, Vialli, Luca Pellegrini, Rummenigge, Altobelli, Castellini. L'imbarcazione è equipaggiata di un motore MERCRUISER da 330 HP e il costo si aggira sui 65 milioni di lire. □

SEA DRIVER CHALLENGE CHESTERFIELD: UN'ESTATE DI SUCCESSI

È stata un'estate di successi, quella del Sea Driver Challenge, il trofeo monomarca di motonautica che si è corso con i Sea-Kart nelle acque di Porto Cervo, Baja Sardinia, Porto Rotondo, Rimini, Jesolo, Lignano e Grado dal 20 luglio al 20 agosto. Alle gare, che hanno determinato 12 «Sea-Driver» che parteciperanno alla finalissima di Milano il 16 settembre all'Idroscalo, hanno preso parte 120 persone tra ragazzi e ragazze di tutt'Italia. Tutti i concorrenti sono stati selezionati nelle discoteche più in voga delle varie località balneari («Sottovento» a Porto Cervo, «Futura» a Porto Rotondo, «Barcellona» a Rimini, «Muretto», «Capannine» e «King's» a Jesolo, «Kursaal», «Mr. Charlie» e «Arena» a Lignano, «La Manna» a Grado), nel corso delle serate organizzate dalla Chesterfield e dalla Gommina, sponsor del tour. Tra le tante piacevoli sorprese del Chesterfield Sea Driver Challenge 1989 ci sono anche due ragazze che parteciperanno alla finale: si tratta di Barbara Borin, 20 anni, di Mestre, e di Carolina Antonello, 22 anni, di Conegliano (TV). Se la vedranno in finale con 10 uomini, e chissà che non sia proprio una di loro due a portarsi a casa il Sea-Kart offerto dalla World Spinnaker di Codroipo (UD), che ne è la ditta costruttrice (per informazioni rivolgersi allo 0432/ 907695). Ma ecco i nomi dei magnifici 12 dell'Idroscalo: Massimo Verona, 20 anni, di Sassari; Marco De Bernardi, 23 anni, di Milano; Salvatore Madrau, 44 anni, di Olbia (SS); Marco Boni, 20 di Padova; Oberdan Angeli, 29 anni, di Rimini (FO); Gianni Fontebasso, 27 anni, di Treviso; Salvatore Rottino, 24 anni, di Jesolo (VE); Barbara Borin, 20 anni, di Mestre (VE); Carolina Antonello, 22 anni, di Conegliano (TV); Alberto Damian, 26 anni, di Conegliano (TV); Massimo Valenza, 21 anni, di Pavia; Andrea Bigot, 18 anni, di Grado (GO). □

GUIDA ALLE TRE COPPE EUROPEE

Gli accoppiamenti. Le avversarie delle italiane. I big match. Le quote. Tutto quello che c'è da sapere

a cura di Marco Strazzi - illustrazione di Marco Finizio

EUROSTART

L'ANTI-MILAN/HJK HELSINKI

LO SCHEMA CHE NON C'È

Jyrki Heliskoski, quarantaquattrenne ex allenatore della Nazionale finlandese di pallamano (!), è l'uomo chiamato a condurre l'HJK Helsinki verso l'avventura più grande della sua storia. Il doppio match con il Milan è un'occasione probabilmente irripetibile per la società, per i giocatori e per il pubblico: la prima di queste componenti pregusta un incasso favoloso, la seconda pensa alla vetrina internazionale e ad un futuro professionistico, la terza ha l'occasione di ammirare dal vivo i fuoriclasse finora visti solo in TV. L'attesa è grande, la convinzione di poter fare bella figura un po' meno. Colpa dei mille contrattempi che hanno impedito ad Heliskoski di contare su una rosa di giocatori affidabili fino a poche settimane or sono. Adesso la situazione appare più incoraggiante, ma è difficile condividere le dichiarazioni di Kari Kontuniemi, presidente del club: il quale si dice sicuro che l'HJK saprà mantenere l'imbattibilità europea del proprio campo che dura da quattro anni (dodici mesi or sono, i finlandesi sfiorarono la qualificazione con il Porto). Gli uomini più interessanti sono il portiere Jakonen, il libero della Nazionale Kanerva, la mezzapunta Tiainen, lo stagionato bomber danese Granlund, acquistato per sostituire l'infortunato Rantanen. Il gioco si basa sulla velocità di esecuzione, non disgiunta da doti tecniche apprezzabili. Sono gli schemi a preoccupare Heliskoski, che sta cercando praticamente dall'inizio della stagione l'assetto tattico giusto. Per il Milan, un avversario da non sottovalutare, ma che dovrebbe essere possibile tenere a debita distanza.

L'ANTI-INTER/MALMÖ

LAUREA IN FISICO

A metà agosto, il Malmö ha perso una pedina importante del centrocampo: Jonas Thern, miglior giocatore di Svezia nel 1988, mobilissimo e veloce, ha lasciato la squadra per trasferirsi all'estero. Sul piano interno, la formazione condotta da Roy Hodgson non sembra averne risentito: il primo posto della classifica di campionato è ancora saldamente nelle sue mani. Però non c'è dubbio che l'assenza avrà un certo peso nel confronto europeo e renderà ancora più difficile del previsto la rivincita sognata dagli svedesi dopo lo smacco mal digerito dell'autunno 1988. Per il resto, la squadra è collaudata, robusta e non priva di individualità di spicco. Martin Dahlin è la «star»: corteggiatissimo da squadre estere di rango, è rimasto in Svezia perché la Fiorentina ha deciso di non sfruttare l'opzione che aveva su di lui. Vuole mettersi in evidenza perché sa che potrebbe non esserci un secondo turno. In difesa, il punto di riferimento è Per Agren, il capitano, tecnico e puntuale negli interventi. A centrocampo, merita attenzione il giovanissimo (appena 18 anni) Patrik Andersson, il «creativo» del reparto, soprattutto se i cursori Niclas Larsson e Joakim Nilsson sapranno assecondarne gli estri. Molto forti fisicamente, come tutti gli svedesi, gli uomini di Hodgson appaiono ben attrezzati per contrastare sul piano atletico l'Inter, che è la più «nordeuropea» delle squadre italiane. Per spuntarla, dunque, Matthäus e compagni avranno bisogno di qualche invenzione, più che della forza pura.

IL BIG MATCH/RANGERS-BAYERN

NOI UOMINI DURI

Rangers-Bayern è la partita-clou di tutto il primo turno, non solo della Coppacampioni. Con Graeme Souness sul ponte di comando, il club protestante di Glasgow è diventato tra i più moderni del Regno Unito: sul piano dell'organizzazione, non teme confronti con il Liverpool o con l'Arsenal, né con i migliori rappresentanti della nobiltà «continentale». Ciò che ancora manca ai Rangers è il successo internazionale: un obiettivo che anche quest'anno è prioritario rispetto a tutti gli altri. A questo scopo, Souness non ha esitato ad aprire ancora i cordoni della borsa, facendo arrivare Trevor Steven dall'Everton e Mo Johnston dal Nantes. Questi è il primo cattolico nella storia del club e ha fatto temere una «guerra di religione» in città. Ma Souness non si lascia impressionare: il suo compito è di vincere, non di rispettare tradizioni insensate. Purtroppo per lui, il sorteggio europeo è stato uno dei peggiori immaginabili. Il Bayern, semifinalista-Uefa la stagione scorsa, ha grandi tradizioni internazionali e reclama i favori del pronostico. A rinforzare un complesso che appariva già ben equilibrato in tutti i reparti sono arrivati il difensore Jürgen Kohler, il centrocampista Manfred Schwabl e gli attaccanti Alan McInally e Radmilo Mihajlovic. Jupp Heynckes, al terzo campionato da tecnico delle Sturmtruppen bavaresi, pensa che la Coppa dei Campioni non sia un sogno. Ma prima delle guerre stellari con PSV, Real, Inter o Milan, deve ingaggiare quella — più prosaica, forse, ma quasi altrettanto insidiosa — con gli uomini di Souness. Saranno 180 minuti di battaglia e di spettacolo «rudido», nella miglior tradizione dei confronti fra tedeschi e britannici.

In alto, l'HJK; al centro, il Malmö (fotoCalderoni); sopra (fotoBorsari), Klaus Augenthaler del Bayern

GLI UOMINI DI HELISKOSKI

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO
Petri JAKONEN	9-6-1967	P
Juha KARJALAINEN	30-3-1964	P
Aki HYRYLAINEN	17-4-1968	D
Mika IKAVALKO	28-12-1965	D
Markku KANERVA	26-5-1964	D
Kari MARTONEN	13-3-1963	D
Petteri SCHUTSCHKOFF	1-9-1963	D
Sami YLA-JUSSILA	7-10-1969	D
Pekka ONTTONEN	22-6-1964	C
Pasi RASIMUS	6-3-1962	C
Pasi RAUTIAINEN	16-7-1961	C
Kari RISSANEN	29-8-1966	C
Janne SUOKONAUTIO	20-5-1968	C
Erkki VALLA	8-9-1964	C
Mika WALLDEN	18-1-1972	C
Klaus GRANLUND	21-8-1957	A
Petri HELIN	13-12-1969	A
Jari RANTANEN	31-12-1961	A
Petri TIAINEN	26-9-1966	A
Mika VAYRINEN	16-1-1965	A
Jouko VUORELA	26-7-1963	A
Timo VUORELA	23-10-1964	A

All.: **All.: Jyrki HELISKOSKI**

GLI UOMINI DI HODGSON

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO
Jonnie FEDEL	12-11-1966	P
Roger SVENSSON	10-10-1969	P
Per AGREN	12-4-1962	D
Marcus EKHEIM	12-7-1967	D
Peter JÖNSSON	11-5-1965	D
Torbjörn PERSSON	14-1-1960	D
Stefan SCHWARTZ	18-4-1969	D
Jean-Paul VONDENBURG	31-7-1964	D
Kenneth WEGNER	3-3-1966	D
Leif ENGQVIST	30-7-1962	C
Patrik ANDERSSON	18-8-1971	C
Niclas LARSSON	21-3-1966	C
Joakim NILSSON	31-3-1966	C
Anders PALMER	24-4-1960	C
Martin DAHLIN	14-4-1968	A
Peter HILLGREN	7-8-1966	A
Hans JOHANSSON	7-8-1964	A
Lars LARSSON	16-3-1962	A
Hakam LINDMAN	27-11-1961	A
Jörgen PERSSON	2-4-1969	A

All.: **All.: Roy HODGSON**

EUROSTART

Già incombe l'Europa, su questa congestionatissima stagione, con le sue sfide ultimative dal fascino crudele. Detenendo due trofei continentali su tre, l'Italia è subito nel mirino: sette squadre ai nastri, e alle insidie di un sorteggio oggettivamente arcigno si sono andate cumulando imprevedibili digrazie e defezioni, concentratesi in particolare proprio sui due campioni in carica, Milan e Napoli. Privato dei suoi due olandesi d'oro da concomitanti, seppur diversi problemi al ginocchio, il Milan deve ringraziare la lungimiranza di chi ha voluto un faraonico organico, quasi presagendo l'emergenza continua; e anche la dolcezza di un abbrivio in ogni caso privo di spine, quale si presenta quello contro i finlandesi dell'HJK di Helsinki. Gli aitanti nordici, deboli in assoluto, non godono neppure di un momento particolarmente felice: sono entrati per il rotto della cuffia nella poule scudetto, riservata alle prime sei classificate della prima fase. Malgrado la concorrenza non potesse dirsi terribile, l'HJK è arrivato appena quinto. Le seconde e terze scelte del Milan, peraltro già collaudate da campionato e Coppa Italia, appaiono quindi largamente sufficienti al bisogno. I guai, piuttosto, arriveranno dopo, quando il campo sarà stato scremato dalla zavorra e Gullit e Van Basten saranno ancora fuori causa. Nella stessa Coppa dei Campioni, l'Inter rappresenta l'opposta faccia della medaglia. Gode ottima salute atletica, nei suoi giocatori di spicco, ma è chiamata a un avvio in salita, contro un avversario come il Malmö che ha tradizione, ottima consistenza e un più sostanzioso rodaggio. Gli svedesi hanno infatti doppiato la metà del loro torneo e guidano nettamente la fila. La sofferta qualificazione dello scorso anno, sia pure in ambito Uefa, è un altro motivo di ap-

COSÌ IL PRIMO TURNO

Detentore: **Milan**
Andata il 13/9 - Ritorno il 27/9

Spora (Lus.)-**Real Madrid** (Spa.)
Steaua (Rom.)-**Fram** (Isl.)
Ruch Chorzow (Pol.)-**Sredets** (Bul.)
PSV Eindhoven (Ola.)-**Lucerna** (Svi.)
Malmö (Sve.)-**INTER** (Ita.)
Rangers (Sco.)-**Bayern** (Ger. Ov.)
Derry City (Irl.)-**Benfica** (Por.)
Dinamo D. (Ger. Or.)-**AEK** (Gre.)
Rosenborg (Nor.)-**Malines** (Bel.)
MILAN (Ita.)-**HJK Helsinki** (Fin.)
Tirol (Aus.)-**Omonia** (Cip.)
Olympique M. (Fra.)-**Bröndby** (Dan.)
Sparta Praga (Cec.)-**Fenerbahce** (Tur.)
Dnepr (Urs.)-**Linfield** (Irl.)
Sliema (Mal.)-**17 Nëntori** (Alb.)
Honved (Ung.)-**Vojvodina** (Jug.)

LA CACCIA AL «BRAVO»

UNA COPPIA DI MALINES

Il Malines vuole dimostrare anche nel torneo continentale più prestigioso che lo status di provinciale d'assalto è ormai superato e che i successi conquistati in questi anni sono solo il preludio a nuove conquiste. Per sfidare le grandi del continente, i giallorossi contano su un tecnico nuovo (Ruud Krol), su alcuni acquisti di rilievo (Versavel e Severeyns), ma anche sui giovani «fatti in casa». Due di questi, se la squadra saprà arrivare alle fasi finali del torneo, porebbero ambire al «Bravo». Marc Wilmots non è nuovo alle ribalte internazionali. Nato il 22 febbraio 1969, fa parte dell'Under 21 belga e si è messo in evidenza nell'ultima Coppacoppe segnando tre gol, tra cui quello decisivo contro l'Eintracht nei quarti di finale. Frank Leen, nato il 4 ottobre 1970, è un difensore centrale in grande crescita: anche lui è un inamovibile dell'Under 21. La terza segnalazione riguarda Darius Gesior del Ruch Chorzow. Nato il 9 ottobre 1969, proviene dal vivaio del club, gioca a centrocampo ed è nazionale Under 21.

A destra (PhotoNews), Frank Leen del Malines

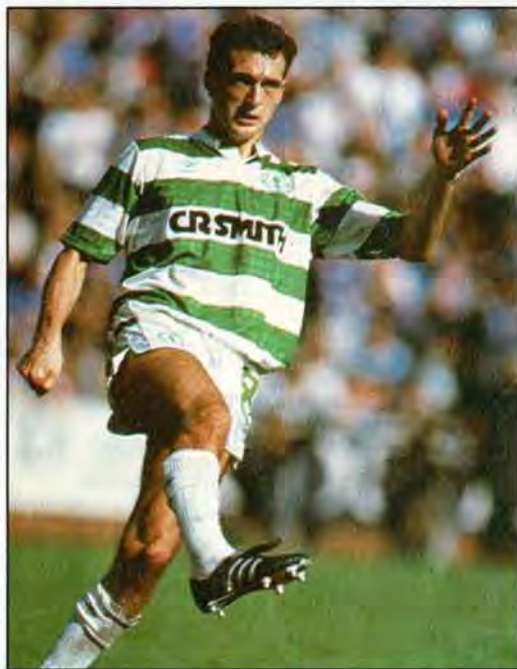
L'ANTI-SAMPDORIA/BRANN BERGEN

UNA SOLA PUNTA

La vittoria che interessava di più, il Brann l'ha già ottenuta. Gli incassi realizzati con il tutto esaurito allo stadio, con la cessione dei diritti televisivi e pubblicitari fanno del match con la Sampdoria l'affare più ricco concluso dal club di Bergen nella sua storia. Ora, il tecnico Olafur Thordarsson e i suoi giocatori ci terrebbero a ben figurare in campo. Lo esige un pubblico che è unico in Norvegia per la passione con cui segue la sua squadra anche nella cattiva sorte, facendo del Brann il club più amato del Paese malgrado un albo d'oro non esattamente sontuoso. Il tecnico islandese è arrivato nel 1988 dopo un'esperienza in Svezia. All'inizio del campionato 1989, si è liberato di alcuni giocatori ereditati dalla gestione precedente, creando una squadra giovane, ambiziosa e — nelle intenzioni — capace di esprimere il calcio spettacolare da lui prediletto. Le cose non sono andate esattamente come nei programmi, ma ora l'operazione di assestamento sembra compiuta. L'uomo più importante della squadra, autentico allenatore in campo, è il difensore centrale Per Egil Ahlsen, trentunenne con molte presenze in Nazionale. Non manca l'elemento esotico: a fornirlo sono l'algerino Redouane Drici, uomo d'ordine, un po' in difficoltà sui ritmi sostenuti; e Amadou Njie, attaccante senegalese, che finora non ha trovato il posto fisso in squadra. L'unica punta, in un 4-5-1 mascherato da 4-3-3, è Einar Arne Roth, arrivato quest'anno e protagonista di un ambientamento difficile. Il gol è il problema più spinoso del Brann, che non osa credere nell'exploit con la Samp.

IL BIG MATCH/PARTIZAN-CELTIC

LA SFIDA DI MCNEILL

La Coppa delle Coppe convalida quello che ormai non è più un luogo comune: il campo dei partecipanti è il meno agguerrito di tutti i tornei continentali. L'unica vera grande, a parte un'ambiziosa Sampdoria, è il Barcellona. Per il resto, è difficile indicare i favoriti d'obbligo, e ancor di più individuare un confronto che si elevi sopra tutti gli altri del primo turno. Dopo un breve «ballottaggio» con Belenenses-Monaco, abbiamo optato per Partizan-Celtic, se non altro per il palmarès delle contendenti. Sfortunati quasi quanto i cugini Rangers, i biancoverdi di Glasgow hanno un compito scomodo contro una formazione che in Europa sa farsi rispettare (ne sa qualcosa la Roma...). Alla corte di Billy McNeill sono arrivati durante l'estate Mike Galloway, Dariusz Dziekanowski e l'ex pisano Paul Elliott: da quanto si è visto in campionato, il salto di qualità — indispensabile per sfidare l'Europa e un club che non bada a spese come i Rangers — c'è stato. Si è rinnovato parecchio anche il Partizan, ma se i conti tornano sul piano finanziario, non si può dire altrettanto per la cifra tecnica della squadra. Alle partenze verso l'estero di ben sette titolari hanno fatto riscontro due soli acquisti di rilievo, quelli dei difensori Stanojkovic e Vujacic: abbastanza, forse, per creare difficoltà ad un attacco non trascendentale come quello del Celtic, ma senza Vokri e Djukic chi farà i gol? Il pronostico favorisce, anche se non di molto, gli scozzesi. Il fattore campo avrà un peso rilevante in entrambe le partite.

In alto, l'Atlético Madrid. A fianco, (fotoThomas), McStay del Celtic. A destra, tre giocatori del Partizan (fotoMihajlovic). Dall'alto, Spasic, Milojevic e Brnovic (ceduto al Metz)

EUROSTART

segue

prensione per i nerazzurri, in un doppio confronto che onestamente meritava assai più che un primo turno. È, questa, un'edizione della Coppa dei Campioni particolarmente agguerrita, pur nella perdurante assenza degli inglesi. Oltre alle due milanesi, puntano al successo finale, con giustificate ambizioni, Bayern Monaco, Real Madrid, PSV Eindhoven, Steaua Bucarest, mentre in seconda fascia guatano bellicosi comprimari quali Malines, Olympique Marsiglia, Benfica, Dynamo Dresda, Dnepr, Rangers Glasgow, Vojvodina e Honved. Chi semplicisticamente inneggia sin d'ora a un'edizione europea della «Stramilano», moderi i bollenti entusiasmi con un'oc-

segue a pagina 122

MILAN, BAR

Tentativo... suicida di sbilanciarsi e di abbozzare un vaticinio preventivo sulle tre Coppe europee all'avvio. Con qualche avvertimento per l'uso. Le quote di preferenza (sul tipo di quelle adottate dagli allibratori per le corse ippiche) sono del tutto teoriche e non tengono conto del meccanismo dei sorteggi, che potrebbero intrecciare sin dal secondo turno le vicende di squadre qui citate. In tutte e tre le competizioni il ruolo di prima favorita è stato riservato alla squadra detentrice del trofeo, per un logico riguardo oltre che per valutazione tecnica. È stata segnalata anche un'outsider, cioè una possibile sorpresa clamorosa.

GLI UOMINI DI T. THORDARSSON

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO
Ketil ELVENES	17-9-1960	P
Dan RIISNES	20-5-1965	P
Per Egli AHLSEN	4-3-1958	D
Henrik BJORNSTAD	23-3-1967	D
Lars MOLDESTAD	16-11-1965	D
Roy WASSBERG	28-9-1970	D
Ian Elvind BRUDVIK	14-4-1970	C
Redouane DRICI	7-3-1959	C
Mons Ivar MJELDE	17-11-1967	C
Trond NORDEIDE	18-4-1964	C
Per Hilmar NYBO	21-4-1966	C
Amadou NJIE	20-3-1964	C
Olafur THORDARSSON	22-8-1965	C
Atle TORVANGER	23-6-1963	C
Tore HADLER-OLSEN	7-3-1965	A
Jan Erlend KRUSE	31-8-1968	A
Age LIE	6-12-1966	A
Elnar Arne ROTH	17-6-1964	A

All.: **Teltur THORDARSSON**

LA CACCIA AL «BRAVO»

L'ALTRO HAGI

C'è un ragazzo su cui Mircea Lucescu, tecnico della Dinamo Bucarest, si sente di scommettere ad occhi chiusi. È Floriun Raducioiu, appena diciannovenne essendo nato

sore robusto che ama sganciarsi sulla fascia sinistra: la sua progressione può essere irresistibile. Gli addetti ai lavori d'oltralpe sono concordi nel predirgli un grande avvenire e la maglia della Nazionale. Lui ha l'occasione di mettersi in evidenza subito perché il primo turno di coppa contro i portoghesi del Belenenses non è particolarmente agevole.

il 17 marzo 1970, centrocampista con propensioni offensive, grande talento naturale. Malgrado la giovane età, sarà probabilmente gettato nella mischia fin dall'inizio perché la Dinamo, durante l'estate, ha perso gente come Camataru, Sabou e Viscreanu. In lui, Lucescu vede il partner ideale per la Scarpa d'Oro Mateut, oltre che il più attendibile «erede» di Hagi in Nazionale. Farà bene a tenerlo d'occhio anche la giuria del «Bravo». È del 1970 (22 settembre) anche Emmanuel Petit del Monaco, difen-

Sopra, Raducioiu della Dinamo B. Nella pagina accanto, Laudrup del Barcellona

COSÌ IL PRIMO TURNO

Detentore: **Barcellona**
Andata il 13/9 - Ritorno il 27/9

Panathinaikos (Gre.)-**Swansea** (Gal.)
Anderlecht (Bel.)-**Ballymena** (Irl.)
Brann (Nor.)-**SAMPDORIA** (Ita.)
Barcellona (Spa.)-**Legia** (Pol.)
Besiktas (Tur.)-**Borussia D.** (Ger. Ov.)
U. Lussemburgo (Lus.)-**Djurgaarden** (Sve.)
Partizan B. (Jug.)-**Celtic** (Sco.)
Valur (Isl.)-**Dynamo B.** (Ger. Or.)
Slavia (Cec.)-**Grasshoppers** (Svi.)
Belenenses (Por.)-**Monaco** (Fra.)
Valladolid (Spa.)-**Hamrun** (Mal.)
Dinamo B. (Rom.)-**Dinamo T.** (Alb.)
Groningen (Ola.)-**Ikast** (Dan.)
Ferencvaros (Ung.)-**Haka** (Fin.)
Admira (Aus.)-**Ael Limassol** (Cip.)
Torpedo M. (Urs.)-**Cork City** (Eir.)

CELLONA E NAPOLI SONO LE FAVORITE DEL TOTO-EUROPA

COPPA DEI CAMPIONI

Milan a 2 e mezzo contro 1
Inter a 3
Bayern a 4
Real Madrid a 6
PSV e Steaua a 8
Outsider: Olympique Marsiglia

COPPA DELLE COPPE

Barcellona a 2 contro 1
Sampdoria a 4
Borussia Dortmund a 8
Torpedo Mosca a 8
Anderlecht a 10
Outsider: Dinamo Bucarest

COPPA UEFA

Napoli a 3 contro 1
Porto a 5
Werder Brema a 8
Colonia a 8
Juventus a 8
Outsider: Atlético Madrid o Fiorentina

LE DATE DI COPPA. Secondo turno: 18 ottobre e 1 novembre. Ottavi di finale Coppa Uefa: 22 novembre e 6 dicembre. Quarti di finale: 7 e 21 marzo. Semifinali: 4 e 18 aprile. Finali: 2 e 16 maggio (Uefa), 9 maggio (Coppe) e 23 maggio (Campioni).

L'ANTI-ATALANTA/SPARTAK MOSCA

ANNO I DEL RINNOVAMENTO

L'urna del sorteggio europeo non è certo stata generosa, con l'Atalanta. Lo Spartak Mosca è la seconda squadra dell'Urss (dopo l'immancabile Dinamo Kiev) per la ricchezza dell'albo d'oro, ma la prima indiscussa nella corrente stagione. Dopo dieci anni di guida tecnica di Konstantin Beskov, nel 1989 è arrivato Oleg Romanchev, scelto per le sue qualità professionali, ma anche per il gradimento tributatogli dai giocatori che non ne potevano più del «dittatore» Beskov. Ex giocatore del club, il nuovo tecnico ha dovuto affrontare problemi non facili come quelli relativi alla sostituzione di Dasaev e Khidiatullin, appena emigrati all'estero. C'è riuscito egregiamente, e ha anche dotato la squadra di un gioco veloce e particolarmente efficace nei ribaltamenti di fronte: quando gli automatismi funzionano a dovere, gli scambi brevi in corsa sono il «numero» più temibile: il pericolo è di farsi trovare impreparati. Il punto debole è rappresentato dalla difesa, e in particolare dai «centrali» Bokij e Morozov, entrambi in difficoltà con il pallone a terra. L'uomo più interessante è il ventitreenne Vasilij Kulkov, difensore di fascia sinistra. I più noti sono il rifinitore Fjodor Cherenkov, autentica bandiera della formazione, i cursori Viktor Pasulko e Evgenij Kuznetsov, il bomber Sergej Rodionov. Nella Nazionale formato-Dinamo c'è poco spazio per gli uomini dello Spartak, perché le due squadre hanno moduli profondamente diversi: votato al pressing quello ucraino, più ragionato quello dei moscoviti. Il pronostico non può che essere leggermente sfavorevole all'Atalanta, ma Caniggia sembra proprio il giocatore adatto a fare breccia fra i colossi sovietici...

LA CACCIA AL «BRAVO»

PROSINECKI SUPERSTAR

Con 64 squadre al via e i Paesi numericamente rappresentati secondo la loro consistenza tecnica reale, è ovvio che la Coppa Uefa offra la scelta più vasta di giovani ambiziosi. A parte i... concorrenti di casa nostra (inevitabile pensare a Baggio) e l'olandese Blinker, di cui parliamo a proposito del big match, sono quattro le segnalazioni che abbiamo ritenuto quasi obbligatorie. Se la Stella Rossa riuscirà a percorrere un cammino abbastanza lungo, su Robert Prosinecki ci si può... rovinare. Giovanissimo (è nato il 12 gennaio 1969), ma già ben noto a livello internazionale, ha mosso i primi passi nella Dinamo Zagabria, ma nel 1987, per contrasti sorti con l'allenatore Blazevic, si è trasferito a Belgrado. Quell'anno, è risultato il miglior giocatore del «Viareggio» e dei Mondiali juniores, vinti proprio dalla Jugoslavia in Cile. Nel 1989, la Dinamo ha chiesto alla Stella Rossa di cedergliela di nuovo: ma Dzajic è stato irremovibile. Formidabile talento naturale, Robert è una mezza punta capace di dribbling brucianti e in possesso di una tecnica limpidissima. Nel Saragozza, che il tecnico jugoslavo Antic sta cercando di portare ai vertici del campionato spagnolo, gioca Virgilio Hernández, difensore nato il 5 settembre 1968. Molto robusto, impeccabile nel piazzamento, è il perno di un reparto che può contare su altri due giovani interessanti, Juan Vizcaino (21 anni) e Francisco Villarroya (22). José Oliveira Domingos, attaccante del Porto, è il campioncino su cui il calcio lusitano conta di più in prospettiva futura. È nato il 2 gennaio 1969 e ha già esordito in Nazionale, il 15 febbraio scorso contro il Belgio. Molti vedono in lui l'erede di Paulo Futre: estroso, imprevedibile, rapidissimo, non ha ancora l'esperienza necessaria per disciplinare le doti che madre Natura gli ha regalato. Ma è solo questione di tempo. La nostra rassegna si chiude con Eoin Jess dell'Aberdeen. Nato il 13 dicembre 1970, proviene dal vivaio dei Rangers che — a quanto dice il suo manager attuale, Alex Smith — hanno fatto malissimo a cederlo. *«È un fuoriclasse!»*, ha esclamato vedendolo giocare per la prima volta. Alla Coppa Uefa, e al non facilissimo match con il Rapid Vienna, la sentenza su questo goleador che è il più giovane degli aspiranti «Bravo» segnalati.

COSÌ IL PRIMO TURNO

Detentore: **Napoli** - Andata il 13/9 - Ritorno il 27/9

Stoccarda (Ger. Ov.)- **Feyenoord** (Ola.)
Aberdeen (Sco.)-**Rapid Vienna** (Aus.)
Dinamo Kiev (Urs.)-**MTK Budapest** (Ung.)
Wettingen (Svi.)-**Dundalk** (Eire)
Twente (Ola.)-**Bruges** (Bel.)
Colonia (Ger. Ov.)-**Plastika Nitra** (Cec.)
Sochaux (Fra.)-**Jeunesse** (Lus.)
Karl Marx Stadt (Ger. Or.)-**Boavista** (Por.)
Gornik (Pol.)-**JUVENTUS** (Ita.)
Hibernian (Sco.)-**Videoton** (Ung.)
Örgryte (Sve.)-**Amburgo** (Ger. Ov.)
Liegi (Bel.)-**IA Akranes** (Isl.)
Zhalgiris (Urs.)-**IFK Göteborg** (Sve.)
Glentoran (Irl.)-**Dundee** (Sco.)
Hansa Rostock (Ger. Or.)-**Banik** (Cec.)
Kuusysi Lahti (Fin.)-**Paris S.G.** (Fra.)
Austria V. (Aus.)-**Ajax** (Ola.)
Lilleström (Nor.)-**Werder Brema** (Ger. Ov.)
Rovaniemi (Fin.)-**GKS Katowice** (Pol.)
Zenit L. (Urs).)-**Naestved** (Dan.)
Apollon L. (Cip.)-**Real Saragozza** (Spa.)
ATALANTA (Ita.)-**Spartak Mosca** (Urs)
RAD Belgrado (Jug.)-**Olympiakos** (Gre.)
Vitosha (Bul.)-**Anversa** (Bel.)
Porto (Por.)-**Flacara M.** (Rom.)
Atlético Madrid (Spa.)-**FIORENTINA** (Ita.)
Iraklis (Gre.)-**Sion** (Svi.)
Auxerre (Fra.)-**Apolonia** (Alb.)
Galatasaray (Tur.)-**Stella Rossa** (Jug.)
Sporting (Por.)-**NAPOLI** (Ita.)
Valencia (Spa.)-**Victoria Bucarest** (Rom.)
La Valletta (Mal.)-**Vienna** (Aus.)

GLI UOMINI DI ROMANCEV

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO
Stanislav CHERCHESOV	2-9-1963	P
Aleksej PRUDNIKOV	20-3-1960	P
Sergej BAZULEV	10-10-1957	D
Aleksandr BOKIJ	3-5-1957	D
Gennadij MOROZOV	30-12-1962	D
Igor POVALJEV	16-11-1962	D
Jurij SUROV	13-5-1963	D
Jurij SUSLOPAROV	14-8-1958	D
Andrej IVANOV	6-4-1967	C
Vladimir KAPUSTIN	7-6-1960	C
Vasilij KULKOV	11-6-1966	C
Evgenij KUZNETSOV	30-8-1961	C
Aleksandr MOSTOVOJ	22-8-1968	C
Sergej NOVIKOV	13-6-1961	C
Vladislav NOVIKOV	6-9-1971	C
Viktor PASULKO	1-1-1961	C
Igor SHALIMOV	2-2-1969	C
Fedor CHERENKOV	25-7-1959	A
Sergej RODIONOV	3-9-1962	A
Valeri SHMAROV	23-2-1975	A
Oleg KUZHLEV	12-8-1966	A

All.: **Oleg ROMANCEV**

IL BIG MATCH/STOCCARDA-FEYENOORD

DUE GRANDI IN CRISI

I match più interessanti del primo turno riguardano, in almeno due casi, le formazioni italiane: Atlético-Fiorentina e Sporting-Napoli dovrebbero offrire appetitosi saggi di calcio latino. L'alternativa può essere rappresentata dai migliori esponenti della scuola nordeuropea, vale a dire tedeschi e olandesi. Stoccarda-Feyenoord è una scelta obbligata per il nome delle contendenti ma, al momento attuale, è difficile attendersi uno spettacolo all'altezza dei rispettivi palmarès. Le partenze di Jürgen Klinsmann e Srecko Katanec per l'Italia hanno indebolito notevolmente i finalisti-Uefa della stagione scorsa, che non sembrano aver ancora trovato i sostituti ideali. L'avvio del campionato conferma una situazione di difficoltà, ma Arie Haan spera che l'atmosfera di coppa possa aiutarlo a risolvere i problemi. Le novità, fra i tedeschi, sono rappresentate dal difensore Michael Frontzeck, prezioso elemento di equilibrio per un reparto che finora si è dimostrato il migliore della squadra; dagli attaccanti Demir Hotic e Harald Kohr, che stanno facendo abbondantemente rimpiangere Klinsmann; e dal centrocampista Peter Rasmussen, nazionale danese. Un Feyenoord al meglio dovrebbe essere in grado di spuntarla, ma il problema sta proprio qui. Protagonisti di prestazioni disastrose in campionato, i biancorossi del nuovo tecnico Pim Verbeek stanno smentendo quanti li accreditavano di una stagione esplosiva. I volti nuovi sono moltissimi: dai difensori Jan Mulder e John De Wolf, ad un centrocampo tutto inedito, alle punte Pieter Keur e Tom Krommendijk. Può darsi che, alla base del momento negativo, ci sia proprio la rivoluzione operata nella rosa, che non ha ancora raggiunto livelli di intesa accettabili. Se è così, la coppa offre l'occasione ideale per un riscatto complessivo, oltre che una vetrina di rilievo per il giocatore da tutti riconosciuto come il più promettente. Regi Blinker, ventenne tornante di colore, è tornato a Rotterdam dopo una stagione in prestito al Den Bosch e vuole dimostrare che il Feyenoord, offrendogli un contratto di sette (!) anni, ha fatto bene i suoi conti. Blinker è nato il 4 giugno 1969 e quello con lo Stoccarda è un autentico battesimo del fuoco internazionale. Il suo sogno è di segnare il gol decisivo: anche se il pronostico, forse, è favorevole ai tedeschi.

In alto, lo Spartak Mosca. Nella pagina accanto, Robert Prosinecki della Stella Rossa. A fianco, Blinker del Feyenoord

EUROSTART

segue da pagina 118

chiata in profondità al campo dei partecipanti. Un'autentica parata di stelle, con qualche scintilla già in avvio (oltre a Inter-Malmö, figurano in cartellone Rangers-Bayern e Honved-Vojvodina) e un secondo turno sicuramente esplosivo.

Meno scintillante il cast della Coppa delle Coppe, dominato dalle due ultime finaliste, Barcellona e Sampdoria, sul cui cammino gli ostacoli più consistenti sembrano rappresentati dai tedeschi del Borussia Dortmund, dai romeni della Dinamo Bucarest (lo scorso anno la Samp ne venne a capo con tantissima fatica), dai sovietici della Torpedo e magari dall'Anderlecht e dal Celtic, che non appaiono però all'altezza dei loro anni ruggenti. Il Barcellona, poderosamente rinforzatosi con «Rambo» Koeman e Michelino Laudrup, stimola le velleità di rivincita della nostra Sampdoria, lo scorso anno battuta, prima ancora che dagli avversari, dalla propria momentanea emergenza interna. In avvio, Vialli e soci vanno sul velluto contro i norvegesi del Brann, lontani anche dalla «leadership nazionale. Per i catalani qualche patema in più, contro i polacchi del Legia. Partizan-Celtic è il match più incerto del primo turno.

Coppa Uefa brillantissima e terribile, al solito. C'è lo squadrone italiano, col detentore Napoli, la Juventus, la Fiorentina e l'ammirevole Atalanta. Un altrettanto agguerrito quartetto tedesco, forte di Werder Brema, Colonia, Stoccarda (finalista dell'ultima edizione) e Amburgo, la nobilissima Dinamo Kiev con Spartak Mosca. Zhalgiris e Zenith Leningrado, il titolatissimo Porto, squadra tagliata su misura per le competizioni europee e che ho visto in gran spolvero alla Winners Cup viareggina d'agosto, vinta dai lusitani su Fiorentina e Inter. E poi ancora l'Atlético Madrid di Futre e Baltazar, la Stella Rossa di Stojkovic e Savicevic, che fece tremare il Milan nell'ultima Coppa dei Campioni, Bruges, Aberdeen, Paris St. Germain, Ajax, tanto nomini, Sporting Lisbona. Partenza in ripido pendio per almeno due delle nostre, l'Atalanta contro lo Spartak Mosca, che sta dominando il calcio sovietico, e la Fiorentina contro l'Atlético Madrid. Questo è l'autentico «clou» del turno inaugurale, anche perché oppone due dei migliori giovani talenti del calcio mondiale, Futre e Baggio, in un duello di tecnica e fantasia. La Fiorentina ha il grave handicap di affrontare l'impegno col ridottissimo apporto del fattore campo: giocherà davanti a pochi intimi, mentre l'Atlético sfrutterà in pieno i settantamila del Vicente Calderon. Ma neppure Napoli e Juventus possono scherzare.

Adalberto Bortolotti

L'ANTI-NAPOLI/SPORTING LISBONA

I LEONI IN RABBIA

È uno Sporting profondamente cambiato negli uomini e nella mentalità, quello che attende il Napoli per il primo appuntamento importante del suo nuovo corso. Solo due mesi or sono, la società rischiava addirittura di scomparire, travolta da una valanga di debiti, abbandonata dai giocatori più prestigiosi e priva di una dirigenza all'altezza della situazione. Poi è arrivato Sousa Cintra, eletto presidente al posto di Jorge Gonçalves, e le cose sono rapidamente migliorate. Alla cessione di otto titolari della stagione scorsa, hanno fatto riscontro ingaggi prestigiosi, che dicono di ambizioni e di una tranquillità ritrovate. Malgrado giochino insieme da poche settimane, i «Leoni» biancoverdi hanno già dimostrato un livello di efficienza interessante nei tornei di Amsterdam e Parigi, oltre che nelle prime domeniche di campionato. Il tecnico Manuel José e il suo presidente si dicono certi che proprio dal successo sugli uomini di Bigon inizierà la rivincita su un recente passato indegno delle tradizioni societarie. I giocatori che più degli altri sono chiamati a giustificare tanto ottimismo sono Luisinho, difensore centrale del Brasile nel Mundial '82; Douglas, un altro brasiliano, centrocampista straordinario per la mole e la qualità del lavoro svolto; Carlos Manuel, ex bandiera del Benfica, capitano e regista; Fernando Gomes, due volte «Scarpa d'oro» europea, ben deciso a riscattare l'ultima stagione opaca al Porto; e Cascavel («Serpente a sonagli», letteralmente), assai insidioso nei sedici metri. Il Napoli farà bene a non sottovalutare la rabbia dei Leoni di Lisbona...

L'ANTI-FIORENTINA/ATLÉTICO MADRID

IL PUNTO GIL

Al quarto anno di una presidenza per lo meno agitata, Jesùs Gil y Gil non ha perso la passione per il giocattolo preferito: che è, come tutti ormai sanno, l'Atlético Madrid. In un turbinio vertiginoso di esoneri e assunzioni, l'ineffabile massimo dirigente ha «totalizzato» la bellezza di sei allenatori negli ultimi due anni: segno che la volubilità è per lo meno paragonabile all'ambizione e che i mezzi economici per sostenerle entrambe sono notevoli. Costruttore di successo, Gil è innamorato del proprio personaggio non meno che della squadra: le sue interviste al tritolo fanno la gioia della stampa sportiva, che lo ha soprannominato «la lengua». Chiassoso e ingombrante com'è, il personaggio rischia di mettere in ombra una squadra che invece merita il massimo rispetto. Vi giocano stelle di luminosità internazionale come Paulo Futre e Baltazar, capocannoniere della Liga e vice-bomber d'Europa la stagione scorsa. E non va dimenticata gente come Andoni Goicoechea, anziano ma ancora temibile difensore gamba-o-palla; l'altro brasiliano Donato, preciso tessitore di gioco; e Manolo, seconda punta piccola e insidiosa. Il tecnico è Javier Clemente, che sa benissimo quanto sia difficile conservare il posto su una panchina dalla quale bisogna tener d'occhio contemporaneamente il campo e la tribuna dove siede il pirotecnico Gil. L'ambizione dichiarata è quella di interrompere il predominio del Real in campionato, tornando al titolo dopo tredici anni di digiuno, ma anche un lungo cammino europeo sarebbe ben accetto: Fiorentina avvisata...

L'ANTI-JUVENTUS/GORNIK ZABRZE

STELLE PARTENTI

In campionato, il Gornik sta andando abbastanza bene, ma per il resto le ultime settimane sono state catastrofiche. In pochi giorni, il tecnico Zdzislaw Podedworny si è visto privare di tre titolari ai quali erano affidate molte speranze in vista del match con la Juventus: Jan Urban, il giocatore più quotato della squadra, è emigrato in Spagna, all'Osasuna; quanto a Zenon Lissek e a Ryszard Cyron, sono infortunati seriamente e non si sa quando potranno riprendere gli allenamenti. Le speranze di ben figurare contro i bianconeri diminuiscono sensibilmente, quelle di creare il risultato a sorpresa si azzerano o quasi. Il Gornik attuale ha ben poco a che fare con la squadra che dominava la scena nazionale negli anni '60 e che, proprio venti stagioni fa, iniziava in Coppa delle Coppe un cammino destinato a fermarsi solo in finale contro il Manchester City. Allora, le stelle si chiamavano Lubanski, Gorgon, Szoltysik e Banas, protagonisti anche a livello di Nazionale. Adesso, la squadra cara ai minatori della Slesia cerca di risalire dopo un lungo periodo buio, ma le partenze di Komornicki (ad inizio stagione) e di Urban dicono che le necessità economiche sono prioritarie rispetto ai sogni di gloria. Il personaggio più carismatico, tutto sommato, è il tecnico: Podedworny, ex responsabile della Selezione olimpica, è uno degli allenatori più quotati del Paese. I numerosi giovani della formazione hanno bisogno della sua guida esperta per imporsi: anche se si può immaginare che questo non basterà contro la maggiore caratura tecnica della Juventus.

GLI UOMINI DI MANUEL JOSÉ

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO
Tomislav IVKOVIC	11-8-1960	P
José SERGIO Pires Louro	3-1-1966	P
Jorge Manuel Domingues VITAL	13-7-1961	P
JOÃO LUIS Barbosa	20-5-1962	D
Pedro Manuel Regateiro VENANCIO	21-11-1963	D
MIGUEL Alberto Fernandes Marques	7-8-1963	D
Luis Carlos Ferreira LUISINHO	22-10-1958	D
José Martins LEAL	23-3-1965	D
Jorge Manuel Duarte PORTELA	12-3-1965	D
VALTINHO Valter Machado da Silva	5-2-1967	D
William DOUGLAS Humia Menezes	1-3-1963	C
CARLOS MANUEL Correia dos Santos	15-1-1958	C
CARLOS XAVIER J. Marques Caldas	26-1-1966	C
Jorge Paulo CADETE Reis	27-8-1968	C
AMARAL Jorge Rodrigues	1-6-1970	C
FILIPE Manuel Esteves Ramos	21-4-1970	C
Paulo Roberto Bacinello CASCAVEL	28-9-1959	A
Paulo SILAS do Prado Pereira	27-8-1965	A
José Antonio Ramalho LIMA	16-10-1966	A
MARLON Eduardo Alves Reis	28-3-1963	A
Fernando Mendes Soares GOMES	22-11-1956	A

All.: **MANUEL JOSÉ Jesus Silva**

GLI UOMINI DI CLEMENTE

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO
ABEL Résino Gómez	2-2-1960	P
AGUSTIN ELDUAYEN	4-8-1964	P
ANGEL MEJIAS Rodriguez	1-3-1959	P
Roberto SOLOZABAL Villanueva	15-9-1969	D
Juan Antonio Montes TORRECILLA	25-2-1964	D
Luis GARCIA Garcia	1-5-1964	D
Andoni GOICOECHEA Olascoaga	28-8-1956	D
José ARMANDO Lucas Contreras	20-10-1966	D
SERGIO Elias Morgado	16-11-1963	D
JUAN CARLOS Rodriguez Moreno	19-1-1965	D
TOMAS Renones Crebo	9-8-1960	D
Francisco FERREIRA Colmenero	22-5-1967	D
Antonio OREJUELA Rivero	2-12-1960	C
Agustin ABADIA Piana	15-4-1962	C
José Antonio PIZO GOMEZ	7-1-1964	C
Eugenio BUSTINGORRI Oriz	26-12-1956	C
DONATO Gama da Silva	30-12-1962	C
Joaquin PARRA Fernandez	17-6-1961	C
ALFREDO Santa Elena Aguado	13-10-1967	C
MARCOS Alonso Pena	1-10-1959	C
Roberto Simon MARINA	28-8-1961	C
MANOLO Manuel Sanchez Delgado	17-1-1965	A
Paulo Jorge Dos Santos FUTRE	28-2-1966	A
BALTAZAR Maria de Morais Junior	17-7-1959	A
Juan Carlos AGUILERA Martin	22-5-1969	A

All.: **Javier CLEMENTE**

GLI UOMINI DI PODEDWORNY

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO
Franciszek SULSKI	10-10-1964	P
Adam SZOLC	16-5-1966	P
Josef WANDZIK	13-8-1963	P
Josef DANKOWSKI	16-3-1960	D
Jacek GREMBOCKI	10-3-1965	D
Piotr JEGOR	13-6-1968	D
Marek PIOTROWICZ	20-11-1963	D
Miroslaw SZLEZAK	28-8-1960	D
Miroslaw STANIEK	30-8-1968	D
Tomasz WALDOCH	10-5-1971	D
Piotr BRZOZA	19-10-1966	C
Krzysztof KOLACZYK	21-1-1970	C
Zenon LISSEK	5-4-1964	C
Piotr RZEPKA	13-9-1961	C
Robert WARZYCHA	20-8-1963	C
Boguslaw CYGAN	3-11-1964	A
Ryszard CYRON	11-2-1965	A
Waldemar KAMINSKI	30-8-1969	A
Dariusz KOSELA	12-2-1970	A
Ryszard KRAUS	30-6-1964	A
Ryszard STANIEK	13-3-1971	A
Krzystof ZAGORSKI	4-2-1967	A

All.: **Zdzislaw PODEDWORNY**

In alto (fotoRichiardi), una formazione dello Sporting Lisbona, in cerca di riscatto dopo una stagione disastrosa. Al centro (fotoBevilacqua), la rosa dell'Atlético Madrid 1989-90: sulla destra, in borghese, c'è il vulcanico presidente Jesús Gil, che è arrivato al sesto allenatore in due anni. Sopra, la rosa del Gornik Zabrze, club che rappresenta i minatori della Slesia

INGHILTERRA/IL CASO INCE

Tutto era pronto per il trasferimento dell'anno. Il giovane fuoriclasse del West Ham, valutato cinque miliardi, stava per coronare il sogno della sua vita con il Manchester United. Una visita medica ha mandato all'aria tutto: per il ragazzo, ora, ci sono tre mesi di angosciosa attesa

di Dave Smith - foto di Bob Thomas

PAUL ALLO SPIEDO

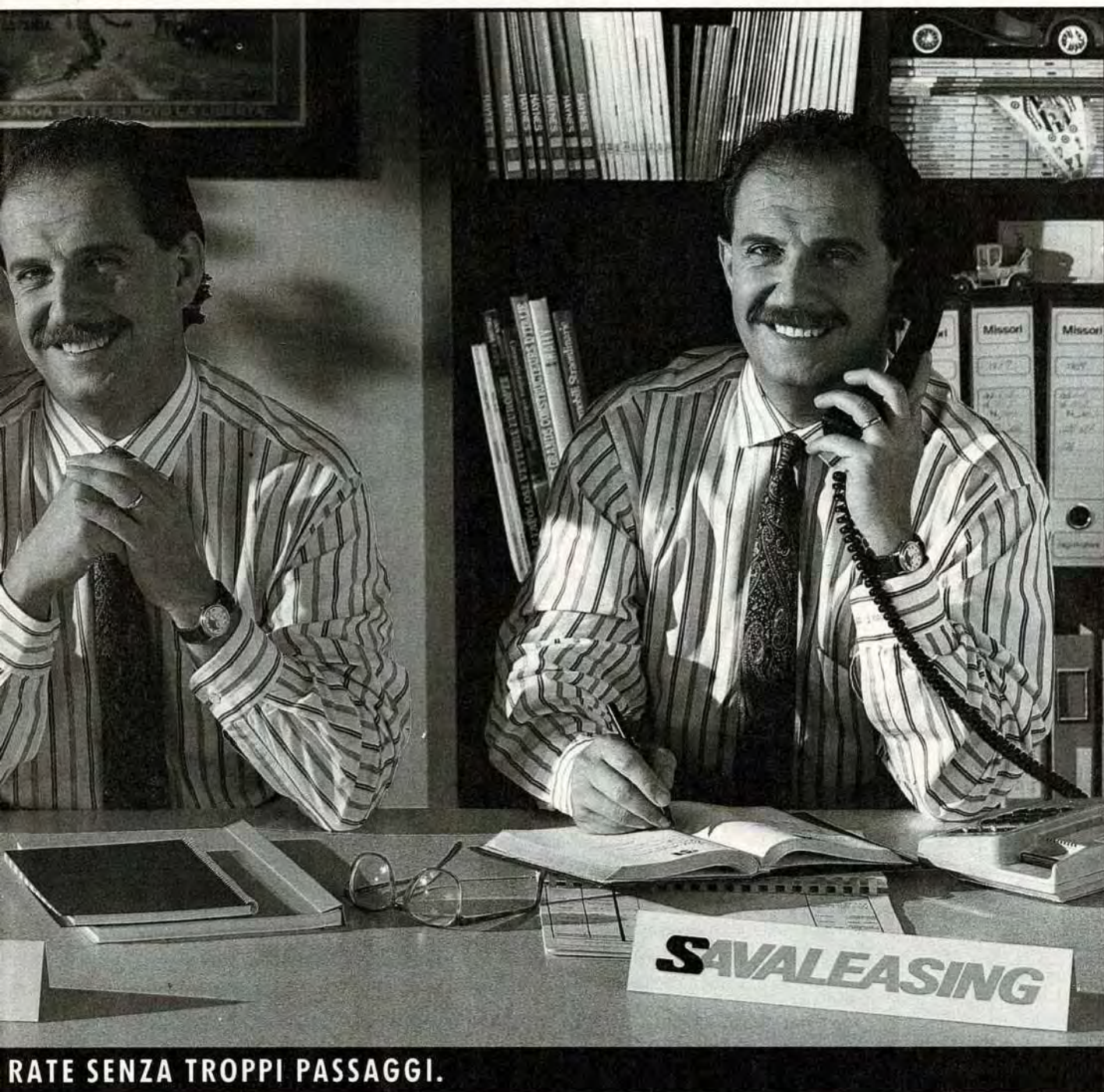
Sotto, Paul Ince è affrontato da Ricky Hill durante West Ham-Luton del febbraio scorso. Nato il 21 ottobre 1967, il centrocampista rivelazione del campionato 1988-89 è in «area di parcheggio» per l'infortunio all'inguine che ha rinviato il trasferimento a Manchester

Sopra, Ince in azione contro il Luton. Nella pagina accanto, in alto, il giocatore con la maglia della Nazionale Under 21; in basso, con Nigel Benn, pugile britannico, campione del Commonwealth dei pesi medi. Paul ha esordito in Prima divisione il 30 novembre 1986, e ha sempre giocato con la maglia del West Ham. Lanciato da John Lyall, si è rapidamente imposto per la tecnica e l'autorità

PAUL ALLO SPIEDO

Paul Ince, giovane e dotato centrocampista di colore, è al centro del caso più strano nella storia recente del calciomercato britannico. Quando la sua squadra, il West Ham, ha conosciuto l'onta della retrocessione nel maggio scorso, la ventunenne stella nascente della Football League ha rivelato la propria intenzione di trasferirsi. Non era disposto a seguire in Seconda divisione il club che lo aveva rilevato direttamente dalla scuola nel quadro di un programma sponsorizzato dal Governo. Sembrava che il suo sogno di giocare nel Manchester United potesse realizzarsi facilmente, almeno fino a quando il West Ham sostituiva John Lyall con un manager noto per non essere tipo facile ai compromessi, ovvero Lou Macari. Ex responsabile tecnico dello Swindon e, prima ancora, giocatore amatissimo dal pubblico dell'Old Trafford, Macari metteva in chiaro immediatamente che Ince avrebbe dovuto onorare il suo contratto con il West Ham. Da parte sua, il ragazzo ribadiva che la partita della retrocessione era anche l'ultima con la maglia del club londinese, e rifiutava persino di partire con la squadra per una tournée in Scandinavia. Mentre il West Ham era impegnato all'estero, lui — consigliato dal suo procuratore — non perdeva occasione di dichiarare alla stampa che il Manchester United era l'unica squadra per la quale voleva giocare. Anche prima che iniziassero le trattative con Alex Ferguson, «boss» di Old Trafford, un quotidiano nazionale aveva pubblicato le foto di Paul con la maglia dei «Diavoli rossi». La trovata non piaceva per nulla a Macari, che si irrigidiva nella sua posizione intransigente; né erano molto contenti i tifosi londinesi, che cominciavano a chiamarlo traditore e a bersagliarlo con insulti e minacce. Alla fine, Macari cedeva e si dichiarava disposto a cedere il giocatore, ma a non meno di due milioni di sterline, quattro miliardi e mezzo di lire. Sembrava impossibile che un club inglese potesse fare un'offerta simile: ma improvvisamente, con l'operazione da 45 miliardi che portava Michael Knighton alla presidenza del Manchester United, tutto diventava plausibile. Ferguson, da un giorno all'altro, si trovava con 9 miliardi a disposizione per assicurarsi Gary Pallister (difensore del Middlesbrough) e Ince. Quando il primo dei due ha firmato il contratto-record nella storia del calcio britannico (circa 5 miliardi), sembrava questione di pochi giorni prima che Ince lo imitasse.

Invece, ecco il colpo di scena. Quando Paul stava per firmare un contratto quinquennale, gli esami medici rilevavano un serio infortunio all'inguine, rimediato la stagione scorsa e non ancora guarito. Ferguson ha interrotto le trattative, assicurando che se ne sarebbe riparlato dopo tre mesi: il tempo necessario perché Paul possa riprendersi completamente. Inutile dire che il giocatore è angosciato: il suo sogno di giocare insieme a Bryan Robson, per il momento, è svanito, tramutandosi in una snervante attesa. Nato il 21 ottobre 1967 a Ilford, Paul è arrivato al West Ham quando aveva già vestito la maglia della Nazionale giovanile. La sua fortuna fu di trovare un tecnico come John Lyall, ben noto come talent-scout che ama lanciare i giovani nella mischia. Non fu una sorpresa vedere Paul all'esordio in Prima divisione quando aveva da poco compiuto i 19 anni: il 30 novembre 1986, entrò in campo come riserva contro il Newcastle, in una partita persa per 4-0. Una settimana dopo, fu schierato dal primo minuto contro il Southampton e riuscì anche a segnare. Solo nella stagione scorsa, comunque, è emerso come stella del futuro. Malgrado giocasse in una squadra impegnata, e poi travolta, dalla lotta per non retrocedere, è riuscito a mettersi in luce, aiutato anche dalla... televisione. È stato infatti dopo una spettacolosa rete segnata contro il Liverpool nella Littlewoods Cup, che il suo talento è diventato noto a milioni di tifosi. Si è parlato di un interessamento da parte di molti club esteri tra cui la Sampdoria e la Juventus, alle quali il ragazzo era consigliato da Liam Brady: ma per lui l'unica ambizione è sempre stata il Manchester United. La sua abilità nel superare i difensori in apparente souplesse, insieme alla visione di gioco e al fiuto del gol, non potevano che portarlo alla Nazionale Under 21. Il giocatore, inoltre, sa disimpegnarsi anche quando l'azione, da offensiva, diventa difensiva, manifestando una versatilità eccezionalmente naturale. Oltre al Manchester United, anche il Tottenham e il Liverpool erano in corsa per l'ingaggio, ma l'ammirazione di Ince per Bryan Robson ha giocato un ruolo decisivo. Ferguson era pronto a spendere oltre quattro miliardi e mezzo anche se l'ultima campagna acquisti gli aveva già portato centrocampisti di valore come Neil Webb e Michael Phelan. Secondo molti osservatori, l'ulteriore rafforzamento del reparto avrebbe consentito al tecnico del Manchester di attuare un progetto studiato da tempo, quello di arretrare Robson nel ruolo di libero. Nel frattempo, Ince e Webb avrebbero potuto cercare un'intesa che sulla carta si presentava assai interessante. Tutto avrebbe funzionato alla perfezione, se non fosse stato per quella visita medica. Ora, Paul deve aspettare...

Dave Smith

CHI FA DA SE'

Hai deciso di acquisire una Fiat a rate o in leasing? Niente problemi. Niente perdite di tempo. Con Fiatsava, nella stessa stanza dove compri l'auto, trovi anche il finanziamento che fa per te. Ci pensa il Concessionario Fiat. Un uomo che si fa in tre per i suoi clienti. Così non c'è bisogno di andare altrove. Né di coinvolgere altri. In tempo reale, con un computer, il Concessionario risponde alle tue domande. Il contratto è fatto apposta per te, secondo le tue esigenze e le tue possibilità finanziarie. Con Sava (finanziamenti rateali) l'auto che desideri è subito tua con un versamento iniziale minimo e versamenti successivi fino a 47 rate. Con Savaleasing, invece, vengono offerte varie alternative di contratto di leasing con durata fino a 48 mesi e la possibilità di usufruire di molti ser-

FA PER TE.

RATE SENZA TROPPI PASSAGGI.

vizi: assicurazione RC, incendio, furto e kasko; manutenzione e riparazione; cambio gomme. E la facoltà di cambiare la tua auto in qualsiasi momento dopo il primo anno, per averla sempre nuova. Poi, con Fiatsava, puoi beneficiare di Multiservice Auto Italia: uno speciale servizio di soccorso stradale, auto sostitutiva e assistenza ai passeggeri, riservato ai clienti Fiatsava, per contratti di finanziamento e leasing finanziario su vetture nuove. L'efficienza di Fiatsava è garantita da più di 60 anni di esperienza specifica e di appartenenza al Gruppo Fiat. Non a caso un'auto su cinque venduta da Fiat Auto è finanziata da Sava. Consulta subito uno dei Concessionari Fiat. Sono 819, il che vuol dire che non c'è molta strada da fare per trovarne uno. A presto.

FIATSAVA

I Servizi Finanziari del Gruppo Fiat

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **CERCO** «Tuttosport» anni sessanta. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, Falconara Marittima (AN).**

☐ **CERCO** annate complete Guerin Sportivo in buone condizioni: 1974-75-76-77-78. **Dario Vaghetti, v. Bertona 62, Invorio (No).**

☐ **CERCO** risultati e marcatori del Real Madrid nelle seguenti competizioni europee: Coppacoppe 1970-71, 74-75, Uefa 71-72 e 81-82. **Santo Quattrone, v. Reggio Campi 1° tronc. 185, Reggio Calabria.**

☐ **SCAMBIO** cartoline stadi di Avellino e Licata con altri, vendo Guerini dal 1979 ad oggi ed ogni tipo di ultramateriale. **Fiore Capone, v. Nazionale 53, S. Potito Ultra (Av).**

☐ **ACQUISTO** maglie: Le coq sportif Everton 84/85, Tottenham 82/83 verde e maglia portiere Umbro verde dell'82 all'86. **Michele Villa, v. G. Medici 7, Monza (MI).**

☐ **VENDO** maglie originali di: Barletta, Genoa, Fiorentina, Cremonese, Juventus, Lazio e Ascoli rispettivamente per L. 40000, L. 50000, L. 50000, L. 45000, L. 56000, L. 51000 più spese postali. **Mariano Minucci, v. S. Lavagnini 60, 71011 Apricena (FG).**

Da Tremestieri, provincia di Catania, giunge la foto dei Diavoli rossoneri, club ovviamente milanista vincitore di un torneo disputato da... tifosi. In piedi, da sinistra: G. Mondello, Mercante, R. Mondello, F. Mondello, Panarello, Morabido; accosciati, sempre da sinistra: Galletta, A. Mondello, Venuti, Santamaria e Vinci

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

☐ **CERCO** maglia originale del Liverpool e del Malines in cambio di gagliardetto Inter tricolore e cappellino Olanda più poster Inter campione d'Italia, di Klismann, Juventus, Fiorentina e Vialli in Coppa Italia 88/89 più 160 figurine calciatori anni 1986/87 e 87/88. **Daniele Saraniti, Valle Antigorio 5, Milano.**

☐ **PAGO** L. 50000 squadra subbuteo Manchester United-Adidas Sharp. **Paolo Zarpellon, v. Portile 69, S. Giuseppe di Cassola (VI).**

☐ **CERCO** maglia con Vialli e Mancini taglia XL o L, bandiera e/o sciarpa Doria. **Pieremilio Solari, v. Castello 33, 29019 San Giorgio (PC).**

☐ **CERCO** album Panini completi e non dal 1968, anche malridotti. **Gennaro Gaudino, v. Sotto il Monte, isolato S. int. 221, 80072 Arco Felice (NA).**

☐ **CERCO** album calciatori Panini dal 1961 all'88, anche malridotti. **Loredana Riccardi, v. Carlo Carrà 9, 80072 Monteruscello Arco Felice (NA).**

☐ **COMPRO** foto 89-90 giocatori juventini 10x15 con maglia bianconera ed anche biglietti ingressi stadi italiani e stranieri. **Marco Caccia, v. Repubblica 4, 24035 Curno (BG).**

☐ **VENDO** L. 45000 maglia «Aston Villa» non sponsorizzata taglia media. **Stefano Sartori, v. L. Galliano 20, 36100 Vicenza.**

☐ **VENDO** L. 10000 volume nuovo su Ian Rush e doppio maxiposter con Barros 88/89 in azione, L. 8000 maxiposter di: Platini, Barros, Mansell, Berger, L. 5000 ritratti di: Barros, Buso, Cabrini, Laudrup. **Alberto Latorre, v.le Bossi 4, 25087 Salò (BS).**

☐ **VENDO** L. 55000, causa errata misura, maglietta originale del Liverpool 89/90, taglia L, ancora impacchettata, importata dell'Inghilterra. **Stefano Matta, v. Dante 16, 21100 Varese.**

☐ **PAGO** bene foto dei calciatori: Dante Mircoli, Briegel, Harald Nielsen, Luis Carniglia, Lojacono, Toro, Wisniewsky, Veselinovic, Cucchiaroni, Ockvir, Firmani, Rosa, Zaro, Hansen, Arce, Frandsen, Sabbatella, Lorenzo, Garro, Bello, Calichio, Koenig. **Piero Terrile, v. Bosena 24/2, 16035 Rapallo (GE).**

☐ **VENDO** almanacchi «calcio illustrato» dal 1947 al '73, agende Ina-Sport, agendine Barlassina, album nuovissimi della Panini dal 1961/62. **Michele Conforti, v. Posidonia 225, 84100 Salerno.**

☐ **VENDO** al miglior offerente annuario sport 1957 compreso il rarissimo supplemento di 80 pagine uscito nelle edicole due mesi dopo. **Giacomo D'Amato E., v. Matteo Farro 12, 84100 Salerno.**

☐ **VENDO** L. 12000 sciarpe originali inglesi: Arsenal, Liverpool, Manchester Utd., Everton, Tottenham, Millwall, Norwich, West Ham, Leeds, L. 10000 più spese sciarpe in raso e lana Ultra Roma ed E.S. Lazio. **Simone Maceroni, v. Carlo Conti Rossini 113, 00147 Roma.**

☐ **CERCO** album calciatori Panini dal 1961 al '68, anche figurine sfuse. **Massimo Basile, v. Prefabbricato zona Caruso 10, 80072 Arco Felice (NA).**

☐ **POSTERS** ed articoli sui vostri campioni sono a vostra disposizione, eventuali scambi con materiale su Zenga e Mancini; richiedete lista. **Marisa e Nicole Coco, v. Contrada 104, n° 72, 87075 Trebisacce (CS).**

MERCATIFO

☐ **SALUTO** tutti i tifosi viola. **Marco Borelli, v. Fermi 6, 22030 Lipomo (CO).**

☐ **21ENNE** collezionista di foto di belle ragazze, ne attende molte da tutto il Mondo. **Giuseppe Castronuovo, v. Francesco Paolo Perez 224, 90127 Palermo.**

☐ **ISCRIVETEVI** al club Fedelissimi Granata Cassino, scambieremo idee, notizie sull'attività ed ultramateriale. **Giampiero Pontone, v. De Blasio 150, 03043 Cassino (FR).**

☐ **ADERITE** ai Granata Fedelissimi Roma, tessere ed omaggi L. 10.000. **Fedelissimi Granata Roma, v. dei Quattro Venti 168/a, 00152 Roma.**

Seppure perennemente sconfitta, la formazione del Laboratorio dentistico Emmegi di Bologna non abbandona l'attività calcistica. In piedi, da sinistra: il direttore sportivo Topolino, Damigiana, Baroni, Crema, Stanzani, Cicci, Tiro, Luciano e Paolo; accosciati: l'all. Eros, Maurizio, Giamba II, Giamba I, Testaverde e Marco

☐ **COLLEZIONISTA** di autografi di calciatori ne cerco e ne scambio. **Dieter Zoll, Schramberger Straße 5, 7742 St. Georgen (Germania Federale).**

☐ **SCAMBIO** corrispondenza scrivendo in francese e inglese. **Mohamed Moumni, Ohhaouta Boutique 4, Elalia, Mohammedia (Marocco).**

☐ **17ENNE** studente di italiano, amico dell'Italia e tifoso dell'Inter, scambia idee con coetanei italiani specie del Centro-Sud e cerca l'indirizzo di una ragazza di Pavia conosciuta a Riccione il 30 maggio 1987. **Joò Attila, Szeged, Retek Utca 4/B, 6723 (Ungheria).**

VIDEOCASSETTE

☐ **CERCO** Vhs della gara Belgio-Scozia 3-2 del 15.12.82 e gare in campionato della Juventus dal 1973 al 78. **Alessandro Armelleschi, v. della Bastia 1, 57100 Livorno.**

☐ **PAGO** bene Vhs di basket Tracer-Aris Salonicco e Tracer-Maccabi, gare di Coppacampioni 86/87. **Valente Chieregato, v. Lecco 3, 22040 Garbagnate Monastero (CO).**

☐ **VENDO** Vhs di gare brasiliane; chiedere catalogo a **Eduardo Dos Santos, Praca Carlos Gomes 37, 12215 San José Dos Campos, San Paolo, (Brasile).**

Sono i Neogeometri di Isola Liri: nella finale del locale torneo studentesco hanno battuto 2 a 0 i Ragionieri. In piedi, da sinistra: De Santis, Fiorini, Cirelli, Bencivenga, Campea, Antonellis, Meglio, Bottini e Tullio; accosciati, sempre da sinistra: Romano, Annarelli, Belli, Vitale, Marcantonio, Simoncelli e Cavallo (fotoArchivio)

È la formazione del Cral U.S.L. 3 imperiese. In piedi, da sinistra: Rocco Sammassimo, Silvio Canetti, Luca Lisa, Anselmo Avena, Luca Volpe, Sergio Rubiliani, Bruno D'Amore, Claudio Risso (presidente); accosciati: Giampiero Rosso, Giovanni Ardissone, Attilio Ricotta, Francesco Canu, Franco Valle, Flavio Conti, Carmelo Giulio

STRANIERI

☐ **COLLEZIONISTA** di ultramateriale di calcio lo scambia con amici dell'Italia e dell'Europa Occidentale. **Cristian Mintu, aleea Huedin 7, bl. II°, sc. A, etaj 3, ap. 9, sector 4, 75413 Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** maglie del Rapid Bucarest con quelle della nazionale italiana e di tutte le squadre della Serie A e del Torino. **Stefan Moanta, str. Irza 36, Com. Popesti-Leordeni, 75932 Sai, (Romania).**

☐ **SCAMBIO** idee, biglietti d'ingresso, cartoline di stadi ed altro ultramateriale con amici di tutto il Mondo. **Pawel Kubiak, 13-340 Biskupiec Pomorski, ul. Pelna 7/5°, Woj-Torun (Polonia).**

☐ **FAN** della Steaua Bucarest scambio distintivi metallici, adesivi, poster e sciarpa. **Ivan Iosif, str. Golesti 21, Com. Popesti-Leordeni, 75932 Sai (Romania).**

☐ **SCAMBIO** gagliardetti di serie A e B del campionato rumeno con adesivi, Guerrini e poster. **Alexandru Stirau, Sos Oltenitei 186, Com. Popesti-Leordeni, 75932 S.A.I. (Romania).**

☐ **SCAMBIO** adesivi, poster, foto ecc... del campionato israeliano con amici di tutto il Mondo scrivendo in italiano, inglese, francese e tedesco. **Maurizio Orsatti, 88805 Kibbutz Eilot (Israele).**

☐ **SCRIVENDO** in francese scambio corrispondenza su sport, musica e viaggi. **Azizi Mohammade, 305 B.D. Ouad Edahab, Jamila 5, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **APPASSIONATO** di sport scambia idee con amici di tutto il Mondo. **Najmi Khalid, n° 7 rue 114, Jamila 5, Citèe d'Jemàa, O4 Casablanca (Marocco).**

☐ **AMO** la musica e lo sport e desidero corrispondere con giovani studenti scrivendo in francese. **Chergaoui Abdelmajid, Cité Lalla Meryeme blo. 63 n° 4, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** materiale sportivo con altri collezionisti di tutto il Mondo. **Tomasz Sieniutycz, ul. Buagaska I M-14, 02-758 Varsavia (Polonia).**

☐ **COLLEZIONISTA** di biglietti di ingresso al calcio li scambio con amici di tutto il Mondo. **Patrick Malschaert, G. Hensmansstraat 64, B-1600 St. Pieters-Leeuw (Belgio).**

A Serrata (RC) il calcio giocato è tornato agli antichi splendori anche grazie a un appello lanciato un anno fa dal Guerino. Ecco i biancazzurri, ottimi terzi all'esordio nel torneo reggino di 3a. In piedi, da sin.: M. Moricca, F. Giordano, Italiano, Trungadi, D. Moricca, Cavallaro, D. Moricca, Primerano. Acc.: Loverso, Fiumara, P. Giordano, Vinci, Gagliardi, L. Moricca e Berlingeri

Il nostro affezionato lettore Enzo Di Salvatore parteciperà a Telemike, Canale 5, sulla storia dell'Udinese. Qui è ritratto con Artur Antunes Coimbra Zico, che indossa una tuta del... Pescara Calcio

☐ **CERCO** tutto ciò che riguarda Roberto Mancini e la Sampdoria, eventuali scambi con ultramateriale sportivo. **Susana Cabral, rua Do Canto, Vivenda Santo 2, Alvide 2750 Cascais (Portogallo).**

☐ **SCAMBIO** distintivi metallici, riviste, programmio, cartoline di stadi, idee con amici di tutto il mondo. **Jack Michailov, J.K. «Mladost» I Bl. 30 Vh D ap. 203, Sofia 1184, Bulgaria.**

☐ **TIFOSO** della Steaua cerco distintivi metallici, poster, sciarpe e adesivi. **Ivan Iosif, str. Golesti 21, Com. Popesti-Leordeni, 75932 (Romania).**

☐ **SCAMBIO** adesivi, distintivi metallici, cartoline e foto di stadi di calcio con amici di tutto il Mondo. **Luiz Eduardo Vannier, av. Ary Parreiras 453/701, 24230 Icarai-Niteroi, R.S. (Brasile).**

☐ **VENDO** gare della Juventus, della Nazionale, finali di coppe, documentari di calcio; catalogo gratuito. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (AN).**

☐ **VENDO** Vhs con le storie del Napoli, della Juventus, del Milan e dell'Inter, finali di coppe, campionati europei e del Mondo. **Roberto Cherubini, v. F. Rosetani 34, 62100 Macerata.**

☐ **VENDO** Vhs delle gare dell'Italia al Mondiale 82 e di squadre italiane nelle Coppe europee; chiedere catalogo a **Sergio Scubla, v. del Casato 44, Sesto Fiorentino (FI).**

☐ **VENDO** Vhs di calcio, F. 1, basket, motociclismo e football americano. **Cristiano Matulli, c.so Sforza 9, 48010 Cotignola (RA).**

CAMPIONATI AL VIA/GRECIA

SAPORE DI SALONICCO

Il trentesimo torneo ellenico parte il 17. Diciotto le squadre impegnate, tre le soste. AEK e Olympiakos da battere, ma il PAOK...

di Takis Kontras

SI COMINCIA CON PAOK-AEK

1. GIORNATA **(17-9-89/28-1-90)**: Levadiakos - Doxa, Kalamaria - Apollon, OFI - Panionios, Paok - AEK, Panserraikos - Olympiakos, Ethnikos - Panathinaikos, Ionikos - Aris, Larissa - Xanthi, Volos - Iraklis.
2. GIORNATA **(24-9-89/4-2-90)**: Kalamaria - Levadiakos, Doxa - OFI, Apollon - Paok, Panionios - Panserraikos, AEK - Ethnikos, Olympiakos - Ionikos, Panathinaikos - Larissa, Aris - Volos, Xanthi - Iraklis.
3. GIORNATA **(1-10-89/11-2-90)**: Levadiakos - OFI, Paok - Kalamaria, Panserraikos - Doxa, Ethnikos - Apollon, Ionikos - Panionios, Larissa - AEK, Volos - Olympiakos, Iraklis - Panathinaikos, Xanthi - Aris.
4. GIORNATA **(8-10-89/18-2-90)**: Paok - Levadiakos, OFI - Panserraikos, Kalamaria - Ethnikos, Doxa - Ionikos, Apollon - Larissa, Panionios - Volos, AEK - Iraklis, Olympiakos - Xanthi, Panathinaikos - Aris.
5. GIORNATA **(15-10-89/25-2-90)**: Levadiakos - Panserraikos, Ethnikos - Paok, Ionikos - OFI, Larissa - Kalamaria, Volos - Doxa, Iraklis - Apollon, Xanthi - Panionios, Aris - AEK, Panathinaikos - Olympiakos.
6. GIORNATA **(22-10-89/4-3-90)**: Ethnikos - Levadiakos, Panserraikos - Ionikos, Paok - Larissa, OFI - Volos, Kalamaria - Iraklis, Doxa - Xanthi, Apollon - Aris, Panionios - Panathinaikos, AEK - Olympiakos.
7. GIORNATA **(29-10-89/11-3-90)**: Levadiakos - Ionikos, Larissa - Ethnikos, Volos - Panserraikos, Iraklis - Paok, Xanthi - OFI, Aris - Kalamaria, Panathinaikos - Doxa, Olympiakos - Apollon, AEK - Panionios.
8. GIORNATA **(5-11-89/18-3-90)**: Larissa - Levadiakos, Ionikos - Volos, Ethnikos - Iraklis, Panserraikos - Xanthi, Paok - Aris, OFI - Panathinaikos, Kalamaria - Olympiakos, Doxa - AEK, Apollon - Panionios.
9. GIORNATA **(12-11-89/25-3-90)**: Levadiakos - Volos, Iraklis - Larissa, Xanthi - Ionikos, Aris - Ethnikos, Panathinaikos - Panserraikos, Olympiakos - Paok, AEK - OFI, Panionios - Kalamaria, Apollon - Doxa.
10. GIORNATA **(19-11-89/1-4-90)**: Iraklis - Levadiakos, Volos - Xanthi, Larissa - Aris, Ionikos - Panathinaikos, Ethnikos - Olympiakos, Panserraikos - AEK, Paok - Panionios, OFI - Apollon, Doxa - Kalamaria.
11. GIORNATA **(26-11-89/8-4-90)**: Levadiakos - Xanthi, Aris - Iraklis, Panathinaikos - Volos, Olympiakos - Larissa, AEK - Ionikos, Panionios - Ethnikos, Apollon - Panserraikos, Doxa - Paok, Kalamaria - OFI.
12. GIORNATA **(3-12-89/22-4-90)**: Aris - Levadiakos, Xanthi - Panathinaikos, Iraklis - Olympiakos, Volos - AEK, Larissa - Panionios, Ionikos - Apollon, Ethnikos - Doxa, Panserraikos - Kalamaria, OFI - Paok.
13. GIORNATA **(10-12-89/29-4-90)**: Levadiakos - Panathinaikos, Olympiakos - Aris, AEK - Xanthi, Panionios - Iraklis, Apollon - Volos, Doxa - Larissa, Kalamaria - Ionikos, OFI - Ethnikos, Paok - Panserraikos.
14. GIORNATA **(17-12-89/6-5-90)**: Olympiakos - Levadiakos, Panathinaikos - AEK, Aris - Panionios, Xanthi - Apollon, Iraklis - Doxa, Volos - Kalamaria, Larissa - OFI, Ionikos - Paok, Panserraikos - Ethnikos.
15. GIORNATA **(7-1-90/13-5-90)**: Levadiakos - AEK, Panionios - Olympiakos, Apollon - Panathinaikos, Doxa - Aris, Kalamaria - Xanthi, OFI - Iraklis, Paok - Volos, Panserraikos - Larissa, Ethnikos - Ionikos.
16. GIORNATA **(14-1-90/20-5-90)**: Panionios - Levadiakos, AEK - Apollon, Olympiakos - Doxa, Panathinaikos - Kalamaria, Aris - OFI, Xanthi - Paok, Iraklis - Panserraikos, Volos - Ethnikos, Ionikos - Larissa.
17. GIORNATA **(21-1-90/27-5-90)**: Levadiakos - Apollon, Doxa - Panionios, Kalamaria - AEK, OFI - Olympiakos, Paok - Panathinaikos, Panserraikos - Aris, Ethnikos - Xanthi, Ionikos - Iraklis, Larissa - Volos.

A fianco, l'ungherese Lajos Detari: è atteso ad una conferma dopo la contraddittoria stagione scorsa. In alto, Batista, nuovo acquisto dell'AEK Atene al termine di una lunga diatriba. Più sotto, due colonne del Paok: Mitsibonas (a sin.) e Skartados

Pronti, via. Il campionato greco di Serie A (il 54°) è ai nastri di partenza: si batte il primo calcio alle 16 di domenica 17 settembre. Tempo di anniversari e novità: la massima serie ellenica compie trent'anni, il professionismo puro dieci e, a perfetta imitazione del corrispondente campionato in Italia, da questa stagione si gioca a diciotto squadre. La Federazione ha infatti approvato la richiesta in tal senso dei presidenti di società, mantenendo peraltro l'organizzazione del campionato che la Lega aveva reclamato per sé. La Grecia dunque compie un passo indietro, tornando a un torneo a 18 compagini dopo sei stagioni a 16. Si comincia dunque domenica prossima, per chiudere (tutte le divisioni, dalla A alla D) il 27 maggio. Soltanto tre le soste previste: 24 e 31 dicembre per le festività natalizie e 15 aprile per

la Pasqua. Il calcio-mercato ha avuto un indice negativo: sono un centinaio i giocatori oggetto di transizioni ma quelli ad «alta potenzialità» si contano sulle dita di una mano. In totale gli affari hanno avuto un volume di circa undici miliardi di lire: punta di diamante il miliardo speso dal Paok per accaparrarsi il difensore del Larissa Giorgio Mitsibonas. Brivido giallo nell'anelato trasferimento del portoghese Daniel Batista dall'Ethnikos all'AEK. Sul più bello erano ben tre le società che sventolavano contratti biennali già firmati dal giocatore: oltre allo stesso Ethnikos, sia AEK sia Olympiakos avanzavano pretese pregresse. La giustizia sportiva esaminava l'intricato

IN PANCHINA 11 ALLENATORI STRANIERI

SQUADRA	ARRIVI	PARTENZE
AEK Atene All.: Bajevic (Jug) - nuovo	**Batista** (Ethnikos) **Pagratis** (Galatsi) **Tsagopulos** (Lamia)	**Volonakis** (Diagoras) **Ioannu** (Pezoporikos) **Pittas** (svinc.)
Panathinaikos All.: Bengtsson (Sve) - conf.	**Polaki** (Olimpic Sydney) **Bochutso** (St. György Budapest) **Nikopolidis** (An. Artas) **Kalpakis** (Kilkisiakos)	**Vamvakulas** (Ionikos) **Nilsen** (Twente) **Rocha** (ritirato)
Iraklis All.: Simonsson (Sve) - conf.	**Jovanovic** (Rad) **S. Dimopulos** (Ol. Volos)	**Nilsen** (Fenerbahce)
Ofi Creta All.: Gerard (Ola) - conf.	**Kavuras** (Panathinaikos) **Karastamatis** (Korintos)	**Charalambidis** (Pezoporikos) **Messaritanis** (Chania)
Larissa All.: Bochjnek (Pol) - nuovo	**Karas** (Legia) **Dragolov** (Vitosha) **Tsibinis** (Gianitsa), **Guduvas** (Toxotis)	**Mitsibona** (Paok) **Alexulis** (Paok), **Tsiolis** (Ionikos) **Ziogas** (Levadiakos)
Aris Salonicco All.: Panagulias (Gre) - conf.	**Plotar** (Tatabanya) **Tsureals** (Paok) **Alexandridis** (Paok)	**Panopulos** (Olympiakos V.)
Olympiakos All.: Papapostolu (Gre) - nuovo	**Anastopulos** (Panionios) **Kalogeropulos** (Panserraikos)	**Baniotis** (Xanthi)
Paok Salonicco All.: Jacobs (Ola) - nuovo	**Tolba** (Zamelek Cairo) **Mitsibonas** (Larissa) **Alexulis** (Larissa)	**Tsureals** (Aris) **Alexandridis** (Aris) **Fernando**
Doxa All.: Alefantos (Gre) - nuovo	**Kriesis** (Aspida Xanthi) **Kapagheridis** (Pandramaikos) **Chionàs** (Alexandrupolis)	**Tselebis** (Levadiakos) **Papachristopulos** (Ionikos)
Panionios All.: Johansson (Sve) - nuovo	**Mirtseikis** (Kalamata) **Argiriu** (Nausa) **Andriopulos** (Fostiras) **Nikolau** (Fostiras)	**Anastopulos** (Olympiakos)
Volos All.: Daniil (Gre) - conf.	**Panopulos** (Aris) **Polisis** (Rethimniakos) **Peridis** (Erlagen), **Gatos** (Niki)	**Zelelidis** (ritirato) **S. Dimopulos** (Iraklis)
Levadiakos All.: Batakis (Gre) - conf.	**Ziogas** (Larissa) **Tselebis** (Doxa) **Mirtsa** (Rad) **Maghinas** (Ionikos)	**Kavuras** (OFI) **Tsanakalis** (Kavala) **Pulos** (Kiriàki)
Apollon All.: Prokop (Ger Est) - nuovo	**Chaniotis** (Olimpic Sydney) **Papadakis** (Egaleo) **Karassavidis** (Aetos Skidras)	**Kels** (ritirato)
Ethnikos All.: Pakert (Cec) - conf.	**Levogiannis** (Acharnaikos) **Tatsev** (Slavia) **Gianniotis** (Odissea Kordeliu)	**Batista** (AEK) **Salmas** (Acharnaikos) **Katsikogiannis** (svincolato)
Kalamaria All.: Tsatsevski (Bul) - nuovo	**Lukosic** (Sarajevo) **Bolovic** (Sarajevo) **Brancovic** (Radincki) **Tsulukidis** (Kastoria)	**Stakos** (Alexandria) **Iosifidis** (Kastoria) **Sabo** (libero) **Dimitrofski** (libero)
Xanthi All.: Anastasiadis (Gre) - conf.	**Baniotis** (Olympiakos) **Bochuris** (Aspida) **Chrisalidis** (Iraklis Kavalas)	**M. Papadopulos** (Ionikos)
Panserraikos All.: Taborski (Cec) - nuovo	**Athanasiadis** (Trikala **Stoev** (Lokomotiv) **Aritzis**	**Sfakianakis** (Kavala) **Filipidis** **Dimitriu**
Ionikos All.: Grigoriadis (Gre) - conf.	**Vamvakulas** (Panathinaikos) **Tsiolis** (Larissa) **Papachristopulos** (Doxa)	**Maghinas** (Levadiakos) **Kotakis** (Athinaikos) **Lambru** (Amfiali)

intreccio e decideva a favore dell'AEK che sborsava così unicamente un ingaggio di 400 milioni di lire. Il super conteso attaccante è in Grecia da tre anni (ne ha 25): il suo curriculum annota una militanza olandese nella seconda squadra del Feyenoord contemporanea alla presenza in prima squadra di Ruud Gullit. *«Me lo ricordo bene»*, dice oggi Batista *«era il migliore. Fra un paio di stagioni mi piacerebbe poterlo imitare e trasferirmi in una squadra italiana»*. Un record personale nelle rivisitazioni estive lo vanta Dimitris Saravakos, grintosa punta del Panathinaikos: ha spuntato il miglior ingaggio in assoluto senza mutar di maglia. Il suo rinnovo di contratto è costato al presidente Vardinoiyannis un miliardo e mezzo. Sono sette le società che mandano in panchina un tecnico nuovo, con schiacciante predominanza (11 contro 7) degli stranieri sui greci. Ben tre gli svedesi. La squadra che più paciosamente ha vissuto gli stress da calciomercato è senz'altro l'Olympiakos Pireo, contenutasi a quota due acquisti e una cessione: torna Anastopulos reduce dal Panionios e se ne va a Xanthi il collaudato Baniotis. Agli antipodi del cautissimo Olympiakos si è piazzato obbligatoriamente il Larissa, che ha drasticamente riaggiornato gli organici, arruolando ben undici nuovi ragazzi, tra cui due stranieri. Saranno peraltro probabilmente soltanto questi ultimi ad arrivare in prima squadra. Parliamo di pronostici. Quotatissimo l'AEK, campione in carica, assolutamente deciso a mantenere alto l'onore; promette però strenua battaglia l'Olympiakos de Lajos Detari, che ha malamente digerito di aver perso — la scorsa stagione — lo scudetto alla penultima giornata. Intenzionati a dar filo da torcere sono anche Panathinaikos, Paok e Iraklis Salonicco. Possibilità di entrare in zona UEFA per Larissa, Ofi Creta ed Aris; tutti gli altri partono con obiettivo salvezza. Ultima cifra: i 130 miliardi di deficit nel settore sport (Totocalcio compreso) dichiarati dal governo greco. Ciononostante il segretario generale allo sport Virvidakis ha garantito alle società il contributo statale loro spettante per legge. Ogni squadra della massima serie riceve un anticipo di 350 milioni; 200 e 100 saranno invece versati rispettivamente alle compagini della Serie B e della C. Un monito antiviolenza accompagna anche questo inizio di campionato: nonostante le severe misure adottate dalle autorità gli incidenti sono all'ordine del giorno. Anche la recente amichevole AEK-Olimpyakos ha avuto un triste bollettino di feriti e contusi. Eppure si trattava di un incontro di secondaria importanza, ma ormai gli episodi di violenza non abbisognano neppure del minimo innesco di tifoseria. E ogni volta ci si augura sia l'ultima. □

IL RITMO È «BLUES»

Il Glentoran parte con ambizioni rinnovate, ma il solito Linfield (9 scudetti in 11 anni) vuole dare la sua impronta alla stagione

Chi può battere il Linfield? Questa è la domanda che si porranno, a partire da sabato 23 settembre, le altre 13 squadre partecipanti al campionato nordirlandese. Dopo aver vinto sei scudetti, il Linfield è stato fermato dal Glentoran nel 1988, ma nell'ultima stagione si è prontamente vendicato, lasciando i rivali di Belfast a ben dieci punti. La situazione non dovrebbe cambiare molto quest'anno, anche se molti sperano che un outsider possa inserirsi nel solito duello tra le grandi di Belfast. Gli ultimi a riuscirci sono stati i Crusaders, nel 1976. Per il resto, il Linfield l'ha sempre fatta da padrone, con la sola — recente — eccezione rappresentata dalla Bass Irish Cup. «Specialista» del torneo è il Glentoran, ma la finale 1989 ha visto un inedito accoppiamento Ballymena-Larne. Nell'arco delle 26 giornate che compongono un campionato, il Linfield è ancora una volta favorito. Il tecnico è Roy Coyle, che in 14 anni a Windsor Park ha vinto ben 30 trofei, dieci dei quali relativi alla «League». Il Linfield ha perso due stranieri, il senegalese Antonie Coly e il marocchino Abdeli Khammal, ma li ha sostituiti con altri due giocatori di provenienza esotica: gli algerini Hocine Yahi e Abderrahmeme Dehnoun, entrambi centrocampisti. È evidente che il club vuole portare avanti la sua politica recente di importazioni dall'estero, malgrado una tradizione protestante che è forte quanto quella dei Rangers di Glasgow. Ha lasciato Windsor Park anche George O'Boyle, ingaggiato dagli scozzesi del Dumfermline. Le colonne della squadra, ad ogni modo, ci sono ancora, a cominciare dal portiere George Dunlop: giunto al nono titolo nazionale, e superate le 500 presenze in campionato con il club, colui che è l'autentica bandiera del Linfield si ripresenta ai nastri di partenza con l'intenzione di stabilire nuovi record. Sono rimasti anche Martin McGaughey e Stephen Baxter, che compongono la coppia d'attacco più pericolosa del campionato e hanno segnato ben 54 gol nella stagione scorsa. Tra i giovani più interessanti c'è proprio il figlio di Coyle, Darrin, che è stato inserito nella rosa della prima squadra insieme ad altri componenti della formazione che ha vinto la F.A. Cup giovanile.

Il Glentoran ha vinto la Coppa dell'Ulster e quella di Lega nel 1989, ma ha terminato il campionato distaccatissimo dai «Blues». Tommy Jackson ha riconfermato gli effettivi dell'anno scorso, compresi i nazionali Jim Cleary, Bill Caskey e Barney Bowers. Il Glenavon spera di iniziare il torneo come ha terminato la stagione 1988-89, ovvero con un clamoroso 6-1 al Linfield nella finale della Budweiser Cup. Il Glenavon ha vinto il suo ultimo campionato nel lontano 1960. Ma se il titolo nazionale dovesse veramente abbandonare Belfast, il maggiore «indiziato» sarebbe il Coleraine. Guidato dall'ex nazionale Jim Platt, il club della Contea di Antrim si è regolarmente classificato tra i primi nelle stagioni recenti e molti pensano che sia in grado di compiere il salto di qualità decisivo. Le altre vice-grandi, ovvero Bangor, Ballymena e Larne, sembrano ben attrezzate per ambire alle Coppe, ma non dovrebbero essere in grado di inserirsi fra le pretendenti al titolo. Purtroppo, nemmeno quest'anno sono previste retrocessioni e promozioni dalle divisioni inferiori, anche se squadre come il Ballyclare e l'Omagh hanno dimostrato nelle competizioni di coppa che avrebbero i mezzi tecnici per sostituitre le formazioni regolarmente relegate agli ultimi posti della classifica.

Sean Creedon

Sopra, da sinistra: il Glentoran, secondo nel campionato 1988-89, e il Linfield campione in carica

SANTO STEFANO CON GLENTORAN-LINFIELD

1. GIORNATA **(23 settembre/28 aprile)**: Ards - Distillery, Ballymena - Cliftonville, Bangor - Glentoran, Carrick - Crusaders, Glenavon - Coleraine, Linfield - Portadown, Newry - Larne.

2. GIORNATA **(30 settembre/6 gennaio)**: Cliftonville - Carrick, Coleraine - Newry, Crusaders - Glenavon, Distillery - Linfield, Glentoran - Ballymena, Larne - Ards, Portadown - Glentoran.

3. GIORNATA **(7 ottobre/13 gennaio)**: Ballymena - Glenavon, Cliftonville - Newry, Coleraine - Linfield, Crusaders - Ards, Distillery - Portadow - Glentoran.

4. GIORNATA **(28 ottobre/27 gennaio)**: Ballymena - Glenavon, Cliftonville - Newry, Coleraine - Linfield, Crusaders - Ards, Distillery - Portadown, Glentoran - Carrick, Larne - Bangor.

5. GIORNATA **(4 novembre/3 febbraio)**: Ards - Cliftonville, Bangor - Coleraine, Distillery - Glentoran, Glenavon - Carrick, Linfield - Crusaders, Newry - Ballymena, Portadown - Larne.

6. GIORNATA **(11 novembre/10 febbraio)**: Ballymena - Ards, Carrick - Newry, Cliftonville - Linfield, Coleraine - Portadown, Crusaders - Bangor, Glentoran - Glenavon, Larne - Distillery.

7. GIORNATA **(18 novembre/3 marzo)**: Ards - Carrick, Bangor - Cliftonville, Distillery - Coleraine, Larne - Glentoran, Linfield - Ballymena, Newry - Glenavon, Portadown - Crusaders.

8. GIORNATA **(25 novembre/17 marzo)**: Ballymena - Bangor, Carrick - Linfield, Cliftonville - Portadown, Coleraine - Larne, Crusaders - Distillery, Glenavon - Ards, Glentoran - Newry.

9. GIORNATA **(2 dicembre/24 marzo)**: Ards - Newry, Bangor - Carrick, Coleraine - Glentoran, Distillery - Cliftonville, Larne - Crusaders, Linfield - Glenavon, Portadown - Ballymena.

10. GIORNATA **(9 dicembre/31 marzo)**: Ballymena - Distillery, Carrick - Portadown, Cliftonville - Larne, Crusaders - Coleraine, Glenavon - Bangor, Glentoran - Ards, Newry - Linfield.

11. GIORNATA **(16 dicembre/14 aprile)**: Bangor - Newry, Coleraine - Cliftonville, Crusaders - Glentoran, Distillery - Carrick, Larne - Ballymena, Linfield - Ards, Portadown - Glenavon.

12. GIORNATA **(26 dicembre/17 aprile)**: Ards - Bangor, Ballymena - Coleraine, Carrick - Larne, Cliftonville - Crusaders, Glenavon - Distillery, Glentoran - Linfield, Newry - Portadown.

13. GIORNATA **(30 dicembre/21 aprile)**: Bangor- Linfield, Coleraine- Carrick, Crusaders- Ballymena, Distillery- Newry, Glentoran- Cliftonville, Larne- Glenavon, Portadown- Ards.

PENSI di sapere tutto sullo sport?
TI PIACE seguire la boxe, il motociclismo, il calcio, o il basket? l'automobilismo, lo sci, il tennis, il ciclismo, l'atletica, la pallavolo
VUOI mettere alla prova le tue conoscenze su personaggi, avvenimenti e storia di queste discipline?
È IN EDICOLA
L'Enigmistica dello Sport
ANNO 1 - NUMERO 3 - SETTEMBRE 1989
MENSILE L. 1.200
CRUCIVERBA SPORTIVO
VERTICALI
1. Alimenta il diesel
2. Storico discepolo
SPORTENIGMI
REBUSPORT
CRUCIFILETTI SPORTIVI
GIOCHI CRITTOGRAFICI
ASSI DEL BASKET
UN "MAGO" DELLA PANCHINA
PERIODICO DI CRUCIVERBA - GIOCHI - REBUS - ANAGRAMMI
- Gol! ... per loro, maledizione!
CONTI EDITORE
L'editore dello sport

INGHILTERRA

PRIMA DIVISIONE

5. GIORNATA: Arsenal-Sheffield Wednesday 5-0; Aston Villa-Tottenham 2-0; Chelsea-Nottingham Forest 2-2; Crystal Palace-Wimbledon 2-0; Derby-Liverpool 0-3; Everton-Manchester United 3-2; Luton-Charlton 1-0; Manchester City-Queens Park Rangers 1-0; Millwall-Coventry 4-1; Norwich-Southampton 4-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Millwall	**11**	5	3	2	0	11	6
Everton	**10**	5	3	1	1	9	6
Norwich	**9**	5	2	3	0	9	5
Coventry	**9**	5	3	0	2	6	7
Liverpool	**8**	4	2	2	0	7	2
Chelsea	**8**	5	2	2	1	8	6
Luton	**8**	5	2	2	1	4	2
Arsenal	**7**	4	2	1	1	8	4
Southampton	**7**	5	2	1	2	9	11
Charlton	**6**	5	1	3	1	6	4
Aston Villa	**6**	5	1	3	1	6	5
Q.P.R.	**6**	5	1	3	1	3	2
Nottingham	**6**	5	1	3	1	6	6
Derby	**5**	5	1	2	2	4	6
Crystal P.	**4**	4	1	1	2	3	4
Manchester U.	**4**	5	1	1	3	7	9
Tottenham	**4**	4	1	1	2	4	6
Manchester C.	**4**	5	1	1	3	5	8
Wimbledon	**3**	5	0	3	2	3	6
Sheffield W.	**1**	5	0	1	4	1	14

COPPA DI LEGA

1. turno (ritorno): Northampton-Mansfield* 0-2.

N.B.: con l'asterisco la squadra qualificata.

☐ **Liverpool ed Everton** hanno deciso di ridurre la capienza dei propri stadi: Anfield Road passerà dagli 44000 a 39000 posti, mentre Goodison Park, tempio dei «blues», scenderà da 50000 a 42000.

SECONDA DIVISIONE

5. GIORNATA: Barnsley-Middlesbrough 1-1; Bournemouth-Newcastle 2-1; Leeds-Ipswich 1-1; Leicester-West Bromwich Albion 1-3; Oldham-Plymouth 3-2; Oxford-Bradford 2-1; Portsmouth-Hull 2-2; Port Vale-Blackburn 0-0; Sheffield United-Brighton 5-4; Sunderland-Watford 4-0; West Ham-Swindon 1-1; Wolverhampton-Stoke 0-0. Recupero: Barnsley-Stoke 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sheffield	**10**	4	3	1	0	13	7
Sunderland	**10**	5	3	1	1	11	6
West Ham	**9**	5	2	3	0	8	5
Blackburn	**9**	5	2	3	0	5	3
Ipswich	**8**	5	2	2	1	9	7
Bournemouth	**8**	5	2	2	1	10	9
Watford	**8**	5	2	2	1	6	7
Newcastle	**7**	4	2	1	1	10	7
Barnsley	**7**	5	2	1	2	7	8
Brighton	**6**	4	2	0	2	8	7
Plymouth	**6**	4	2	0	2	8	7
Leeds	**6**	5	1	3	1	7	9
Middlesbr.	**5**	5	1	2	2	10	10
Swindon	**5**	4	1	2	1	6	6
Oldham	**5**	5	1	2	2	7	8
Oxford	**5**	4	1	2	1	5	6
Port Vale	**5**	4	1	2	1	4	5
W.B.A.	**5**	5	1	2	2	6	8
Stoke	**4**	5	0	4	1	4	5
Hull	**3**	4	0	3	1	8	9
Portsmouth	**3**	4	0	3	1	3	4
Bradford	**3**	5	0	3	2	5	8
Wolverham.	**2**	4	0	2	2	4	8
Leicester	**2**	5	0	2	3	5	10

☐ **David Pisanti**, discreto protagonista nelle file di QPR e Colonia, è tornato in Patria: giocherà per il Maccabi Nathanya, formazione del campionato israeliano.

GERMANIA OVEST

8. GIORNATA: Borussia Mönchengladbach-Fortuna Düsseldorf 3-1; Amburgo-Bayer Leverkusen 0-1; Colonia-Werder 4-2; Karlsruher-Borussia Dortmund 2-1; Homburg-Norimberga 0-1; Stoccarda-Bayer Uerdingen 1-0; Bochum-Kaiserslautern 2-0; Eintracht-Bayern Monaco 1-2; Waldhof-St. Pauli 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	**12**	8	5	2	1	18	8
Colonia	**11**	8	4	3	1	15	12
Eintracht F.	**10**	8	4	2	2	15	9
Norimberga	**10**	8	4	2	2	13	8
Bayer L.	**10**	8	3	4	1	10	6
Werder Brema	**9**	8	2	5	1	12	8
Borussia D.	**9**	8	4	1	3	10	7
Bayer U.	**8**	8	3	2	3	15	10
Borussia M.	**8**	8	2	4	2	8	6
Stoccarda	**8**	8	3	2	3	7	8
Bochum	**7**	8	3	1	4	12	14
Kaiserslautern	**7**	8	3	1	4	14	17
Waldhof	**7**	8	3	1	4	9	13
St. Pauli	**6**	8	1	4	3	5	10
Amburgo	**6**	8	2	2	4	9	15
Karlsruhe	**6**	8	1	4	3	7	16
Fortuna D.	**5**	8	1	3	4	11	16
Homburg	**5**	8	1	3	4	6	13

LUSSEMBURGO

2. GIORNATA: Grevenmacher-Spora 1-3; Alliance-Jeunesse 1-2; Fola-Hesperange 1-0; Avenir Beggen-Red Boys 2-0; Union-Aris 1-0.
3. GIORNATA: Spora-Aris 0-0; Jeunesse-Grevenmacher 1-1; Hesperange-Alliance 2-2; Red Boys-Fola 1-1; Union-Avenir Beggen 1-1.
CLASSIFICA: **Avenir Beggen, Spora p. 5; Jeunesse, Fola 4; Red Boys, Aris, Union 3; Alliance, Grevenm, Hesperange 1.**

EIRE

1. GIORNATA: Athlone Town-Derry City 0-2; Bohemians-UCD 3-0; Cork-Drogheda 1-1; Dundalk-Shamrock 1-0; Limerick-St. Patrick's 0-1; Shelbourne-Galway 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Derry City	**2**	1	1	0	0	3	0
Bohemians	**2**	1	1	0	0	3	0
St. Patrick's	**2**	1	1	0	0	1	0
Dundalk	**2**	1	1	0	0	1	0
Shelbourne	**2**	1	1	0	0	1	0
Drogheda	**1**	1	0	1	0	1	1
Cork	**1**	1	0	1	0	1	1
Shamrock	**0**	1	0	0	1	0	1
Galway	**0**	1	0	0	1	0	1
Limerick	**0**	1	0	0	1	0	1
UCD	**0**	1	0	0	1	0	3
Athlone Town	**0**	1	0	0	1	0	3

SCOZIA

4. GIORNATA: Dundee-Hearts 2-2; Dunfermline-Motherwell 1-1; Hibernian-Dundee United 2-0; Rangers-Aberdeen 1-0; St. Mirren-Celtic 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	**5**	4	2	1	1	5	3
Motherwell	**5**	4	1	3	0	5	3
Aberdeen	**5**	4	2	1	1	2	1
Hearts	**5**	4	2	1	1	6	6
Hibernian	**4**	4	2	0	2	4	2
St. Mirren	**4**	4	2	0	2	4	5
Dundee	**3**	4	1	1	2	7	8
Dunfermline	**3**	4	1	1	2	4	5
Dundee U.	**3**	4	1	1	2	6	8
Rangers	**3**	4	1	1	2	2	4

☐ **José Manuel Delgado**, ex portiere del Benfica, si è dato al giornalismo: curerà la rubrica sportiva di un settimanale.

ALBANIA

2. GIORNATA: Partizani-Flamurtari 2-1; Dinamo-Besëlidhja 3-1; Apolonia-17 Nëntori 2-1; Vllaznia-Labinoti 2-1; Lokomotiva-Besa 2-1; Tomori-Luftetari 1-1.
3. GIORNATA: 17 Nëntori-Tomori 2-1; Labinoti-Apolonia 0-1; Besa-Vllaznia 2-0; Flamurtari-Lokomotiva 0-1; Besëlidhja-Partizani 1-1; Luftëtari-Dinamo 1-0.
CLASSIFICA: **Apolonia e 17 Nëntori p. 5; Lokomotiva 4; Besa 3; Partizani, Labinoti, Dinamo, Flamurtari, Luftetari 2; Besëlidhja, Tomori, Vllaznia 1.**

MARCATORI: **3 reti:** Demollari (Dinamo), Filipi (Besëlidhja), Duro (Besa).

N.B.: Un punto in più per la vittoria con tre gol di scarto, uno in meno per la sconfitta con tre gol di scarto. Penalizzazioni: Besëlidhja —3, Partizani —2, Apolonia —1.

☐ **Nonostante le generose** offerte della Real Sociedad, John Aldridge ha deciso di restare a Liverpool sino al termine della carriera.

☐ **Hugo Orlando Gatti,** il portiere del Boca, è stato lasciato libero dal club di Buenos Aires. In Prima Divisione dal 1962, Gatti — che ha 44 anni — ha vinto due titoli argentini, due Coppe Libertadores e una Coppa Intercontinentale.

BELGIO

4. GIORNATA: Anversa-Saint Trond 2-0; Racing Malines-Cercle Bruges 1-2; Lokeren-Anderlecht 1-3; Bruges-Gent 4-1; Lierse-Malines 1-1; Beveren-Courtrai 4-1; Liegi-Standard 0-0; Ekeren-Charleroi 1-0; Waregem-Beerschot 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**7**	4	3	1	0	12	3
Malines	**7**	4	3	1	0	8	2
Cercle Bruges	**6**	4	3	0	1	6	3
Courtrai	**5**	4	2	1	1	10	6
Standard	**5**	4	1	3	0	6	2
Waregem	**5**	4	2	1	1	7	8
Beveren	**5**	4	2	1	1	6	3
Charleroi	**4**	4	2	0	2	7	5
Gent	**4**	4	2	0	2	6	9
Bruges FC	**4**	4	1	2	1	7	6
Anversa	**4**	4	1	2	1	4	4
Beerschot	**4**	4	1	2	1	1	4
Lokeren	**3**	4	1	1	2	6	9
Liegi	**3**	4	1	1	2	2	2
St. Trond	**2**	4	0	2	2	2	6
Ekeren	**2**	4	1	0	3	3	6
Lierse	**2**	4	0	2	2	1	10
Racing M.	**0**	4	0	0	4	4	10

☐ **Il River**, dopo le dimissioni di Menotti, ha affidato la direzione della squadra a due suoi ex giocatori: Norberto «Beto» Alonso e Reynaldo Merlo.

TURCHIA

2. GIORNATA: Besiktas-Bursaspor 1-0; Fenerbahce-Genclerbirligi 3-1; Adana Demirspor-Galatasaray 1-0; Ankaragücü-Trabzonspor 0-0; Boluspor-Adanaspor 0-0; Malatyaspor-Altay 1-1; Karsiyaka-Sariyer 3-1; Sakaryaspor-Konyaspor 0-1; Zeytinburnu-Samsunspor 4-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besiktas	**6**	2	2	0	0	4	0
Konyaspor	**6**	2	2	0	0	3	1
Adanaspor	**4**	2	1	1	0	3	1
Altay	**4**	2	1	1	0	3	2
Trabzonspor	**4**	2	1	1	0	1	0
Zeytinburnu	**3**	2	1	0	0	5	4
Fenerbahce	**3**	2	1	0	1	4	3
Karsiyaka	**3**	2	1	0	1	4	3
Adana D.S.	**3**	2	1	0	1	3	3
Genclerbirligi	**3**	2	1	0	1	4	5
Sariyer	**3**	2	1	0	1	4	5
Samsunspor	**3**	2	1	0	1	3	4
Ankaragücü	**2**	2	0	2	0	0	0
Bursaspor	**1**	2	0	1	1	0	1
Sakaryaspor	**1**	2	0	1	1	2	4
Malatyaspor	**1**	2	0	1	1	2	4
Boluspor	**1**	2	0	1	1	0	3
Galatasaray	**0**	2	0	0	2	0	2

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio.

URSS

23. GIORNATA: Pamir-Spartak 0-0; Shakhtjor-Dnepr 0-0; Lokomotiv-Rotor 0-0; Ararat Erevan-Dinamo Mosca 0-0; Metallist-Dinamo Minsk 1-0; Dinamo Tbilisi-Chernomorets 0-0; Dinamo Kiev-Torpedo 2-2; Zhalgiris-Zenit 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak	**36**	23	14	8	1	39	14
Dnepr	**29**	23	12	5	6	30	23
Zhalgiris	**26**	21	11	4	6	29	18
Dinamo Kiev	**26**	21	9	8	4	26	16
Torpedo	**26**	22	8	10	4	24	16
Metallist	**24**	21	9	6	6	23	19
Dinamo Mosca	**23**	23	7	9	7	26	21
Dinamo Minsk	**23**	23	9	5	9	27	24
Chernomorets	**23**	22	8	7	7	25	26
Pamir	**20**	23	6	8	9	18	27
Rotor	**19**	22	6	7	9	18	23
Ararat Erevan	**19**	23	7	5	11	21	31
Dinamo Tbilisi	**18**	22	4	10	8	17	22
Shakhtjor	**18**	23	7	4	12	16	23
Lokomotiv	**14**	23	4	6	13	12	26
Zenit	**14**	23	8	8	12	15	37

MARCATORI: **15 reti:** Rodionov (Spartak); **10 reti:** Dobrovolski (Dinamo Mosca).

☐ **L'Ipswich** ha fame di russi: è intenzionata ad acquistare il portiere dello Shakhtior Donetsk, Mikhail Mikhailov.

SPAGNA

2. GIORNATA: Castellón-Real Madrid 0-0; Mallorca-Oviedo 2-2; Barcellona-Osasuna 4-0; Rayo Vallecano-Valladolid 2-1; Real Sociedad-Saragozza 2-1; Tenerife-Athletic di Bilbao 1-1; Celta-Siviglia 0-1; Atletico Madrid-Cadddice 1-0; Gijón-Valencia 1-1; Logroñes-Malaga 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atl. Madrid	**4**	2	2	0	0	4	1
Siviglia	**4**	2	2	0	0	2	0
Logroñes	**4**	2	2	0	0	2	0
Real Madrid	**3**	2	1	1	0	2	0
Ath. Bilbao	**3**	2	1	1	0	2	1
Saragozza	**2**	2	1	0	1	4	2
Barcellona	**2**	2	1	0	1	4	2
Valladolid	**2**	2	1	0	1	3	2
Oviedo	**2**	2	0	2	0	3	3
Real Sociedad	**2**	2	1	0	1	2	2
Castellón	**2**	2	0	2	0	1	1
Rayo Vallec.	**2**	2	1	0	1	2	4
Osasuna	**2**	2	1	0	1	1	4
Mallorca	**1**	2	0	1	1	2	3
Celta	**1**	2	0	1	1	1	2
Malaga	**1**	2	0	1	1	1	2
Tenerife	**1**	2	0	1	1	1	2
Valencia	**1**	2	0	1	1	2	4
Gijón	**1**	2	0	1	1	1	3
Cadice	**0**	2	0	0	2	0	2

☐ **Il match tra Eire** ed Irlanda del Nord, valido per le qualificazioni mondiali, è stato messo in programma alle tredici del prossimo undici ottobre per evitare che i supporters si presentino allo stadio già «gonfi» di alcool.

☐ **Secondo una rivista** cilena, la federcalcio brasiliana aveva offerto alla Nazionale venezuelana un «premio a vincere» compreso tra i venti e i centomila dollari.

FRANCIA

9. GIORNATA: Saint Etienne-Lione 1-0; Caen-Nantes 2-0; Brest-Cannes 2-0; Metz-Nizza 0-0; Montpellier-Tolosa 1-0; Racing Parigi-Paris S. G. 2-2; Sochaux-Mulhouse 0-0; Lilla-Auxerre 2-1; Tolone-Bordeaux 0-2; Monaco-Marsiglia rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bordeaux	**15**	9	7	1	1	14	2
Paris S.G.	**13**	9	5	3	1	14	10
Marsiglia	**12**	8	5	2	1	18	7
Tolone	**11**	9	4	3	2	9	7
Nantes	**10**	9	3	4	2	14	11
Sochaux	**10**	9	4	2	2	11	9
Tolosa	**10**	9	3	4	2	11	9
Montpellier	**9**	9	4	1	4	11	10
Monaco	**9**	8	2	5	1	6	5
St. Etienne	**9**	9	4	1	4	9	9
Auxerre	**8**	9	3	2	4	11	9
Nizza	**8**	9	1	6	2	10	11
Racing	**8**	9	2	4	3	10	18
Mulhouse	**7**	9	2	3	4	11	12
Lilla	**7**	9	2	3	4	7	11
Lione	**7**	9	3	1	5	11	16
Caen	**7**	9	3	1	5	9	14
Metz	**6**	9	1	4	4	8	12
Cannes	**6**	9	2	2	5	9	14
Brest	**6**	9	3	0	6	5	12

MARCATORI: **7 reti:** Papin (Marsiglia), Fernier (Racing Parigi); **6 reti:** Mengual (Cannes).

☐ **Ancora violenza** nel calcio olandese: nella notte tra sabato e domenica scorsa centinaia di tifosi hanno dato vita ad una colossale rissa nel centro di Eindhoven: bilancio degli scontri, dieci feriti (uno in fin di vita) e duecento arresti.

☐ **Silvano Goretti**, 27enne ex di Charleroi e Malines, è scomparso in un incidente stradale.

OLANDA

6. GIORNATA: PSV-Ajax 2-0; Feyenoord-Groningen 3-3; Utrecht-Willem II 2-1; Volendam-Roda 2-0; RKC-NEC 3-1; Vitesse-Haarlem 4-0; MVV-Den Haag 3-0; Fortuna-Den Bosch 2-0; Twente-Sparta 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
RKC	**9**	6	4	1	1	12	8
Fortuna	**8**	5	3	2	0	6	1
Utrecht	**8**	5	4	0	1	8	4
MVV	**8**	6	4	0	2	12	9
Roda	**8**	6	3	2	1	12	9
PSV	**7**	5	3	1	1	4	9
Twente	**7**	6	2	3	1	8	7
Volendam	**7**	6	3	1	2	8	9
Ajax	**6**	6	3	0	3	16	8
Vitesse	**6**	6	2	2	2	11	10
Den Haag	**4**	4	2	0	2	5	9
Groningen	**4**	5	1	2	2	7	7
Sparta	**4**	5	1	2	2	5	7
Willem II	**4**	6	1	2	3	12	11
NEC	**3**	5	1	1	3	6	12
Den Bosch	**3**	6	1	1	4	4	11
Haarlem	**2**	6	1	0	5	4	11
Feyenoord	**2**	6	0	2	4	6	4

GERMANIA EST

4. GIORNATA: Dynamo Dresda-Wismut Aue 3-0; Rot Weiss Erfurt-Bischofswerda 3-0; Stahl Brandenburg-Lokomotive Lipsia 1-1; Magdeburgo-Stahl Eisenhüttenstadt 2-1; Energie Cottbus-Dynamo Berlino 2-2; Chemie Halle-Hansa Rostock 1-1; Karl Marx Stadt-Carl Zeiss Jena 3-0.

CLASSIFICA: **Dynamo D., Lok. Lipsia p. 7; Magdeburgo 6; Hansa Rostick, Dynamo B.; Rot Weiss, Stahl E., Karl Marx S., Energie C. 4; Chemie Halle 3; Stahl B., Carl Zeiss, Bischofswerda 2; Wismut Aue 1.**

JUGOSLAVIA

6. GIORNATA: Hajduk-Stella Rossa 2-1; Osijek-Dinamo 1-0; Partizan-Olimpija 2-0; Rijeka-Buducnost 0-0 (ai rigori 5-4); Velez-Vojvodina 0-0 (ai rigori 6-5); Radnički-Rad 2-2 (ai rigori 4-3), Varder-Sloboda 2-0; Željezničar-Spartak 1-0 Borac-Sarajevo 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	**9**	6	4	1	1	9	1
Rijeka	**9**	6	4	1	1	6	2
Zeljezničar	**8**	6	4	0	2	8	6
Radnički	**7**	6	3	1	2	9	10
Stella Rossa	**6**	6	3	0	3	16	11
Olimpija	**6**	6	3	0	3	11	7
Buducnost	**6**	6	3	1	2	7	5
Borac	**6**	6	3	0	3	7	6
Hajduk	**6**	6	3	0	3	7	7
Osijek	**6**	6	3	0	3	5	5
Rad	**5**	6	2	2	2	7	6
Sarajevo	**5**	6	2	13	8	9	4
Partizan	**4**	6	2	2	2	6	6
Spartak	**4**	6	2	0	4	5	5
Vojvodina	**4**	6	2	1	3	3	7
Sloboda	**4**	6	2	1	3	4	11
Velež	**3**	6	1	1	4	4	8
Vardar	**3**	6	1	1	4	7	16

MARCATORI: **5 reti:** Božovic (Sarajevo), Pančev (Stella Rossa); **4 reti:** Nikic (Željeznicar), Pate (Olimpija).

☐ **Belgio e Olanda** hanno deciso di presentare una candidatura comune per l'organizzazione del Campionato d'Europa del 1996. Per l'occasione, lo stadio di Heysel sarebbe completamente rimesso a nuovo. Da considerare, tuttavia, che un'analoga proposta di Svezia e Danimarca è già stata bocciata.

☐ **Il Coventry** è sulle piste di Kevin Drinkell, attaccante del Glasgow Rangers. Costa 650.000 sterline.

GRECIA

COPPA

4. GIORNATA: Athinaikos-Iriamvos 5-0; Kalamata-Olympiakos Volu 0-1; Kalithea-Korintos 2-3; Olympiakos-Sparti 2-2; Edessaikos-Xanthi 2-0; Panachaiki-Chalkida 4-1; Egaleo-Ghianitsa 2-0; Kosani-Elefsina 0-2; Alexandria-Anagennisis Artas 1-0; Karditsa-Panargiakos 1-1; Makedonikos-Apollon 1-1; Panathinaikos-Doxa Virona 2-0; Panionios-Atromitos 0-0; Pontii-Panetolikos 0-0; Aris-Kavala 2-1; Kiriaki-Charavghiakos 1-2; Larissa-Eginiakos 1-0; Pierikos-Giannina 1-1; Diagoras-Apollon Larissas 2-1; Proodeftiki-Acharnaikos 1-0; Kilkisiakos-Ethnikos Asteras 2-1; Niki Volulonikos 1-3; Kolindros-Achileas Farsalon 1-1; Rethimno-Iralkis 1-1.

ISLANDA

14. GIORNATA: FH-Thor 3-0; KA-IA 1-0, Valur-Fram 0-2, IBK-KR 1-3, Filkyr-Vikingur 1-2.

CLASSIFICA: **FH, Fram p. 26; KA 24; KR 23; Valur 21; IA 20; Vikingur 17; Thor 12; IBK 11; Filkyr 10.**

MARCATORI: **9 reti:** Magnusson (FH) e Einarsson (IBK).

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio.

PORTOGALLO

3. GIORNATA: Feirense-Belenenses 1-0; Benfica-Beira Mar 5-0; Boavista-Uniao Madeira 5-1; Braga-Setubal 1-3; Tirsense-Amadora 0-0; Portimonense-Penafiel 2-1; Maritimo-Vitoria Guimaraes 2-3; Chaves-Porto 1-2; Sporting-Nacional 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	**6**	3	3	0	0	6	1
Sporting	**6**	3	3	0	0	6	2
Boavista	**5**	3	2	1	0	8	2
Setubal	**4**	2	2	0	0	5	2
Portimonense	**4**	3	1	2	0	5	4
Feirense	**4**	3	2	0	1	2	3
Benfica	**3**	2	1	1	0	6	1
Est. Amadora	**3**	3	1	1	1	3	1
Guimaraes	**3**	3	1	1	1	6	6
Tirsense	**3**	2	0	3	0	1	1
Belenenses	**3**	3	1	1	1	2	2
Chaves	**2**	3	1	0	2	4	6
Braga	**2**	3	1	0	2	3	5
Beira Mar	**1**	3	0	1	2	2	8
Maritimo	**1**	3	0	1	2	3	5
Nacional	**1**	3	0	1	2	1	5
U. Madeira	**0**	2	0	0	2	1	6
Penafiel	**0**	3	0	0	3	3	7

☐ **Oscar Garrè**, difensore dell'Argentina campione del mondo 1986, ha scelto di proseguire la carriera in Israele: è stato acquistato dall'Hapoel Kfar Saba.

ROMANIA

3. GIORNATA: Politehnica Timisoara-Flacara Moreni 0-0; Steaua Bucarest-Dinamo Bucarest 0-3; Victoria Bucarest-Universitatea Craiova 0-1; Inter Sibiu-Arges Pitesti 3-0; Petrolul Ploiesti-Universitatea Cluj Napoca 3-0; Brasov-Farul Constanta 3-2; Jiul Petrosani-Bihor Oradea 2-1; Bacau-Sportul Studentesc Bucarest 2-1; Corvinul Hunedoara-Olt 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Buc.	**6**	3	3	0	0	11	1
Petrolul	**6**	3	3	0	0	6	0
Univ. Craiova	**5**	3	2	1	0	5	2
Brasov	**5**	3	2	1	0	4	2
Bihor Oradea	**4**	3	2	0	1	7	3
Inter Sibiu	**4**	3	2	0	1	8	7
Corvinul	**4**	3	2	0	1	3	5
Farul	**3**	3	1	1	1	6	5
Steaua	**3**	3	1	1	1	4	4
Bacau	**3**	3	1	1	1	3	4
Jiul	**3**	3	1	1	1	3	5
Sportul	**2**	3	1	0	2	5	4
Olt	**2**	3	1	0	2	4	5
Victoria	**1**	3	0	1	2	1	3
Timisoara	**1**	3	0	1	2	4	6
Flacara M.	**1**	3	0	1	2	0	5
Un. Cluj	**1**	3	0	1	2	2	8
Arges	**0**	3	0	0	3	1	8

☐ **Carlos Daniel Aimar** è il nuovo allenatore del Boca. In precedenza, ha diretto il Deportivo Español.

BULGARIA

5. GIORNATA: CFKA Sredets-Trakia 6-1; Pirin-Chernomorets 1-0; Vratsa-Etar 0-1; Lokomotiv Plovdiv-Lokomotiv Sofia 2-1; Hebar-Sliven 1-2; Cherno More-Dunav 2-0; Slavia-Beroe 2-1; Lokomotiv G. Oriahovitsa-Vitosha 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CFKA Sredets	**9**	5	4	1	0	18	3
Chernomorets	**8**	5	4	0	1	14	3
Etar	**7**	5	3	1	1	7	4
Lokomotiv P.	**7**	5	3	1	1	7	5
Sliven	**6**	5	3	0	2	6	6
Pirin	**5**	5	2	1	2	8	7
Vitosha	**5**	5	1	3	1	6	5
Slavia	**5**	5	2	1	2	5	6
Cherno More	**5**	5	2	1	2	5	7
Beroe	**5**	5	2	1	2	7	10
Lokom. G.O.	**4**	5	1	2	2	2	4
Lokomotiv S.	**4**	5	2	0	3	6	7
Trakia	**3**	5	1	1	3	4	10
Hebar	**3**	5	1	1	3	5	8
Vratsa	**2**	5	1	0	4	5	8
Dunav	**2**	5	0	2	3	4	9

☐ **Clamoroso in Romania**: dopo 1179 giorni e 119 partite di imbattibilità (tra campionato e coppa), la Steaua Bucarest ha perso un match contro un'altra formazione romena: autrice del formidabile exploit, la Dinamo Bucarest nel corso della terza giornata di campionato.

POLONIA

COPPA

SEDICESIMI: Hutnik Krakov*-Gornik Zabrze 2-1; GKS Belchatow*-Olimpia Poznan 3-1; Zaglebie Sosnowiec*-Jagiellonia Bialystok 4-1; Stal Stalowa Wola-Legia Varsavia* 0-1; Gornik Knurow-GKS Katowice* 1-4; Wisla Pulawy-Widzew Lodz* 0-1; Lublinianka Lublin-Stal Mielec* 2-3; Polonia Bytom-Wisla Cracovia* 2-0; Florian Wroclaw-Pogon Stettino* 2-5; Chemik Police*-GKS Jastrzebie 4-1; Radomiak Radom-LKS Lodz* 1-2; Mieszko Gniezno*-Slask Wroclaw 2-1; Stilon Gorzow-Ruch Chorzow* 0-2; Unia Tarnov-Szombierki Bytom* 1-4; Arka Gdynia*-Gornik Walbrzych 2-1.

N.B.: Con l'asterisco le squadre qualificate.

SVIZZERA

10. GIORNATA: Losanna-Bellinzona 5-1; Lugano-Servette 4-0; Neuchatel Xamax-San Gallo 3-4; Sion-Young Boys 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Neuchatel X.	**15**	10	7	1	2	24	15
Sion	**14**	10	5	4	1	16	14
Servette	**11**	10	4	3	3	14	11
Lucerna	**11**	11	3	5	3	18	11
Grasshoppers	**11**	11	4	3	4	14	11
Young Boys	**10**	10	3	4	3	12	10
San Gallo	**10**	10	2	6	2	14	10
Losanna	**10**	10	4	2	4	13	10
Lugano	**9**	10	3	3	4	17	9
Bellinzona	**9**	10	3	3	4	13	9
Aarau	**8**	10	3	2	5	10	8
Wettingen	**4**	10	1	2	7	5	4

MARCATORI: **7 reti:** Zamorano (S. Gallo), Balijc (Sion), Eriksen (Lucerna).

AUSTRIA

10. GIORNATA: Austria Salisburgo-Admira Wacker 2-3; First Vienna-Wiener Sportclub 2-1; Austria Vienna-Grazer AK 1-0; Kremser-Tirol 1-4; Vorwärts Steyr-St. Pölten 1-1; Sturm Graz-Rapid 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tirol	**17**	10	7	3	0	28	12
Rapid	**13**	10	5	3	2	23	14
Austria V.	**13**	10	6	1	3	22	13
Admira W.	**12**	10	5	2	3	26	24
First Vienna	**10**	10	3	4	3	21	20
Austria S.	**10**	10	2	6	2	13	13
Sturm Graz	**9**	10	1	7	2	8	8
Vorwärts	**9**	10	2	5	3	15	17
St. Pölten	**8**	10	2	4	4	11	17
Grazer AK	**8**	10	3	2	5	9	15
Kremser	**6**	10	2	2	6	10	21
Wiener SK	**5**	10	2	1	7	9	21

MARCATORI: **17 reti:** Rodax (Admira Wacker); **7 reti:** Zsak (Austria Vienna), Pacult (Tirol); **6 reti:** Gorosito (Tirol), Kranjcar e Fjörtoft (Rapid).

FAR OER

14. GIORNATA: KI-IF 2-0; VB-SIF 1-1; B 36-GI 2-1; B 68-HB 3-1; LIF-B 71 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
B 71	**23**	14	9	5	0	22	8
B 68	**19**	14	7	5	2	20	14
HB	**18**	14	7	4	3	37	21
B36	**17**	14	8	1	5	24	20
VB	**16**	14	7	2	5	26	15
KI	**16**	14	7	2	5	25	24
SIF	**11**	14	3	5	6	16	22
GI	**10**	14	4	2	8	19	29
IF	**8**	14	2	4	8	9	23
LIF	**2**	14	0	2	12	6	28

MARCATORI: **12 reti:** Steinthorsson (VB).

BRASILE

CAMPIONATO NAZIONALE PRIMA FASE

GRUPPO A - 1. GIORNATA: Botafogo-Inter P. Alegre 2-1; Vitória-Guarani 0-1; Flamengo-Atlético Mineiro 0-0; Atlético Paranaense-São Paulo 0-0; Corinthians-Inter Limeira 0-2. Riposava: Nàutico.
2. GIORNATA: São Paulo-Vitória 0-0; Guarani-Corinthians 1-3; Inter Limeira-Nàutico 3-2; Atlético Paranaense-Flamengo 1-1; Inter P. Alegre-Atlético Mineiro 1-0. Riposava: Botafogo.

GRUPPO A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter Limeira	**4**	2	2	0	0	5	2
Botafogo	**2**	1	1	0	0	2	1
Corinthians	**2**	2	1	0	1	3	3
Inter P.A.	**2**	2	1	0	1	2	2
Guarani	**2**	2	1	0	1	2	3
Atl. Paranaen.	**2**	2	0	2	0	1	1
Flamengo	**2**	2	0	2	0	1	1
S. Paulo	**2**	2	0	2	0	0	0
Atl. Mineiro	**1**	2	0	1	1	0	1
Vitória	**1**	2	0	1	1	0	1
Náutico	**0**	1	0	0	1	2	3

GRUPPO B - 1. GIORNATA: Bahia-Fluminense 1-2; Sport Recife-Goiás 0-1; Cruzeiro-Vasco da Gama 0-1; Coritiba-Grêmio 2-1; Palmeiras-Santos 0-0. Riposava: Portuguesa.
2. GIORNATA: Bahia-Grêmio 3-2; Goiás-Portuguesa 2-1; Vasco da Gama-Coritiba 1-1; Santos-Fluminense 1-0; Sport Recife-Palmeiras 1-1. Riposava: Cruzeiro.

GRUPPO B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fluminense	**4**	2	2	0	0	3	1
Goiás	**4**	2	2	0	0	3	1
Coritiba	**3**	2	1	1	0	3	2
Vasco	**3**	2	1	1	0	2	1
Bahia	**2**	2	1	0	1	4	4
Palmeiras	**2**	2	0	2	0	1	1
Sport Recife	**1**	2	0	1	1	1	2
Santos	**1**	2	0	1	1	0	1
Cruzeiro	**0**	1	0	0	1	0	1
Portuguesa	**0**	1	0	0	1	1	2
Grêmio	**0**	2	0	0	2	3	5

PARAGUAY

26. GIORNATA: Olimpia-Sport Colombia 0-0; Guarani-Tembetary 3-1; Cerro Porteño-River Plate 1-0; Sol de América-Colegiales 6-2; Libertad-Sportivo Luqueño 2-2; San Lorenzo-General Caballero 2-1.

CLASSIFICA: **Olimpia p. 39; Guarani 36; Cerro Porténo 33; Colegiales, Libertad, S. Lorenzo 27; S. de América 25; River Plate, Sp. Luqueño; Tembetary 20; Sp. Colombia 18; G. Caballero 16.**

☐ **El Salvador-Stati Uniti**, incontro valevole per il girone Concacaf di Italia 90, verrà disputato il prossimo 17 settembre a Tegucigalpa, capitale dell'Honduras. Il terreno della Nazionale salvadoregna è infatti squalificato a causa degli incidenti che accaddero in occasione del match contro Costarica.

☐ **Sergio Almirón**, attaccante del Newell's Old Boys, è passato all'Universidad Autonoma de Mexico, formazione di prima divisione.

☐ **Tre feriti** gravi e 58 arresti sono il risultato di violenti incidenti tra fazioni rivali di Hajduk e Stella Rossa.

DANIMARCA

19. GIORNATA: Brönshöj-Naestved 0-1; OB-Silkeborg 3-0; B 1903-Vejle 3-1; Frem-Lyngby 1-4; Ikast-Herfölge 2-1; AGF-B 1913 4-0; AaB-Bröndby 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
OB Odense	**30**	19	12	6	1	34	13
Vejle	**28**	19	12	4	3	34	17
Bröndby	**27**	19	12	3	4	36	20
Lyngby	**26**	19	10	6	3	35	20
AGF Aarhus	**24**	19	7	10	2	29	15
B 1903	**21**	19	6	9	4	23	17
AaB	**18**	19	5	8	6	23	24
Silkeborg	**17**	19	5	7	5	25	25
Naestved	**16**	19	5	6	8	23	22
Frem	**15**	19	5	5	9	22	29
Ikast	**14**	19	3	8	8	20	32
Herfölge	**11**	19	3	5	11	11	34
B 1913	**10**	19	3	4	12	23	41
Brönshöj	**9**	19	3	3	13	18	44

FINLANDIA

PLAY OFF

1. GIORNATA: Haka-TPS 0-2; Kuusysi-Ilves 1-0; RoPS-HJK 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kuusysi	**34**	23	14	6	3	45	22
TPS	**34**	23	13	8	2	39	17
RoPS	**32**	23	11	9	3	43	21
Haka	**27**	23	11	5	7	34	24
HJK	**26**	23	10	6	7	29	21
Ilves	**23**	23	9	5	9	36	32

ALGERIA

1. GIORNATA: Mouloudia Orano-AS Orano 1-1; Bordj Menaiel-El Harrach 1-0; JS Kabylie-Relizane 3-0; Sidi bel Abbés-Mouloudia Algeri 0-0; Ain M'Lila-Sétif 0-0; Union Algeri-Constantine 0-1; Tiaret-RS Kouba 1-0; Belcourt-Annaba 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
JS Kabylie	**2**	1	1	0	0	3	0
Constantine	**2**	1	1	0	0	1	0
Bordj Menaiel	**2**	1	1	0	0	1	0
Belcourt	**2**	1	1	0	0	1	0
Tiaret	**2**	1	1	0	0	1	0
Mouloudia O.	**1**	1	0	1	0	1	1
AS Orano	**1**	1	0	1	0	1	1
Mouloudia A.	**1**	1	0	1	0	0	0
Sidi bel Abbès	**1**	1	0	1	0	0	0
Sétif	**1**	1	0	1	0	0	0
Ain M'Lila	**1**	1	0	1	0	0	0
Annaba	**0**	1	0	0	1	0	1
Kouba	**0**	1	0	0	1	0	1
El Harrach	**0**	1	0	0	1	0	1
Union Algeri	**0**	1	0	0	1	0	1
Relizane	**0**	1	0	0	1	0	1

☐ **David Dodds**, attaccante dell'Aberdeen, è stato ingaggiato dai Glasgow Rangers per la somma di centomila sterline.

☐ **Oleg Blokhin**, lasciata l'Austria, si è trasferito a Cipro: ha siglato un contratto di un anno con l'Aris di Limassol.

ECUADOR

2. TURNO

9. GIORNATA: Emelec-Delfin 3-2; Nacional-Macara 0-0; Deportivo Cuenca-Aucas 3-1; Tecnico Universitario de Ambato-LDU Quito 1-1; Deportivo Quito-Barcelona 0-0 Filanbanco-LDU Portoviejo 4-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Nacional	**10**	9	3	4	2	12	8
Aucas	**9**	9	3	3	3	14	15
Delfin	**9**	9	4	1	4	11	14
Macara	**9**	9	3	3	3	17	13
Emelec	**9**	9	4	1	4	11	11
Dep. Cuenca	**8**	9	4	0	5	14	14
GRUPPO B							
LDU Quito	**12**	9	4	4	1	10	7
Filanbanco	**11**	9	5	1	3	21	16
Barcelona	**9**	9	3	3	3	9	10
Dep. Quito	**9**	9	3	3	3	12	8
Tecnico Univ.	**7**	9	1	5	3	8	14
LDU Portov.	**6**	9	1	4	4	10	15

COSTARICA

Il Deportivo Saprissa si è aggiudicato l'Esagonale finale del campionato. Questa la classifica conclusiva: Deportivo Saprissa p. 25; Liga Deportiva Alajuelense 13; Puntarenas 12; Cartagines 10,5; Heredian 8,5; Limon 3.

ARGENTINA

5. GIORNATA: Instituto-Mandiyù 1-0 (sospesa); Estudiantes-Unión 4-2; Independiete-Newell's O.B. 2-1; Ferro Carril-Boca Jrs 0-0; Vélez-Argentinos Jrs 1-0; Dep. Español-Platense 2-0; River Plate-San Lorenzo 1-0; Rosario C.-Talleres 1-0; Racing Cordoba-Racing 1-1; Chaco For Ever-Gimnasia 0-0. Recuperi: Boca Jrs-River Plate 1-0; Union-Velez 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Independiente	**7**	5	2	3	0	8	4
River Plate	**7**	5	3	1	1	3	1
Rosario C.	**7**	4	3	1	0	5	1
Dep. Español	**7**	5	3	1	1	5	3
Mandiyu	**6**	4	2	2	0	2	0
Gimnasia	**6**	5	2	2	1	3	2
Estudiantes	**6**	5	1	4	0	5	3
Velez	**6**	5	2	2	1	2	1
Newell's O.B.	**5**	5	2	1	2	4	4
Chaco	**5**	5	1	3	1	4	3
Racing	**5**	5	1	3	1	3	3
San Lorenzo	**4**	5	2	0	3	2	4
Talleres	**4**	5	1	2	2	4	5
Boca Jrs	**4**	4	1	2	1	2	2
Racing CBA	**4**	5	1	2	2	3	5
Ferrocarril	**4**	5	1	2	2	2	3
Union	**3**	5	0	3	2	5	8
Platense	**2**	5	1	0	4	4	8
Argentinos J.	**2**	5	0	2	3	0	3
Instituto	**2**	4	0	2	2	2	6

RITIRO DI PUNIZIONE

A Zurigo, la Fifa ha assegnato alla Selecao il 2-0 a tavolino: la sceneggiata dei cileni è stata così giustamente sbugiardata

Settimana intensissima, quella trascorsa, per il lungo cammino di avvicinamento al Mondiale italiano. Era cominciato tutto la domenica precedente, 3 settembre, con il fattaccio del Maracanã: riassumendo in breve — vi abbiamo dedicato la copertina e buona parte di Calcio Mondo — a circa metà della ripresa un petardo sfiorava il portiere Rojas che stramazzava al suolo. I cileni, tanto per tener fede alle promesse-minacce fatte nei giorni antecedenti il match, si ritiravano dal campo. Sette giorni di attesa e quindi la decisione della Fifa: 2-0 a tavolino in favore del **Brasile** (e sua conseguente qualificazione, la quattordicesima consecutiva) con rinvio a giudizio per la presunta vittima del petardo malandrino. In Brasile tutto ciò non ha provocato reazioni particolarmente euforiche: i dirigenti della C.B.F. con il presidente Ricardo Teixeira in testa, hanno laconicamente commentato *«E ora, finalmente, giustizia è fatta»*. Tutto il Paese, infatti, viveva nella certezza della vittoria, confidando nell'interpretazione del regolamento secondo cui l'indisponibilità di un solo giocatore non avrebbe precluso ai cileni il normale proseguimento della gara. L'unica preoccupazione veniva unicamente dal dubbio, insinuato da alcuni, che la Fifa potesse approfittare dell'occasione per dimostrare ad hooligans e compagnia bella la propria intransigenza nei confronti di fatti del genere. L'unica punizione, per la federazione brasiliana, sta nei ventimila franchi svizzeri di multa per «condotta scorretta del pubblico» e «lancio di oggetti in campo). All'annuncio del segretario generale della Fifa Joseph Blatter, le principali reti televisive nazionali hanno interrotto i programmi in onda (leggi: G.P. di Monza) per collegarsi in diretta con Zurigo, dove erano presenti sei inviati delle varie testate. Sul versante cileno, i commenti sono improntati alla rabbiosa rassegnazione: *«Il nostro grandissimo errore è stato quello di uscire dal campo. Non avremmo dovuto comportarci in questo modo stupido»*, ha affermato Sergio Stoppel, presidente della federcalcio andina. Peccato per tutto l'inutile caos, ma coloro che già da mesi gettavano benzina sul fuoco, lasciando capire che l'atmosfera del doppio confronto sarebbe stata rovente — e a posteriori si deve riconoscere che l'obiettivo è stato raggiunto — dovrebbero avere il buon gusto di farsi da parte e cospargersi il capo di cenere. Resta, a questo punto, solamente da attendere la riunione della Commissione Disciplinare della Fifa, chiamata a giudicare se Rojas abbia o meno recitato sul prato del «Mario Filho». Non presentandosi a Zurigo, dove era stato convocato per un'udienza, Rojas non ha certo gettato le basi per una decisione in suo favore. E dopo il licenziamento da parte del San Paolo, la sua ex squadra di club, un'altra tegola sta probabilmente per cadergli sul capo. Dopo la **Jugoslavia,** dunque, una seconda formazione ufficialmente ottiene la qualificazione ad Italia 90: sulla rampa di lancio ci sono comunque anche **Scozia** (a cui manca un solo punto per la certezza matematica) ed **Inghilterra,** uscita imbattuta dal terribile terreno di Stoccolma. Ancora una volta, gli hooligans «originali» hanno riempito le cronache con le loro «imprese»: difficile non immaginarli in Italia, nonostante i proclami della «lady di ferro» Margaret Thatcher. Le frange più agitate, infatti, hanno dichiarato di aver comunque intenzione di scendere nella penisola anche a costo di viaggiare al seguito della Nazionale scozzese. Seria o no questa affermazione, resta la preoccupazione per ciò che potrebbe accadere proprio in casa nostra. Sempre più vicina alla sicurezza aritmetica l'Unione Sovietica dopo lo 0-0 di Vienna, praticamente a posto il **Belgio** grazie al rotondo 3-0 sul Portogallo. Nei due restanti gironi del Sudamerica, la situazione è abbastanza fluida: la Bolivia, con la vittoria sul Perù, si è portata a quota sei, costringendo l'Uruguay a vincere i match interni in programma nelle prossime domeniche. Tutto OK per il **Paraguay** che, superando l'Ecuador, si avvia al big-match con la Colombia in posizione migliore rispetto agli avversari.

In alto, la rabbia di Toni Polster durante Austria-Urss. Sopra l'undici sovietico che ha pareggiato 0-0 a Vienna.

RISULTATI E CLASSIFICHE

SUDAMERICA GRUPPO 1

RISULTATI: Perù-Bolivia 1-2.
CLASSIFICA: **Bolivia p. 6; Uruguay 2; Perù 0.**

SUDAMERICA GRUPPO 2

RISULTATI: Paraguay-Ecuador 2-1.
CLASSIFICA: **Paraguay p. 4; Colombia 3; Ecuador 1.**

INTERREGIONALE RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A: Crema-Cariatese 4-1; Fanfulla-Pontedecimo 2-1; Pegliese-Vogherese 4-1; Sammargheritese-Acqui 1-2; Saviglianese-Albenga 3-0; Savona-Mondovì 2-0; Vado-S. Angelo 1-0; Valenzana-Fiorenzuola 3-2; Ventimiglia-Bra 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Crema	2	1	1	0	0	4	1
Pegliese	2	1	1	0	0	4	1
Saviglianese	2	1	1	0	0	3	0
Savona	2	1	1	0	0	2	0
Valenzana	2	1	1	0	0	3	2
Fanfulla	2	1	1	0	0	2	1
Acqui	2	1	1	0	0	2	1
Vado	2	1	1	0	0	1	0
Bra	1	1	0	1	0	2	2
Ventimiglia	1	1	0	1	0	2	2
S. Angelo	0	1	0	0	1	0	1
Sammargheritese	0	1	0	0	1	1	2
Pontedecimo	0	1	0	0	1	1	2
Fiorenzuola	0	1	0	0	1	2	3
Mondovì	0	1	0	0	1	0	2
Albenga	0	1	0	0	1	0	3
Cariatese	0	1	0	0	1	1	4
Vogherese	0	1	0	0	1	1	4

PROSSIMO TURNO (domenica 17 settembre, ore 16): Acqui-Ventimiglia; Albenga-Valenzana, Bra-Vado, Carcarese-Fanfulla; Fiorenzuola-Pegliese; Mondovì-Crema; Pontedecimo-Savona; S. Angelo-Saviglianese; Vogherese-Sammargheritese.

GIRONE B: Aosta-S. Vincent 2-0; Biellese-Rivoli 1-0; Corbetta-Bellinzago 0-0; Nizza-Gravellona 2-0; Pro Lissone- Pro Patria 1-1; Saronno-Pinerolo 1-1; Seregno-Vigevano 1-1; Verbania-Mariano 0-0; V. Binasco-Iris Oleggio 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aosta	2	1	1	0	0	2	0
Nizza	2	1	1	0	0	2	0
Biellese	2	1	1	0	0	1	0
Pro Lissone	1	1	0	1	0	1	1
Pro Patria	1	1	0	1	0	1	1
Saronno	1	1	0	1	0	1	1
Pinerolo	1	1	0	1	0	1	1
Seregno	1	1	0	1	0	1	1
Vigevano	1	1	0	1	0	1	1
V. Binasco	1	1	0	1	0	1	1
Iris Oleggio	1	1	0	1	0	1	1
Bellinzago	1	1	0	1	0	0	0
Corbetta	1	1	0	1	0	0	0
Mariano	1	1	0	1	0	0	0
Verbania	1	1	0	1	0	0	0
Rivoli	0	1	0	0	1	0	1
Gravellona	0	1	0	0	1	0	2
S. Vincent	0	1	0	0	1	0	2

PROSSIMO TURNO (domenica 17 settembre, ore 16): Bellinzago-Saronno; Gravellona-Corbetta; Iris Oleggio-Pro Lissone; Mariano-Seregno; Pinerolo-Verbania; Pro Patria-Aosta; Rivoli-Nizza; S. Vincent-V. Binasco; Vigevano-Biellese.

GIRONE C: Brugherio-Bolzano 0-1; Chioggia-Brembillese 1-1; Darfo-Thiene 0-1; Leffe-Schio 5-2; Nova Gens-Lecco 0-3; Romanese-Rovigo 0-0; Rotagliana-Lumezzane 3-1; Rovereto-Bassano 2-1; Stezzanese-Benacense 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Leffe	2	1	1	0	0	5	2
Lecco	2	1	1	0	0	3	0
Rotagliana	2	1	1	0	0	3	1
Rovereto	2	1	1	0	0	2	1
Bolzano	2	1	1	0	0	1	0
Thiene	2	1	1	0	0	1	0
Brembillese	1	1	0	1	0	1	1
Chioggia	1	1	0	1	0	1	1
Romanese	1	1	0	1	0	0	0
Rovigo	1	1	0	1	0	0	0
Benacense	1	1	0	1	0	0	0
Stezzanese	1	1	0	1	0	0	0
Darfo	0	1	0	0	1	0	1
Brugherio	0	1	0	0	1	0	1
Bassano	0	1	0	0	1	1	2
Lumezzane	0	1	0	0	1	1	3
Nova Gens	0	1	0	0	1	0	3
Schio	0	1	0	0	1	2	5

PROSSIMO TURNO (domenica 17 settembre, ore 16): Bassano-Nova Gens; Benacense-Brugherio; Bolzano-Darfo; Brembillese-Romanese; Lecco-Rovereto; Lumezzanese; Rovigo-Leffe; Schio-Rotaliana; Thiene-Chioggia.

GIRONE D: Brugnera-Pievigina 0-0; Conegliano-Pro Gorizia 0-0; Giorgione-Caerano 0-0; Mira-Sacilese 1-0; Monfalcone-Ponte Piave 2-0; Montebelluna-Fontanafredda 3-0; Opitergina-Salzano 1-3; Pordenone-San Donà 0-0; Sedico-Venezia 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Montebelluna	2	1	1	0	0	3	0
Salzano	2	1	1	0	0	3	1
Monfalcone	2	1	1	0	0	2	0
Mira	2	1	1	0	0	1	0
Sedico	1	1	0	1	0	1	1
Venezia	1	1	0	1	0	1	1
Brugnera	1	1	0	1	0	0	0
Pievigina	1	1	0	1	0	0	0
Conegliano	1	1	0	1	0	0	0
Pro Gorizia	1	1	0	1	0	0	0
Giorgione	1	1	0	1	0	0	0
Caerano	1	1	0	1	0	0	0
Pordenone	1	1	0	1	0	0	0
San Donà	1	1	0	1	0	0	0
Sacilese	0	1	0	0	1	0	1
Ponte Piave	0	1	0	0	1	0	2
Opitergina	0	1	0	0	1	1	3
Fontanafredda	0	1	0	0	1	0	3

PROSSIMO TURNO (domenica 17 settembre, ore 16): Caerano-Pordenone; Fontanafredda-Giorgione; Pievigina-Sedico; Ponte Piave-Mira; Pro Gorizia-Opitergina; Sacilese-Conegliano; Salzano-Monfalcone; San Donà-Brugnera; Venezia-Montebelluna.

GIRONE E: Brescello-Colorno 0-1; Castel S. Pietro-Tuttocalzature 1-2; Colligiana-Bibbienese 1-1; I. Vinci-Grosseto 0-1; Pontassieve-N. Pistoiese 0-2; Reggiolo-Crevalcore 0-0; Sestese-Mirandolese 1-1; V. Roteglio-Bozzano 0-0; Viareggio-Big Blu Castellina 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
N. Pistoiese	2	1	1	0	0	2	0
Viareggio	2	1	1	0	0	2	0
Tuttocalzature	2	1	1	0	0	2	1
Colorno	2	1	1	0	0	1	0
Grosseto	2	1	1	0	0	1	0
Bibbienese	1	1	0	1	0	1	1
Colligiana	1	1	0	1	0	1	1
Sestese	1	1	0	1	0	1	1
Mirandolese	1	1	0	1	0	1	1
Crevalcore	1	1	0	1	0	0	0
Reggiolo	1	1	0	1	0	0	0
V. Roteglia	1	1	0	1	0	0	0
Bozzano	1	1	0	1	0	0	0
I. Vinci	0	1	0	0	1	0	1
Brescello	0	1	0	0	1	0	1
Castel S. Pietro	0	1	0	0	1	1	2
Big Blu Castell.	0	1	0	0	1	0	2
Pontassieve	0	1	0	0	1	0	2

PROSSIMO TURNO (domenica 17 settembre, ore 16): Bibbienese-I. Vinci; Big Blu Castellina-Pontassieve; Bozzano-Castel S. Pietro; Colorno-V. Roteglia, Crevalcore-Viareggio; Grosseto-Reggiolo; Mirandolese-Colligiana; N. Pistoiese-Sestese; Tuttocalzature-Brescello.

GIRONE F: Assisi-Ellera 0-1; Cattolica-Urbania 2-1; Faenza-San Marino 3-1; Gualdo-Imola 2-0; Narnese-Tolentino 3-1; Piobbico-Julia Spello 1-1; Santarcangiolese-Castelfrettese 0-0; Urbino-Bastia 0-0; Vadese-Russi 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Faenza	2	1	1	0	0	3	1
Narnese	2	1	1	0	0	3	1
Gualdo	2	1	1	0	0	2	0
Cattolica	2	1	1	0	0	2	1
Ellera	2	1	1	0	0	1	0
Piobbico	1	1	0	1	0	1	1
Julia Spello	1	1	0	1	0	1	1
Russi	1	1	0	1	0	1	1
Vadese	1	1	0	1	0	1	1
Santarcang.	1	1	0	1	0	0	0
Castelfrettese	1	1	0	1	0	0	0
Urbino	1	1	0	1	0	0	0
Bastia	1	1	0	1	0	0	0
Assisi	0	1	0	0	1	0	1
Urbania	0	1	0	0	1	1	2
Imola	0	1	0	0	1	0	2
Tolentino	0	1	0	0	1	1	3
San Marino	0	1	0	0	1	1	3

PROSSIMO TURNO (domenica 17 settembre, ore 16): Bastia-Gualdo; Castelfrettese-Cattolica; Ellera-Santarcangiolese; Imola-Piobbico; Julia Spello-Faenza; Russi-Urbino; San Marino-Narnese; Tolentino-Vadese; Urbania-Assisi.

GIRONE G: Bitonto-Molfetta 2-0; Corato-Raiano 1-1; Fermana-Penne 0-0; Manfredonia-L'Aquila 1-0; Monturanese-Bellante 1-0; Pineto-Sulmona 0-0; Termoli-Vastese 0-0; Tortoreto-Montegranaro 0-0; Santegidiese-Sangiorgese 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bitonto	2	1	1	0	0	2	0
Manfredonia	2	1	1	0	0	1	0
Monturanese	2	1	1	0	0	1	0
Santegidiese	1	1	0	1	0	2	2
Sangiorgese	1	1	0	1	0	2	2
Corato	1	1	0	1	0	1	1
Raiano	1	1	0	1	0	1	1
Fermana	1	1	0	1	0	0	0
Penne	1	1	0	1	0	0	0
Pineto	1	1	0	1	0	0	0
Sulmona	1	1	0	1	0	0	0
Termoli	1	1	0	1	0	0	0
Vastese	1	1	0	1	0	0	0
Tortoreto	1	1	0	1	0	0	0
Montegranaro	1	1	0	1	0	0	0
Bellante	0	1	0	0	1	0	1
L'Aquila	0	1	0	0	1	0	1
Molfetta	0	1	0	0	1	0	2

PROSSIMO TURNO (domenica 17 settembre, ore 16): Bellante-Manfredonia L'Aquila-Corato; Molfetta-Monturanese; Montegranaro-Santegidiese; Penne-Termoli; Raiano-Fermana, Sangiorgese-Pineto; Sulmona-Tortoreto; Vastese-Bitonto.

GIRONE H: Almas-Rieti 1-0; Calangianus-Astrea 0-4; Civitavecchia-Ozierese 1-0; Ilva-Acilia 3-0; Nuorese-Carbonia 2-0; Pomezia-Anguillara 1-2; San Marco-Fertilia 1-0; Tharros-Gialeto 1-5; Viterbese-Pirri 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gialeto	2	1	1	0	0	5	1
Astrea	2	1	1	0	0	4	0
Ilva	2	1	1	0	0	3	0
Nuorese	2	1	1	0	0	2	0
Viterbese	2	1	1	0	0	2	0
Anguillara	2	1	1	0	0	2	1
Civitavecchia	2	1	1	0	0	1	0
San Marco	2	1	1	0	0	1	0
Almas	2	1	1	0	0	1	0
Rieti	0	1	0	0	1	0	1
Fertilia	0	1	0	0	1	0	1
Ozierese	0	1	0	0	1	0	1
Pomezia	0	1	0	0	1	1	2
Pirri	0	1	0	0	1	0	2
Carbonia	0	1	0	0	1	0	2
Acilia	0	1	0	0	1	0	3
Calangianus	0	1	0	0	1	0	4
Tharros	0	1	0	0	1	1	5

PROSSIMO TURNO (domenica 17 settembre, ore 16): Acilia-Viterbese; Anguillara-Calangianus; Astrea-Tharros; Carbonia-San Marco; Fertilia-Ilva, Gialeto-Pomezia; Ozierese-Nuorese; Pirri-Alams; Rieti-Civitavecchia.

GIRONE I: Avezzano-Luco 1-0; Cynthia-Isola Liri 0-0; Fondana-Afragolese 2-0; Formia-Tivoli 0-0; Gladiator-Valmontone 0-1; Maddalonese-Velletri 1-1; Policassino-Giugliano 1-1; Pro Cisterna-Real Aversa 2-0; Vis Sezze-Sora 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fondana	2	1	1	0	0	2	0
Pro Cisterna	2	1	1	0	0	2	0
Avezzano	2	1	1	0	0	1	0
Valmontone	2	1	1	0	0	1	0
Vis Sezze	2	1	1	0	0	1	0
Maddalonese	1	1	0	1	0	1	1
Velletri	1	1	0	1	0	1	1
Policassino	1	1	0	1	0	1	1
Giugliano	1	1	0	1	0	1	1
Cynthia	1	1	0	1	0	0	0
Isola Liri	1	1	0	1	0	0	0
Formia	1	1	0	1	0	0	0
Tivoli	1	1	0	1	0	0	0
Sora	0	1	0	0	1	0	1
Gladiator	0	1	0	0	1	0	1
Luco	0	1	0	0	1	0	1
Afragolese	0	1	0	0	1	0	2
Real Aversa	0	1	0	0	1	0	2

PROSSIMO TURNO (domenica 17 settembre,ore 16): Afragolese-Avezzano; Giugliano-Formia; Isola Liri-Fondana; Luco-Cynthia; Real Aversa-Vis Sezze; Sora-Maddalonese; Tivoli-Pro Cisterna; Valmontone-Policassino; Velletri-Gladiator.

GIRONE L: Galatina-Benevento 1-1; Grottaglie-Francavilla 0-2; Matera-Matino 0-1; Noicattaro-Noci 2-1; Ostumi-Acerrana 3-1; Sangiuseppese-Massafra 1-0; Solofra-Scafatese 2-1; Toma Maglie-Nocerina 4-0; Tricase-Palmese 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Toma Maglie	2	1	1	0	0	4	0
Ostumi	2	1	1	0	0	3	1
Francavilla	2	1	1	0	0	2	0
Noicattaro	2	1	1	0	0	2	1
Solofra	2	1	1	0	0	2	1
Matino	2	1	1	0	0	1	0
Sangiuseppese	2	1	1	0	0	1	0
Tricase	2	1	1	0	0	1	0
Benevento	1	1	0	1	0	1	1
Galatina	1	1	0	1	0	1	1
Palmese	0	1	0	0	1	0	1
Massafra	0	1	0	0	1	0	1
Matera	0	1	0	0	1	0	1
Scafatese	0	1	0	0	1	1	2
Noci	0	1	0	0	1	1	2
Grottaglie	0	1	0	0	1	0	2
Acerrana	0	1	0	0	1	1	3
Nocerina	0	1	0	0	1	0	4

PROSSIMO TURNO (domenica 17 settembre, ore 16): Acerrana-Sangiuseppese; Benevento-Noicattaro; Francavilla-Toma Maglie; Massafra-Matera; Matino-Tricase; Nocerina-Solofra; Noci-Ostumi; Palmese-Galatina; Scafatese-Grottaglie.

GIRONE M: Acri-Ebolitana 1-1; Cariatese-Praia 2-0; Juve Stabia-N. Rosarnese 1-1; Pisticci-Savoia 0-0; Portici-Chiaravalle 3-1; Rende-Stabia 1-2; Siderno-Policoro 2-0; Sorrento-Cirò 1-0; Valdiano-Ravagnese 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portici	2	1	1	0	0	3	1
Cariatese	2	1	1	0	0	2	0
Siberno	2	1	1	0	0	2	0
Stabia	2	1	1	0	0	2	1
Sorrento	2	1	1	0	0	1	0
Valdiano	2	1	1	0	0	1	0
Acri	1	1	0	1	0	1	1
Ebolitana	1	1	0	1	0	1	1
Juve Stabia	1	1	0	1	0	1	1
N. Rosarnese	1	1	0	1	0	1	1
Pisticci	1	1	0	1	0	0	0
Savoia	1	1	0	1	0	0	0
Ravagnese	0	1	0	0	1	0	1
Cirò	0	1	0	0	1	0	1
Rende	0	1	0	0	1	1	2
Policoro	0	1	0	0	1	0	2
Praia	0	1	0	0	1	0	2
Chiaravalle	0	1	0	0	1	1	3

PROSSIMO TURNO (domenica 17 settembre, ore 16): Chiaravalle-Valdiano; Cirò-Portici; Ebolitana-Rende; N. Rosarnese-Siderno; Policoro-Sorrento; Praia-Juve Stabia; Ravagnese-Pisticci, Savoia-Cariatese; Stabia-Acri.

GIRONE N: Aci S. Antonio-Folgore 1-2; Bagheria-Palermolympia 1-1; Comiso-Agrigento 0-1; Gangi-Marsala 2-0; Juve Gela-Caltagirone 0-1; Mazara-Partinicaudace 0-0; Paternò-Enna 0-1; Ragusa-Niscemi 0-0; Termini-Scicli 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gangi	2	1	1	0	0	2	0
Folgore	2	1	1	0	0	2	1
Scicli	2	1	1	0	0	2	1
Agrigento	2	1	1	0	0	1	0
Caltagirone	2	1	1	0	0	1	0
Enna	2	1	1	0	0	1	0
Bagheria	1	1	0	1	0	1	1
Palermolympia	1	1	0	1	0	1	1
Mazara	1	1	0	1	0	0	0
Partinicaudace	1	1	0	1	0	0	0
Ragusa	1	1	0	1	0	0	0
Niscemi	1	1	0	1	0	0	0
Paternò	0	1	0	0	1	0	1
Comiso	0	1	0	0	1	0	1
Termitana	0	1	0	0	1	1	2
Aci S. Antonio	0	1	0	0	1	1	2
Marsala	0	1	0	0	1	0	2
Juve Gela (-4)	-4	1	0	0	1	0	1

PROSSIMO TURNO (domenica 17 settembre, ore 16): Agrigento-Aci S. Antonio; Caltagirone-Comiso; Enna-Gangi; Folgore-Juve Gela; Marsala-Bagheria; Niscemi-Mazara; Palermolympia-Ragusa; Partinicaudace-Termitana; Scicli-Paternò.

FINALE MONZAFIATO

Una gara di testa, il sogno del bis mondiale: ma a otto giri dalla conclusione Senna abbandona la pista e lascia via libera a Prost

di Franco Montorro - foto di Daniele Amaduzzi

È stato un gran premio... monzafiato, come si auguravano tutti gli sportivi stanchi della supremazia McLaren. E anche se alla resa dei conti la bandiera a scacchi ha salutato l'ennesimo successo di una vettura biancorossa, nessuno degli oltre centomila spettatori convenuti all'autodromo brianzolo ha mostrato di dolersi più di tanto. Innanzi tutto perché il vincitore, Prost, è ormai stato adottato dalle legioni di fan del Cavallino e il suo trionfo è apparso così meno «straniero»; poi perché le Ferrari avevano già ampiamente soddisfatto il palato degli intenditori nei turni di prova, dimostrando di avere ormai colmato gran parte del «gap» che le separava dalle vetture della scuderia di Ron Dennis; infine perchè secondo si è classificato quel Gerhard Berger che durante la stagione non aveva ancora assaporato la gioia di una sola corsa portata a termine. È stata una gara a lungo dominata da un Ayrton Senna in forma strepitosa, partito in pole position dopo l'incredibile tempo dell'ultima sessione di prove. Il brasiliano, dopo il semaforo verde, ha subito seminato gli inseguitori, involandosi verso una vittoria che lo avrebbe definitivamente rilanciato nella rincorsa iridata, ma a otto giri dalla conclusione il suo motore è andato in «tilt» obbligandolo ad abbandonare la pista e, forse, il sogno del bis mondiale. Il primo posto è così andato a un regolare Prost, quarto sulla griglia di partenza, astuto nell'attendere lo spegnersi delle velleità ferrariste. Eccezionali in prova, le monoposto del Cavallino non si sono rivelate altrettanto competitive nella bagarre della corsa, finendo per patire più del previsto il divario di potenza con le vetture anglo-nipponiche. Un copione già noto, con l'unica eccezione dello scambio di ruolo fra Mansell e Berger, con l'inglese bersagliato dalla sfortuna (sotto forma dei ben noti, all'austriaco, guai al

Sopra, il podio del Gp d'Italia: Prost, Berger, Boutsen. In alto il duello Senna-Berger. In basso, un ferrarista di oggi e uno di domani, Mansell e Prost: con loro sarà un 1990 tutto in rosso?

COSÌ AL TRAGUARDO

1. **Alain Prost** (McLaren-Honda) in 1h19'27"550 alla media di 232,119 kmh.; 2. Gerhard Berger (Ferrari) a 7"326; 3. Thierry Boutsen (Williams-Renault) a 14"975; 4. Riccardo Patrese (Williams-Renault) a 38"722; 5. Jean Alesi (Tyrrell-Ford) a 1 giro; 6. Martin Brundle (Brabham-Judd) a 1 giro; 7. Pierluigi Martini (Minardi-Ford) a 1 giro; 8. Luis Perez Sala (Minardi-Ford) a 2 giri; 9. René Arnoux (Ligier-Ford) a 2 giri; 10. Satoru Nakajima (Lotus-Judd) a 2 giri; 11. Alex Caffi (Dallara-Ford) a 6 giri. **Giro più veloce in gara:** Alain Prost (McLaren-Honda), 43. in 1'28"107 alla media di 236,985 kmh.

COSÌ IL MONDIALE PILOTI

	Pilota	Punti
1.	**Prost**	p. 71
2.	**Senna**	51
3.	**Mansell**	38
4.	**Patrese**	28
5.	**Boutsen**	24
6.	**Nannini**	14
7.	**Piquet**	9
8.	**Alboreto**	6
	Berger	6
	Cheever	6
	Warwick	6
12.	**Alesi**	5
	Herbert	5
14.	**De Cesaris**	4
	Gugelmin	4
	Modena	4
	Caffi	4
18.	**Danner**	3
19.	**Arnoux**	2
	Brundle	2
	Johansson	2
	Martini	2
23.	**Grouillard**	1
	Palmer	1
	Sala	1
	Tarquini	1

...E QUELLO COSTRUTTORI

	Costruttore	Punti
1.	**McLaren**	p. 122
2.	**Williams**	52
3.	**Ferrari**	44
4.	**Benetton**	19
5.	**Arrows**	12
	Tyrrell	12
7.	**Lotus**	9
8.	**Dallara**	8
9.	**Brabham**	6
10.	**March**	4
11.	**Rial**	3
	Ligier	3
	Minardi	3
14.	**Onyx**	2
15.	**AGS**	1

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

DATA	GARA	LOCALITÀ
24 settembre	**Portogallo**	Estoril
1 ottobre	**Spagna**	Jerez
22 ottobre	**Giappone**	Suzuka
5 novembre	**Australia**	Adelaide

cambio automatico). Berger ha cancellato sei mesi di iella con un onorevolissimo secondo posto, tenendo a distanza senza troppa fatica il duo Boutsen-Patrese e quell'Alesi passato da rivelazione a grande realtà della Formula Uno.

Ancor prima di tagliare vittorioso il traguardo il neo ferrarista Prost è stato salutato da un'interminabile serie di applausi. Come sono lontani i tempi in cui Naso Arcuato a Monza, doveva girare sotto scorta! Ma il voltafaccia del grande popolo ferrarista è l'ennesima dimostrazione, utile ai tifosi di qualsiasi altro sport, che tifare «contro» è sempre e comunque sbagliato, soprattutto quando la contestazione abbandona le strade della civiltà per inerpicarsi sui picchi dell'idiozia. Al di là del personale successo, il due volte campione del mondo riparte dall'Italia con la grossa soddisfazione di un altro titolo iridato ormai a portata di mano, anche se il vantaggio su Senna è meno ampio di quel che sembra scorrendo la classifica. Bisogna infatti tener conto della solita regola che considera validi, ai fini dell'assegnazione del mondiale, solo i punteggi guadagnati nella metà delle corse disputate, aumentata di tre (nel caso di conclusione regolare del Campionato, cioè, le prove valide sarebbero undici su sedici). Senna ha già collezionato sei ritiri, quindi incamererà tutti i punti che conquisterà nei prossimi quattro gran premi; Prost, invece, dovrà iniziare a scartarne qualcuno fin dal prossimo appuntamento, in Portogallo. E se da un lato Ayrton è praticamente obbligato a vincere tutte o quasi le prossime prove in calendario, Alain non può sottovalutare il rischio di una beffa sul filo di lana. Proprio quello che gli accadde l'anno passato. Intanto la sua scuderia, la McLaren, si è già matematicamente imposta nel Campionato Costruttori.

La composizione del team Ferrari per il 1990 comprende dunque Mansell e la novità Prost. Sempre a proposito del francese, sono circolate strane voci, sui tempi e i modi dei suoi primi contatti con Maranello. Qualcuno si è perfino fatto bello rievocando la propria vocazione profetica e collocando ai primi giorni di luglio la «scoperta» della trattativa fra il pilota transalpino e la più prestigiosa scuderia del Circus. In mancanza di prove contrarie bisogna credere alla parola di Cesare Fiorio quando afferma che i contatti con Prost sono stati allacciati all'inizio dell'estate. Ma per quanto riguarda la nascita e la consistenza dell'ipotesi di un connubio Prost-Ferrari, il Guerino si sente obbligato a ricordare quanto aveva scritto oltre tre mesi fa (numero 22, del 31 maggio): *«tornando alle voci di mercato, Prost è sicuramente insoddisfatto del trattamento ricevuto all'interno della McLaren, ma allo stesso tempo ben poco attratto dalle prospettive Renault e dalle vaghezze di un esordio Peugeot. Considerando che il suo munifico sponsor è lo stesso che sovvenziona Berger, il doppio travaso fra Ferrari e McLaren, potrebbe essere un matrimonio di facile realizzazione. Barnard permettendo. Ovvero: Barnard rimanendo»*. Il Vecchio Guerriero, insomma, ha avuto la vista lunga, senz'altra magia che quella di far combaciare le tessere di un mosaico all'apparenza difficile da ricostruire. L'arte divinatoria, casomai, sarebbe servita per immaginare una vettura di Maranello tornata così precocemente ai vertici. Forse anche in considerazione di ciò, e non solo per l'amicizia con il nuovo arrivato, per Barnard tira aria di riconferma. □

di Franco Montorro

SUL PODIO

1 Ayrton SENNA (9)
(McLaren)
La sfortuna non fa testo (anche perché lui, a differenza di altri, non si lamenta mai), e anche se il Mondiale si allontana, rimangono le imprese di un pilota assolutamente inimitabile.

2 Alain PROST (7)
McLaren
Agguanta una vittoria che gli spalanca le porte del terzo iride. La maniera migliore per ricambiare l'affetto del pubblico: promettere, per il '90, una Ferrari al via con il numero uno.

3 Gerhard BERGER (6)
(Ferrari)
Finalmente vede dall'abitacolo l'abbassarsi della bandiera a scacchi. Un successo che forse gli farà nascere qualche piccolo dubbio sull'opportunità di abbandonare adesso il Cavallino.

4 Jean ALESI (3)
Tyrrell
Saltella fra Circus e Formule minori senza perdere smalto e guadagnando sempre di più la stima degli addetti ai lavori. La Francia ha finalmente trovato un degno erede di Prost?

5 WILLIAMS
La scuderia
Due piloti, in zona punti: ennesima conferma che, classifiche alla mano, dopo le McLaren ci sono le monoposto del geniale Frank. Ma attenzione: le Ferrari incalzano!

6 MINARDI (2)
La scuderia
Sfuggita all'inferno delle prequalifiche, ogni corsa diventa un paradiso, per la compagine romagnola. Figuriamoci poi quando entrambe le vetture finiscono a ridosso dei migliori.

7 Ivan CAPELLI
March
L'annata è da dimenticare, ma i guai della vettura non cancellano le doti di guida del lombardo: stima e fiducia rimangono invariate. Un discorso che riguarda anche Nannini.

8 Nigel MANSELL
Ferrari
Il cambio lo tradisce proprio nel momento peggiore, al cospetto di un pubblico che lo ha ormai eletto a beniamino. Ma, con quattro gran premi davanti, c'è ancora tempo per il tris.

DIETRO LA LAVAGNA

RAI
Radio Televisione Italiana
Dopo la beffa delle prove (trasmesse, sabato, quando ormai conoscevano la griglia anche ai Poli), ecco la «chicca» domenicale, sulla Terza rete: allucinanti riprese fisse, senza commento. Senza vergogna chi?

Philippe ALLIOT (3)
Lola Larrousse
Alboreto, al via, come Ornella Vanoni: «L'importante è finire». È capitato invece ai piloti Lola di vanificare dopo pochi giri l'eccellente lavoro dei tecnici Lamborghini, con particolare nota di demerito per il francese.

Per Dan Peterson era il «Numero Uno dei Numeri Due», cioè il più bravo degli assistenti. Tecnico già a 17 anni, si è costruito una solida fama come allenatore delle giovanili bianconere. Promosso in prima squadra dopo la «fuga» di Hill, ammette: «Avrei preferito aspettare, ma in fondo la Virtus era una scelta obbligata»

di Franco Montorro - foto di Borsari e Serra

Allenare la Virtus, per Ettore Messina, è una questione di numeri. Quelli dell'età, per esempio: 30 anni fra pochi giorni (l'allenatore più giovane della Serie A dopo il pesarese Scariolo). E poi quelli intesi come qualità: tante e di pregio, se nessuno, all'interno della Società bolognese, ha mai avuto dubbi nell'affidargli la squadra dopo il forfait di Bob Hill. Ma c'è un altro dato, anch'esso numerico, ad allarmare il tecnico baby: l'altissima frequenza dei suoi predecessori negli ultimi anni: undici, dal 1978 a oggi, sintomo evidente di... calore per una panchina sulla quale si sono succeduti fior di allenatori e di uomini. Uno di questi, Dan Peterson, non ha esitato a far ricorso proprio alle cifre per coniare quella che fino all'altro ieri rimaneva la definizione più azzeccata di Messina, vice di vaglia: «Il Numero Uno dei Numeri Due». *«Ma non avevo la minima fretta di salire in grado»,* afferma il nuovo allenatore della Knorr, *«e nemmeno mi ponevo il problema, perché ero felice di lavorare*

segue

Ettore Messina è nato il 30 settembre 1959: dopo Sergio Scariolo è l'allenatore più giovane della Serie A. Nella foto di Serra si prepara a sostenere il peso delle nuove responsabilità

DI MESSINA

come assistente. Anzi, nel momento in cui sono stato interpellato per fare il capo allenatore non è che la mia risposta immediata sia stata "Olé, andiamo!". Ho preso tempo, anche se mi sono subito reso conto che rifiutare sarebbe stato da vigliacchi. Insomma, una scelta quasi obbligata, alla quale non potevo sottrarmi».

— Il Messina tecnico «tout court», invece, come è nato?

«Giocavo nella Reyer e a 17 anni mi sono strappato i legamenti. Contemporaneamente a quell'infortunio Tonino Zorzi, all'epoca tecnico dei veneziani, mi ha chiesto di occuparmi della squadra allievi. Avevo 17 anni e dovevo badare a ragazzi di appena tre anni più giovani. A Venezia ho allenato per quattro stagioni; poi ho sostituito Santi Puglisi a Mestre, vincendo un titolo italiano allievi, e ho fatto il secondo di Mangano a Udine. Nel 1983 sono arrivato alla Virtus: con le V nere ho preso parte a diverse finali di categoria e le mie squadre hanno vinto quattro titoli».

— A Bologna hai lavorato con quattro allenatori diversissimi fra loro. Che cosa hai imparato da ciascuno?

«Bucci: il modo di coinvolgere emotivamente la squadra nelle scelte tecniche per avere i giocatori più partecipi dal punto di vista mentale. Gamba: la professionalità. Cosic: anche se eravamo, umanamente e tecnicamente, molto distanti, ho apprezzato la sua fiducia nella fantasia della squadra. Infine, Hill: l'importanza delle statistiche per motivare i giocatori e la gestione del rapporto umano in un gruppo eterogeneo».

— La panchina virtussina non cambia padrone con troppa facilità?

«Sono il trentesimo allenatore in ventitré anni. Capita, in una piazza esigente».

— Il pubblico bolognese è anche competente?

«Mi auguro di sì. Il problema è che qui la pallacanestro è talmente sentita che la gente spesso è portata a vivere il fenomeno in maniera particolare, magari sottolineando in maniera positiva o negativa, comunque eccessiva, i rapporti personali fra giocatori e allenatore».

— Hai solo 30 anni: con giocatori coetanei o magari più anziani di te, scegli la via dell'amicizia o quella dell'autorità?

«Seguo la strada del rispetto reciproco. Del resto l'autoritarismo non ha più senso in un mondo come quello di oggi, un mondo berlusconiano basato sugli stimoli e le motivazioni e dove anche i bambini, a scuola, prima di eseguire un ordine ti chiedono il perché. E l'amicizia, invece, si guadagna solo con il tempo, non è un sentimento immediato, come può essere il rispetto».

— Hai lanciato molti giovani talenti, ma nessuno, una volta uscito dalle tue «grinfie», è esploso definitivamente. Perché?

«Un giovane più bravo degli altri ha bisogno di giocare prima possibile ad alto livello, ma questo, in una grande società, non sempre è possibile, perché ci sono altre esigenze immediate. Così, spesso, probabili campioncini finiscono col perdersi. Però la Virtus mi ha già chiesto esplicitamente di provare ad accelerare il processo di formazione di tre o quattro nostri ragazzi molto dotati. E quest'anno, in prima squadra, abbiamo un Righi che è cresciuto con noi e un Coldebella che è una guardia interessantissima, la migliore della sua età».

— La campagna acquisti di quest'anno è stata fatta con Hill allenatore. Sarebbe cambiato qualcosa se la tua investitura fosse avvenuta prima?

«No. Non lo dico per comodità, ma perché gran parte delle scelte di mercato erano state concordate fra me e Bob».

— Cosa avrà di diverso la Knorr targata Messina?

«Io spero che la squadra abbia una maggiore forza mentale per ribaltare certe situazioni di disagio in trasferta. Brunamonti e le altre guardie devono imparare a controllare meglio il ritmo delle gare fuori Bologna. Poi cercherò la costanza di rendimento: non siamo e non potremo mai essere la squadra farfallona che, all'improvviso, si mette a giocare sul serio».

— Il settore ali mi sembra un po' debole.

«Perché c'è Gallinari? O perché Bon è considerato un esordiente? E allora, in quest'ultimo caso, che dovrebbero dire del fatto che in panchina siedo io? Penso che la nostra sia soprattutto una formazione equilibrata. Cosic diceva che nel basket esistono gli ingegneri e i muratori e io sono d'accordo».

— E in questa «impresa di costruzioni» tu che ruolo hai?

«Quello di geometra».

— Sai cosa chiedono tutti, da qualche anno a questa parte, agli allenatori della Virtus?

«Previsioni su Binelli. Io e Gus siamo diventati grandi assieme e nessuno può aspettarsi niente di particolare dall'altro. Siamo qua, lavoriamo, vediamo. Io non me la sento

HITACHI/IL FALLIMENTO DELL'«OPERAZIONE SIMPATIA»

VENEZIA MESTA

Cifre desolanti alla mano (388 milioni di incassi lordi in tutta la stagione), il presidente dell'Hitachi Venezia, Roberto Malusa, non ha trascorso un'estate tranquilla. L'emorragia del pubblico veneziano — deluso dalla squadra in A2, ma anche dagli evidenti limiti di funzionalità di un impianto, l'Arsenale, ormai anacronistico — andava arrestata, pena il trasferimento sulla terraferma. Una via d'uscita logica, ma osteggiata dai tifosi reyerini e sgradita anche ai dirigenti. Dai quali, a metà luglio, è partita una proposta originale per risvegliare l'entusiasmo dei supporter granata o, quantomeno, rendere meno sgradevole la presenza sugli spalti dell'Arsenale. *«Lanceremo una campagna abbonamenti assolutamente non tradizionale»*, aveva promesso il presidente Malusa, *«con una tessera annuale che darà diritto ad assistere a tutte le partite della stagione. Inoltre, l'abbonato sarà coperto da un'assicurazione totale di otto ore contro gli infortuni prima e dopo le gare. In pratica, se uno dei nostri fedelissimi dovesse avere un incidente, poniamo una slogatura, mentre si reca al palazzo dello sport per assistere a una partita dell'Hitachi, sarebbe ricoverato e curato gratis. Altri indennizzi sono previsti in caso di infortuni più gravi».* Un impegno notevole da parte dell'Hitachi, ma soprattutto un'idea rivoluzionaria e attualissima, se si tiene conto dell'esagerato clima di aggressività nel quale si sono svolte e concluse molte partite del campionato 1988-89. Un nuovo modo, insomma, di intendere il rapporto fra società e tifosi, con un'offerta che va ben al di là del semplice diritto di assistere a una manifestazione sportiva. *«Abbiamo allestito una formazione competitiva»*, proseguiva Malusa, *«abbiamo motivato il pubblico e adesso aspettiamo una risposta in questa che abbiamo chiamato "Operazione Simpatia": se non raggiungeremo il traguardo delle 400 tessere privilegiate saremo costretti al doloroso passo di lasciare Venezia».* Ma l'indifferenza del tifoso granata, invisibile mucillagine che ha rischiato di soffocare il basket lagunare (e a Mestre la società locale, già fucina di talenti quali Villalta e Forti, è scomparsa dopo essere precipitata nel baratro delle serie minori) ha premiato con scarso successo l'iniziativa, giudicata troppo onerosa (il costo di ogni abbonamento dell'Operazione Simpatia era di un milione). E così, alla fine, il presidente dell'Hitachi ha deciso di rischiare ancora e di prolungare... l'agonia: *«Per quest'anno rimaniamo all'Arsenale, ma la prospettiva di trasferirci a Mestre rimane valida per il prossimo anno».* Una decisione, quella di far slittare di dodici mesi il salto verso la terraferma, presa soprattutto per evitare che il distacco della Reyer dal capoluogo blocchi definitivamente il progetto di costruzione del nuovo impianto, al Tronchetto. E poi, dicono all'Hitachi, per non tradire quei fedelissimi che hanno raccolto l'appello. Una cinquantina, in tutto: pochi, ma decisamente buoni.

l. m.

Sopra, il presidente della Reyer, Roberto Malusa. A lato, Ratko Radovanovic, punto di forza della squadra veneziana

A lato, un primo piano di Ettore Messina. In alto e sopra, il nuovo tecnico della Knorr insieme ai coach che lo hanno preceduto alla guida della Virtus: Bucci, Gamba, Cosic e Hill. Più in alto, la «cerimonia» che dà il via all'allenamento

di spendere parole per un altro o aspettarmi di influire in maniera miracolosa su un giocatore. Vorrei solo che la gente si rendesse conto di tre cose: Augusto non è un giocatore che ha paura; patisce molto l'eccessiva attenzione della gente nei suoi riguardi; non gli ha giovato il fatto di aver cambiato così di frequente guida tecnica».

— Com'è andato il salto dall'anonimato alle prime pagine dei giornali?

«Nessuna particolare reazione, solo la preoccupazione di pensare bene a quello che dico o che faccio. Non per il vezzo di propormi in maniera particolare, ma perché non posso entrare in questo mondo a spron battuto, così come non si entra in un salotto già affollato parlando a voce alta con tutti. Prima si passano magari tre ore in silenzio, o rispondendo a monosillabi; poi, dopo essersi fatta un'idea della situazione, si può anche iniziare a dire la propria opinione».

— Quando tutti dicono che sei bravo, ti senti più inorgoglito o preoccupato?

«Mi sento come il figlio di papà di ritorno dagli studi e al quale viene affidata l'azienda di famiglia, con operai e impiegati all'erta per capire cosa cambierà e quali doti può avere il nuovo padrone».

— Il derby di Bologna è una partita come le altre?

«No, ma l'idea di perderlo non mi fa andare in paranoia. Anche se quest'anno il primo è in programma il 23 dicembre. Sai che Natale, se perdiamo...».

— Knorr a parte, chi vedi nelle «final four»?

«La Philips è la classica squadra capace di lasciare ogni problema fuori dallo spogliatoio, per questo credo arriverà ancora lontano. Il Messaggero sotto i tabelloni non mi pare irresistibile, ma Bianchini, gli americani e l'aria da favola che soffia su Roma mi sembrano garanzie di sufficiente qualità. L'Enimont ha il "problema" Russo: se il nuovo allenatore guadagnerà in fretta la fiducia dei suoi ragazzi Livorno potrebbe ripetersi. Infine la Scavolini: Pesaro ha compreso l'importanza dell'esempio statunitense sulla continuità di lavoro e ha promosso Scariolo».

— Anche lui giovane assistente promosso head coach. Un caso?

«Non so. Certo, fa impressione sapere che in Italia ci sono tanti allenatori bravi ed esperti che non hanno mai avuto l'opportunità di allenare squadre di vertice e magari, oggi, molti di loro mi invidiano, chiedendosi quali meriti o titoli abbia per essere su questa panchina. Cosa posso fare? Mostrare la mia comprensione. Ma qui sono, e qui resto».

f. m.

Un americano che non ama il football o il baseball, ma il ciclismo. I primi trionfi che passano inosservati sulla stampa di casa (come il Mondiale '83). E' consacrato grande quando vince il Tour '86. Poi la morte vista da vicino. Tre anni d'inferno e il prepotente ritorno con la doppietta Tour-iride. Il futuro? È pieno di dollari

di Paolo Facchinetti

Quella di Greg Lemond è una delle più belle favole che lo sport moderno possa raccontare. È la favola di un ragazzo americano che stranamente si appassiona al ciclismo in un paese che delira per il baseball e il football, il basket e l'hockey. Questo ragazzo fra l'indifferenza di tutti si allena disperatamente sulle strade del Nevada inseguendo sogni lontani. Per diventare grande, gli dicono, devi

segue

Sopra, il vittorioso arrivo di Lemond sul traguardo iridato di Chambery. A lato, una gioia sconfinata, sul podio (fotoOlympia)

GOLD

SPRINTER

IN DIECI ANNI DI INFERNO E PARADISO

Greg Lemond nasce il 26 giugno 1961 a Lakewood (California). A 10 anni con la famiglia si trasferisce a Reno (Nevada). Oggi vive in un piccolo paese del Minnesota con la moglie Kathy e i due figli Geoffrey (5 anni) e Scott (2). Aspetta un terzo figlio per metà ottobre. Durante la stagione agonistica vive in Belgio, a Courtroi. Lemond inizia col ciclismo nel 1975, a 14 anni. Iscritto alla società «Reno Wheelmen», vince la sua prima corsa a Sacramento. Nel 1976 colleziona 11 gare. Nel 1977 è selezionato per i mondiali juniores ma non può parteciparvi perché troppo giovane. Nel 1979 si consacra campione: a Baires è mondiale juniores, conquista l'argento nell'individuale su pista e il bronzo nella 4x70 km (c'è anche Hampsten in squadra). Nel 1980, dilettante, domina il Circuito della Sarthe. È Cyrille Guimard a intuirne per primo in Europa il grande talento. E nel 1981 sollecita Lemond a passare professionista. Greg ha 20 anni. Ecco la sua carriera «pro».

* **1981 (Renault)** - 4 vittorie (Coors Classic e 2 tappe, una tappa del Tour d'Oise).
* **1982 (Renault)** - 5 vittorie (Tour de L'Avenir e 3 tappe, una tappa della Tirreno-Adriatico). Al mondiale di Goodwood è 2. dietro a Saronni.
* **1983 (Renault)** - 7 vittorie (Campionato del mondo, 3 tappe e vittoria finale nel Dauphine-Libéré, Criterium degli Assi, una tappa del Giro del Mediterraneo). È 2. al Lombardia e al GP delle Nazio-

Lemond campione del mondo nell'83 (a sinistra) in giallo al Tour: l'americano ha già vinto due volte la corsa a tappe francese. Al suo palmarès manca ancora un successo nel Giro d'Italia. Per quanto riguarda il discorso iridato, nel 1979 aveva conquistato anche il titolo juniores su strada. Quello di quest'anno è dunque il terzo trionfo mondiale

ni, 4. al Giro di Svizzera; vince il SuperPrestige Pernod.
* **1984 (Renault)** - 1 vittoria (una tappa del Dauphine-Libéré). È 3. al Tour de France e nella Liegi-Bastogne-Liegi.
* **1985 (La Vie Claire)** - 3 vittorie (Coors Classic e una tappa, una tappa del Tour). È secondo al Tour, 2. al mondiale, 3. al Giro d'Italia, 4. alla Parigi-Roubaix.
* **1986 (La Vie Claire)** - 7 vittorie (Tour de France e una tappa; una tappa del Giro, una del Giro di Valencia e una della Coors Classic; Criterium di Lisieux e Stiphout). È 2. alla Milano-Sanremo, 3. al Giro di Svizzera, 4. al Giro d'Italia.
* **1987 (Toshiba)** - fermo per l'incidente di caccia.
* **1988 (PDM)** - nessuna vittoria; è 4. al Giro delle Americhe.
* **1989 (ADR)** - 8 vittorie finora (Tour de France e tre tappe; campionato del mondo, i criterium di Amiens, Callac e Linne). È 4. al GP delle Americhe.

LEMOND

segue

emigrare. A 19 anni parte per l'Europa, approda in Francia. A 21 è sul podio mondiale, secondo solo a Saronni: sorride e fa tenerezza perché mostra l'apparecchio per i denti e i brufoli sul viso quasi imberbe. L'anno dopo è lui il campione del mondo. L'America continua a ignorarlo. Lo scopre quando nel 1986, primo americano nella storia del ciclismo mondiale, vince il Tour de France. Reagan lo riceve con gli onori dovuti a un emigrante che tiene alta la bandiera nazionale all'estero, la «Washington Post» gli dedica otto righe, ma nonostante ciò i giovani cominciano a seguire con attenzione l'opera di Greg: la bici diventa lo strumento prediletto del tempo libero, l'industria delle due ruote conosce un impensabile boom e intanto fioriscono nuovi campioni americani. Inseguono un mito: diventare come Lemond. Il quale «muore» nel 1987: un terribile incidente lo cancella ingenerosamente dalla storia dello sport. Lemond scompare. L'America, che è implacabile divoratrice di miti, lo dimentica. Due anni di inferno. E la feroce volontà di rinascere. Quando ricompare in scena, lo si guarda con compassione se non con pietà. *«Non è più lui»*, si dice, *«cosa vuole mai fare?»*. Forse va solo a caccia di quattrini, sfruttando la breve gloria di un tempo. Ancora al Giro d'Italia, nel maggio scorso, Lemond è dato per finito. Irrecuperabile. Lui si allena come un forsennato, combattuto fra la voglia di cedere e la volontà di battere se stesso. Vince la sua intima battaglia. Esplode al Tour soffiando a Fignon la maglia gialla all'ultimo giorno di corsa con una crono sensazionale. «L'Equipe» in un titolo a tutta pagina lo definisce «il miracolo americano». Il quotidiano parigino sarà costretto a comporre a caratteri di scatola un «Superman» quando un mese dopo Lemond conquista di prepotenza la sua seconda maglia di campione del mondo. È la consacrazione alla leggenda del giovane californiano, il riconoscimento del suo valore genuino, l'applauso per un uomo che, sceso all'inferno, ha avuto la forza di risalire. Raccontata così, la favola risulta già abbastanza suggestiva. Ma per gustarla appieno bisogna approfondirne certi particolari, esaltarne i dettagli. Non è forse vero che le favole più le racconti e più diventano belle? Dunque, rileggiamoci un'altra volta e più lentamente quella di Lemond.

Greg Lemond acquista la sua prima bicicletta a 10 anni: ha spaccato legna per un inverno intero e ha messo da parte i soldi. La nuova e fiammante Raleigh a 10 velocità gli serve come allenamento allo sci: nei suoi sogni di ragazzo c'è quello di diventare un campione di discesa e di slalom, come i tanti che popolano le montagne del Nevada. Quattro anni dopo però scopre che gli piace il ciclismo. Accade durante una gita di 100 chilometri nello Yosemite National Park, poco al di là del confine. Il quattordicenne Greg confida la sua nuova passione a Roland Della Santa. Roland è figlio di italiani, ha un negozio di biciclette a Reno, non smette mai di parlare del Tour e del Giro. Mostra a Greg una bellissima serie di immagini di battaglie fra i miti del ciclismo europeo, Bartali e Robic, Coppi e Bobet, Gaul e Anquetil. Giganti, autentici giganti. Sono immagini che attivano la fantasia di Greg. Diventerà come loro, decide. Si iscrive a una società, corre e vince. Un giorno il belga Noel De Jonckheere, che oggi è direttore

L'EQUIPE

INOUBLIABLE !

L'OM a-t-il besoin d

L'EQUIPE

LE MIRACLE AM

Paris-SG rapplique en tête

L'EQUIPE

SUPERMAN !

sportivo della «7 Eleven», si ferma a osservare Greg, ne ascolta le confidenze, ne intuisce il talento e il carattere determinato. Qualche mese dopo a Reno, all'indirizzo della famiglia Lemond arriva un giornale belga. L'ha spedito Noel, c'è una sua intervista. Dice fra l'altro: *«Negli Stati Uniti ho incontrato il futuro vincitore del Tour»*. Fred Mengoni, marchigiano di Osimo, è colui che convince definitivamente Greg di poter diventare un grande (vedi riquadro a parte). Greg parte alla conquista dell'Europa: si esalta davanti alle sfide impossibili, corre e vince in Svizzera, Polonia, Francia, Spagna, Belgio. Gli è già accanto Kathy, figlia di un medico del Michigan, che ha conosciuto giovanissima a Carson City. La sposa e assieme mettono su casa a Nantes prima e Courtrai dopo. Vivono anni esaltanti. Greg diventa un grande, come aveva sognato. Campionato del mondo, Tour de France. Poi due figli, Geoffrey e Scott. E tanti soldi. Che si può volere di più dalla vita?

La famiglia è uno dei cardini della vita di Lemond. Sopra, è con mamma Bertha, la moglie Kathy e papà Robert: i tre lo seguono ovunque («Sono il mio portafortuna») (fotoPenazzo)

•

Ma in agguato c'è quel maledetto 1987. In marzo alla Tirreno-Adriatico è coinvolto in una caduta collettiva e si procura due fratture, allo scafoide e alla mano destra. Il 20 aprile, il dramma. Con alcuni amici, assieme al cognato Patrick Blades, partecipa a una battuta di caccia nella proprietà di uno zio, a nord est di Sacramento. Sono le 8.45 del mattino. Patrick vede muoversi un cespuglio crede sia un fagiano, spara col suo calibro 12. Un urlo disperatò. Greg è stato colpito da una scarica di pallini, è coperto di sangue. Mezz'ora dopo all'ospedale di Sacramento è sottoposto a un intervento chirurgico di due ore. Le sue condizioni sono disperate. È stato ferito al rene destro, all'altezza del diaframma, all'intestino, alla gamba destra, al piede sinistro. Nel corpo ha 41 pallini, rivela una radiografia: due sono pericolosamente vicini al cuore. *«Sto morendo»* ha sospirato Greg quando è entrato in ospedale. Ce la farà, invece. Ha perso metà del suo sangue, deve restare in rianimazione, può ingoiare solo acqua e un po' di latte, è tenuto su a morfina e glucosio. Nel periodo di degenza perde 8 chili. In tutto questo tempo gli è stata accanto Kathy, è incinta di otto mesi, sta per nascere Scott. Lemond è disperato, pensa che non salirà mai più su una bicicletta. A chi va a trovarlo urla *«Go away!»*. Kathy lo convince pazientemente di non essere finito. E quando l'assicurazione propone a Greg di incassare il milione di dollari previsto dalla polizza per l'invalidità permanente, lui ha il coraggio di rifiutare: *«Tornerò a correre!»*, grida quasi in faccia al funzionario. Risale in bicicletta il 21 giugno, due mesi dopo l'incidente, ma il 12 luglio è di nuovo in ospedale: appendicite, e i medici approfittano dell'occasione per togliergli un pezzo di intestino perforato dai pallini. C'è chi, nonostante tutto, ha fiducia in un suo recupero. L'olandese PDM gli fa firmare un contratto di 400 mila dollari per il 1988. Se il 1987 era stato l'anno della disperazione, il 1988 è l'anno dell'umiliazione. In marzo cade a Harelbeke: si infortuna alla spalla, avverte dolore alla tibia destra. Al Giro si ritira dopo 5 tappe. In luglio deve decidersi a intervenire sulla tibia: si è lesionato il tendine. A fine agosto, al Mondiale vinto da Fondriest, si ritira malinconicamente. Attorno a lui si crea il vuoto: indifferenza, accompagnata anche da cattiverie. La Carrera e la Fagor vorrebbero ingaggiarlo ma lo bocciano alle visite mediche (e la Fagor gli fa anche pagare le spese d'albergo): è un corridore che non dà garanzie. *«Greg non ha mai dubitato del suo ritorno in primo piano»* dice oggi Kathy.*«Si è allenato come un dannato tutti i giorni, senza soste. Io credo che nessuno possa veramente rendersi conto di quello che ha passato dopo essere stato a un passo dalla morte: il tendine, l'appendicite, l'impazienza degli sponsor, una sola proposta per continuare* (l'ARD con cui ha corso il 1989). *E lui pensava continuamente al suo come-back».*

Il 19 maggio 1989 vince il Criterium di Amiens (80 km), è il suo primo successo dopo tre anni. Ma il «come back» pare ancora lontano. Al Giro dopo la tappa dell'Etna in cui si piazza 130° è a 10'29" da Contini. Dopo le Tre Cime di Lavaredo conterà 40'45" di distacco da Breukink e dopo la cronoscalata al Monte Generoso 52'49" da Fignon. Finisce il Giro al 39. posto, a 54'23" dal francese. Ma nell'ultima crono il suo fantasma è ricomparso all'orizzonte: si è piazzato secondo dietro a Piasecki, è andato a tutta per collaudare se stesso e ne è rimasto soddisfatto. Gli altri non lo sanno ancora, Lemond è rinato. *«Quello che mi ha dato coraggio»*, dirà poi, *«è stato l'esempio di Roche: un 1986 disgraziato con operazioni e guai fisici a non finire, e poi quel memorabile 1987»*. Al Tour Lemond è un leone. Prende la maglia gialla, la perde, sta alle costole di Fignon che pare però destinato a fare la storica accoppiata Giro-Tour. Si arriva all'ultima tappa, una crono di 25 km, Fignon ha 50" di vantaggio sull'americano, nessuno è disposto a scommettere una lira sulla sua sconfitta. Lemond alla vigilia dell'ultimo atto del Tour sussurra a un cronista dell'Equipe: *«E se io vincessi per un secondo?»*. I giornali americani hanno misteriosamente intuito che sta per accadere qualcosa di incredibile e sono accorsi in massa. L'Espn, il canale che trasmette solo sport, segue Lemond dalla mattina alle otto. L'ABC trasmette in diretta la tappa, mai dati 90 minuti filati al ciclismo. Dall'America sono arrivati anche i famigliari: nonno Art (77 anni), mamma Bertha, papà Robert. *«Vinco la crono»*, dice Greg al padre, e aggiunge: *«mi va bene finire dietro a questo Fignon»*. Ma al suo massaggiatore messicano sussurra: *«Vinco il Tour, mi sento fortissimo, ma non dirlo a nessuno»*. Eccolo, l'uomo delle sfide impossibili. In 25 km ruba 58" a Fignon, quasi due secondi al km, vince il Tour con 8". Sul podio urla la sua gioia, Fignon è annichilito, non ha nemmeno la forza di piangere. Lemond solleva al cielo Geoffrey, sul podio

Lemond è un americano francesizzato, per aver trascorso lungo tempo a Nantes. E la stampa transalpina ne ha fatto un proprio beniamino. Ecco alcune delle prime pagine che l'Equipe gli ha dedicato in occasione dei suoi recenti trionfi al Tour de France e nella kermesse mondiale di Chambery, nell'agosto scorso

Le due vignette mostrano Lemond sul suo cavallo d'acciaio mentre sbaraglia gli avversari e impallina il rivale Fignon: conta l'esperienza...

FRED MENGONI, MILIARDARIO, È IL SUO SECONDO «PAPÀ»

HA MESSO L'AMERICA IN BICI

A Chambery, la mattina del mondiale, Fred Mengoni si è piazzato davanti a Lemond. *«Guardami, mi sono messo in giacca e cravatta: sono a posto per andare sul podio, ti aspetto là!»*. Sette ore dopo abbracciava freneticamente, la cravatta slacciata e le lacrime agli occhi, il «suo» ragazzo divenuto per la seconda volta campione del mondo. In casa Lemond considerano Mengoni uno della famiglia, il secondo papà di Greg. Si sa, i campioni hanno sempre cento «padrini». Ma per Greg, Fred Mengoni è stato senz'altro quello decisivo. Un giorno, aveva 16 anni, stava pedalando lungo i viali del Central Park. Un omino lo osservava. Se ne stava lì da ore. Poi a un tratto questo omino lo fermò e gli disse: *«Vuoi correre per il Gruppo Sportivo Mengoni?»*. In pratica la vera carriera di Greg Lemond cominciò quel giorno. Mengoni lo seguì passo passo, lo aiutò finanziariamente, lo sollecitò ad andare in Europa a fare esperienza. Ma chi è Fred Mengoni? È il protagonista di una favola non meno suggestiva di quella del suo pupillo. È un marchigiano di Osimo, ha 69 anni, il suo vero nome è Ferruccio. Una passionaccia per la bicicletta, sogni infranti per mancanza di mezzi fisici e finanziari. A 33 anni si ritrova senza un avvenire. In un film vede i grattacieli di Manhattan e resta incantato. Decide che un giorno dovrà possederne uno. Armato di incoscienza più che di coraggio, parte per New York col biglietto di sola andata e zero lire in tasca. Fa il cameriere, il muratore, l'accordatore di fisarmoniche. Si allarga, dotato com'è di iniziativa. Importa strumenti musicali e intanto, con l'aiuto di un vecchio ebreo che incredibilmente gli dà fiducia, compra e ristruttura una vecchia palazzina di Manhattan. Poi acquista una chiesa abbandonata e ne ricava 93 appartamenti. Il sogno del marchigiano si avvera. Diventa milionario, miliardario. Poi gioca in borsa e perde tutto nel giro di due anni. Ricomincia a lavorare come un pazzo, questa volta è più dura. Ma riacchiappa la fortuna. Oggi è proprietario di alcune centinaia di appartamenti a Manhattan, case e palazzi in California, ha case a Milano e nelle Marche (possiede però anche quasi tutto il... centro di Osimo e svariati terreni) e due ville a Stresa. Appassionato da sempre di ciclismo, un giorno che era a Milano inforcò una delle sue dieci bici Colnago (ne ha una laminata d'oro) e andò a fare un giro «fuori porta». Scoprì Stresa, vide una villa, convinse il proprietario a cedergliela all'istante, dollari alla mano. Poco tempo dopo scoprì un'altra villa più bella, comprò anche quella. Negli Stati Uniti lo chiamano «The Great Mengoni». Vive da solo, con la cagnetta Michelle, in una villa di cinque piani dell'Upper East Side. Per i soli muri della casa una società coreana gli ha offerto 15 miliardi. Arredata, ne vale 45: ha una pinacoteca straordinaria e una biblioteca fatta di libri d'arte e di antiquariato. Nel superattico c'è una serra che cura personalmente alle 5 del mattino: si vanta, Mengoni, di avere i più bei gerani di New York. Entrare in questo santuario, che Fred comprò col primo miliardo, fa «status symbol»: ci sono riusciti in pochissimi, fra questi Moser e Colnago. A New York possiede anche due ristoranti: uno, il più esclusivo, si chiama «Ciao bella» ed è sormontato da una enorme bicicletta. Il ciclismo. La passione di sempre di Ferruccio «Fred» Mengoni. Ogni sera al tramonto va in Central Park e sfida tutti i ragazzi che incontra. Generosissimo, capita spesso che ne aiuti qualcuno: regalandogli una bici o chiamandolo nel «GS Mengoni», che è caratterizzato naturalmente da una maglia rosa. Aiuta gli altri, ricordando i tempi grigi di quando nelle Marche nessuno lo aiutava. Alle Marche è attaccatissimo: è stato lui a portare a Osimo il Giro d'Italia. La scoperta di Lemond l'ha indotto a interessarsi più attivamente di ciclismo agonistico, che negli Usa fino a quindici anni fa era niente. Ha costituito una federazione (di cui è presidente), ha scoperto i più grandi talenti nordamericani di questo sport (Bauer e Hampsten fra gli altri), ha organizzato gare, ha portato nel Colorado il campionato del mondo. In pratica ha lanciato in America l'industria della bici. Non esita a fare mille km in macchina per andare a vedere una gara di dilettanti. Si riappassionò allo sport agonistico nel 1979, il giorno in cui a Milano un amico di infanzia gli disse che bisognava aiutare il... motociclista Franco Perugini di Porto Recanati (sempre di due ruote si trattava...): correva con la 500 ma non aveva una lira. Detto e fatto. Perugini visse una grande stagione, diventò campione d'Italia, Mengoni lo seguì su tutti i circuiti europei, pronto a incoraggiarlo in tutti i modi. Come oggi. Un giorno, durante il Giro di quest'anno, Lemond lo chiamò al telefono: *«Fred, non ce la faccio, credo che mi ritirerò»*. *«Aspetta»*, rispose, *«arrivo subito»*. Prese un aereo e convinse Lemond a insistere. Greg gli diede retta. Superato il momento di difficoltà, ha poi vinto Tour e Mondiale. Un'altra vittoria di Fred Mengoni, «l'uomo che ha messo l'America in bicicletta». □

Sopra, Greg con Fred Mengoni, al quale il ciclista americano deve tutta la carriera: 69 anni, Mengoni è un marchigiano di Osimo emigrato a New York negli Anni 50. Oggi è miliardario. A destra, il «pigmalione» con la inseparabile barboncina Michelle

con lui. Geoffrey è quello che nell'86 ha dato uno schiaffo a Reagan che gli faceva ghirighiri; quando il papà è diventato maglia gialla ha fatto un numero a caso in America e ha urlato al microfono: *«My daddy is yellow jersey!»*. Un'onda di straordinaria emozione percorre l'America. Sports Illustrated dedica una copertina al campione ritrovato; anche Usa Today e New York Times lo sbattono in prima pagina.

È *tutto così esasperato nello sport»*, dice Greg che rifiuta la pressione della stampa, degli amici, degli sponsor (adesso si che si fanno vivi!). Carica moglie e figli nella Mercedes 500 Sel che gli ha appena regalato Mengoni e scappa a St. Moritz. Meritato riposo? Nemmeno per sogno. Greg pensa al Mondiale. *«Ha lavorato fino a farsi male»*, dirà Kathy. *«Un giorno siamo stati fuori per 8 ore, lui in bici e io dietro con la macchina, siamo andati fin sul Bernina»*. Alla vigilia di Chambery, Lemond respira e si concentra: va a pescare trote. Il giorno del Mondiale non è a posto. *«Fino a due giri dalla fine avevo un tale mal di gambe che volevo abbandonare»*. Quando scatta Fignon, Lemond si collauda: risponde e scopre di avere tanta forza. Il francese scatta ancora e ancora Greg gli è addosso. *«Quando ho raggiunto Laurent era impietrito, ai sessanta all'ora mi ha detto fra i denti facendo anche un segno con la mano: questa me la paghi. Ma io corro per vincere, non per battere lui!»*. In volata se la vede col sovietico Konishev e l'irlandese Kelly. Ha la lucidità di ragionare correttamente: *«Era necessario che io attaccassi in testa gli ultimi 250 metri. Se Kelly fosse rimasto davanti non l'avrei mai passato»*. Vince, urla, esulta nonno Art e tutta la tribù. Lemond è rinato, Lemond è tornato grandissimo! *«Resterà grande per altri quattro o cinque anni»*, profetizza il padre. E guadagnerà moltissimo, perché l'immagine di Greg è internazionale, si vende dovunque. La Warner Bros vuol fare un film sulla sua vita, sta per essere lanciato il «Team Greg Lemond», fioccano i contratti pubblicitari da ogni dove, la Z-Fagor gli ha proposto un ingaggio triennale di 8 miliardi complessivi più premi particolari (350 milioni per il Tour, 140 per il Giro). La fine della favola è, per una volta, soltanto l'inizio di una nuova avventura dopo il sospirato «come back». Un meraviglioso e legittimamente dorato ritorno al futuro per un campione che aveva conosciuto i tormenti dell'inferno.

Paolo Facchinetti

ATLETICA/ITALIANI IN COPPAMONDO

DIECIMILA E LODE

Dove «geni» come Pietro Mennea e Sara Simeoni non erano mai riusciti ad andare oltre il secondo posto, Salvatore Antibo ha potuto finalmente rompere il nostro digiuno vincendo con autorità i 10.000 metri. Il suo successo è apparso facile agli occhi dei più, ma in realtà Antibo ha sofferto la

Sopra, la gioia di Salvatore Antibo, che correva per l'Europa, al termine dei 10.000 metri della Coppa del Mondo

sua parte, un po' per le condizioni atmosferiche sfavorevoli (la prima giornata, al pari della terza, è stata avversata dalla pioggia) e un po' per i residui di una sciatalgia che gli ha suggerito di affrontare la prova con molta cautela. Pur non rinunciando a qualche accelerazione delle sue, in pratica ha giocato tutto negli ultimi centocinquanta metri, districandosi abilmente fra due pericolosi piccoletti come l'etiope Abebe e lo spagnolo Prieto, fino a involarsi verso il traguardo. Alessandro Lambruschini, altro azzurro di vaglia, ha portato altri otto punti all'Europa, finendo secondo nei 3000 metri in 8'21"65. È stato leggermente staccato nel finale dal keniano Julius Kariuki, cioè a dire dal campione olimpico di Seul, un uomo dotato di una stupefacente agilità sulle barriere. Quest'anno Lambruschini non è mai sceso sotto gli 8'20", ma ha avuto una continuità di rendimento che gli era mancata in passato. Una vittoria in Coppa Europa e un secondo posto in Coppa del Mondo rappresentano un bel bilancio. Pur con il forfait di Francesco Panetta all'ultima ora, il mezzofondo italiano è uscito bene da questo set di Coppa del Mondo, anche in virtù della buona prova di Gennaro Di Napoli, quarto nei 1500 metri, 3'36"65, gara vinta dal somalo Bile (3'35"56) davanti all'eterno Coe. Nei 200 metri Stefano Tilli ha corso la gara più bella della sua già ricca stagione con un tempo, 20"41, a un solo centesimo di secondo dal suo primato personale. Il velocista romano ha ottenuto un buon terzo posto nella gara vinta dall'intoccabile brasiliano R. C. Da Silva, il quale ha ottenuto un eccezionale 20" netti, malgrado la pista non fosse certo in condizioni ideali. Ultimo italiano in lizza era Roberto Ribaud, che ha corso una coraggiosa frazione della staffetta 4x400, naufragando nel finale. In complesso i cinque azzurri hanno portato nel carniere dell'Europa 31 punti, quasi il 25 per cento del totale raccolto dal Vecchio Continente

Roberto L. Quercetani

CLASSIFICA FINALE DELLA COPPA DEL MONDO MASCHILE. 1. Stati Uniti punti 133; 2. Europa 127; 3. Gran Bretagna 119; 4. Germania Est 116,5; 5. Africa 107; 6. Americhe 97; 7. Asia 68,5; 8. Spagna 64,5; 9. Oceania 64,5.

STEFANO SCIREA si è spento all'ospedale Bassini di Cinisello Balsamo, otto giorni dopo la scomparsa del figlio Gaetano in Polonia. Scirea sr. aveva 76 anni e da tempo era sofferente per una insufficienza cardiaca. Le sue condizioni si erano bruscamente aggravate dopo la notizia del tragico decesso del campione juventino.

Baseball. Un grande Ceccaroli sul monte di lancio (due vittorie su due partite giocate) ha dato all'Italia il titolo europeo. Dopo aver fallito gli appuntamenti del 1985 e del 1987, gli azzurri allenati da Silvano Ambrosioni tornano da Parigi con la laurea di formazione più forte del Continente. Nella partita che valeva il titolo, Ceccaroli ha interpretato una prova di alto contenuto tecnico ma molto bene ha lanciato anche Cretis che, entrato al 9°inning con un corridore in terza base e un eliminato, ha ottenuto due clamorose eliminazioni al piatto.

CANOTTAGGIO/I MONDIALI DI BLED

DUE CON RECORD

La leggenda di Abbagnale-Abbagnale-Di Capua continua. Sul lago di Bled, in Jugoslavia, i fratelli Carmine e Giuseppe e il piccolo Peppiniello si sono laureati campioni del mondo del «due con» per la quinta volta, dopo aver già conquistato due titoli olimpici. E il trionfo arriva all'indomani di una storica decisione: quella di continuare fino ai Giochi di Barcellona '92, in seguito a precise assicurazioni della Federazione che riguardano una borsa di studio straordinaria. Intorno a loro dovrà trovare nuovi stimoli l'intero movimento, che ai Mondiali conclusisi domenica non ha colto i successi sperati. Solo due ori e due argenti, infatti, rappresentano un ridimensionamento delle ambizioni azzurre. Sulla nostra rappresentativa ha soffiato anche il vento della polemica dopo l'eliminazione del «quattro senza» del Posillipo (aspri commenti di un dirigente federale, abbandono della sede delle gare da parte dell'allenatore Coppola) e forte è stata la delusione per l'opaca prestazione dell'otto, battuto (dalla Spagna) persino nella finalina. La prima medaglia d'argento è venuta dal «quattro senza» della categoria pesi leggeri, composto da Torta, Longhin, Striani e Gainotti, e secondo dietro la Germania Ovest. Nella stessa categoria, titolo mondiale per l'otto di Barbaranelli, Falossi, Torcellan, Re, Romanini, Fraquelli, Gaddi, Ravasi, timoniere Lamberti. Tra i seniores, il trionfo del «due con» di Castellammare di Stabia è stato preceduto da una vigilia di tensione: i celebri fratelli avevano fallito la prima qualificazione ed erano stati costretti a passare per il ripescaggio. Ultima medaglia, infine, con l'argento del quattro di coppia, che sognava di ripetere l'oro di Seul: per un errore tattico, Farina, Calabrese, Tizzano e Soffici si sono dovuti accontentare del secondo posto dietro all'Olanda. Giuseppe e Carmine Abbagnale e Peppino Di Capua hanno battuto a Bled il record dei fratelli Langvoit, tedeschi orientali, che tra il '74 e l'80 avevano dominato nel «due con», vincendo tra l'altro quattro mondiali. E proprio ispirandosi a quell'imbattibile equipaggio lo zio dei fratelli Abbagnale, il dottor Giuseppe La Mura, aveva deciso di avvicinare i nipoti al canottaggio. Nel panorama generale, la Germania Est ha monopolizzato le competizioni di Bled, assicurandosi sette ori e tre argenti. Seconda la Romania con tre ori, tre argenti e un bronzo; terza la Germania Ovest, tre ori e cinque bronzi. Il quarto onorevolissimo posto nel medagliere iridato è comunque dell'Italia.

I fratelli Carmine e Giuseppe Abbagnale, con il timoniere Di Capua (sopra, nella fotoANSA, dopo l'oro conquistato alle Olimpiadi '88), hanno vinto il quinto titolo mondiale a Bled. Sotto, la Nazionale italiana di baseball: superata l'Olanda, è campione d'Europa

Laurent Fignon e Thierry Marie, vincitori del Trofeo Baracchi

□ **Ciclismo.** A Trento, Laurent Fignon e Thierry Marie hanno vinto la 48. edizione del Trofeo Baracchi, classica a cronometro di fine stagione per coppia. Dietro ai due francesi si sono piazzati il nostro connazionale Fondriest e il suo compagno, l'australiano Peiper. Al terzo posto, la coppia italo-irlandese Bugno-Kelly. □ In coppia con Francesca Galli, Maria Canins si è aggiudicata l'edizione femminile del Trofeo Baracchi, al suo terzo anno di vita. Il tandem Canins-Galli bissa così il successo ottenuto l'anno scorso. Alle spalle delle due italiane si sono classificate nell'ordine la coppia francese Marsal-Odin e quella svizzera, Schoenenberger-Gyr. □ Ivan Gotti, ventenne bergamasco, ha vinto il ventiseiesimo giro ciclistico internazionale della Valle D'Aosta per dilettanti. □ Il collega Roberto Ronchi di Motosprint si è classificato al secondo posto nel trentesimo Campionato italiano giornalisti svoltosi a Mercatino Conca e vinto da Nino Villa dell'Unità.

□ **Volley.** Battendo 3-0 la Romania nella finale per il 3. e 4. posto degli Europei disputati in Germania, l'Italia ha conquistato la medaglia di bronzo, ottenendo il risultato più prestigioso nella storia della nostra Nazionale femminile. Prima di questo splendido piazzamento, le azzurre non erano mai riuscite a qualificarsi per le finali che assegnano i primi quattro posti. La vittoria della rassegna continentale è andata all'Unione Sovietica, che in finale ha superato per 3-1 la Germania Est, campione uscente.

□ **Bancarella sport.** Michel Platini, con il libro «La mia vita come una partita di calcio», edito da Rizzoli, (versione italiana a cura di Tony Damascelli) ha vinto a Pontremoli la 26. edizione del premio «Bancarella sport». Al transalpino sono andati 39 dei 112 voti pervenuti al notaio del premio da altrettante personalità del mondo dello sport, della cultura, del giornalismo, da librai e bancarellai di tutta Italia.

TIRO A VOLO/TRIONFO AZZURRO A MONTECATINI

ITALIA PIGLIATUTTO

Dopo un anno passato silenziosamente a ricostruire, soprattutto il morale, e a dimenticare la delusione di Seul, il tiro al piattello italiano torna sul podio mondiale in maniera addirittura trionfale. Conquistare cinque medaglie d'oro, due d'argento e due di bronzo (oltre a quelle, numerosissime, della nuova specialità del «double trap») in una rassegna iridata che ha rappresentato la prima vera rivincita dell'Olimpiade coreana, per numero e per livello di partecipanti, è impresa che non ha sicuramente precedenti nella sessantennale storia dei Mondiali di tiro a volo. È quanto è riuscito agli azzurri a Montecatini, sfatando al di là di ogni più rosea speranza una tradizione negativa che non aveva mai visto i nostri tiratori vittoriosi in una edizione italiana dei Mondiali. Questa volta le cose hanno cominciato subito a girare per il verso giusto con la conclusione delle gare a squadre. Oro nella fossa olimpica, oro nello skeet, oro nella fossa olimpica juniores (a dimostrazione che dietro i nazionali di oggi c'è un serbatoio promettente). E Daniele Cioni, Albano Pera, Marco Venturini, Andrea Benelli, Claudio Giovannangelo, Bruno Rossetti hanno poi proseguito la loro corsa nell'ultima giornata dedicata all'individuale. Tutti con buone speranze di salire sul podio, con l'ambizione segreta dell'oro. Ma con la consapevolezza che la concorrenza era rappresentata da gente carica di esperienza e di titoli. Dall'olimpionico di Seul Dimitri Monakov, che a Montecatini difendeva anche il mondiale individuale di trap conquistato nel 1987 in Venezuela, a cecoslovacchi, statunitensi, spagnoli, gli altri russi sia nella fossa olimpica sia nello skeet, tutti tradizionali frequentatori dei podi delle massime manifestazioni internazionali. Che in questo contesto uscissero altre due medaglie d'oro dall'individuale, accompagnate da due d'argento e da due di bronzo erano decisamente in pochi ad aspettarselo. Ha cominciato Marco Venturini, che è senza dubbio l'uomo nuovo del tiro a volo azzurro, quest'anno già vittorioso agli Europei di Zagabria e qualificato per la finale di Coppa del Mondo. Ha sbaragliato il campo nella finale del trap lasciando al portoghese Rebelo e ad Albano Pera lo spareggio per argento e bronzo, che ha favorito il tiratore lusitano. Venturini ha dimostrato una freddezza da campione navigato che lo propone sicuramente come erede di Luciano Giovannetti; pur se l'olimpionico di Mosca e di Los Angeles ha detto a chiare lettere di essere intenzionato a proseguire una carriera già eccezionale per titoli e per durata. L'altro oro individuale porta anch'esso una firma nuova. Quella di Claudio Giovannangelo, trentatreenne di Cisterna di Latina, che si è avvicinato al tiro da appena quattro anni, ma ha bruciato le tappe, tanto da farsi preferire in squadra al titolato romano Luca Scribani Rossi. Argento, decisamente insperato, anche per Antonella Parrini nella gara femminile dello skeet; Bronzo per Carlo Angelantoni in quella juniores di fossa. La cura di Ennio Mattarelli, che all'inizio dell'anno ha cominciato a rimettere assieme i cocci del tiro a volo azzurro, ha dato frutti che probabilmente lo stesso responsabile tecnico non si aspettava. Con le scuse, ovviamente di convenienza, del felicissimo presidente federale Giampiero Armani: *«Perché se vinciamo tutto noi, poi rischiamo che gli altri non vengano più alle manifestazioni organizzate in Italia».*

Giuseppe Bellini

I CAMPIONI IRIDATI. *Fossa olimpica a squadre. Seniores:* 1. ITALIA (Venturini, Pera, Cioni) 425/450. *Juniores:* 1. ITALIA (Angelantoni, Viganò, Satolli) 413/450. *Ladies:* 1. URSS. *Fossa olimpica individuale. Seniores:* 1. Marco Venturini (Italia (3. Abano, Pera, Italia). *Juniores:* 1. Michael Diamond (Australia) (3. Carlo Angelantoni, Italia). *Ladies:* 1. Elena Shishirina (URSS). *Skeet a squadre. Seniores:* 1. ITALIA (Giovannangelo, Rossetti, Benelli) 440/450. *Juniores:* 1. Cecoslovacchia. *Ladies:* 1. Cina. *Skeet individuale. Seniores:* 1. Claudio Giovannangelo (Italia) (2. Bruno Rossetti, Italia). *Juniores:* 1.Jan Hanus (Cecoslovacchia). *Ladies:* 1. Shan Zhang (Cina), (2. Antonella Parrini Italia). *Double Trap a squadre:* 1. ITALIA (Venturini, Pera, Cioni) 231/300. *Double Trap individuale. Seniores:* 1. Vittorio Taiola (Italia) (2. e 3. Marco Venturini e Paolo Golfari, Italia). *Juniores:* 1. Carlo Angelantoni (Italia) («2. Rodolfo Viganò, Italia). *Ladies:* 1. Roberta Morara (Italia) (2. e 3. Roberta Pelosi e Clara Bianchi, Italia).

Marco Venturini, sopra, e Claudio Giovannangelo, a lato, iridati nella fossa olimpica e nello skeet individuali

□ **Biliardo.** L'argentino Gustavo «Gusi» Torregiani ha conquistato il titolo mondiale di biliardo sportivo specialità «cinque birilli», battendo per due partite a zero l'italiano Giorgio Colombo. Terzo si è classificato un altro argentino, Nestor Gomez che ha prevalso sull'azzurro Belluta.

IL PLAY-BECKER

Boris si ripete a New York: come nel Masters 1988, batte Lendl per conquistare il primo U.S. Open della sua carriera

Alla sfida tra Boris Becker e Ivan Lendl, atto conclusivo degli U.S. Open 1989, era stata applicata un'etichetta suggestiva: quella di «spareggio» per l'assegnazione del titolo di numero uno stagionale. I due giocatori avevano vinto una tappa a testa del Grand Slam: Melbourne il cecoslovacco, Wimbledon il tedesco. Michael Chang, sorprendente trionfatore di Parigi, era fuori gara per le prestazioni poco convincenti offerte sull'erba inglese e sul cemento di Flushing Meadow. Stefan Edberg, finalista sia al Roland Garros che a Wimbledon, aveva visto le proprie ambizioni infrangersi su un match capolavoro del grande vecchio Jimmy Connors, l'ennesimo di una carriera che non vuole concludersi. Non c'erano dubbi, insomma. Al di là delle complicate alchimie del computer, la partita fra il primo e il secondo giocatore del mondo doveva fornire indizi significativi sul futuro prossimo della lotta per il primato. Lo spettacolo, come spesso accade in queste occasioni, non è stato esaltante. Però il risultato è di quelli che fanno storia. Bum-Bum non solo ha vinto, ma lo ha fatto «in casa» del rivale: ovvero, nel torneo che vedeva Lendl finalista ininterrottamente dal 1982, e che per tre volte lo aveva laureato campione. È la logica conclusione, in fondo, di un processo iniziato nel dicembre scorso con il primo successo «significativo» di Becker sul ceco: quello del Madison Square Garden nel Masters, altro caposaldo dell'impero di Ivan il Terribile. Naturalmente non è detto che Boris diventerà presto il numero uno «ufficiale». La prima verifica importante sarà proprio quella del Masters, supertorneo spesso condannato al ruolo di esibizione dagli acciacchi dei protagonisti, ma questa volta da seguire con attenzione. Una nuova sconfitta dell'ex Ivan Drago direbbe che si sta davvero aprendo una nuova era. E quella persa domenica scorsa non era «solo» una partita giocata male. A proposito di declino: quello di Mats Wilander sta assumendo connotati addirittura poco dignitosi. Ad un anno esatto dalla conquista della prima posizione mondiale, lo svedese è in caduta libera, ma non sembra curarsene troppo, imperscrutabile e imperturbabile com'è nella buona e nella cattiva sorte.

Sopra, Steffi Graf abbraccia il padre Peter dopo la vittoria (fotoAnsa). A fianco la potenza di Boris Becker

La finale femminile non poteva avere il significato di match valido per l'assegnazione del titolo mondiale 1989. Steffi Graf, pur esclusa fin dal mese di giugno dalla possibilità di conquistare il secondo Grand Slam consecutivo, era — ed è — troppo nettamente superiore alle altre per mettere a repentaglio il proprio primato con una sola sconfitta, per quanto significativa. Però la partita con Martina Navratilova era molto attesa perché, nel corso delle due settimane, l'ex regina aveva dimostrato di essere tornata sui suoi livelli migliori. Per la prima volta dopo un paio d'anni, si aveva la sensazione che Steffi avrebbe trovato pane per i suoi denti, e non per l'irripetibile concorso di circostanze sfortunate che le avevano giocato un brutto scherzo a Parigi contro Arantxa Sanchez. Ebbene, le previsioni hanno trovato puntuale conferma nei primi due set, i più belli della storia recente del tennis in gonnella. Martina ha ripetuto la prestazione di Wimbledon '87, quando respinse l'assalto già impetuoso della tedeschina al suo regno. Allora come adesso, un match da cineteca, ma con una differenza fondamentale, quella che passa dal 7-5 6-3 al 6-3 5-7. In altre parole, la miglior Navratilova possibile — non solo al momento attuale, ma forse di tutta la carriera — non è andata oltre la spartizione dei primi due set, mentre lo stesso numero di giochi — ventisei mesi or sono — le era bastato per chiudere il conto. La constatazione può apparire scoraggiante, dal momento che nessuna donna — per il momento — appare in grado di giocare come la Martina della settimana scorsa, e che Steffi ha finito con il dilagare nel terzo set. Però, dovendosi accettare come ineluttabile la supremazia della tedesca, ben vengano spettacoli come quello di Flushing Meadow. Per il ritorno all'equilibrio, conviene aspettare la maturazione di Monica Seles che, a New York come a Wimbledon, è stata bocciata piuttosto severamente. Questa volta, la batosta è venuta proprio nell'occasione che doveva sancire un suggestivo cambio di guardia. Tutto era pronto per il solenne addio a Chris Evert, la cui sconfitta — apparentemente probabile — doveva coincidere con l'ultima apparizione negli Open degli Stati Uniti. Ma la vecchia campionessa ha rifiutato di piegarsi alla bambina-prodigio, riservandole un'umiliazione dalla quale la Seles — se è intelligente e matura come sembra — dovrebbe saper trarre utili insegnamenti.

Marco Strazzi

TELE GUERIN

Lo sport in TV
da **mercoledì 13**
a **martedì 19**
settembre 1989

La stagione ufficiale del basket sta per iniziare e si infittiscono i tornei precampionato. Questa settimana a L'Aquila giocano Arimo (in basso, uno dei due nuovi americani della squadra bolognese), Irge Desio, Viola Reggio Calabria e Cantine Riunite Reggio Emilia: appuntamento venerdì ore 23.40 su Rai Uno e sabato ore 24.00 su Rai Due. Sempre sabato, subito dopo il collegamento con L'Aquila, riflettori puntati sul Torneo di Castelfiorentino, dove sono impegnate Vismara Cantù, Ranger Varese, Benetton Treviso e Panapesca Montecatini. Bologna ospita gli Assoluti di tennis e Rai Tre ne trasmette le fasi più salienti venerdì (ore 15.10), sabato (ore 15.40) e domenica (ore 14.10). Domenica, a Goiania, in Brasile, si corre l'ultimo atto del motomondiale di velocità, che assegnerà l'ultimo titolo ancora senza... padrone, quello della 500: il duello finale è tra gli statunitensi Wayne Rainey (in basso) e Eddie Lawson. Telemontecarlo trasmette la gara alle 16.55, in diretta, Rai Uno la propone in differita alle 0.10. Calcio in prospettiva Mondiali domenica alle 22.10 su Telecapodistria: è prevista la telecronaca dell'incontro di qualificazione a Italia '90 tra Uruguay (in basso, Antonio Alzamendi) e Bolivia. Per il ciclismo, Rai Uno segue con differite a tarda notte (da mercoledì a domenica, fatta eccezione per sabato, quando va su Rai Due) il Giro di Sicilia dilettanti di ciclismo. Altro ciclismo: Giro del Lazio sabato alle 16.00 su Rai Uno e Coppa delle Nazioni su Rai Tre alle 13.05. □

Kari Martonen dell'HJK e Teotur Thordarsson, coach del Brann

RAI E FININVEST PER IL CALCIO D'EUROPA

COPPE SEPARATE

Il primo turno delle Coppe è cominciato in anticipo, con Gornik Zabrze-Juventus. Per mercoledì 13, il programma è Malmö-Inter (Coppa dei Campioni) alle 20.25 su Canale 5, Brann Bergen-Sampdoria (Coppa delle Coppe) alle 22.15 su Italia 1 (entrambe in replica su Telecapodistria giovedì 14, dalle 15.15). Milan-HJK Helsinki (Coppa dei Campioni), Atalanta-Spartak Mosca, Atlético Madrid-Fiorentina (Coppa UEFA) vengono trasmesse sulle tre reti RAI, in diretta compatibilmente con gli orari delle partite. Sempre la RAI ha in programma per giovedì 14 Sporting Lisbona-Napoli. L'incontro di Coppa dei Campioni Glasgow Rangers-Bayern Monaco è in onda su Telemontecarlo alle 22.15 di mercoledì. Giovedì e venerdì (ore 22.10 e 16.00) ancora Coppe europee su Telecapodistria, con incontri da definire. □

Da non perdere

venerdì 15
sabato 16

L'AQUILA DEL BASKET

★★★★

Chris McNealy (fotoSerra)

RAITRE

da venerdì 15
a domenica 17

TENNIS ASSOLUTO

★★★

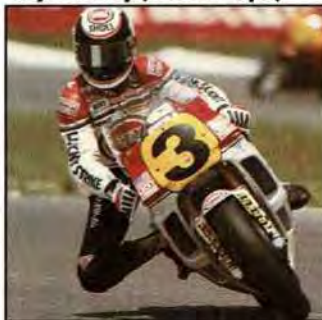
Omar Camporese (fotoStrazzi)

RAIUNO TMC

domenica 17
dalle 16.55

MOTOMONDIALE ULTIMO ATTO

★★★★★

Wayne Rainey (fotoBevilacqua)

domenica 17
ore 22.10

L'URUGUAY FA '90?

★★★★

Antonio Alzamendi (fotoCassella)

CANALE SPORT

anticipazioni, interviste, indiscrezioni inchieste su sport & tv

☐**Telecapodistria.** È stata presentata a Milano la nuova stagione dei programmi sportivi di Telecapodistria. Per ciò che riguarda il calcio, sono tre gli appuntamenti settimanali con i campionati stranieri. Il venerdì alle 20.00 va in onda una partita del massimo torneo tedesco, il sabato alle 15.00 una del campionato inglese; sempre sabato, ma alle 20.00, obiettivi puntati sulla prima divisione spagnola. Il ricco materiale internazionale di cui dispone l'emittente Fininvest è inoltre fondamentale per la realizzazione di «Mon-gol-fiera», la rubrica condotta da Bruno Longhi che perde un appuntamento settimanale (dei due che le erano riservati lo scorso anno) ma conquista la prima serata: tutti i giovedì, a partire dal 14 settembre, dalle 20.30 alle 22.00. Koper Sport segue anche gli incontri di qualificazione ai Mondiali del '90, programmati in diretta ove è possibile. L'esclusiva per la trasmissione dei più importanti avvenimenti di tennis (Wimbledon, Flushing Meadow, Open d'Australia, Master) ha suggerito la realizzazione di una nuova rubrica, «Il grande tennis», in onda dal 21 settembre, il giovedì alle 22.15: Rino Tommasi proporrà sintesi di partite significative e profili di campioni. Dan Peterson sarà ancora una volta l'ambasciatore in Italia del wrestling, che assume cadenze quotidiane (mezz'ora di cronache e aneddoti alle ore 18.15), oltre a proporsi come conduttore del settimanale «Golden Juke Box» (lunedì alle 20.30). Con il campionato di basket, torna anche «Sottocanestro», il rotocalco curato da Luca Corsolini, che si ripresenta di venerdì, ma ad un orario più accessibile, le 22.00 circa.

Dan Peterson

☐**Pugilato.** Il 13 settembre, «Mercoledì Sport», su Rai Uno alle 23.35, si collega con Salice Terme (Pavia) per la telecronaca del match categoria pesi leggeri tra Giovanni Parisi e Bryan Brown.

☐**Football americano.** Venerdì alle 23.00 (con replica lunedì alle 15.30), Telecapodistria trasmette la partita inaugurale del 70. campionato NFL, tra i campioni in carica, S. Francisco 49ers, e gli Indianapolis Colt. Telecronisti Flavio Tranquillo e Lino Benezzoli.

Rino Tommasi

TRANSISPORT

la radio di Nando Aruffo

L'esperimento del turno serale e feriale è stato superato positivamente anche dai baldi «eroi» del pool sportivo radiofonico. Per alcuni di loro si è trattato di un'ultima prova generale prima del mercoledì di Coppa, per altri l'ennesima conferma della loro superficialità. Non è cambiato molto rispetto al passato. Anzi: non è cambiato nulla. Non è cambiato Provenzali, che continua a dare i gol in diretta come se fossero i 200 stile libero di Lamberti: parte dai blocchi, cioè dall'inizio, ma proprio dall'inizio dell'azione e poi arriva al gol in apnea: nel primo di Juve-Ascoli, a un certo punto, tra Zavarov, Alejnikov, Barros e Schillaci, non sapevano più a che juventino votarci: chi aveva realizzato il gol? Non è cambiato Enzo Del Vecchio che, a onta del cognome, sembra troppo giovane per la B. Da Ancona, continua imperterrito a sovrapporre la propria voce a quella di Emanuele Dotto, reo di narrare il quinto titolo mondiale (quarto consecutivo) dei fratelli Abbagnale e di Peppino Di Capua impegnati non in una batteria di qualificazione, ma nelle remate conclusive e decisive per la medaglia d'oro. Perché nessuno gli ha detto che gli Abbagnale sono un milligrammo più importanti di un De Martino attaccante dell'Ancona? Non è cambiato Antonello Orlando che in B era riuscito nella siderale impresa di non riconoscere il giocatore che batteva un calcio di rigore. Quest'anno ha fatto di meglio: in «Domenica Sport», in diretta, aveva visto e pronunciato bene: Aguilera del Genoa. In «Tutto il calcio» aveva fatto segnare Fontolan salvo poi correggersi e, complice l'espulsione del biondo attaccante genoano, restituire il gol all'uruguaiano. Infine, ciliegina sulla torta, ha pensato bene di attribuire una giocata di Ruben Paz a Ruben Sosa, impegnato altrove con la Lazio. Meglio di lui Enzo Foglianese: *«Rigore per il Napoli. Batte De Napoli... no, Carnevale... no»*. L'ottimo «Foglia» va in crisi: *«Chi è costui? Lo vedremo dopo...»*. Evviva Luzzi che almeno è sincero e dice: *«Il marcatore al prossimo collegamento»*. Visto? Non è cambiato proprio nulla. Non cambia neanche la RAI perché tra satelliti e telebeam, la linea, gira e rigira, va sempre a... Carbone (Paolo, GR2). ☐

anno LXXVII - n. 37 (761)
13-19 settembre 1989

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti, Ivan Zazzaroni

Redazione
Marco Montanari (vicecaporedattore)
Maurizio Borsari (archivio)
Carlo F. Chiesa (inviato)
Pier Paolo Cioni,
Stefano Germano (caposervizio),
Alessandro Lanzarini,
Simonetta Martellini (caposervizio),
Franco Montorro, Marco Strazzi,
Donata Zanotti,
Guido Zucchi (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani,
Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Segreteria di redazione
Elena Graziosi

Collaboratori
Adalberto Bortolotti,
Orio Bartoli, Vladimiro Caminiti,
Gianni de Felice, Gigi Garanzini,
Gerardo Landulfo,
Guido Prestisimone,
Giuliano Rossetti, Sergio Sricchia,
Francesco Ufficiale, Giorgio Viglino,
Marco Zunino

Il nostro indirizzo - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/642.21.11 -Telex 523022 Guerin -510212 Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 642.21.11 (interno 272)

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 104.000, semestrale L. 54.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 180.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 230.000; Africa L. 310.000, Asia Usa L. 330.000; Oceania L. 440.000

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. 1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 7.500.000. a quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.e.l. - Piazza Colonna, 361 -00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 -Telex 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano -Tel. 515226-7-8-9 - Telex n. 312-597 Mexint-I -Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo -40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 80; **Belgio** BFR 108; **Danimarca** DKR 40; **Francia** FR. 27; **Monaco P.to** FR. 27; **Germania** DM 10; **Grecia** —; **Inghilterra** LGS 2,80; **Jugoslavia** —; **Lussemburgo** LFRS 108; **Malta** C.M. —; **Olanda** —; **Portogallo** ESC. 460; **Spagna** PTS 500; **Canton Ticino** SFR 6.00; **Svizzera** SFR 6,80; **Sud Africa** RAND 9,75; **Canada** DOLL. 6,50; **USA** —; **Australia** —.

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

CAPITOLO NUOVO DI UNA STORIA ANTICA
Pinot di Pinot®
Solo Pinot e il meglio dei Pinot
Dalla selezione dei migliori Pinot d'Italia, abbiamo creato Pinot di Pinot, un grande vino secco, completo ed equilibrato, come vuole la più alta enologia mondiale.
Un grande vino secco come Pinot di Pinot poteva nascere solo da uve Pinot. Ma non basta. Abbiamo scelto la terra, il clima, le uve migliori delle vigne più esclusive, coltivate con passione dagli uomini più capaci nelle zone più prestigiose.
Il risultato fu esaltante e mancava solo il nome per definire questo Pinot, "cuvée" dei migliori Pinot d'Italia: Pinot di Pinot.
Un vino che fonde ed esalta le virtù dei Pinot della bella Italia dei vini.
F.lli Gancia & C.
Vino spumante secco adatto ad ogni occasione, sia come aperitivo che a tavola, in accompagnamento a qualsiasi portata.
F.lli GANCIA & C.
maestri vinificatori dal 1850
Pinot di Pinot
Pinot di Pinot
F.lli GANCIA & C.
VINO SPUMANTE BRUT
CANELLI (ITALIA)
75cl e
® Marchio registrato